



Regione Lombardia

BOLLETTINO UFFICIALE

REPUBBLICA ITALIANA

SOMMARIO

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza

Decreto direttore generale 13 dicembre 2021 - n. 17213

Concessione ed erogazione dell'aiuto nazionale per le superfici coltivate a barbabietola da zucchero in applicazione del d.m. 1 luglio 2021 n. 301344

2

D.G. Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi

Decreto direttore generale 13 dicembre 2021 - n. 17248

Centri autorizzati di assistenza agricola riconosciuti in Regione Lombardia. Società Unicaa s.r.l., Via Carlo Serassi, 7 Bergamo. Autorizzazione alle variazioni di sedi operative dislocate in Regione Lombardia

9

Decreto direttore generale 13 dicembre 2021 - n. 17250

Centri autorizzati di assistenza agricola riconosciuti in Regione Lombardia. Società Unicaa s.r.l., Via Carlo Serassi 7, Bergamo: autorizzazione al trasferimento di una sede operativa dislocata presso la Regione Piemonte

13

Decreto dirigente unità organizzativa 13 dicembre 2021- n. 17244

Diciassettesima revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia

16

D.G. Sviluppo economico

Decreto dirigente struttura 9 dicembre 2021 - n. 17120

2014IT16RFOP012 - POR FESR 2014-2020 Asse III - Azione III.3.A.1.1 – Bando start up di impresa nell'area interna Valchiavenna – Decadenza dell'agevolazione concessa con d.d.s. n. 3300 del 12 marzo 2019 all'impresa AEA s.r.l.s. (ID 747887)

78

Decreto dirigente struttura 9 dicembre 2021 - n. 17125

RLO12020013582 - Bando «Archè 2020 – Misura di sostegno alle start up lombarde (mpmi e professionisti) in risposta all'emergenza COVID-19» di cui al d.d.u.o.n. 9680 del 07 agosto 2020 - Presa d'atto di rinuncia e conseguente decadenza del contributo concesso all'impresa Winco Tecnologie Alimentari s.r.l. - ID 2344567

81

D.G. Enti locali, montagna e piccoli comuni

Decreto dirigente struttura 3 dicembre 2021 - n. 16993

Fondo comuni Confinanti – Parco Nazionale dello Stelvio – Ambito 4 «Sicurezza e protezione nel Parco». Intervento strategico 4.2 «Acquisto di carrozze monoruota Joelette, per l'accompagnamento in montagna di persone con disabilità motorie». CUP G90J19000000005. Espressione del parere regionale in merito al progetto di fattibilità tecnica ed economica

84

Decreto dirigente struttura 9 dicembre 2021 - n. 17123

Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014-2020 - Progetto Eat Biodiversity - ID 494013: Determinazione finale budget e contributo pubblico

88

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

Corte Costituzionale

Sentenza 6 ottobre 2021 - n. 202

Sentenza 6 ottobre 2021 - n. 202.

101

Serie Ordinaria n. 50 - Giovedì 16 dicembre 2021

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza

D.d.g. 13 dicembre 2021 - n. 17213**Concessione ed erogazione dell'aiuto nazionale per le superfici coltivate a barbabietola da zucchero in applicazione del d.m. 1 luglio 2021 n. 301344**

IL DIRETTORE DELLA U.O.

ORGANISMO PAGATORE REGIONALE

Visti

- il Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- il Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- il decreto ministeriale n. 5465 del 7 giugno 2018 che istituisce regimi di aiuto accoppiato nell'ambito dei pagamenti diretti, ed in particolare l'articolo 25 che istituisce un aiuto accoppiato nel settore dello zucchero;
- la comunicazione della Commissione europea «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19» del 19 marzo 2020, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 91 I del 20 marzo 2020, come modificata dalle comunicazioni della Commissione europea del 3 aprile 2020, dell'8 maggio 2020, del 29 giugno 2020, del 13 ottobre 2020 e del 28 gennaio 2021, pubblicate rispettivamente nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 112 I del 4 aprile 2020, C 164 del 13 maggio 2020, C 218 del 2 luglio 2020, C 340 I del 13 ottobre 2020 e C 34 del 1° febbraio 2021;
- il decreto del Ministro dello sviluppo economico 31 maggio 2017, n. 115, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie generale - n. 175 del 28 luglio 2017, recante «Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro nazionale degli aiuti di Stato, ai sensi dell'articolo 52, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e successive modifiche e integrazioni» e, in particolare, l'articolo 6 «Aiuti nei settori agricoltura e pesca» e l'articolo 9 «registrazione degli aiuti individuali»;
- l'articolo 78, comma 1-quater, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazione, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27;
- il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, ed in particolare l'articolo 68;
- la circolare AGEA n. 60229 del 10 settembre 2021 «Aiuto Nazionale per le superfici coltivate a Barbabietola da zucchero in applicazione dell'articolo 68 del Decreto-Legge 25 Maggio 2021, n. 73»;
- le Disposizioni per la presentazione della Domanda Unica 2021 dell'Organismo Pagatore della Regione Lombardia, approvate con decreto n.4088 del 25 marzo 2021 modificata con i decreti n. 6450 del 14 maggio 2021 e n. 7960 del 11 giugno 2021.

Richiamati:

- il decreto ministeriale del 26 settembre 2008 che ha riconosciuto l'Organismo Pagatore Regionale della Lombardia, ai sensi del Regolamento CE 1290/2005 del Consiglio del 21 giugno 2005 e del Regolamento CE 885/2006 della Commissione del 21 giugno 2006, per gli aiuti finanziati a carico del FEAGA e del FEASR a partire dall'attuazione dei Programmi di Sviluppo Rurale della programmazione 2007 - 2013;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, le disposizioni degli articoli 83, comma 3-bis, e 91, comma 1-bis» - Certificato Antimafia e successive modifiche;
- l'articolo 4 del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 maggio 2014, n. 78 relativo al documento unico di regolarità contributiva (DURC);

- l'art. 48 Bis d.p.r.n. 602/73 e la legge 205/2017 che prevede per le pubbliche amministrazioni che eseguono un pagamento di un importo superiore a cinquemila euro, l'obbligo di verificare l'inadempimento all'obbligo di versamento di cartelle di pagamento.

Considerato che:

- con decreto OPR n. 12375 del 27 settembre 2021 sono state approvate le disposizioni per la presentazione della domanda di aiuto nazionale per le superfici coltivate a barbabietola da zucchero in applicazione del d.m. 1 luglio 2021 n. 301344 ed in particolare sono stati definiti i soggetti beneficiari, le condizioni di ammissibilità, i casi di esclusione e le modalità e i tempi di erogazione dell'aiuto;
- per quanto attiene alle disposizioni sugli aiuti di stato da applicarsi all'elemento di aiuto, ai sensi dell'art.52 della legge 234/2012 spetta all'Autorità concedente effettuare le verifiche propedeutiche e la registrazione in SIAN dei beneficiari e del relativo contributo;

Considerato che entro il termine di presentazione delle domande sono pervenute 211 istanze da parte di imprese agricole, per l'ottenimento dell'aiuto nazionale per le superfici coltivate a Barbabietola da zucchero, che sono state istrutte secondo quanto disposto dalle disposizioni di cui al decreto 12375/2021;

Dato atto che in ottemperanza alla citata normativa sulla registrazione dei dati sugli aiuti di stato sono state eseguite sul valore dell'elemento di aiuto le verifiche propedeutiche nel registro nazionale aiuti di stato e nel registro SIAN, necessarie al rispetto delle condizioni previste per gli aiuti di stato e che sono stati acquisiti i relativi codici SIANCOR rilasciati dal registro SIAN e riportati nell'allegato al presente decreto, che identificano univocamente gli aiuti ad ogni singola impresa agricola beneficiaria.

Ritenuto pertanto necessario, sulla base delle premesse:

- concedere e conseguentemente liquidare l'aiuto nazionale per le superfici coltivate a barbabietola da zucchero previsto dal decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, articolo 68 ai 211 beneficiari imprese agricole indicati nell'allegato al presente decreto quale parte integrante e sostanziale, che consta di 5 pagine, per un importo complessivo di 1.297.660,56 euro
- stabilire che l'aiuto, di cui sopra, è concesso in osservanza alla comunicazione della Commissione europea «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19» del 19 marzo 2020, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 91 I del 20 marzo 2020, come modificata dalle comunicazioni della Commissione europea del 3 aprile 2020, dell'8 maggio 2020, del 29 giugno 2020, del 13 ottobre 2020 e del 28 gennaio 2021, pubblicate rispettivamente nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 112 I del 4 aprile 2020, C 164 del 13 maggio 2020, C 218 del 2 luglio 2020, C 340 I del 13 ottobre 2020 e C 34 dell'1 febbraio 2021;
- sospendere, in fase di autorizzazione, i pagamenti di eventuali posizioni che risultassero irregolari alla luce delle verifiche in ordine all'antimafia, DURC e art. 48 bis richiamate in premessa;

Visti gli articoli 26 e 27 del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 che dispongono la pubblicità sul sito istituzionale delle pubbliche amministrazioni dei dati attinenti alla concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati.

Richiamate le competenze proprie dei Dirigenti di cui alla Legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché:

- il decreto del Segretario Generale n. 8619 del 26 settembre 2013 «Obiettivi e attribuzioni dei centri di responsabilità dell'Organismo Pagatore Regionale;
- la d.g.r. X/2923 del 19 dicembre 2014 «Struttura, compiti e attribuzioni dell'Organismo Pagatore Regionale in attuazione del Reg. Del. (UE) n. 907/2014»;
- il V Provvedimento Organizzativo, approvato con d.g.r. n. XI/2592 del 16 marzo 2020 che incarica Federico Giovannazzi quale Direttore di funzione specialistica della U.O. Direzione Organismo Pagatore Regionale;

DECRETA

1. di concedere e conseguentemente liquidare l'aiuto nazionale per le superfici coltivate a barbabietola da zucchero previsto dal decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, articolo 68 alle 211 imprese agricole beneficiarie individuate nell'allegato al pre-

sente decreto quale parte integrante e sostanziale, che consta di 5 pagine, per un importo complessivo di 1.297.660,56 euro;

2. che l'aiuto è concesso in osservanza alla comunicazione della Commissione europea «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19» del 19 marzo 2020, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 91 I del 20 marzo 2020, come modificata dalle comunicazioni della Commissione europea del 3 aprile 2020, dell'8 maggio 2020, del 29 giugno 2020, del 13 ottobre 2020 e del 28 gennaio 2021, pubblicate rispettivamente nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 112 I del 4 aprile 2020, C 164 del 13 maggio 2020, C 218 del 2 luglio 2020, C 340 I del 13 ottobre 2020 e C 34 del 1° febbraio 2021;

3. di sospendere in fase di autorizzazione i pagamenti di eventuali posizioni che risultassero irregolari alla luce delle verifiche in ordine all'antimafia, DURC e art. 48 bis richiamate in premessa;

4. di pubblicare il presente decreto sul BURL e sul sito dell'Organismo Pagatore Regionale (indirizzo web: <http://www.opr.regione.lombardia.it>);

5. di attestare che, contestualmente alla data di adozione del presente atto, si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

Il direttore
Federico Giovanazzi

_____ • _____

ELENCO BENEFICIARI AIUTO BARBABIEDE 2021

N.	SIAN_COR	CUAA	DENOMINAZIONE (da visura)	IMPORTO CONCESSO
1	100102199	00166910208	AZ.AGR.FINILETTO DI BELLINI ANTONIO E MARIO S.S.	€ 5.310,12
2	100102161	00264060187	S.S. DE STEFANIS E GASTALDI SOCIETA' AGRICOLA	€ 8.850,21
3	100102200	00351800198	BOZZOLI FRANCESCO, BRUNO, LUIGI E GIOVANNA S.S. SOCIETA' AGRICOLA	€ 4.053,67
4	100102181	00506940204	SOCIETA' AGRICOLA SCARAVELLI ALBERTO E CARLO S.S.	€ 6.924,26
5	100102077	00575690201	ROSSATO GIUSEPPE E LUIGI S.S.	€ 2.567,94
6	100102201	01100580198	LODI RIZZINI ENRICO E ANGELO SOCIETA' AGRICOLA S.S.	€ 7.832,20
7	100102129	01105490195	SOCIETA' AGRICOLA CALEFFI BRUNO- MANILA- EROS-STEFANO S.S.	€ 10.152,52
8	100102104	01225970209	F.LLI SABBADINI GIANNI E ALBERTO S.N.C.	€ 4.622,28
9	100102105	01278520190	DALZINI DANIELE E GARDINI GIUSEPPINA S.S. SOCIETA' AGRICOLA	€ 5.007,48
10	100102106	01296900192	EREDI DECO' AMEDEO S.S.	€ 2.778,87
11	100102130	01306510205	BUOLI CESARE E GUERRINO S.S. SOCIETA' AGRICOLA	€ 4.833,22
12	100102202	01344230204	SOCIETA' AGRICOLA BENATTI PIETRO E IPPOLITO S.S.	€ 3.934,44
13	100102255	01381140209	BIANCHERA FAUSTO E TORELLI MORENA	€ 2.558,76
14	100102256	01421690205	SOCIETA' AGRICOLA MAGANZANI ULDERICCO E VERGA RUGGERO S.S.	€ 2.641,31
15	100102226	01424060208	FRIGNANI GAETANINO E SERGIO S.S. SOCIETA' AGRICOLA	€ 3.567,60
16	100102182	01425290200	GARDINI ALBERTO E DANIELE SOCIETA' AGRICOLA S.S.	€ 10.409,31
17	100102107	01448260206	BRACCAIOLI GIANNI E FRANCESCO S.S.	€ 5.988,79
18	100102257	01495810200	SOCIETA' AGRICOLA ORLANDELLI DANIELE E STEFANO S.S.	€ 11.537,37
19	100102258	01512250208	LASAGNA NARCISO DI LASAGNA RODOLFO E MATTEO SOCIETA' AGRICOLA S.S.	€ 6.025,48
20	100102227	01538150200	SOCIETA' AGRICOLA BOCCHE ALGERINO E FIGLI S.S.	€ 15.581,87
21	100102228	01636530204	SOCIETA' AGRICOLA CORSINI FRANCO DANIELE MARCO S.S.	€ 3.494,23
22	100102278	01639140209	AZ.AGR. SACCHI FEDERICO DI SACCHI BRUNO E MASSIMO S.S.	€ 3.054,01
23	100102229	01658960206	TODESCHI GIANNI E TOLMINO S.S. SOCIETA' AGRICOLA	€ 2.467,05
24	100102203	01669910208	AZIENDA AGRICOLA LOSI ASTRO E MAURO S.S. SOCIETA' AGRICOLA	€ 6.447,35
25	100102204	01707050207	AZIENDA AGR. FERRARI DI FERRARI GIAN PIETRO E MORANDI MARIA LORENA SOCIETA' AGRICOLA	€ 6.355,64
26	100102109	01709160186	CA' DEL NAPOLI	€ 11.436,49
27	100102277	01726460189	SOCIETA' AGRICOLA CAMERINI FRATELLI FRANCO E MARINO	€ 14.252,04
28	100102281	01797990205	SOCIETA' AGRICOLA FERRARINI FRANCO E FIGLI S.S.	€ 12.197,70
29	100102108	01846870200	AZIENDA AGRICOLA BAVUTTI LUIGI E C. S.S. - SOCIETA' AGRICOLA	€ 6.172,22
30	100102282	01879900205	SOCIETA' AGRICOLA CARAMASCHE DI MUZZOLON VANNI E C. S.S.	€ 20.965,36
31	100102259	02035210208	SOCIETA' AGRICOLA EREDI DI RIZZARDELLI GIUSEPPE S.S.	€ 12.738,80
32	100102131	02035660204	GAVAZZA GIANCARLO E GIANANDREA SOCIETA' AGRICOLA S.S.	€ 2.100,20
33	100102132	02164420206	SOCIETA' AGRICOLA DI RAFFA SILVANO E C. SOCIETA' SEMPLICE	€ 5.145,04
34	100102260	02188850206	SOCIETA' AGRICOLA CERIOLI PRIMO DI CERIOLI ALEX E C. S.A.S.	€ 19.699,74
35	100102230	02228040206	SANTADINA SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA DI RIZZI GABRIELE E C.	€ 6.135,53
36	100102162	02261810200	SOCIETA' AGRICOLA F.LLI ANGONESE ALBERTO, EMANUELE E C. S.S.	€ 8.089,00
37	100102078	02274370200	SOCIETA' AGRICOLA MOTTA DI CARNEVALI FRANCO & C. S.S.	€ 6.639,95
38	100102231	02304220201	SOCIETA' AGRICOLA GOLFRE' ANDREASI LUCIANO, PAOLO E LORENZO E C. S.N.C.	€ 6.896,74
39	100102164	02332890207	SOCIETA' AGRICOLA CORTE GAMBINO S.S.	€ 4.778,20
40	100102133	02338350206	SOCIETA' AGRICOLA BARZONI S.S.	€ 1.779,21
41	100102232	02356230207	SOCIETA' AGRICOLA CARNEVALE S.S. DI GRILLI ADRIANO, ANDREA E FABIO	€ 16.508,16

42	100102079	02382110209	GAD DI TERZIOTTI GINO SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE	€ 2.659,65
43	100102080	02390930200	SOCIETA' AGRICOLA OLLY & B. S.S.	€ 4.906,59
44	100102157	02458840200	SOCIETA' AGRICOLA CUGINI BOTTOLI S.S.	€ 10.959,58
45	100102261	02504470200	SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA TARANTOLA S.S.	€ 3.769,36
46	100102225	02546530201	SOCIETA' AGRICOLA LE GORNE DI GNESOTTO ALESSIA & C. SOCIETA' SEMPLICE	€ 4.585,60
47	100102197	02547190203	CORTE GILIOLA S.S. SOCIETA' AGRICOLA	€ 42.013,27
48	100102101	02583750209	SOCIETA' AGRICOLA BERTAZZONI S.S.	€ 17.718,76
49	100102081	02604520201	SOCIETA' AGRICOLA F.LLI CARRERI S.S.	€ 5.511,89
50	100102276	02868490174	AZIENDA AGRICOLA CRESCENTI - SOCIETA' AGRICOLA S.R.L.	€ 7.236,08
51	100102134	06375420152	SOCIETA' AGRICOLA CICERI ROBERTO E GIOVANNI S.S.	€ 5.952,11
52	100102163	09105280961	SOCIETA' AGRICOLA DI MOSCHINI DANIELE E CARLO SOCIETA' SEMPLICE	€ 11.087,98
53	100102110	83001000203	CARNEVALI GAETANO, MARCO E MAURO SOCIETA' AGRICOLA S.S.	€ 1.980,98
54	100102183	BCCMRA60B04B739P	BOCCHI MAURO	€ 4.934,11
55	100102136	BCCMSM57B03F205P	BACCHI MASSIMO	€ 7.621,27
56	100102111	BCCRND48B19D529V	BOCCHI ARMANDINO	€ 7.382,82
57	100102112	BGNLRI85E60G186S	BEGNARDI ILARIA	€ 3.466,71
58	100102262	BLDLGU67B16B898U	AZIENDA AGRICOLA BOLDRINI LUIGI	€ 3.310,80
59	100102135	BLLRRRT74M20M109E	BELLOMO ROBERTO	€ 8.199,05
60	100102165	BLUGCR61B17L826G	BUOLI GIANCARLO	€ 7.529,56
61	100102113	BNDPLA63R10E818G	BENEDUSI PAOLO	€ 8.015,63
62	100102082	BNNFNC70C15H225T	BONINI FRANCESCO	€ 2.742,19
63	100102184	BNTFNC53S18I632D	BONETTI FRANCESCO	€ 2.769,70
64	100102263	BRLPCR62E19B898Y	BARILLI PIERCARLO	€ 8.455,85
65	100102233	BRNLCU70M18G753H	BRONDOLIN LUCA	€ 15.682,75
66	100102114	BRNTTL75E05E884J	BARONCHELLI ATTILIO	€ 1.421,54
67	100102180	BRSGPP39B08F205H	BAROSI GIUSEPPE	€ 5.768,68
68	100102205	BRSLEI66S28L826C	AZ. AGR. CORTE BELFIORE DI BRESCIANI ELIO	€ 4.282,95
69	100102137	BRTGLN49T52B739I	BERTOLANI GIULIANA	€ 18.553,34
70	100102206	BRTMHL61H18E884I	BERTUZZI MICHELE	€ 3.255,78
71	100102906	BTTLGU42H24H341G	BUTTARELLI LUIGI	€ 4.081,18
72	100102234	CCRRCR168C31L020B	ACCORSI CIRO	€ 1.513,25
73	100102138	CHRVNN47P22I632B	CHIARI VANNI	€ 13.059,79
74	100102185	CHSLGU67T11M109K	CHIOSSA LUIGI	€ 6.410,67
75	100102207	CLCFNC49E17H870X	CALCIOLARI FRANCO	€ 3.274,12
76	100102264	CLDNRN88B14E897N	CALDARINI NAZARENO	€ 2.696,33
77	100102186	CLZTRR65M03D959W	CALZA ETTORE RICCARDO	€ 5.319,30
78	100102139	CMRNTN45T16H652L	CIMARDI ANTONIO	€ 4.218,75
79	100102187	CPZGCM55P05E884K	CAPUZZI GIACOMO	€ 1.971,81
80	100102083	CPZSNT45C12E667L	CAPUZZI SANTO	€ 3.980,30
81	100102285	CRLMRA65L31E897S	CARLETTI MAURO	€ 18.103,95
82	100102115	CRRCNZ42M20B739V	CARRERI CANZIO	€ 3.796,88
83	100102235	CRRMSM71H25E089U	CARRETTA MASSIMO	€ 3.485,06
84	100102127	CRVNGL66M24E884F	CERVATI ANGELO	€ 3.943,62

85	100102140	CSRNDR74B21M109U	CASARINI ANDREA	€ 13.729,29
86	100102236	CSRRMD48L27B013P	CASARI REMO ADO	€ 1.990,15
87	100102126	CVCGN30R27F267H	CAVICCHIOLI GIOVANNI	€ 3.943,62
88	100102166	CVCMRC68M30H143M	CAVICCHIOLI MARCO	€ 2.943,96
89	100102084	CVLGPP91M06D611Y	CAVALLONI GIUSEPPE	€ 5.291,78
90	100102102	CVLRNN52T22B898I	CAVALLI ERMANNO	€ 2.723,85
91	100102159	CVLRRT48H22G753U	CEVOLANI ROBERTO	€ 3.851,90
92	100102167	DCEGLC67S24B898T	DECO' GIANLUCA	€ 6.218,07
93	100102116	DPLGMR72L16M109J	DEPAOLI GIAN MARCO	€ 11.665,77
94	100102168	FCCLBT69A48A569I	AZIENDA AGRICOLA FACCHI ELISABETTA	€ 3.136,55
95	100102208	FLIRLA48A15H912A	FILA AURELIO	€ 2.494,57
96	100102141	FLSFRC70A11L826N	FLISI FERRUCCIO	€ 4.209,58
97	100102253	FNRPGC59E12B898V	FINARDI PIER GIACOMO	€ 9.437,16
98	100102158	FNTFNC60H13B012L	FONTANINI FRANCO	€ 6.117,19
99	100102237	FRNGPL47D30E897Q	FRAENZA GIAMPAOLO	€ 2.641,31
100	100102188	FRNMCR65L54D150B	FORNASARI MARIA CRISTINA	€ 3.466,71
101	100102085	FRNMRA59D15A702F	FARINA MARIO	€ 3.035,67
102	100102265	FRRGRL53M63I632L	FERRARI GABRIELLA	€ 6.832,54
103	100102209	FRRRLRT49R29L020K	FERRARI ALBERTO	€ 7.511,21
104	100102086	FRRNGL57E30E897D	FERRARI ANGELO	€ 2.540,42
105	100102087	GBBGPP81S23M109K	GABBA GIUSEPPE	€ 1.394,02
106	100102169	GCMTZN59L47G475Q	GIACOMINI TIZIANA	€ 2.769,70
107	100102170	GDTGPL84S30E897K	GUIDETTI GIAMPAOLO	€ 7.281,93
108	100102238	GHDGNS53M61I632O	GHIDINI AGNESE	€ 5.227,58
109	100102239	GHRZND44T62E089U	GHERARDI ZELINDA	€ 4.979,96
110	100102117	GLMVTR67C18G388B	GELMINI VITTORIO	€ 6.227,24
111	100102088	GLTLDA58T01H143H	GELATI ALDO	€ 3.769,36
112	100102171	GNZMRZ63C11I632V	GANZAROLI MAURIZIO	€ 5.062,50
113	100102089	GRSLCN46B23G753C	GARUSI LUCIANO	€ 3.237,43
114	100102210	GZZLRN53T50F804I	AGAZZANI LORENA	€ 1.687,50
115	100102172	LDGRCR90C28M109L	LODIGIANI RICCARDO	€ 5.686,14
116	100102090	LDRDVD68B13B898G	LODI RIZZINI DAVIDE	€ 5.154,21
117	100102240	LNGMRS39A68F804P	LONIGHI MARISA	€ 6.062,16
118	100102280	LUIGTN43L30E089A	LUI GAETANO	€ 2.246,94
119	100102142	LZZVNC44D27H815S	LAZZARI VINICIO	€ 4.686,48
120	100102266	MCCMRZ67M25H143N	MACCARI MAURIZIO	€ 14.215,36
121	100102211	MCHSLV71D11E884Q	MICHELI SILVIO	€ 2.182,75
122	100102241	MGNCS71R56G186W	MAGNANI CRISTIANA	€ 18.645,05
123	100102143	MGNLRS46R16E818H	MAGNANI LORIS	€ 5.062,50
124	100102254	MLNVNN62L63G753Q	MOLINARI VANNA	€ 3.540,08
125	100102267	MLVNZE56R03H129N	MALAVASI ENZO	€ 13.509,18
126	100102189	MLVTLI45S10H771Z	MALAVASI ITALO	€ 1.641,64
127	100102144	MNDRHL42S48G304V	AZIENDA AGRICOLA PICCININI FRANCO DI MINUDRI RACHELE	€ 3.164,06

128	100102268	MNFMTT71E10I632T	MANFREDINI MATTEO	€ 5.466,04
129	100102212	MRAGNI37L60H143J	MARI GINA	€ 3.090,69
130	100102118	MRGCSR66L08I632A	MERIGHI CESARE	€ 6.896,74
131	100102213	MRNFBN66C16M109S	MORONI FABIANO	€ 4.429,69
132	100102145	MRSLEI93L09E897R	MARASSI ELIA	€ 9.904,90
133	100102269	MRSMCN39A69F2050	AZIENDA AGRICOLA SCARAMPI DI MOROSINI MARIA CANDIDA	€ 16.040,43
134	100102196	MRTDNT31C18L826P	MORTINI DANTE	€ 1.825,07
135	100102146	MRTFRZ88H19G186A	MARTINELLI FABRIZIO	€ 5.392,67
136	100102214	MRTLVE45E28H341G	MARTINELLI ELVIO	€ 3.622,62
137	100102198	MRTMSM58D22H143I	MARTINI MASSIMO	€ 2.476,22
138	100102147	MRTNLN54L19L826N	MORTINI NICOLINO	€ 2.430,37
139	100102215	MSSNRN58S12G859Q	MESSA ANDREINO	€ 2.201,09
140	100102173	MZZLNS38S27L952V	MAZZUCCO ALFONSO	€ 3.365,83
141	100102216	NGRCST87D30B898W	NEGRI CRISTIAN	€ 2.136,89
142	100102242	NVLRMI31T66I632G	NOVELLI IRMA	€ 2.522,08
143	100102149	PCCGFR51R17E818Z	PACCHIONI GIANFRANCO	€ 1.559,10
144	100102119	PDRGLD31H66G633A	PEDRAZZOLI GILDA	€ 4.227,92
145	100102120	PRNDVD76T31G186V	PIRANI DAVIDE	€ 3.503,40
146	100102174	PRRNFB67H21E897F	PERINI FABIO	€ 9.051,97
147	100102148	PRTSFN59R30I140V	PEROTTI STEFANO	€ 17.021,75
148	100102279	PSSTRS57H51B107I	PASSAIA TERESA	€ 1.861,75
149	100102243	PTTRMRA60D53L826B	PETRALI MARIA	€ 7.419,50
150	100102150	PVIBRN37H18F804T	PIVA BRUNO	€ 4.989,13
151	100102244	PVSLDA63L18E897P	AZIENDA AGRICOLA "PAVESI" DI ALDO PAVESI	€ 3.989,47
152	100102191	RBLGPT49A06B013H	RIBOLLA GIULIO PIETRO	€ 4.347,15
153	100102190	RCCMNL65E26E884O	RICCA EMANUELE	€ 1.678,33
154	100102217	RCCMRA58S26B739X	RACCANELLI MARIO	€ 4.805,71
155	100102121	RFFDNT49M09B898R	RAFFAELI SALOMONI DANTE	€ 7.694,64
156	100102122	RGLNDR83H24E897Y	AZIENDA AGRICOLA RIGOLETTI ANDREA	€ 7.612,10
157	100102091	RLNLEI61M22G816T	AZ.AGR.LA VOLTA DI ORLANDELLI ELIO	€ 4.998,30
158	100102151	RMNLLN47R62H248I	ROMANINI LILIANA	€ 20.901,16
159	100102123	RSNFNC35L31E089W	AZIENDA AGRICOLA RASINI FRANCESCO	€ 3.659,31
160	100102092	RSNNDR65R09E089K	RASINI ANDREA	€ 4.548,92
161	100102160	RSSDNL59A22E089G	ROSSI DANIELE	€ 9.152,86
162	100102245	RSSLGU58S13H771A	ROSSI LUIGI	€ 2.503,74
163	100102246	RSSLSS84B11E897W	ROSSI ALESSIO AZIENDA AGRICOLA E VIVAISTICA	€ 2.687,16
164	100102152	RVIRMN73B58B898G	CASCINA QUERCIA BIANCA DI RIVA ROMINA	€ 7.043,48
165	100102218	RVRMRN69E06G186R	ROVERSI MORENO	€ 1.678,33
166	100102153	RVRPLA64A12H143W	ROVERI PAOLO	€ 6.704,15
167	100102124	RVRNSNT75M47H143R	ROVERI SAMANTA	€ 21.341,38
168	100102247	RVSLCU63B59G186U	ROVESTA LUCIA	€ 8.446,68
169	100102076	RVTCRL54B50E897G	ARVATI CARLA	€ 5.282,61
170	100102219	SBBNRC54H27A038I	SABBADINI ENRICO	€ 5.227,58

171	100102220	SBRDTR48M02B898N	SBERNINI DEMETRIO	€ 4.924,93
172	100102248	SCCFNC46L25H143U	SCACCHETTI FRANCO	€ 5.420,18
173	100102093	SCCGNN73H06D542F	SACCHI GIOVANNI	€ 4.851,56
174	100102270	SCCGRG46E19F267O	AZIENDA AGRICOLA GIORGIO SACCHI	€ 8.098,17
175	100102221	SCNNNE48B18H652K	SCANDIANI ENNIO	€ 834,58
176	100102094	SCRFNC57P10B013G	SCARAVELLI FRANCESCO	€ 6.364,81
177	100102222	SCRFNN39C60F267R	SCARDUELLI FERNANDA	€ 13.738,46
178	100102128	SLDNNA48M63E897E	SOLDANI ANNA	€ 2.567,94
179	100102192	SNCMRS48C59G753V	SONCINI MARISA	€ 2.705,50
180	100102154	SNFFPP95E20B898R	SANFELICI FILIPPO	€ 2.760,53
181	100102100	SNFNGL56P11L826R	SANFELICI ANGELO	€ 4.420,52
182	100102095	SNTNNA46H46H541R	SANTI ANNA	€ 3.861,08
183	100102175	SPSRDE42S26H912L	ESPOSTI REDEO	€ 8.987,78
184	100102271	SRNLRT65S22G186Z	SORIANI ALBERTO	€ 4.631,46
185	100102272	SRZDVD72S20E897V	SARZI AMADE' DAVIDE	€ 4.539,74
186	100102096	SRZSMN70C13E897Y	SARZI AMADE' SIMONE	€ 4.915,76
187	100102249	STRGRG55R26H248H	STRAZZI GIORGIO	€ 1.159,10
188	100102097	TGNGNN33H27B739L	TOGNETTI GIOVANNI	€ 2.237,77
189	100102193	TNCNGL40E19B898D	TENCA ANGELO	€ 2.164,40
190	100102176	TNNPRN61S26C228A	TONINELLI PIO FRANCO	€ 12.537,03
191	100102155	TRSLSN68B03B898B	TARASCONI ALESSANDRO	€ 6.731,66
192	100102223	TSOLRT65E23G417W	TOSI ALBERTO	€ 11.674,94
193	100102156	TSOMRA56D63G417F	TOSI MARIA	€ 3.319,97
194	100102125	TSOMRZ63C30I632Q	TOSI MAURIZIO	€ 3.209,92
195	100102177	TSORRT60A14I632O	TOSI ROBERTO	€ 2.751,36
196	100102250	TTLNZ44H06E970Z	TOTTI LORENZINO	€ 4.383,83
197	100102273	TZZMNL80R09G388L	TIZZONI EMANUELE	€ 4.888,25
198	100102283	VCCFBA78M19H143B	G.V. CARP DI VECCHI FABIO	€ 2.494,57
199	100102178	VLIGMR63S17M109G	VIOLA GIANMARIO	€ 3.329,15
200	100102274	VTLNVS62M45B698O	VITALI NIVES	€ 834,58
201	100102194	ZCCFRZ66T28G186X	ZUCCHI FABRIZIO	€ 6.539,07
202	100102251	ZCCSDR66M57G753M	ZECCHINI SANDRA	€ 5.108,36
203	100102098	ZGAGRL00P17M109G	AZ. AGR. ZAGO GABRIELE	€ 3.200,75
204	100102224	ZLCPLA74A12L020X	ZILOCCHI PAOLO	€ 4.182,07
205	100102275	ZLTDNC43H27E884F	ZILETTI DOMENICO	€ 3.439,20
206	100102103	ZNALU63M26B898J	ZAINI DUILIO	€ 2.430,37
207	100102099	ZNNRRT69L60L826A	AZ. AGR. CORTE BELFIORE DI ZANONI ROBERTA	€ 1.054,69
208	100102195	ZNSRME53M12G753G	ZENESINI REMO	€ 2.091,03
209	100102179	ZZLMTT75T08B898S	AZZALI ZANOLA MATTEO	€ 5.328,47
210	100102284	ZZLPLA60B01B898E	AZZALI ZANOLA PAOLO	€ 16.544,84
211	100102252	ZZNFDN38P25F267D	AZZONI FERDINANDO	€ 4.888,25
TOTALE				€ 1.297.660,56

D.G. Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi

D.d.g. 13 dicembre 2021 - n. 17248

Centri autorizzati di assistenza agricola riconosciuti in Regione Lombardia. Società Unicaa s.r.l., Via Carlo Serassi, 7 Bergamo. Autorizzazione alle variazioni di sedi operative dislocate in Regione Lombardia

IL DIRETTORE GENERALE

ALL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI

Visti

- il decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, recante «Soppressione dell'ALMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, modificato dal decreto legislativo 15 giugno 2000, n. 188»;
- l'art. 3 bis, commi 2 e 4, del citato decreto legislativo n.165, che disciplina l'attività dei Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA), rimette a un decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali la definizione dei requisiti minimi di garanzia e di funzionamento per lo svolgimento dell'attività dei CAA e affida alle Regioni i compiti di verifica e di vigilanza dei medesimi requisiti, ai fini dell'autorizzazione all'esercizio delle attività di CAA all'interno del proprio territorio;
- il decreto 27 marzo 2001 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali che ha fissato i requisiti minimi di garanzia e di funzionamento per svolgere le attività di Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA);
- la deliberazione di Giunta regionale numero 6402 del 12 ottobre 2001 che ha recepito il citato decreto ministeriale 27 marzo 2001 ed ha approvato la circolare applicativa per l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di CAA nel territorio della Regione Lombardia;
- il decreto del Direttore Generale all'Agricoltura della Regione Lombardia n. 8060 del 13 maggio 2002 che ha autorizzato la Società Servizi Integrati Sistemi Agroalimentari S.R.L. (SISA) con sede legale in Via Ghislanzoni,15, Bergamo, in applicazione della richiamata d.g.r. 6402/2001, a svolgere le attività di Centro Autorizzato di Assistenza Agricola nel territorio della Regione Lombardia;
- il decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali recante «Riforma dei Centri autorizzati di assistenza agricola» che ha modificato la normativa sul funzionamento dei centri autorizzati di assistenza agricola al fine di migliorare la trasparenza, l'efficacia e l'efficienza delle attività degli stessi svolta a favore delle imprese agricole ed ha abrogato il proprio precedente decreto 27 marzo 2001;
- il decreto del Direttore Generale all'Agricoltura della Regione Lombardia n. 461 del 25 gennaio 2010 con cui si è preso atto che la Società Servizi Integrati Sistemi Agroalimentari (SISA) S.R.L. ha modificato la propria ragione sociale in Società UNICAA S.R.L., con sede legale in Via Ghislanzoni, 15, Bergamo;
- la deliberazione di Giunta regionale numero 2228 del 21 settembre 2011 che ha dettato nuove determinazioni in ordine al riconoscimento e controllo dei Centri autorizzati di assistenza agricola operanti nel territorio di Regione Lombardia assunte ai sensi del decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ed ha abrogato la propria precedente deliberazione numero 6402 del 12 ottobre 2001;

Preso atto della nota protocollo numero 5560/15 del 29 luglio 2015, acquisita al protocollo regionale numero M1.2015.0307676 del 29 luglio 2015, con la quale la Società UNICAA S.R.L. ha comunicato alla Direzione Generale Agricoltura il cambio di indirizzo della sede legale da Via Ghislanzoni, 15, Bergamo a Via Carlo Serassi, 7 Bergamo

Dato atto del seguente percorso istruttorio:

- con nota protocollo numero IT102-U12538/21 del 17 novembre 2021, acquisita al protocollo regionale numero M1.2021.0203132 del 17 novembre 2021, la Società UNICAA S.R.L. ha presentato alla Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi le seguenti richieste di variazioni di sedi operative dislocate in Regione Lombardia:

Nuove sedi operative

Sede operativa: UNICAA MB2

Responsabile: Alberto Birolini

Indirizzo: Via G. Leopardi 41/a - 20842 Besana in Brianza (MB)

Sede operativa: UNICAA PV14

Responsabile: Mattia Conte

Indirizzo: Piazza Trieste 3 - 27036 Mortara (PV)

Chiusura sede operativa

Sede operativa: UNICAA MB1

Responsabile: Alberto Birolini

Indirizzo: Via Gerardo dei Tintori 18 - 20900 Monza (MB)

- con e-mail del 17 novembre 2021, il Direttore Generale della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi ha comunicato alla Società UNICAA S.R.L. l'elenco dei documenti da presentare entro il 30 novembre 2021 all'indirizzo pec agricoltura@pec.regione.lombardia.it al fine di consentire agli uffici competenti della Direzione Generale Agricoltura di verificare se le nuove sedi operative di Besana in Brianza e Mortara sopra citate sono in possesso dei requisiti minimi di garanzia e di funzionamento previsti dal decreto 27 marzo 2008 del MIPAAF e dalla d.g.r. 2228/2011, ed ha fornito inoltre le seguenti precisazioni:

- i verbali di controllo saranno redatti d'ufficio e trasmessi via e-mail al responsabile regionale della Società UNICAA SRL per presa visione e per la firma per accettazione, ricevendone copia successivamente;

- per la richiesta di chiusura della sede operativa UNICAA MB1 dislocata nel Comune di Monza in Via Gerardo dei Tintori 18, non si darà luogo ad alcuna attività istruttoria da parte degli uffici competenti della Direzione Generale Agricoltura verificato che nella Provincia di Monza si procederà con l'apertura di una nuova sede operativa, assicurando così il rispetto del requisito della territorialità di cui alla DGR 2228/2011. Di tale variazione si darà conto nel presente decreto di aggiornamento.

- con nota pec protocollo numero IT102-U12541/21 del 18 novembre 2021, acquisita al protocollo regionale numero M1.2021.0203453 del 18 novembre 2021, la Società UNICAA S.R.L. ha trasmesso nei termini prescritti del 30 novembre 2021 la documentazione richiesta per la sede operativa di Besana in Brianza;

- con e-mail del 18 novembre 2021, gli uffici competenti della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi hanno comunicato al responsabile tecnico regionale della Società UNICAA S.R.L. che la documentazione trasmessa era incompleta e presentava alcune irregolarità per cui era necessario procedere con un nuovo invio che tenesse conto dei rilievi segnalati assicurando al contempo il rispetto del termine del 30 novembre 2021;

- con e-mail del 26 novembre 2021 il responsabile regionale della Società UNICAA S.R.L. fornisce chiarimenti e precisazioni sulla documentazione trasmessa valutati dagli uffici competenti della Direzione Generale Agricoltura non esauriti e per tale motivo con e-mail del 26 novembre 2021 invitavano il responsabile regionale della Società UNICAA S.R.L. a svolgere con i propri uffici una verifica generale sulla documentazione da inviare tenendo presente come unico punto di riferimento quanto indicato nel file trasmesso dal Direttore Generale con la summenzionata e-mail del 17 novembre 2021;

- con nota pec protocollo numero IT102-U13435/21 del 29 novembre 2021, acquisita al protocollo regionale numero M1.2021.0207879 del 30 novembre 2021, la Società UNICAA S.R.L. ha ritrasmesso nei termini del 30 novembre 2021 la documentazione richiesta per la sede operativa di Besana in Brianza;

- con nota pec protocollo numero IT102-U13481/21 del 30 novembre 2021, acquisita al protocollo regionale numero M1.2021.0208656 del 1° dicembre 2021 la Società UNICAA SRL ha trasmesso nei termini prescritti del 30 novembre 2021 la documentazione richiesta per la sede operativa di Mortara;

- con e-mail del 2 dicembre 2021, gli uffici competenti della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, dopo aver valutato positivamente la documentazione trasmessa dalla Società UNICAA S.R.L. per le sedi operative di Besana in Brianza e Mortara, hanno inviato al responsabile regionale della medesima società copia dei verbali di controllo, redatti in ufficio in pari data, per l'acquisizione della firma e per accettazione;

Serie Ordinaria n. 50 - Giovedì 16 dicembre 2021

- con e-mail del 2 dicembre 2021, il responsabile regionale della Società UNICAA S.R.L., ha trasmesso agli uffici competenti della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi i verbali di controllo debitamente firmati;

Ritenuto, pertanto, sulla base di quanto sopra descritto, di autorizzare la Società UNICAA S.R.L. a procedere con l'apertura delle seguenti sedi operative dislocate in Regione Lombardia verificato il rispetto dei requisiti minimi di garanzia e di funzionamento previsti dal decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e dalla d.g.r. 2228/2011, giusti verbali di controllo conservati agli atti della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi unitamente alla documentazione della Società UNICAA S.R.L. trasmessa con le note del 29 e del 30 novembre sopra citate:

Nuove sedi operative

Sede operativa: UNICAA MB2

Responsabile: Alberto Birolini

Indirizzo: Via G. Leopardi 41/a - 20842 Besana in Brianza (MB)

Sede operativa: UNICAA PV14

Responsabile: Mattia Conte

Indirizzo: Piazza Trieste 3 - 27036 Mortara (PV)

Ritenuto, altresì, sulla base di quanto sopra descritto, di autorizzare la Società UNICAA S.R.L. a procedere con la chiusura della sede operativa denominata UNICAA MB1 dislocata nel Comune di Monza, in Via Gerardo dei Tintori 18, verificato che nella Provincia di Monza si è proceduto con l'apertura di una nuova sede operativa, assicurando così il rispetto del requisito della territorialità di cui alla d.g.r. 2228/2011;

Ritenuto, infine, di aggiornare l'elenco generale delle sedi operative della Società UNICAA S.R.L. dislocate in Regione Lombardia così come indicato nell'allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dall'art. 9 del decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le competenze del Direttore Generale all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi incaricato con d.g.r. n° 4812 del 31 maggio 2021;

Visto l'art.16 della legge regionale 20 del 7 luglio 2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» e i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

DECRETA

Recepite le premesse:

1. di autorizzare la Società UNICAA S.R.L., con sede legale in Via Carlo Serassi, 7 Bergamo a procedere con le seguenti variazioni di sedi operative dislocate in Regione Lombardia:

Nuove sedi operative

Sede operativa: UNICAA MB2

Responsabile: Alberto Birolini

Indirizzo: Via G. Leopardi 41/a - 20842 Besana in Brianza (MB)

Sede operativa: UNICAA PV14

Responsabile: Mattia Conte

Indirizzo: Piazza Trieste 3 - 27036 Mortara (PV)

Chiusura sede operativa

Sede operativa: UNICAA MB1

Responsabile: Alberto Birolini

Indirizzo: Via Gerardo dei Tintori 18 - 20900 Monza (MB)

2. di aggiornare l'elenco generale delle sedi operative della Società UNICAA S.R.L. dislocate in Regione Lombardia così come indicato nell'allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di dare atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dall'art. 9 del decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali;

4. di attestare che il presente atto non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del decreto legislativo 33/2013;

5. di trasmettere copia del presente provvedimento alla Società UNICAA S.R.L., ad AGEA e all'Organismo Pagatore di Regione Lombardia per i successivi adempimenti di competenza;

6. di pubblicare il presente atto nel BURL.

Il direttore generale
Anna Bonomo

Allegato 1

**Società UNICAA SRL - Via Carlo Serassi, 7 - 24125 Bergamo -
Elenco sedi operative autorizzate in Regione Lombardia.**

Denominazione	Indirizzo	Comune	Provincia
UNICAA BG 1	Via dell'Industria, 8	24126 - Bergamo	BG
UNICAA BG 2	Via Balilla, 35	24058 - Romano di Lombardia	BG
UNICAA BG 3	Via per Grumello, 69	24127 - Bergamo	BG
UNICAA BG 6	Via C. Serassi, 7	24125 - Bergamo	BG
UNICAA BG 8	Via Bergamo, 59, Piano R	24047 - Treviglio	BG
UNICAA BG 9	Via Balilla 20/c	24058 - Romano di Lombardia	BG
UNICAA BG 10	Via Crema, 74	24058 - Romano di Lombardia	BG
UNICAA BS 1	Viale Teosa, 19	25032 - Chiari	BS
UNICAA BS 3	Piazza Nikolajewka, 29	26030 - Roncadelle	BS
UNICAA BS 7	Via Santellone, 37	25018 - Montichiari	BS
UNICAA BS 8	Piazza della Vittoria, 6	25121 - Brescia	BS
UNICAA CO 2	Via Martino Anzi, 8	22100 - Como	CO
UNICAA CR 1	Via del Macello, 26	26013 - Crema	CR
UNICAA CR 4	Via Ponte Furio, 16	26013 - Crema	CR
UNICAA CR 7	Via del Sale 40/E	26100 - Cremona	CR
UNICAA CR 8	Via Ghisleri 91	26100 - Cremona	CR
UNICAA CR 9	Via Milano, 4	26100 - Cremona	CR
UNICAA CR 10	Via XX Settembre, 30	26100 - Cremona	CR
UNICAA CR 11	Via Roma 126	26010 - Ripalta Cremasca	CR
UNICAA CR 12	Piazza Aldo Moro, 23	26013 - Crema	CR
UNICAA LC 1	Via D' Annunzio, 18	23900 - Lecco	LC
UNICAA LO 1	Via Pavia, 27	26854 - Pieve Fissiraga	LO
UNICAA LO 3	Via Luca Trimerio, 6	26845 - Codogno	LO
UNICAA LO 4	Viale Pavia 50	26900 - Lodi	LO
UNICAA LO 5	Via Carducci, 8	26845 - Codogno	LO
UNICAA MI 5	Via Marchesi, 4	20065 - Inzago	MI
UNICAA MI 6	Via Gustavo Farà, 35	20124 - Milano	MI
UNICAA MB 2	Via Giacomo Leopardi, 41/a	20842 - Besana in Brianza	MB
UNICAA MN 1	Via Pedrocca, 1 - Montanara	46010 - Curtatone	MN
UNICAA MN 2	Via Altobelli, 3	46100 - Mantova	MN
UNICAA MN 5	Via Roma, 103/A	46031 - Bagnolo San Vito	MN
UNICAA MN 6	Piazza Matteotti, 32	46044 - Goito	MN
UNICAA MN 7	Via Europa, 47	46100 - Mantova	MN
UNICAA PV 2	Via L. Goia, 58	27036 - Mortara	PV
UNICAA PV 3	Via Gobetti, 7	27100 - Pavia	PV
UNICAA PV 9	Via del Carmine 2/a	27029 - Vigevano	PV
UNICAA PV 10	Via Torino 17	27045 - Casteggio	PV
UNICAA PV 11	Via Montebello della Battaglia, 9	27100 - Pavia	PV

UNICAA PV 12	Via Torino, 96	27045 - Casteggio	PV
UNICAA PV 14	Piazza Trieste, 3	27036 - Mortara	PV
UNICAA SO 1	Via S. Antonio, 53	23020 - Montagna in Valtellina	SO
UNICAA SO 3	Viale Milano 16	23100 - Sondrio	SO
UNICAA SO 5	Via Ezio Vanoni, 48	23015 - Dubino	SO
UNICAA VA 2	Via Isarco, 13	21100 - Varese	VA
UNICAA VA 3	Via Bernardino Castelli, 8	21100 - Varese	VA

Riepilogo delle variazioni approvate con il presente decreto
Nuove sedi operative

Sede operativa: UNICAA MB2

Responsabile: Alberto Birolini

Indirizzo: Via G. Leopardi 41/a - 20842 Besana in Brianza (MB)

Sede operativa: UNICAA PV14

Responsabile: Mattia Conte

Indirizzo: Piazza Trieste 3 – 27036 Mortara (PV)

Chiusura sede operativa

Sede operativa: UNICAA MB1

Responsabile: Alberto Birolini

Indirizzo: Via Gerardo dei Tintori 18 - 20900 Monza (MB)

D.d.g. 13 dicembre 2021 - n. 17250

Centri autorizzati di assistenza agricola riconosciuti in Regione Lombardia. Società Unicaa s.r.l., Via Carlo Serassi 7, Bergamo: autorizzazione al trasferimento di una sede operativa dislocata presso la Regione Piemonte

IL DIRETTORE GENERALE
ALL'AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI

Visti

- il decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, recante «Soppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, modificato dal decreto legislativo 15 giugno 2000, n. 188»;
- l'art. 3 bis, commi 2 e 4, del citato decreto legislativo n.165, che disciplina l'attività dei Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA), rimette a un decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali la definizione dei requisiti minimi di garanzia e di funzionamento per lo svolgimento dell'attività dei CAA e affida alle Regioni i compiti di verifica e di vigilanza dei medesimi requisiti, ai fini dell'autorizzazione all'esercizio delle attività di CAA all'interno del proprio territorio;
- il decreto 27 marzo 2001 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali che ha fissato i requisiti minimi di garanzia e di funzionamento per svolgere le attività di Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA);
- la deliberazione di Giunta regionale numero 6402 del 12 ottobre 2001 che ha recepito il citato decreto ministeriale 27 marzo 2001 ed ha approvato la circolare applicativa per l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di CAA nel territorio della Regione Lombardia;
- il decreto del Direttore Generale all'Agricoltura della Regione Lombardia n. 8060 del 13 maggio 2002 che ha autorizzato la Società Servizi Integrati Sistemi Agroalimentari S.R.L. (SISA) con sede legale in Via Ghislanzoni,15, Bergamo, in applicazione della richiamata d.g.r. 6402/2001 a svolgere le attività di Centro autorizzato di assistenza agricola nel territorio della Regione Lombardia;
- il decreto del Direttore Generale all'Agricoltura della Regione Lombardia numero 19106 del 15 ottobre 2002 con cui la società Servizi Integrati Sistemi Agroalimentari S.R.L. (SISA), con sede legale in Via Ghislanzoni,15, Bergamo in applicazione del cit. decreto ministeriale 27 marzo 2001 è stata autorizzata a svolgere l'attività di CAA anche nella Regione Piemonte;
- il decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali recante «Riforma dei Centri autorizzati di assistenza agricola», che ha modificato la normativa sul funzionamento dei Centri autorizzati di assistenza agricola, al fine di migliorare la trasparenza, l'efficacia e l'efficienza delle attività degli stessi svolta a favore delle imprese agricole, ha abrogato il proprio precedente decreto 27 marzo 2001 sopra citato ed ha confermato, ai sensi dell'art. 9, comma 1, che «la verifica dei requisiti minimi di garanzia e di funzionamento nel caso di ambito territoriale distribuito tra più regioni, previa intesa tra le regioni interessate, compete alla regione in cui è compresa la sede legale della società richiedente»;
- il decreto del Direttore Generale all'Agricoltura della Regione Lombardia n. 461 del 25 gennaio 2010 con cui si è preso atto che la Società Servizi Integrati Sistemi Agroalimentari (SISA) SRL ha modificato la propria ragione sociale in Società UNICAA S.R.L., con sede legale in Via Ghislanzoni, 15, Bergamo;
- la deliberazione di Giunta regionale numero 2228 del 21 settembre 2011 che ha dettato nuove determinazioni in ordine al riconoscimento e controllo dei Centri autorizzati di assistenza agricola operanti nel territorio di Regione Lombardia assunte ai sensi del decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ed ha abrogato la propria precedente deliberazione numero 6402 del 12 ottobre 2001;

Preso atto della nota protocollo numero 5560/15 del 29 luglio 2015, acquisita al protocollo regionale numero M1.2015.0307676 del 29 luglio 2015, con la quale la Società UNICAA S.R.L. ha comunicato alla Direzione Generale Agricoltura il cambio di indirizzo della sede legale da Via Ghislanzoni, 15, Bergamo a Via Carlo Serassi, 7 Bergamo;

Dato atto del seguente percorso istruttorio:

Serie Ordinaria n. 50 - Giovedì 16 dicembre 2021

• con nota protocollo numero IT102-U12271/21 del 15 novembre 2021, acquisita al protocollo regionale numero M1.2021.0201819 del 15 novembre 2021, la Società UNICAA S.R.L. ha presentato alla Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi la richiesta di trasferimento, nell'ambito dello stesso Comune, della seguente sede operativa:

Sede operativa - UNICAA TO 2

Responsabile - Alberto Morera

Precedente Indirizzo - Via Morghen, 5

Nuovo Indirizzo - Via Traves, 43 - 10151 Torino

- con nota protocollo numero M1.2021.0202344 del 16 novembre 2021, il Direttore Generale della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi ha avviato il procedimento amministrativo al fine di acquisire dalla Regione Piemonte , nei termini prescritti dall'art. 9 del decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, il parere in ordine alla variazione sopra citata comunicando alla medesima regione che, decorso detto termine senza ricevere alcun riscontro, avrebbe autorizzato la Società UNICAA S.R.L. ad effettuare il trasferimento delle sede operativa dislocata nel Comune di Torino assumendo come positivo il parere della Regione Piemonte;
- con nota protocollo numero A1700A.2021.0028790 del 19 novembre 2021, acquisita al protocollo regionale numero M1.2021.0204054 del 19 novembre 2021, la Regione Piemonte ha chiesto alla Società UNICAA S.R.L. di trasmettere la documentazione necessaria per lo svolgimento dell'istruttoria;
- con e-mail pec protocollo numero IT102-U12683/21 del 22 novembre 2021, acquisita al protocollo regionale numero M1.2021.0204653 del 22 novembre 2021, la Società UNICAA S.R.L. ha trasmesso alla Regione Piemonte la documentazione richiesta;
- con nota protocollo numero A1700A.2021.0029525 del 30 novembre 2021, acquisita al protocollo regionale numero M1.2021.0208254 del 30 novembre 2021, la Regione Piemonte, ha comunicato quanto segue:

– «l'esito istruttorio è favorevole e si rilascia il nulla osta al trasferimento al nuovo indirizzo di 10151 TORINO (TO) - via Traves n. 43, nei locali collocati al primo piano»;

Ritenuto, pertanto, sulla base di quanto sopra descritto e verificato dalla Regione Piemonte di autorizzare la Società UNICAA S.R.L. a procedere al trasferimento, nell'ambito dello stesso Comune, della seguente sede operativa dislocata nella Regione Piemonte:

Sede operativa - UNICAA TO 2

Responsabile - Alberto Morera

Nuovo Indirizzo - Via Traves, 43 - 10151 Torino

Ritenuto, altresì, di aggiornare l'elenco generale delle sedi operative della Società UNICAA S.R.L. dislocate in Regione Piemonte così come indicato nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dall'art. 9 del decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, individuate dalla d.g.r. XI/126 del 17 maggio 2018;

Visto l'art.16 della l.r. 20 del 7 luglio 2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» e i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

DECRETA

Recepite le premesse:

1. di autorizzare la Società UNICAA S.R.L., con sede legale in Via Carlo Serassi, 7, Bergamo a procedere al trasferimento, nell'ambito dello stesso Comune, della seguente sede operativa dislocata nella Regione Piemonte:

Sede operativa - UNICAA TO 2

Responsabile - Alberto Morera

Nuovo Indirizzo - Via Traves, 43 - 10151 Torino

2. di aggiornare l'elenco generale delle sedi operative della Società UNICAA S.R.L. dislocate in Regione Piemonte così come indicato nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Serie Ordinaria n. 50 - Giovedì 16 dicembre 2021

3. di dare atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dall'art. 9 del decreto 27 marzo 2008 del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali;

4. di attestare che il presente atto non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del decreto legislativo 33/2013;

5. di trasmettere copia del presente provvedimento alla Società UNICAA S.R.L., alla Regione Piemonte, ad AGEA per i successivi adempimenti di competenza;

6. di pubblicare il presente atto nel BURL.

Il direttore generale
Anna Bonomo

_____ • _____

DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI

Allegato 1

Società UNICAA SRL
Elenco sedi autorizzate ad operare nella Regione PIEMONTE

Sedi operative	Responsabile	Indirizzo
UNICAA - AL 2	Giuseppe Re	Via Pontida, 18 - 15100 – Alessandria -
UNICAA - AL 6	Massimo Carelli	Via Roma, 30 – 15038 - Ottiglio – Alessandria
UNICAA - AL 7	Carlo Antonio D'Angelone	Via Roma, 2 – 15010 - Ricaldone – Alessandria
UNICAA - AT 2	Gianluca Ravizza	Corso Alfieri, 185 – 14100 - Asti -
UNICAA - AT 3	Massimo Vecchiattini	Viale Pietro Laudano, 2 - 14040 Castel Boglione – Asti
UNICAA – CN 1	Emanuele Bosticco	Via Alba, 15 – 12050 Castagnito – Cuneo
UNICAA - CN 6	Davide Mondino	Via Basse di Chiusano, 23 - 12020 Cuneo -
UNICAA – CN 7	Marcella Isoardi	Via XXVIII Aprile, 6 – 12100 – Cuneo -
UNICAA - NO 2	Mauro Cerfeda	Via Giacinto Morera, 5 – 28100 – Novara -
UNICAA - TO 2	Alberto Morera	Via Traves, 43 – 10143 – Torino -
UNICAA - TO 4	Simona Sado	Corso Francia 325 – 10138 – Torino -
UNICAA - TO 5	Selena Bosio	Via Nazionale 32 – 10010 - Carema – Torino
UNICAA - TO 6	Andrea Crivellari	Via S. Francesco di Sales, 56 – 10022 Carmagnola - TO
UNICAA – TO 7	Alessandro Franco Fogliatto	Via Del Gibuti, 1 – 10064 Pinerolo – Torino
UNICAA - VC 1	Umberto Momo	Corso Gastaldi 55 – 13100 - Vercelli –

Riepilogo delle variazioni approvate con il presente decreto

Trasferimento sede operativa

Denominazione: UNICAA TO2

Responsabile: Alberto Morera

Nuovo Indirizzo: Via Traves, 43 – 10143 Torino

Serie Ordinaria n. 50 - Giovedì 16 dicembre 2021

D.d.u.o. 13 dicembre 2021- n. 17244
Diciassettesima revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia

**LA DIRIGENTE DELLA U.O.
Sviluppo Innovazione e Promozione
DELLE PRODUZIONI E DEL TERRITORIO**

Visti:

- il decreto legislativo n. 173 del 30 aprile 1998 «Disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole, a norma dell'articolo 55, commi 14 e 15, della legge 27 dicembre 1997, n.449», ed in particolare l'articolo 8, relativo alla valorizzazione del patrimonio gastronomico, che reca disposizioni per l'individuazione dei prodotti agroalimentari tradizionali, istituendo l'elenco regionale dei prodotti agroalimentari tradizionali di seguito denominato «Elenco»;
- il decreto del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali n. 350 dell'8 settembre 1999 che stabilisce le norme per l'individuazione dei prodotti tradizionali, definendo all'articolo 1 tali prodotti come quelli le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo, comunque per un periodo non inferiore ai venticinque anni e prevedendo all'articolo 2, a cura delle Regioni, l'invio dell'Elenco e dei suoi successivi aggiornamenti al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, per il successivo inserimento nell'elenco nazionale;
- il decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 18 luglio 2000 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 194 del 21 agosto 2000 - Serie Generale «Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali», articoli 3 e 5, che stabilisce che l'eventuale riferimento al nome geografico non costituisce riconoscimento di origine o provenienza del prodotto dal territorio al quale è riconducibile il predetto nome geografico e che il nome di ciascun prodotto, il suo eventuale sinonimo o termine dialettale non può costituire oggetto di deposito e di richiesta di registrazione a decorrere dalla data di pubblicazione dell'Elenco sulla G.U.;
- le Circolari ministeriali n. 10 del 21 dicembre 1999 e n. 2 del 24 gennaio 2000 che stabiliscono che le Regioni aggiornino l'Elenco dei prodotti tradizionali, intesi come i prodotti destinati all'alimentazione umana indicati nell'allegato II del trattato che istituisce la Comunità economica europea e nell'allegato I del Regolamento (CEE) n. 2081/92 e successive modifiche, non già registrati come DOP (Denominazione Origine Protetta) o IGP (Indicazione Geografica Protetta);
- il Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari e il Regolamento (CE) n. 2074/2005 del Parlamento e del Consiglio del 5 dicembre 2005, che all'articolo 7 prevede deroghe che possono essere concesse da parte degli Stati membri agli stabilimenti che fabbricano prodotti che presentano caratteristiche tradizionali;
- il Decreto della Direzione Generale Sanità di Regione Lombardia del 6 marzo 2006 che prevede «Concessione di deroghe al Regolamento (CE) n. 852/2004 per i prodotti alimentari che presentano caratteristiche tradizionali ai sensi del Regolamento (CE) n. 2074/2005», con riferimento ai locali, ai materiali, alle superfici che possono venire a contatto con i prodotti che presentano caratteristiche tradizionali;
- la deliberazione Giunta regionale n. XI/1701 del 3 giugno 2019 «Aggiornamento delle procedure per la tenuta dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia»;
- il decreto del Dirigente di Unità Organizzativa n. 8117 del 6 giugno 2019 «Disposizioni in materia di procedure per la tenuta dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia ai sensi della d.g.r. n. 1701 del 3 giugno 2019»;

Richiamato il decreto del Dirigente di Unità Organizzativa n. 14670 del 26 novembre 2020, pubblicato sul BURL Serie Ordinaria n. 49 del 4 dicembre 2020, con il quale è stata approvata la sedicesima revisione dell'Elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali di Regione Lombardia;

Preso atto delle richieste di inserimento nell'elenco regionale dei prodotti tradizionali dei seguenti prodotti e dei relativi pareri positivi espressi dalle Strutture territoriali Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, di seguito «Strutture territoriali»:

– «Arancia amara del Garda», «Cappero del Garda», «Cedro del Garda» e «Limone del Garda», prodotti appartenenti alla categoria 7 - Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati - presentate dal Sig. Andrea Arosio, in qualità di Esperto Conoscitore per conto della Società Cooperativa Agricola Terre e Sapori di Gargnano (BS), della quale è Presidente, il 15 luglio 2021, prot. M1.2021.0150151 del 19 luglio 2021, e successive integrazioni trasmesse con nota prot. M1.2021.0191767 del 21 ottobre 2021, alla Struttura territoriale di Brescia che ha espresso parere favorevole all'inserimento del prodotto nell'elenco in data 29 ottobre 2021 con nota prot. M1.2021.0195959;

– «Casoncello di Pontoglio», prodotto appartenente alla categoria 8 - Paste fresche e prodotti della panetteria, biscetteria, pasticceria e confetteria - presentata dal Sig. Davide Orlandi, in qualità di Esperto Conoscitore, per conto dell'Associazione Casoncello di Pontoglio (BS), della quale è Presidente, il 22 aprile 2021, prot. M1.2021.0071079 del 23 aprile 2021, alla Struttura territoriale di Brescia che ha espresso parere favorevole all'inserimento del prodotto nell'elenco in data 27 ottobre 2021 con nota prot. M1.2021.0194661;

– «Toc», prodotto appartenente alla categoria 10 - Prodotti della gastronomia - presentata dalla Sig.ra Sormani Giuseppina, in qualità di Produttrice singolo per conto della Polentoteca Chalet Gabriele di Piano Rancio (CO), di cui è titolare, il 31 marzo 2021, acquisita con protocollo n. M1.2021.0057037, alla Struttura territoriale Insubria (sede di Como) che ha espresso parere favorevole all'inserimento del prodotto nell'elenco in data 08 aprile 2021 con nota prot. M1.2021.0061734;

Ritenuto, pertanto, di:

- approvare le schede tecniche dei prodotti tradizionali «Arancia amara del Garda», «Cappero del Garda», «Cedro del Garda», «Limone del Garda», «Casoncello di Pontoglio» e «Toc», di cui all'Allegato A parte integrante e sostanziale del presente atto, secondo le indicazioni proposte dai soggetti richiedenti;
- approvare la diciassettesima revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Lombardia, di cui all'Allegato B parte integrante e sostanziale del presente atto, inserendo i prodotti sopra indicati nelle rispettive categorie, così come segue:

- «Arancia amara del Garda», categoria 7 - Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati;
- «Cappero del Garda», categoria 7 - Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati;
- «Cedro del Garda», categoria 7 - Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati;
- «Limone del Garda», categoria 7 - Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati;
- «Casoncello di Pontoglio», categoria 8 - Paste fresche e prodotti della panetteria, biscetteria, pasticceria e confetteria;
- «Toc», categoria 10 - Prodotti della gastronomia;

- pubblicare il riepilogo di tutte le schede tecniche aggiornate dei prodotti tradizionali previsti dall'elenco di Regione Lombardia, di cui all'Allegato C parte integrante e sostanziale del presente atto;

Considerato che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento entro il 31 dicembre dell'anno in corso, termine ultimo previsto dal Decreto Ministeriale del MIPAAF 14 luglio 2017 pubblicato in GU Serie Generale n. 176 del 29 luglio 2017, art. 1, comma 2, per la trasmissione degli elenchi regionali al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali;

Preso atto delle richieste pervenute dai produttori di rendere nota ai consumatori l'appartenenza di alcuni prodotti agroalimentari tradizionali all'elenco regionale;

Ritenuto di dare atto che è facoltà dei produttori di indicare nell'etichetta e nel materiale informativo la dicitura «Prodotto agroalimentare inserito nell'elenco dei prodotti tradizionali di Regione Lombardia»;

Visto l'art. 17 della legge regionale n. 20 del 7 luglio 2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» e i provvedimenti organizzativi della XI legislatura;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze del Dirigente dell'Unità Organizzativa «Sviluppo, innovazio-

ne e promozione delle produzioni e del territorio», attribuite con d.g.r. XI/5105 del 26 luglio 2021;

DECRETA

1. di approvare le schede tecniche dei prodotti tradizionali «Arancia amara del Garda», «Cappero del Garda», «Cedro del Garda», «Limone del Garda», «Casoncello di Pontoglio» e «Toc», di cui all'Allegato A parte integrante e sostanziale del presente atto, secondo le indicazioni proposte dai soggetti richiedenti;

2. di approvare la diciassettesima revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Lombardia, di cui all'Allegato B parte integrante e sostanziale del presente atto, inserendo i prodotti sopra indicati nelle rispettive categorie, così come segue:

- «Arancia amara del Garda», categoria 7 - Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati;
- «Cappero del Garda», categoria 7 - Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati;
- «Cedro del Garda», categoria 7 - Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati;
- «Limone del Garda», categoria 7 - Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati;
- «Casoncello di Pontoglio», categoria 8 - Paste fresche e prodotti della panetteria, biscotteria, pasticceria e confetteria;
- «Toc», categoria 10 - Prodotti della gastronomia;

3. di pubblicare il riepilogo di tutte le schede tecniche aggiornate dei prodotti tradizionali previsti dall'elenco di Regione Lombardia, di cui all'Allegato C parte integrante e sostanziale del presente atto;

4. di dare atto che è facoltà dei produttori di indicare nell'etichetta e nel materiale informativo la dicitura «Prodotto agroalimentare inserito nell'elenco dei prodotti tradizionali di Regione Lombardia»;

5. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito istituzionale di Regione Lombardia;

6. di trasmettere il presente atto al Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali entro il 31 dicembre 2021 per quanto di competenza;

7. di attestare che il presente atto non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013.

Il dirigente
Lucia Silvestri

———— • ———

Allegato A al Decreto del Dirigente di UO “Diciassettesima revisione dell’elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia”, di cui è parte integrante.

**SCHEDA PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI DELLA REGIONE
LOMBARDIA – INSERIMENTI RELATIVI ALL’ANNO 2021**

Categoria	Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati
Denominazione	ARANCIA AMARA DEL GARDA
Territorio	Alto Garda Bresciano, nello specifico la fascia costiera dei Comuni di Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Tignale, Tremosine sul Garda, Limone sul Garda.
Definizione	Agrume della famiglia delle Rutacee (<i>Citrus aurantium</i>).
Caratteristiche morfologiche	Il frutto è leggermente più piccolo di quello della classica arancia dolce, con una buccia spessa e molto ruvida. L’interno del frutto possiede parecchi semi e ha una polpa poco sugosa.
Caratteristiche organolettiche	Di gusto più aspro ed amaro dell’arancia dolce. La sua buccia risulta molto profumata e ricca di olio essenziale.
Cenni storici e tecnica di produzione	<p>Come gli altri agrumi, anche l’arancio amaro viene coltivato lungo la fascia costiera dell’alto Garda bresciano sfruttando le antiche limonaie, ma è non è insolito trovare questa pianta anche al di fuori del perimetro di queste strutture grazie alla sua maggiore resistenza alle temperature invernali. Inoltre, per la sua maggiore resistenza ai parassiti viene utilizzata dalla fine del XIX secolo, oltre che per la produzione dei frutti, anche come portainnesto. Numerose sono le piante di arancio amaro piantate nel corso del XX secolo nelle limonaie non più coperte e chiuse durante i mesi invernali.</p> <p>In alcuni Comuni alto Gardesani gli aranci amari sono anche usati come arredo urbano, come alberature lungo strade urbane o lungolaghi, dato l’elevato valore decorativo. Inoltre, la maggior resistenza al freddo e alle malattie rende più semplici le operazioni di gestione e manutenzione.</p> <p>Le arance amare dell’alto Garda sono utilizzate storicamente e ancora oggi sia come condimento, sia come ingrediente (in marmellate, confetture, mostarde, succhi, liquori, sali aromatizzati, dolci, formaggi, gelati...), sia tali e quali come frutti.</p>

Categoria	Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati
Denominazione	CAPPERO DEL GARDA
Territorio	Alto Garda Bresciano, nello specifico la fascia costiera dei Comuni di Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Tignale, Tremosine sul Garda, Limone sul Garda.
Definizione	Piccolo arbusto ramificato della famiglia <i>Capparaceae</i> .

Caratteristiche morfologiche

Capparis spinosa e *Capparis rupestris* sono le specie di capperi spontaneamente più diffuse; nello specifico *Capparis spinosa* viene considerata di migliore qualità perché i capperi sono più sodi e saporiti.

Caratteristiche organolettiche

I boccioli e i frutti sono saporiti e si consumano tradizionalmente per condire e insaporire piatti a base di pesce, carne, insalate. Oggi vengono proposti anche in nuovi abbinamenti e nella preparazione di dolci e gelati.

Cenni storici e tecnica di produzione

Oltre all'agrumicoltura, all'olivicoltura e alla viticoltura, la sponda bresciana dell'alto Garda vanta anche la presenza dei capperi, celebrati già dal Cinquecento da Agostino Gallo e da Bongiani Grattarolo. Gli arbusti nascono in modo spontaneo sui muri in pietra caratteristici nei borghi del Lago di Garda, sulle strutture portanti in muratura che delimitano le limonaie e sui relativi terrazzamenti. Il microclima tipico della fascia mediterranea favorisce questa rigogliosa vegetazione su tutto il territorio. La pianta fiorisce dalla tarda primavera e la raccolta si ha per tutta l'estate. Le fasi della produzione sono la raccolta, la salatura, l'asciugatura e l'invasettamento. I piccoli boccioli ancora chiusi vengono raccolti delicatamente a mano, trattati con il sale grosso (10-20% rispetto al peso dei capperi), fatti asciugare e conservati secondo la tradizione sott'olio di oliva o sotto sale. Si colgono anche i piccoli frutti (in dialetto denominati *sochét*) con una porzione di gambo: conservati in salamoia risultano ottimi per arricchire insalate e primi piatti.

Indubbiamente la fase della raccolta risulta la fase più difficile: i capperi vanno raccolti quasi quotidianamente durante la stagione estiva, su muri assolati e con alte scale. Proprio la problematicità della raccolta rende questi prodotti particolarmente ricercati e assai costosi. Le piante di cappero, essendo spontanee sono piante molto rustiche e non necessitano di alcuna manutenzione e cura: ben sopportano anche lunghi periodi di siccità dato che le radici si sviluppano nel terreno retrostante i muri in pietra e non sono soggetti a malattie. L'unica accortezza per incrementare la produzione è quella di tagliare alla fine dell'inverno la quasi totalità dei rami, in modo che la pianta possa svilupparsi e produrre sulla nuova vegetazione.

Categoria	Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati
Denominazione	CEDRO DEL GARDA
Territorio	Alto Garda Bresciano, nello specifico la fascia costiera dei Comuni di Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Tignale, Tremosine sul Garda, Limone sul Garda.
Definizione	Agrume della famiglia delle Rutacee (<i>Citrus medica</i>) in varietà.
Caratteristiche morfologiche	Dimensioni medie di circa 20-30 cm, forma ovato-ellittica, scorza spessa e rugosa, mammellone apicale che occupa circa un terzo del frutto.
Caratteristiche organolettiche	La buccia ha un aroma delicato, la polpa è asciutta e leggermente acida.
Cenni storici e tecnica di produzione	<p>Per la coltivazione degli agrumi dell'Alto Garda Bresciano si sfruttano spesso ancora le antiche limonaie che caratterizzano la fascia costiera del territorio e sono documentate fin dal XV secolo. Esse sono costituite da alti muraglioni perimetrali su tre lati e da alti pilastri di pietra realizzati su una maglia di 4-5 metri di lato, legati tra loro da una orditura di travi. Nei mesi invernali - da fine novembre a fine marzo - queste strutture venivano chiuse con grandi pareti mobili di legno, ampiamente vetrate e coperte da tetti di assi anch'esse di legno, ugualmente smontabili. Vere e proprie serre venivano quindi fabbricate periodicamente intorno agli alberi che, essendo piantati in piena terra raggiungevano in questo modo il loro massimo sviluppo. I cedri sono documentati nelle limonaie gardesane fin dal XVI secolo: infatti Agostino Gallo nel suo Trattato dedicato all'agricoltura pubblicato nel 1567 cita espressamente l'importanza di tali preziosi frutti che essendo molto più delicati dei limoni dovevano essere maggiormente protetti e coltivati in terrazze (localmente dette <i>cole</i>), strutturate con conche nei muri di terrazzamento o con alti muri verso lago.</p> <p>Una delle cultivar più antiche è il <i>Cedro di Salò</i>, varietà gardesana documentata dal Cinquecento. Dai cedri, a partire dagli inizi del XIX secolo, si ricavavano pregiati liquori (quali la famosa Acqua di Cedro) prodotti in diverse distillerie locali, ma nel passato i cedri gardesani erano soprattutto venduti alla numerosa comunità ebraica insediata fin dal XVI secolo nel mantovano che necessitava di cedri freschi per la cerimonia religiosa dei Tabernacoli. Anche in questa circostanza l'alto Garda disponeva di un prezioso prodotto, altrimenti recuperabile molto più lontano e quindi – per quell'epoca – con assai maggiori difficoltà. Nel corso del XIX secolo le piante di cedro produttive si possono calcolare in circa 3500/4000 piante: valutando una produzione di 10 kg/pianta possiamo stimare una produzione storica di circa 35/40 tonnellate/anno.</p>

Categoria	Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati
Denominazione	LIMONE DEL GARDA
Territorio	Alto Garda Bresciano, nello specifico la fascia costiera dei Comuni di Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Tignale, Tremosine sul Garda, Limone sul Garda.
Definizione	Agrume della famiglia delle Rutacee (<i>Citrus limon</i>) in varietà.
Caratteristiche morfologiche	
Il frutto è leggermente tondo, con buccia fine. La pianta è caratterizzata da 4 fioriture, i petali e i germogli sono leggermente violacei alla base.	
Caratteristiche organolettiche	
La buccia è molto profumata, il succo piacevolmente aspro. Inoltre, i limoni del Garda presentano elevate concentrazioni di sostanze aromatiche (<i>terpeni</i>).	
Cenni storici e tecnica di produzione	
<p>La coltivazione avviene ancora prevalentemente nelle storiche limonaie diffuse lungo la fascia costiera dell'alto Garda fin dal XV secolo. Anche se il microclima lacustre favorisce la coltivazione degli agrumi grazie alla mitigazione della temperatura dell'ambiente circostante, per rendere possibile l'agrumicoltura a questa latitudine (la più a nord del mondo), furono infatti costruite monumentalni strutture in pietra, le limonaie (costituite da terrazzamenti delimitati da alti muraglioni perimetrali su tre lati e da alti pilastri di pietra realizzati su una maglia di 4-5 metri di lato, legati tra loro da una orditura di travi) che nei mesi invernali venivano chiuse con grandi pareti mobili di legno, ampiamente vetrate e coperte da tetti di assi pure di legno, ugualmente smontabili. Questi elementi, montati e smontati con estrema cura ogni anno, venivano custoditi d'estate in alti magazzini in pietra adiacenti alle limonaie stesse. Si tratta dei <i>caselli</i>, fabbricati rustici a due o più piani che si innalzano quasi a torre, più alti dei pilastri, comunicanti, in sommità, con il tetto della limonaia per consentire le operazioni di copertura e chiusura.</p> <p>Vere e proprie serre venivano quindi fabbricate periodicamente intorno agli alberi che, essendo piantati in piena terra e sostenuti da una incastellatura lignea, raggiungevano in questo modo il loro massimo sviluppo.</p> <p>L'area di terreno destinata all'agrumicoltura era costituita da una o più terrazze, localmente dette <i>cole</i>, suddivise in campate (i <i>campi</i>) che corrispondono alla porzione compresa tra pilastro e pilastro (circa 20 mq). Ad ogni campata corrisponde un albero piantato, per cui in ogni limonaia tanti sono i <i>campi</i>, altrettante le piante di limone.</p> <p>Alla metà del XIX secolo, epoca del massimo sviluppo, con circa 50 ettari destinati all'agrumicoltura erano documentate circa 35.000 piante produttive e una media annuale di 15-20 milioni di limoni raccolti per l'esportazione.</p> <p>Tra le varietà locali più antiche si segnalano il <i>limone madernina</i> e il <i>limone lunario</i>. Storicamente i limoni gardesani venivano venduti come frutti, mentre oggi vengono anche impiegati per la produzione di liquori, marmellate e sciroppi.</p>	

Categoria	Paste fresche e prodotti della panetteria, biscotteria, pasticceria e confetteria
Denominazione	CASONCELLO DI PONTOGLIO
Territorio	Ovest Bresciano, Valle dell'Oglio.
Definizione	Primo piatto di pasta fresca ripiena.
Materie prime	Carne macinata di manzo (Reale), coppa di maiale macinata, cipolle bianche, sale iodato, olio extra vergine di oliva, pane grattugiato, Grana Padano DOP stagionato 20 mesi, vino rosso (Franciacorta), chiodi di garofano e stecca di cannella.
Caratteristiche morfologiche	Il casoncello presenta una forma a mezzaluna chiuso con i rebbi della forchetta. La pasta è di colore giallo intenso, il ripieno è color nocciola. La pasta ha un'ottima consistenza e in cottura non presenta rotture. Il Casoncello ha un diametro di 6,5 cm ed è costituito da 5 o 6 grammi di pasta e 5 o 6 grammi di ripieno circa. La principale caratteristica del Casoncello di Pontoglio è la loro fattura, sono completamente fatti a mano uno ad uno e fanno riscoprire la manualità di un tempo, rivisitando il prodotto con gusti attuali.
Caratteristiche organolettiche	I casoncelli di Pontoglio hanno un profumo di carni miste (manzo e maiale), uniti all'aroma del vino rosso della Franciacorta, il tutto insaporito con Grana Padano DOP stagionato 20 mesi e un pizzico di spezie a completare il palato. Nel piatto vengono posizionati al centro e conditi con burro fuso e salvia, a gradimento si può aggiungere Grana Padano DOP grattugiato, di oltre 12 mesi.
Tecnica di produzione	<p>Tritare finemente le cipolle bianche e fatele imbiondire nell'olio extravergine d'oliva. Ancora morbide, aggiungere il composto precedentemente amalgamato di carne macinata di manzo e di maiale; mescolare bene, lasciarlo cuocere a fuoco moderato per 8/10 minuti. Nel frattempo, preparare le spezie (chiodi di garofano e cannella) in garze sterili per alimenti legate con lo spago, aggiungerle insieme al sale iodato ad insaporire il tutto. Aggiungere il vino e coprire con il coperchio la pentola. Cuocere a fuoco basso per circa due ore, senza aggiungere altro. Dopo la cottura lasciarlo raffreddare fino ad ottenere un composto tiepido e aggiungere quindi il pane grattugiato e il formaggio. Lavorare il composto con le mani fino a renderlo omogeneo e senza grumi. Riempire i dischetti di pasta precedentemente tagliati con il coppapasta, ripiegare a metà il disco, componendo una mezzaluna, chiuderli, sigillando il tutto con i rebbi della forchetta.</p> <p>Per la pasta: in una terrina setacciare le farine e creare una fontana al centro dove posizionare 6 tuorli e 6 uova intere, aggiungere 10 g di sale e 50 g di olio extravergine di oliva, amalgamare il tutto fino a renderlo un composto omogeneo, impastarlo energicamente per almeno 20 minuti; una volta impastato lasciare riposare in frigorifero almeno 30 minuti. Quindi stendere la sfoglia con uno spessore di 1 mm e formare i dischetti di 6,5 cm di diametro.</p> <p>La produzione avviene da dicembre a marzo, ma soprattutto a gennaio durante la famosa sagra di S. Antonio.</p>

Categoria	Prodotti della gastronomia
Denominazione	TOC
Territorio	Comune di Bellagio (CO)
Definizione	Polenta preparata con burro genuino e formaggio d'Alpe
Materie Prime	Farina di mais, burro e formaggio semigrasso
Caratteristiche morfologiche	Impasto solido, cremoso, omogeneo
Caratteristiche organolettiche	Il Toc deve risultare bene amalgamato, senza grumi. Il colore è giallo paglierino. La presenza del formaggio e del burro arricchiscono questa pietanza e le conferiscono il profumo delicato e il gusto caratteristico.
Tecnica di produzione	In un paiolo, versare a pioggia la farina gialla nell'acqua salata in ebollizione e amalgamare bene. Girare la polenta con il "Rodech" (tradizionale bastone di legno di nocciolo). Dopo circa 45 minuti, quando la polenta è cotta, incorporare poco alla volta il formaggio tagliato a pezzetti, sempre mescolando con il bastone, alternando con pezzi di burro. E' importante dosare la temperatura in modo che la polenta non si attacchi al paiolo e rimestare il tutto continuamente e con forza affinché il burro venga assorbito bene. Cuocere per altre due ore, mantenendo sempre un amalgama omogeneo, e poi portare in tavola.
Presentazione	Il Toc viene servito in un paiolo di rame da cui viene prelevato con un cucchiaio di legno. La particolarità del mangiare il Toc sta nel rito del consumarlo tutti insieme, seduti in cerchio intorno al paiolo situato al centro del locale. Muniti di un lungo cucchiaio di legno, se ne prende una piccola quantità da tenere in mano, appallottolarla e mangiarla così, con le dita, senza tanti complimenti. Poi, se ne prenderà un altro po', mentre l'impasto continuerà a rimanere caldo nel paiolo.

Allegato B al Decreto del Dirigente di UO “Diciassettesima revisione dell’elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia”, di cui è parte integrante.

ELENCO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI DELLA REGIONE LOMBARDIA. DICIASSETTESIMA REVISIONE

Questo decreto aggiorna l’elenco precedentemente approvato (Sedicesima revisione – Decreto n.14670 del 26/11/2020, pubblicato sul B.U.R.L. Serie Ordinaria n. 49 del 4 dicembre 2020) a seguito della richiesta di inserimento di 6 prodotti ed è il risultato quindi dalla **diciassettesima** revisione.

L’Elenco aggiornato comprende **268** prodotti, raggruppati nelle seguenti categorie:

1. Bevande analcoliche, distillati e liquori
2. Birra
3. Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazioni
4. Condimenti (*)
5. Formaggi
6. Grassi (burro, margarina, oli)
7. Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati
8. Paste fresche e prodotti della panetteria, biscotteria, pasticceria e confetteria
9. Preparazioni di pesci, molluschi, crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi
10. Prodotti della gastronomia
11. Prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero caseari di vario tipo escluso il burro);

(*) *Nessun prodotto agroalimentare lombardo è classificato nella categoria 4 (Condimenti).*

I prodotti agroalimentari compresi nell’Elenco rispondono ai criteri di tradizionalità stabiliti dall’articolo 1 del D.M. 350/98, ed in particolare:

- le metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura sono consolidate nel tempo (minimo 25 anni);
- le metodiche sono praticate in modo omogeneo e secondo regole tradizionali.

I nuovi prodotti inseriti sono:

- “**Arancia amara del Garda**”, agrume della famiglia delle Rutacee (*Citrus aurantium*), appartenente alla categoria 7 - Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati;
- “**Cappero del Garda**”, piccolo arbusto ramificato della famiglia *Capparaceae*, appartenente alla categoria 7 - Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati;
- “**Cedro del Garda**”, agrume della famiglia delle Rutacee (*Citrus medica*) in varietà, appartenente alla categoria 7 - Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati;
- “**Limone del Garda**”, agrume della famiglia delle Rutacee (*Citrus limon*) in varietà, appartenente alla categoria 7 - Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati;
- “**Casoncello di Pontoglio**”, primo piatto di pasta fresca ripiena, appartenente alla categoria 8 - Paste fresche e prodotti della panetteria, biscotteria, pasticceria e confetteria;
- “**Toc**”, polenta preparata con burro genuino e formaggio d’Alpe, appartenente alla categoria 10 – Prodotti della gastronomia;

PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI - REGIONE LOMBARDIA				
DICIASSETTESIMA REVISIONE				
CATEGORIA	NUMERO	DENOMINAZIONE	TERRITORIO	PROVINCIA*
Bevande analcoliche, distillati e liquori	1	ANALCOLICO AL GUSTO GINGER	San Pellegrino Terme località Ruspino	BG
	2	ARANCIATA	San Pellegrino Terme località Ruspino	BG
	3	ARANCIATA AMARA	San Pellegrino Terme località Ruspino	BG
	4	BIBITA ANALCOLICA CON ESTRATTO DI CHINOTTO	San Pellegrino Terme località Ruspino	BG
	5	BITTER ANALCOLICO	San Pellegrino Terme località Ruspino	BG
	6	GRAPPA RISERVA PERSONALE	Angera	VA
	7	LIMONATA	San Pellegrino Terme località Ruspino	BG
Birra	8	BIRRA DELLA VALGANNA	Induno Olona, Valganna	VA
Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazione	9	AGNELLO DI RAZZA BRIANZOLA	Province di Lecco, Como, Monza e Brianza	LC, CO, MB
	10	BASTARDEI	Valchiavenna	SO
	11	BORZAT	Livigno	SO
	12	BRESAOLA AFFUMICATA	Valchiavenna	SO
	13	BRESAOLA DI CAVALLO	Valchiavenna	SO
	14	CACCIATORI D'OCA	Lomellina	PV
	15	CAPRETTO DA LATTE PESANTE	Valli del Luinese	VA
	16	CARNE SECCA	Valchiavenna, Valtellina	SO
	17	CICCIOLI	Provincia di Pavia	PV
	18	CICCIOLI D'OCA	Lomellina	PV
	19	CICCIOLI MANTOVANI	Provincia di Mantova	MN
	20	COTECHINO BIANCO	Valchiavenna e Valtellina	SO
	21	COTECHINO CREMONESE VANIGLIA	Provincia di Cremona	CR
	22	COTECHINO DELLA BERGAMASCA	Provincia di Bergamo	BG
	23	COTECHINO PAVESE	Provincia di Pavia	PV

24	CUZ	Corteno Golgi	BS
25	DURELLI D'OCA	Lomellina	PV
26	FEGATO D'OCA GRASSO	Lomellina	PV
27	GRASSO D'OCA	Lomellina	PV
28	GREPPOLE	Provincia di Mantova	MN
29	LUGANEGA	Tutto il territorio regionale	RL
30	LUGANEGA DI CAVALLO	Provincia di Sondrio	SO
31	LUGHENIA DA PASSOLA	Comune di Livigno	SO
32	MANZO ALL'OLIO DI ROVATO	Comune di Rovato	BS
33	MORTADELLA DI FEGATO AL VIN BRULÉ	Tutto il territorio regionale	RL
34	PANCETTA CON FILETTO	Provincia di Mantova	MN
35	PANCETTA DELLA BERGAMASCA	Provincia di Bergamo	BG
36	PANCETTA PAVESE	Provincia di Pavia	PV
37	PATÈ DI FEGATO D'OCA	Lomellina	PV
38	PETTO D'OCA STAGIONATO	Lomellina	PV
39	PISTO	Provincia di Mantova	MN
40	POLLO BRIANZOLO	Martesana, Brianza, Valli del Lario	MI, MB, CO, LC
41	PROSCIUTTINI DELLA VALTELLINA	Valtellina	SO
42	PROSCIUTTINI DELLA VALTELLINA AL PEPE	Alta Valtellina	SO
43	PROSCIUTTINO D'OCA STAGIONATO	Lomellina	PV
44	PROSCIUTTO COTTO	Tutto il territorio regionale	RL
45	PROSCIUTTO CRUDO BERGAMASCO "IL BOTTO"	Provincia di Bergamo	BG
46	PROSCIUTTO CRUDO MARCO D'OGGIONO	Oggiono	LC
47	PROSCIUTTO MANTOVANO	Mantova	MN
48	QUARTINI D'OCA SOTTO GRASSO	Lomellina	PV
49	SALAM CASALIN	Provincia di Mantova	MN
50	SALAME CON LINGUA	Provincia di Mantova	MN
51	SALAME COTTO DI QUINZANO D'OGLIO	Quinzano d'Oglio	BS

	52	SALAME CRUDO DEL BASSO PAVESE	Provincia di Pavia	PV
	53	SALAME DA CUOCERE	Provincia di Pavia	PV
	54	SALAME DELLA BERGAMASCA	Provincia di Bergamo	BG
	55	SALAME DI FILZETTA	Tutto il territorio regionale	RL
	56	SALAME DI MONTISOLA	Monte Isola	BS
	57	SALAME DI TESTA	Province di Como e Lecco	CO, LC
	58	SALAME D'OCA CRUDO	Lomellina	PV
	59	SALAME D'OCA ECUMENICO	Lomellina	PV
	60	SALAME MANTOVANO	Provincia di Mantova	MN
	61	SALAME MILANO	Tutto il territorio regionale	RL
	62	SALAME NOSTRANO DI STRADELLA	Stradella	PV
	63	SALAME PANCIETTATO	Mantova	MN
	64	SALAME SOTTO GRASSO	Lomellina	PV
	65	SALAMELLE DI MANTOVA	Provincia di Mantova	MN
	66	SALAMINA MISTA	Tutto il territorio regionale	RL
	67	SALAMINI DI CAPRA	Province di Como e di Varese	CO, VA
	68	SALAMINI DI CAVALLO	Provincia di Sondrio	SO
	69	SALAMINI DI CERVO	Provincia di Sondrio	SO
	70	SALAMINI MAGRI O MARITATI	Alta Valtellina (Valmalenco)	SO
	71	SALSICCIA DI CASTRATO OVINO	Valle Camonica	BS
	72	SANGUINACCIO O MARZAPANE	Basso pavese, Lomellina	PV
	73	SLINZEGA BOVINA	Provincia di Sondrio	SO
	74	SLINZEGA DI CAVALLO	Valchiavenna	SO
	75	SOPPRESSATA BRESCIANA	Provincia di Brescia	BS
	76	VERZINI	Tutto il territorio regionale	RL
	77	VIOLINO	Valle Camonica	BS
	78	VIOLINO DI CAPRA	Valli del Luinese, Valchiavenna	VA, SO
Formaggi	79	AGRI DI VALTORTA	Alta Valle Brembana	BG

80	BAGOSS	Alpeggi e fondo valle di Bagolino	BS
81	BERNARDO	Clusone, Valle Seriana	BG
82	BRANZI	Alta Val Brembana	BG
83	CADOLET DI CAPRA	Valle Camonica	BS
84	CAPRINO A COAGULAZIONE LATTICA	Tutto il territorio regionale	RL
85	CAPRINO A COAGULAZIONE PRESAMICA	Tutto il territorio regionale	RL
86	CAPRINO VACCINO	Tutto il territorio regionale	RL
87	CASATTA DI CORTENO GOLGI	In origine Comune di Corteno Golgi, ora anche nel resto della Valle Camonica	BS
88	CASOLET	Valle Camonica, Valle di Scalve, Val Brembana	BS, BG
89	CASORETTA	Val d'Intelvi	CO
90	CRESCENZA	Pianura padana (Lodi e Pavia in particolare)	V
91	FATULI'	Valle Camonica	BS
92	FIORONE DELLA VALSASSINA	Valsassina	LC
93	FIURI' O FIURIT	Valli Bresciane e Bergamasche	BS, BG
94	FONTAL	Tutto il territorio regionale	RL
95	FORMAGELLA DI MENCONICO	Area montana dell'Oltrepò pavese	PV
96	FORMAGELLA DELLA VAL BREMBANA	Val Brembana	BG
97	FORMAGELLA DELLA VAL DI SCALVE	Valle di Scalve	BG
98	FORMAGELLA DELLA VAL SABBIA	Valle Sabbia	BS
99	FORMAGELLA DELLA VAL SERIANA	Valle Seriana	BG
100	FORMAGELLA DELLA VAL TROMPIA	Valle Trompia	BS
101	FORMAGELLA DELLA VALCAMONICA	Valle Camonica	BS
102	FORMAGELLA TREMOSINE	Comunità Montana e Parco Alto Garda Bresciano	BS
103	FORMAGGIO D'ALPE GRASSO	Tutto il territorio montano della Regione Lombardia	V
104	FORMAGGIO D'ALPE MISTO	Alpeggi delle province lombarde	V

105	FORMAGGIO D'ALPE SEMIGRASSO	Tutto il territorio montano della Regione Lombardia	V
106	FORMAGGIO VAL SERIANA	Valle Seriana	BG
107	FORMAI DE LIVIGN	Comune di Livigno	SO
108	FRUMAGIT DI CURIGLIA	Curiglia con Monteviasco, Veddasca, Dumenza	VA
109	FURMAG DE SEGIA	Zona montana delle valli del Luinese e della Valcuvia	VA
110	GARDA TREMOSINE	Comunità Montana e Parco Alto Garda Bresciano	BS
111	GRANONE LODIGIANO	Province di Cremona e Lodi	CR, LO
112	ITALICO	Pianura lombarda (Lodi e Pavia in particolare)	V
113	LATTERIA	Valle Brembana	BG
114	LATTECRUDO DI TREMOSINE	Parco Alto Garda Bresciana	BS
115	MAGNOCA	Valli di S. Giacomo e Valchiavenna	SO
116	MAGRO	Triangolo Lariano	CO
117	MAGRO DI LATTERIA	Provincia di Sondrio	SO
118	MAGRO DI PIATTA	Valdidentro	SO
119	MASCHERPA D'ALPE	Valli di Sondrio e Lecco	SO, LC
120	MATUSC	Albaredo, Bassa-Media Valtellina	SO
121	MOTELI'	Valle Camonica	BS
122	NISSO	Area montana dell'Oltrepò pavese	PV
123	NOSTRANO GRASSO	Tutto il territorio montano regionale	V
124	NOSTRANO SEMIGRASSO	Tutto il territorio montano regionale	V
125	PANERONE	Province di Lodi e Cremona	LO, CR
126	ROBIOLA BRESCIANA	Bassa Bresciana, Franciacorta, Sebino	BS, BG
127	ROBIOLA DELLA VALSASSINA	Valsassina	LC
128	ROSA CAMUNA	Valle Camonica	BS
129	SEMUDA	Valmalenco, Alto Lario Occidentale	SO, CO
130	STA'EL	Valle Camonica	BS

	131	STRACCHINO BRONZONE	Comuni limitrofi al monte Bronzone	BG
	132	STRACCHINO DELLA VALSASSINA	Valsassina	LC
	133	STRACCHINO OROBICO	Provincia di Bergamo	BG
	134	STRACCHINO TIPICO	Provincia di Lecco	LC
	135	STRACHET	Valle Camonica, Val Trompia, Savore	BS
	136	TOMBEA	Capovalle, Magasa, Valvestino	BS
	137	TORTA OROBICA	Provincia di Bergamo	BG
	138	VALTELLINA SCIMUDIN	Provincia di Sondrio, originario di Bormio	SO
	139	ZINCARLIN	Alto Lario, Val d'Intelvi, Alpi Lepontine	CO
	140	ZINCARLIN DE VARES	Zona collinare e montana della provincia di Varese	VA
Grassi (burro, margarina, oli)	141	BURRO	Tutto il territorio regionale	RL
	142	BURRO DI MONTAGNA	Province di Bergamo, Brescia, Varese, Lecco, Sondrio	V
Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati	143	AMARENE D'USCHIONE	Frazione di Chiavenna	SO
	144	ARANCIA AMARA DEL GARDA	Alto Garda Bresciano, nello specifico la fascia costiera dei Comuni di Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Tignale, Tremosine sul Garda, Limone sul Garda.	BS
	145	ASPARAGO DI CILAVEGNA	Lomellina	PV
	146	ASPARAGO DI MEZZAGO	Brianza, Mezzago	MB
	147	CAPPERO DEL GARDA	Alto Garda Bresciano, nello specifico la fascia costiera dei Comuni di Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Tignale, Tremosine sul Garda, Limone sul Garda.	BS
	148	CASTAGNE SECCHE	Valtellina e Valchiavenna	SO

149	CEDRO DEL GARDA	Alto Garda Bresciano, nello specifico la fascia costiera dei Comuni di Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Tignale, Tremosine sul Garda, Limone sul Garda.	BS
150	CIPOLLA DI BRUNATE	Comune di Brunate	CO
151	CIPOLLA DI SERMIDE	Sermide, Felonica Po e Otrepo mantovano	MN
152	CIPOLLA DORATA DI VOGHERA	Oltrepò pavese	PV
153	CIPOLLA ROSSA	Lomellina, Breme	PV
154	CONSERVA SENAPATA	Provincia di Cremona	CR
155	COTOGNATA	Provincia di Cremona	CR
156	FAGIOLO BORLOTTO DI GAMBOLÒ	Gambolò e comuni limitrofi	PV
157	FARINA DI GRANO SARACENO	Teglio	SO
158	FARINA PER POLENTA DELLA BERGAMASCA	Province di Bergamo, Lecco, Cremona	BG, LC, CR
159	LIMONE DEL GARDA	Alto Garda Bresciano, nello specifico la fascia costiera dei Comuni di Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Tignale, Tremosine sul Garda, Limone sul Garda.	BS
160	MARRONI DI SANTA CROCE	Valchiavenna	SO
161	MOSTARDA DI CREMONA	Provincia di Cremona	CR
162	MOSTARDA DI MANTOVA	Provincia di Mantova	MN
163	PATATA BIANCA DI ORENO	Vimercate, Concorezzo, Arcore, Villasanta	MB
164	PATATA COMASCA BIANCA	Provincia di Como	CO
165	PATATE DI CAMPODOLCINO	Frazione Starleggia (1565 m s.l.m.) Campodolcino	SO
166	PESCHE ALLO SCIROPPO DEL LAGO DI MONATE	Travedona Monate, Comabbio, Osmate e Cadrezzate	VA
167	PISELLO DI MIRADOLO TERME	Miradolo Terme	PV

	168	POMELLA GENOVESE DELLA VALLE STAFFORA	Val di Nizza, Ponte Nizza, Bagnaria, Varzi, Menconico della provincia di Pavia e in generale nel territorio ricompreso tra la valle Staffora, la Val di Nizza e la Val Schizzola	PV
	169	RADICI DI SONCINO	Soncino	CR
	170	RISO	Parco Ticino, Lomellina, Lodigiano, Basso pavese, Basso Mantovano	V
	171	ROSMARINO DI MONTEVECCHIA	Parco Regionale di Montevecchia	LC
	172	SALVIA DI MONTEVECCHIA	Parco Regionale di Montevecchia	LC
	173	SUGOLO	Provincia di Mantova	MN
	174	TARTUFO	Provincia di Pavia	PV
	175	TARTUFO NERO	Province di Bergamo, Brescia, Mantova, Pavia	BG, BS, MN, PV
	176	ZUCCA MANTOVANA	Provincia di Mantova	MN
	177	AMARETTI DI GALLARATE	Gallarate	VA
Paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria	178	ANELLO DI MONACO	Provincia di Mantova	MN
	179	BACI DEL SIGNORE	Pavia	PV
	180	BACI DI CREMONA	Provincia di Cremona	CR
	181	BERTU'	Rovetta, Fino del Monte	BG
	182	BISCIOLA	Valtellina	SO
	183	BISCOTIN DE PROST	Valchiavenna	SO
	184	BRASADELLA (DOLCE)	Teglio e Tirano	SO
	185	BRASCHIN	Valle Albano	CO
	186	BRUTTI E BUONI	Angera, Gallarate, Gavirate	VA
	187	BUNBUNENN	Provincia di Cremona	CR
	188	BUSCEL DI FICH	Tirano	SO
	189	BUSSOLANO	Provincia di Mantova	MN
	190	BUSSOLANO DI SORESINA	Provincia di Cremona	CR

191	CANÙNSEI DE SANT'ANTONE	Castelcovati	BS
192	CAPUNSEI	Colline moreniche del Garda	MN
193	CARCENT	Livigno	SO
194	CASONCELLI DELLA BERGAMASCA	Provincia di Bergamo	BG
195	CASONCELLO DI BARBARIGA	Barbariga	BS
196	CASONCELLO DI PONTOGLIO	Ovest Bresciano, Valle dell'Oglio	BS
197	CASTAGNACCIO	Provincia di Cremona	CR
198	CAVIADINI	Valsassina	LC
199	CROCCANTE	Provincia di Cremona	CR
200	CUPETA	Valtellina	SO
201	DOLCE VARESE	Varese, Gemonio, Gavirate, Angera	VA
202	FIDELIN	Provincia di Sondrio	SO
203	FOCACCIA DI GORDONA	Comune di Gordona	SO
204	FRITTELLA	Provincia di Pavia	PV
205	GNOCCHI DI ZUCCA	Provincia di Mantova	MN
206	GRAFFIONI	Provincia di Cremona	CR
207	GRISSINI DOLCI	Broni	PV
208	MARUBINI	Provincia di Cremona e limitrofi e Casalasco	CR
209	MASIGOTT	Erba	CO
210	MEASCIA DOLCE O SALATA	Alto Lario occidentale	CO
211	MICCONE	Oltrepò pavese	PV
212	NOCCIOLINI	Comune di Canzo	CO
213	PAN DA COOL	Comune di Livigno	SO
214	PAN DI SEGALE	Valtellina	SO
215	PAN MEÌNO	Province di Lecco, Como, Milano	LC, CO, MI
216	PANE COMUNE	Pavia, Milano	PV, MI
217	PANE DI PASTA DURA	Provincia di Pavia	PV

218	PANE DI RISO	Lomellina	PV
219	PANE DI SAN SIRO	Pavia	PV
220	PANE GIALLO	Provincia di Pavia	PV
221	PANE MISTURA	Provincia di Pavia	PV
222	PANETTONE DI MILANO	Provincia di Milano	MI
223	PANUN	Valtellina	SO
224	PAZIENTINI	Provincia di Pavia	PV
225	PESCE D'APRILE	Pavia	PV
226	PIZZOCCHERI BIANCHI DELLA VALCHIAVENNA	Valchiavenna	SO
227	POLENTA E UCCELLI DOLCE	Provincia di Bergamo	BG
228	RESTA	Como	CO
229	RICCIOLINO	Provincia di Mantova	MN
230	SBRISOLONA	Provincia di Mantova	MN
231	SCARPINOCC	Parre	BG
232	SCHIACCIATINA	Basso mantovano	MN
233	SPONGARDA DI CREMA	Crema e cremasco	CR
234	TIROT	Basso mantovano (Felonica e Sermide)	MN
235	TORRONE DI CREMONA	In origine nel cremonese, oggi tutto il territorio regionale	RL
236	TORTA BERTOLINA	Crema e cremasco	CR
237	TORTA DEL DONIZZETTI	Provincia di Bergamo	BG
238	TORTA DEL PARADISO	Province di Pavia e di Mantova	PV, MN
239	TORTA DI FIORETTO	Valchiavenna	SO
240	TORTA DI GRANO SARACENO	Valtellina	SO
241	TORTA DI LATTE	Brianza	MB, MI, CO, LC
242	TORTA DI MANDORLE	Provincia di Cremona	CR
243	TORTA DI S. BIAGIO	Provincia di Mantova, Cavriana	MN
244	TORTA DI TAGLIATELLE	Mantova	MN

	245	TORTA MANTOVANA	Provincia di Mantova	MN
	246	TORTA SBRISOLONA	Provincia di Cremona	CR
	247	TORTELLI CREMASCHI	Crema e zone limitrofe	CR
	248	TORTELLI DI ZUCCA	Provincia di Mantova	MN
	249	TORTELLO AMARO DI CASTEL GOFFREDO	Provincia di Mantova	MN
	250	TORTIONATA	Lodi	LO
	251	TRECCIA D'ORO DI CREMA	Crema	CR
	252	TURTEL SGUASAROT	Oltrepò mantovano	MN
	253	UFELA	Calvatone	CR
Preparazioni di pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi	254	ALBORELLE ESSICCATE IN SALAMOIA	Laghi del bresciano	BS
	255	COREGONE	Lenno	CO
	256	MISSOLTINO	Zona dei Laghi di Como, Iseo, Garda	CO, BS
	257	PIGO	Zona dei Laghi di Como, Iseo, Garda	CO, BS
	258	TINCA AL FORNO DI CLUSANE	Clusane, frazione di Iseo	BS
Prodotti della gastronomia	259	FASULIN DE L'ÖC CUN LE CUDEGHE	Provincia di Cremona	CR
	260	LUCCIO IN BIANCO ALLA RIVALTESE	Rivalta sul Mincio, Rodigo	MN
	261	LUCCIO IN SALSA ALLA RIVALTESE	Rivalta sul Mincio, Rodigo	MN
	262	TAROZ	Provincia di Sondrio	SO
	263	TOC	Bellagio	CO
	264	ZUPPA ALLA PAVESE	Pavia	PV
Prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero caseari di vario tipo escluso il burro)	265	MASCARPIN DE LA CALZA	Val Chiavenna	SO
	266	MASCARPONE ARTIGIANALE	Pianura padana (in particolare provincia di Lodi)	V
	267	MIELE	Tutto il territorio regionale	RL
	268	RICOTTA ARTIGIANALE	Tutto il territorio regionale	RL

* nota:

V: il territorio interessato è compreso in più province lombarde

RL: il territorio interessato riguarda tutta la Regione Lombardia

Allegato C al Decreto del Dirigente di UO
“Diciassettesima revisione dell’elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali di Regione Lombardia”, di cui è parte integrante.

Schede prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Lombardia

Categoria 1 - BEVANDE ANALCOLICHE, DISTILLATI E LIQUORI

Denominazione ANALCOLICO AL GUSTO GINGER

Territorio	Comune di San Pellegrino Terme (BG) - località Ruspino
Definizione	Bevanda analcolica gassata a base di erbe amaricanti ed essenze di agrumi
Materie Prime	Acqua, zucchero, anidride carbonica, aromi naturali (comprese erbe amaricanti ed essenze di agrumi), eventuali additivi in conformità alla normativa europea.
Caratteristiche morfologiche	Il prodotto si presenta quale liquido dal colore rosa melograno con brillanti riflessi accompagnati da una robusta presenza di anidride carbonica.
Caratteristiche chimico-fisiche	Liquido semitransparente caratterizzato da discreta presenza di anidride carbonica, bassa densità e pH < 3.8.
Caratteristiche organolettiche	Il colore è rosa melograno brillante; profumo intenso, floreale e fruttato, con note di rosa, papavero, piccoli frutti rossi. Il sapore è pieno, rotondo, quasi dolce, equilibrato, persistente su una nota finale amarevole con note di ginger.

Tecnica di produzione	Il prodotto è realizzato diluendo uno sciroppo concentrato contenente tra l’altro erbe amaricanti ed essenze di agrumi con acqua addizionata di anidride carbonica. Il prodotto può subire trattamento termico precedente e/o successivo all’imbottigliamento. Il prodotto è generalmente standardizzato sulla base del contenuto in solidi e dell’acidità.
------------------------------	---

Denominazione ARANCIATA

Territorio	Comune di San Pellegrino Terme (BG) - località Ruspino
Definizione	Bevanda analcolica gassata a base di succo di arancia
Materie Prime	Succo d’arancia (min. 20%), acqua, anidride carbonica, zucchero, altri aromi naturali, additivi in conformità alla normativa europea.
Caratteristiche morfologiche	Il prodotto si presenta quale liquido opaco di colore giallo-arancio e caratterizzato da una discreta presenza di anidride carbonica.
Caratteristiche chimico-fisiche	Liquido semitransparente caratterizzato da discreta presenza di anidride carbonica, bassa densità e pH < 3.8.
Caratteristiche organolettiche	Liquido opaco di colore giallo-biondo, si contraddistingue per i profumi finissimi e intensi agrumati, dove spiccano arancia bionda e fiore di zagara. Ha un sapore ben equilibrato e dominato dalla dolcezza che sfuma in un finale amarognolo di olii essenziali propri della scorza d’arancia Navelina. È piacevolmente frizzante.

Tecnica di produzione

Il prodotto è realizzato diluendo uno sciroppo concentrato a base di succo di arancia con acqua addizionata di anidride carbonica. Il prodotto può subire trattamento termico precedente e/o successivo all’imbottigliamento.

Denominazione ARANCIATA AMARA

Territorio	Comune di San Pellegrino Terme (BG) - località Ruspino
Definizione	Bevanda analcolica gassata dal gusto amaro a base di succo di arancia
Materie Prime	Succo di arancia (min. 20%), acqua, anidride carbonica, zucchero, estratti ed aromi naturali amaricanti, additivi in conformità al Regolamento (CE) n. 1333/2008.
Caratteristiche morfologiche	Il prodotto si presenta quale liquido opaco di colore giallo e caratterizzato da una discreta presenza di anidride carbonica.
Caratteristiche chimico-fisiche	Liquido semitransparente caratterizzato da discreta presenza di anidride carbonica, bassa densità e pH < 3.8.
Caratteristiche organolettiche	Liquido opaco di colore giallo, si contraddistingue per i profumi agrumati che ricordano l’essenza dei fiori di zagara, con spiccate note citrine. Ha un sapore agrodolce, ben bilanciato dall’anidride carbonica che attenua l’amaroza che sfuma in un finale di scorza di arancia.

Tecnica di produzione

Il prodotto è realizzato diluendo uno sciroppo concentrato a base di succo d’arancia, estratti naturali amaricanti (quali l’estratto di corteccia di china) e zucchero con acqua delle fonti di San Pellegrino Terme addizionata di anidride carbonica. Il prodotto può subire trattamento termico precedente e/o successivo all’imbottigliamento.

Denominazione BIBITA ANALCOLICA CON ESTRATTO DI CHINOTTO

Territorio	Comune di San Pellegrino Terme (BG) - località Ruspino
Definizione	Bevanda analcolica gassata dal gusto amaro a base di estratto di chinotto
Materie Prime	Acqua, estratto di chinotto, aromi, zucchero, anidride carbonica, coloranti: E150d, sale, additivi conformi alla normativa europea.
Caratteristiche morfologiche	Il prodotto si presenta quale liquido color marrone scuro.
Caratteristiche chimico-fisiche	Liquido semitransparente caratterizzato da una discreta presenza di anidride carbonica, bassa densità e pH < 3.8.
Caratteristiche organolettiche	Liquido color marrone scuro, ha un profumo intenso che ricorda l’agrume e il caramello. Il gusto è rotondo, senza stonature. Spicca la nota dolce-amara, ben supportata dalla frizzantezza. Termina con un finale amaricante, piacevole, che si fonde tra l’amaro varietale dell’agrume e la liquerizia.

Tecnica di produzione

Il prodotto è realizzato diluendo uno sciroppo concentrato a base di estratto di chinotto, aromi e zucchero con acqua minerale addizionata di anidride carbonica. Il prodotto può subire trattamento termico precedente e/o successivo all’imbottigliamento.

Denominazione BITTER ANALCOLICO

Territorio	Comune di San Pellegrino Terme (BG) - località Ruspino
Definizione	Aperitivo analcolico al gusto bitter
Materie Prime	Acqua, zucchero, sciroppo di glucosio-fruttosio, anidride carbonica, estratti e aromi naturali, acidificanti.
Caratteristiche morfologiche	Il prodotto si presenta quale liquido dal colore rosso brillante, con bollicina fine.
Caratteristiche chimico-fisiche	Liquido semitransparente caratterizzato da una discreta presenza di anidride carbonica, bassa densità e pH<3.8.
Caratteristiche organolettiche	Liquido color rosso brillante, presenta un profumo delicato con note agrumate. Il gusto amaro è equilibrato e presenta una piacevole nota citrica.
Tecnica di produzione	Il prodotto è realizzato diluendo uno sciroppo concentrato con acqua minerale addizionata di anidride carbonica. Il prodotto può subire trattamento termico precedente e/o successivo all'imbottigliamento.

Denominazione GRAPPA RISERVA PERSONALE

Territorio	Angera (VA)
Definizione	Acquavite di vinaccia invecchiata
Materie Prime	Vinacce provenienti da uve di Nebbiolo e Dolcetto
Caratteristiche fisiche	Grappa di colore limpido giallo ambrato intenso. Gradi: 42 % vol
Descrizione sensoriale	Profumo ampio, persistente, intenso e armonico con sensazione di note speziate, tostate, vanigliate. Gusto morbido, rotondo, intenso e persistente, con retrogusto dalle complesse sfumature, dovute al lungo invecchiamento.
Tecnica di produzione	Distillazione delle vinacce con alambicco discontinuo, a mezzo caldaiette in rame a passaggio di vapore. Dopo un accurato taglio delle teste e delle code, il distillato viene lasciato riposare per un minimo di 6 anni in botti di rovere di Slavonia.

Denominazione LIMONATA

Territorio	Comune di San Pellegrino Terme (BG) - località Ruspino
Definizione	Bevanda analcolica gassata con succo di limone
Materie Prime	Acqua, succo di limone (min. 12%), zucchero, anidride carbonica, estratto di limone, additivi conformi alla normativa europea. Il prodotto viene realizzato con limoni esclusivamente italiani.
Caratteristiche morfologiche	Il prodotto si presenta quale liquido dal colore bianco paglierino/verdolino poco trasparente e con una discreta presenza di anidride carbonica.
Caratteristiche chimico-fisiche	Liquido semitransparente caratterizzato da una discreta presenza di anidride carbonica, bassa densità e pH<3.8.
Caratteristiche organolettiche	Ha profumi intensi, fragranti e di finissima qualità della buccia e del succo di limone. Il sapore è secco e morbido, tendente al dolce e all'aromatico, molto fresco.
Tecnica di produzione	Il prodotto è realizzato diluendo uno sciroppo

concentrato a base di succo di limone con acqua minerale addizionata di anidride carbonica. Il prodotto può subire trattamento termico precedente e/o successivo all'imbottigliamento.

Categoria 2 - BIRRA

Denominazione	BIRRA DELLA VALGANNA
Territorio	Comuni di Induno Olona e Valganna (VA)
Definizione	Prodotto dalla fermentazione del malto d'orzo
Materie Prime	Acqua, malto d'orzo, orzo, sciroppo di glucosio, luppolo
Caratteristiche fisiche	Liquido giallo paglierino, grado alcolico 5,5 % vol, prodotto pastorizzato
Descrizione sensoriale	Bevanda alcolica leggermente amarognola caratterizzata dagli aromi del malto, del luppolo e dai prodotti derivati dalla fermentazione.
Tecnica di produzione	Macinazione malto, miscela con acqua, saccarificazione dell'amido, filtrazione, cottura del mosto (luppolatura), separazione del torbido a caldo, arieggiamento del mosto, aggiunta del lievito, fermentazione, raffreddamento, filtrazione birra, stocaggio, pastorizzazione flash birra per fusti e infustamento o riempimento bottiglie, pastorizzazione in tunnel ed etichettatura (bottiglie e lattine), confezione finale e pallettizzazione.

Categoria 3 - CARNI (E FRATTAGLIE) FRESCHE E LORO PREPARAZIONE

Denominazione	AGNELLO DI RAZZA BRIANZOLA
Territorio	Province di Lecco, Como, Monza
Definizione	Piccolo della pecora di razza brianzola, nato da genitori iscritti al registro anagrafico
Materie Prime	Agnello allattato naturalmente fino allo svezzamento, quindi alimentato con foraggi freschi ed essiccati (fieno) e integrazione di sfarinati e granaglie. Peso vivo alla macellazione fino a 35 kg.
Caratteristiche fisiche	Gli agnelli presentano caratteristiche morfologiche compatibili con lo standard di razza
Descrizione sensoriale	La carne presenta un sapore delicato e non selvatico. Ottima al palato
Tecnica di produzione	La taglia e la struttura conferiscono alla razza doti di grande resistenza, robustezza e rusticità. Il sistema di allevamento è di tipo "poderale", opposto a quello "transumante", quindi gli ovini possono godere di pascoli vicini al centro aziendale. Questo sistema garantisce una buona qualità dei foraggi che si ripercuote positivamente sulle caratteristiche della carne di agnello. Altro dato importante è quello relativo alla prolificità, i partori gemellari o plurigemellari sono normali per questa razza. Gli agnelli vengono allattati naturalmente fino allo svezzamento, rimangono poi nel gregge, alimentandosi di foraggi verdi ed essiccati fino all'età di 4-5 mesi, quando raggiungono il peso di 25-30 kg e sono pronti per il mercato.

Denominazione BASTARDEI

Territorio	Valchiavenna (SO)
Definizione	Salamini di carne bovina e suina
Materie Prime	Suino, bovino, sale, salnitro, pepe, spezie.
Caratteristiche fisiche	Salamini in budello naturale, 15 cm di lunghezza e 4 di diametro. Peso circa 150 g.

Descrizione sensoriale	Aspetto scuro per la carne di bovino, gusto che deriva dalle due componenti carne e dalla concia che può variare da produttore a produttore.	sensoriale	piccante se conservato sotto grasso.
Tecnica di produzione	Mondatura carni (maiale e manzo) - Impastatura - Insaccatura - Asciugamento (< 24 h) - Stagionatura (20 + 25 giorni)	Tecnica di produzione	Carne suino più carne d'oca - macinazione - aggiunta di sale, pepe e aromi - insaccatura in budello di manzo - legatura - stagionatura 15 gg (minimo).
Denominazione BORZAT			Denominazione CAPRETTO DA LATTE PESANTE
Territorio	Comune di Livigno	Territorio	Valli del Luinese (VA)
Definizione	Insaccato di carne di pecora	Definizione	Piccolo della capra di razza Nera di Verzasca
Materie Prime	Pelle di pecora 20 %, carne di pecora 80 %, aglio, pepe, sale, cannella.	Materie Prime	Carne bianca di capretto
Caratteristiche fisiche	Sacchetto di pelle di pecora, cucito a mano, ripieno di carne di pecora. Forma a parallelepipedo. Peso 1+3 kg.	Caratteristiche fisiche	Lunghezza 1 m Peso 8-15 kg
Descrizione sensoriale	Gusto tipico della carne di pecora. Colore rosso cupo, quasi marrone.	Descrizione sensoriale	Sapore delicato, non selvatico
Tecnica di produzione	Carne di pecora tagliata a pezzettini, salata e speziata, in vasca. Unendo due lembi di pelle di pecora si forma il borzat, che viene poi riempito della carne, viene ripulito per la cucitura e sottoposto alla bruciatura della lana in eccesso. Si consuma dopo bolitura.	Tecnica di produzione	Allattamento capretto con latte vaccino - crescita fino a 40-50 giorni - macellazione (peso 8-15 kg)
Denominazione BRESAOLA AFFUMICATA			Denominazione CARNE SECCA
Territorio	Valchiavenna (SO)	Territorio	Valchiavenna, Valtellina
Definizione	Pezzo anatomico bovino salato, affumicato e stagionato	Definizione	Lavorazione carne equivalente al violino, su carni di bovino, cavallo, pecora, tacchino o sulla selvaggina
Materie Prime	Spalla o coscia bovina, sale, nitrato, spezie	Materie Prime	Carni di cavallo, pecora, tacchino o selvaggina comprese le costine salate a secco con speziatura varia.
Caratteristiche fisiche	A seconda del taglio di carne utilizzato, peso 2+4 kg.	Caratteristiche fisiche	Dipendono dal pezzo anatomico iniziale.
Descrizione sensoriale	Colore scuro della carne, l'esterno può essere coperto di muffa bianco-grigia. Carne compatta, con gusto e odore di affumicato.	Descrizione sensoriale	Carne stagionata di varia origine. Colore della carne di origine imbrunita dalla stagionatura.
Tecnica di produzione	I tagli di carne vengono salati a secco e rivoltati una sola Volta. Dopo 10 giorni affumicati con segatura di pino per 12 h. Asciugati e stagionati a ventilazione naturale per circa 2 mesi.	Tecnica di produzione	Mondatura pezzo anatomico - Salatura a secco - 1 mossa - dopo 7+10 giorni asciugatura a ventilazione naturale - Stagionatura in crotto o in cantina per almeno 60 giorni.
Denominazione BRESAOLA DI CAVALLO			Denominazione CICCIOLI
Territorio	Valchiavenna (SO)	Territorio	Provincia di Pavia
Definizione	Salume di equino stagionato intero	Definizione	Bocconcini fritti, residui di filamenti di grasso di maiale, derivati dalla lavorazione dello strutto.
Materie Prime	Carne equina (punta d'anca, magatello, sotto fesa), sale, spezie, pepe, aglio, ginepro, alloro.	Materie Prime	Residui di grasso di maiale
Caratteristiche fisiche	In funzione del taglio, da 1,5 a 4 kg.	Caratteristiche fisiche	Forma di noce, dimensioni variabili in base alla forma dei residui.
Descrizione sensoriale	Carne scura, rosso cupo dell'equino, consistente e morbida al tempo stesso, gusto dolce e speziato.	Descrizione sensoriale	Colore ambrato, sapore di grasso, consistenza morbida.
Tecnica di produzione	Refilatura dopo sezionamento del taglio anatomico. Salatura a secco - Salamola per 8+10 giorni (maggiore per pezzature più grandi) con 2 rivoltamenti- Asciugatura - Stagionatura per almeno 2 mesi.	Tecnica di produzione	Liquefazione delle sugne - pescaggio dei filamenti solidi di grasso - frittura nello strutto bollente - scolatura.
Denominazione CACCIATORI D'OCA			Denominazione CICCIOLI D'OCA
Territorio	Lomellina	Territorio	Lomellina
Definizione	Cacciatori crudi di carne di suino e d'oca misti a grasso di suino, tal quali o sotto strutto suino.	Definizione	Pezzetti di pelle d'oca e di frustoli di carne d'oca fritti.
Materie Prime	Carne d'oca (30%), carne suino magra, pancetta, sale, pepe, aromi naturali, Nitrati (E252).	Materie Prime	Pelle, grasso e carne d'oca, sale, pepe, alloro.
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica allungata di 15-20 cm di lunghezza e 4 cm di diametro. Peso 300-400 g.	Caratteristiche fisiche	Pezzetti di forma varia
Descrizione	Gusto dolce e delicato con profumo di viola. Gusto	Descrizione sensoriale	Gusto dolce, colore paglierino, consistenza morbida (a Volte secchi).
Denominazione CACCIATORI MANTOVANI			Denominazione CICCIOLI MANTOVANI
Territorio	Provincia di Mantova	Territorio	Provincia di Mantova

Definizione	Refilatura di parti grasse del suino cotte nello strutto
Materie Prime	Scarti di lavorazione del maiale, strutto, sale, aromi e conservanti
Caratteristiche fisiche	Forma a parallelepipedo di varia dimensione. Peso da 1,5 Kg. in su.
Descrizione sensoriale	Consistenza morbida, aspetto gelatinoso, gusto del grasso suino
Tecnica di produzione	Taglio in cutter delle refilature, riscaldamento con strutto fuso, pressatura aromatizzazione e salatura in stampo, raffreddamento. Si consuma entro due mesi, preferibilmente fresco.

Denominazione COTECHINO BIANCO

Territorio	Valchiavenna e Valtellina
Definizione	Insaccato di cotenne, macinate e speziate. Da consumarsi cotto.
Materie Prime	Cotenna di maiale, sale, spezie, aglio, pepe, vino passito o bianco
Caratteristiche fisiche	Prodotto fresco insaccato in budello naturale. Peso circa 200 g, lunghezza 15 cm, 5 + 6 di diametro.
Descrizione sensoriale	Tipico salume grasso, con aroma dovuto alla concia, di colore chiaro con punteggiature dovute alle spezie
Tecnica di produzione	Miscelazione ingredienti - Impastamento - Insacco in budello naturale - Refrigerazione a 0 + -1 °C.

Denominazione COTECHINO CREMONESE VANIGLIA

Territorio	Provincia di Cremona
Definizione	Insaccato di carni magre, grasso duro, poca cotenna
Materie Prime	Suino (carne magra, spolpi di testa, guanciale, cotenne), sale, vino, pepe, spezie
Caratteristiche fisiche	Budello naturale o vescica, peso circa 1 kg.
Descrizione sensoriale	Insaccato in budello naturale a grana media, gusto e consistenza morbida per la composizione
Tecnica di produzione	Macinatura a grana media del grasso e del magro dopo mondatura - aggiunta della concia e miscelazione - insacco in budello naturale - breve stagionatura (15+20 giorni).

Denominazione COTECHINO DELLA BERGAMASCA

Territorio	Bergamo e provincia
Definizione	Insaccato fresco di carne suina con cotenna.
Materie Prime	Carni di suino, cotenne di maiale, spezie varie, sale, vino e pochissimo aglio.
Caratteristiche fisiche	Le dimensioni sono molto variabili ma si tende a dare un diametro di circa 8 cm ed una lunghezza di circa 20 cm.
Descrizione sensoriale	Cotto: gusto caratteristico, leggermente grasso, speziato. Profumo caratteristico.
Tecnica di produzione	Si prepara con le carni meno pregiate, perché solitamente si fa dopo aver preparato il salame, utilizzando quindi la carne non usata per quest'ultimo. La carne deve essere mondata dalle parti nervose e dure e viene tritata a grana fine. Parallelamente si prepara la cotenna del maiale pulendola dalle setole, poi lavata e macinata. Si aggiungono le cotenne alla carne e all'impasto si aggiunge una miscela di sale e spezie. Si mescola l'impasto e si aggiunge il vino, fatto passare nell'aglio, senza lasciare quest'ultimo in infusione. L'insacco avviene mediante insaccatrice, facendo uso di budella naturali. La legatura si dovrebbe fare a mano.

Denominazione COTECHINO PAVESE

Territorio	Provincia di Pavia
-------------------	--------------------

Definizione	Insaccato da cuocere di carne di maiale, aromatizzato con vaniglia, marsala o semi d'anice
Materie Prime	Carne di maiale (33%), cotenna(33%) e pancetta di maiale (33%).
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica ad arco. Filze da tre pezzi da 400 gr. cad.
Descrizione sensoriale	Odore delicato con il sapore di spezie e aromi

Denominazione CUZ

Territorio	Corteno Golgi (BS)
Definizione	Carne di pecora cotta conservata sotto grasso
Materie Prime	Carne di pecora (Pecora di Corteno tutelata dall'Unione Europea - tutte le parti - meglio se di più pecore di almeno tre anni d'età).
Caratteristiche fisiche	Semplici pezzettini di carne come stufato, di colore rosso scuro. Il colore del grasso è giallo
Descrizione sensoriale	Caratteristico gusto di pecora.
Tecnica di produzione	Tagliuzzare la carne di pecora o di più pecore e mettere a cuocere a fuoco lento, solo con aggiunta di sale. Per evitare che la carne si attacchi al fondo della pentola si deve aver cura di porre, sul fondo della stessa, i pezzi di carne più grassa. La cottura dura circa 3-4 ore senza che la carne venga mescolata, si deve semplicemente muovere una Volta ogni tanto la pentola per evitare che lo stesso pezzo di carne stia a lungo a contatto con le pareti. Una Volta cotto si estrae il prodotto e si pone nel "cuvolo". Sopra si pone uno strato di grasso, preso dalla pentola di cottura, al fine di conservarlo a lungo.

Denominazione DURELLI D'OCA

Territorio	Lomellina
Definizione	Ventrigli d'oca
Materie Prime	Stomaco e muscolo dell'oca, sale, pepe. Carpione: aromi naturali, vino, aceto bianco, cipolla, alloro, rosmarino, salvia, pepe nero, chiodi di garofano, bacche di ginepro, olio.
Caratteristiche fisiche	Forma irregolare.
Descrizione sensoriale	Gusto dolce per la carne d'oca e intenso per l'aceto e gli aromi.
Tecnica di produzione	Ventrigli d'oca puliti - bollitura 2 ore - raffreddamento - asciugatura 1 giorno - riempimento vasi e aggiunta di carpione caldo- chiusura vasi.

Denominazione FEGATO D'OCA GRASSO

Territorio	Lomellina
Definizione	Fegato intero d'oca ingrassata lavorato e cotto.
Materie Prime	Fegato, sale, pepe, aromi naturali, nitrati
Caratteristiche fisiche	Forma dell'organo se confezionato in terrina, attorcigliato se confezionato in torcione. Peso: 0,5-1 kg.
Descrizione sensoriale	Gusto dolce e molto delicato. Colore tipico avorio paglierino.
Tecnica di produzione	Fegato d'oca ingrassata - pulizia fegato e svenatura - insaporire con spezie e aromi per 2-3 ore - cottura - raffreddamento - confezionamento.

Denominazione GRASSO D'OCA

Territorio	Lomellina
Definizione	Grasso d'oca fuso
Materie Prime	Grasso d'oca da bollitura, sale, pepe, alloro.
Caratteristiche fisiche	Pastoso, cremoso.
Descrizione sensoriale	Neutro
Tecnica di produzione	Grasso intestinale - scioglimento - cottura 1 ora - riempimento dei vasi - aggiunta di alloro - chiusura dei vasi.

Denominazione GREPOLE

Territorio	Provincia di Mantova
Definizione	Grasso fuso e fritto, aromatizzato
Materie Prime	Lardo di scarto, rosmarino, alloro, pepe, sale, nitrati.
Caratteristiche fisiche	Briciole o frustoli fino a qualche cm quadrato di superficie, delle forme più varie
Descrizione sensoriale	Colorazione oro / marrone scuro, croccante.
Tecnica di produzione	Fusione in caldaia, lo strutto viene raccolto, rimangono i ciccioli che vengono aromatizzati dopo frittura.

Denominazione LUGANEGA

Territorio	Tutto il territorio regionale
Definizione	Carne macinata di suino insaccata a filze da consumarsi fresca previa cottura.
Materie Prime	Carne di suino, grasso di suino macinati, sale, pepe, spezie (aglio e vino per quella bergamasca)
Caratteristiche fisiche	Lunghezza da 20 cm, sino anche a 18 m ripiegata su se stessa a formare un grappolo. Diametro 4-5 cm.
Descrizione sensoriale	Sapore dolce di carne suina o speziato in base alla spezia utilizzata.
Tecnica di produzione	La lavorazione è simile a quella del salame, si miscela la carne tritata, anche se con granulometria medio-piccola, si aggiungono le spezie ed il sale e, a Volte, vino passato nell'aglio. Ottenuto il tutto si amalgama bene il macinato e quindi si insacca nel budello naturale. La legatura avviene manualmente e si lega a catena, cioè costringendo una catena di salamelle, legate solo in testa ed in coda.

Denominazione LUGANEGA DI CAVALLO

Territorio	Provincia di Sondrio
Definizione	Insaccato di cavallo in filze, da consumarsi cotta
Materie Prime	Carne equina (carnicchio), pancetta o pancettone suino e non lardo(35 %), sale (2,5 %), spezie, aglio, vino bianco, noce moscata.
Caratteristiche fisiche	Filze da 6, 12 o 15 salamini; da 15 cm circa di lunghezza e 4 di diametro. Peso circa 250 g
Descrizione sensoriale	Colore scuro, gusto dipendente dal tipo di concia.
Tecnica di produzione	Mondatura magro e grasso (tolta la sugna) - Macinatura (con aggiunta delle spezie) - riposo per 12 ore - Insacco in budello naturale - Sgrondatura

Denominazione LUGHENIA DA PASSOLA

Territorio	Comune di Livigno
Definizione	Salame di rape e lardo suino
Materie Prime	Rape (passole), lardo di maiale, sale, pepe, vino, aromi naturali.

Caratteristiche fisiche Salsiccia di forma cilindrica, legata a ferro di cavallo con lunghezza 25+30 cm e diametro 2+3 cm.

Descrizione sensoriale Gusto dolce, colore marrone scuro con puntinatura bianca dovuta alle rape.

Tecnica di produzione Rape raccolte d'autunno, le più piccole esicate, bollite per 2 ore, tritate, macerate con vino e spezie; mescolate con lardo tritato, a Volte con aggiunta di carne, insaccato in budello di maiale (intestino). Stagionatura 1 mese; va consumato crudo.

Denominazione MANZO ALL'OLIO DI ROVATO

Territorio	Rovato (BS)
Definizione	Preparazione alimentare a base di carne bovina.
Materie Prime	Carne (taglio: Cappello del prete), olio extravergine di oliva, aglio, pane grattato, acciughe, prezzemolo, acqua. Grana Padano DOP facoltativo.
Caratteristiche morfologiche	Una fetta di carne di spessore variabile da 1,5-2 cm presentato con condimento di colore senape/oro scuro con contorni.
Caratteristiche organolettiche	Sapido, con persistenza leggera di acciuga.
Tecnica di produzione	Il Cappello del prete viene fatto rosolare con le acciughe, aglio e olio extravergine di oliva. Vengono aggiunti acqua, olio extravergine di oliva (in proporzione 3:1) e prezzemolo portando la carne a fuoco lento per circa 3 ore fino a completa cottura. Il completamento della cottura si avverte allorquando, inserendo una forchetta nella carne, fuoriesce con facilità. La carne può essere cotta anche inserendo il Cappello del prete in un apposito sacco per sottovuoto, unitamente ad acciughe, aglio e olio extravergine di oliva. In questo caso il tempo necessario per la cottura dipende dalla dimensione del taglio anatomico, ma si può considerare corretto un periodo di 18 ore a 85°C. Inoltre, la base per il sugo si prepara a parte con olio extravergine di oliva, acciughe, aglio e acqua. La base del sugo viene fatta raffreddare a fuoco vivo con pane grattugiato ed eventuale Grana Padano DOP fino a diventare di consistenza cremosa. Il manzo viene posto nella casseruola dove si è rappreso il sugo affinché si scaldi e sia pronto per essere servito a fette con il sugo. Il piatto è presente nei menu di quasi tutti i ristoranti bresciani, a volte viene proposto con specifiche ricette di tradizione familiare.

Denominazione MORTADELLA DI FEGATO AL VIN BRULÉ

Territorio	Territorio della Regione Lombardia
Definizione	Insaccato di fegato e carni suine da consumarsi cotta.
Materie Prime	Suino (fegato, carne e pancetta), sale, spezie, aromi (vino), nitriti.
Caratteristiche fisiche	Insaccato in budello naturale; peso 600 + 700 g.
Descrizione sensoriale	Gusto dolce e amarognolo per il fegato, speziato, colore scuro.
Tecnica di produzione	Macinatura del fegato con carne in giusta proporzione; vino in eccesso; impastamento, aggiunta solo di sale e pepe spezzato, il resto con vino a macerare. Miscelazione con impasto a caldo. Insacco in filzetta, asciugatura e stagionatura.

Denominazione PANCIETTA CON FILETTO

Territorio	Provincia di Mantova
Definizione	Pancetta arrotolata con filetto all'interno
Materie Prime	Suino (pancetta e filetto), sale, pepe, vino bianco
Caratteristiche	Salume stagionato arrotolando la pancetta su un

fisiche	filetto e stagionando in budello.
Descrizione sensoriale	Caratteristico della pancetta, mitigato dal filetto
Tecnica di produzione	Mondatura della pancetta e del filetto. Salatura a secco della pancetta e arrotolamento su pezzo di filetto. Legatura con spago grosso e eventuale insacco in budello naturale per proteggerlo dalle infiltrazioni d'aria. Stagionatura: circa 90 giorni.
Denominazione	PANCETTA DELLA BERGAMASCA
Territorio	Bergamo e provincia
Definizione	Insaccato di carne suina stagionato
Materie Prime	Pancettone refilato e scotennato, sale, spezie varie e vino.
Caratteristiche fisiche	Diametro variabile, ma attorno ai 10-12 cm, lunghezza anche variabile ma di circa 15-20 cm; colore chiaro per la presenza di grasso e venature di carne.
Descrizione sensoriale	Gusto dolce, delicato, poco speziato, poco salato.
Tecnica di produzione	Viene preparata con il pancettone pulito, scotennato e refilato se arrotolata, mentre non viene scotennato se si tratta di pancetta distesa. La pancetta viene comunque, in entrambi i casi, distesa in marne e ricoperta con la miscela di spezie, sale e vino. La si lascia in salamoia per 4-5 gg perché prenda l'aroma ed il gusto Volutto, quindi si estrae, si monda della salamoia e la si arrotola disponendola in budello naturale. La legatura viene fatta tuttora a mano da quasi tutti i produttori. Stagionatura: non inferiore a 45 giorni.
Denominazione	PANCETTA PAVESE
Territorio	Provincia di Pavia
Definizione	Prodotto ottenuto dalla salatura e stagionatura della parte del ventre del maiale.
Materie Prime	Parte ventrale del maiale, sale, spezie, aglio.
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica Peso da 1,5kg a 3,5 kg
Descrizione sensoriale	Sapore di spezie.
Tecnica di produzione	Parti ventrali del maiale - salatura a secco - salamoia con spezie e vino bianco - arrotolamento - cucitura - insaccamento - stagionatura 60gg.
Denominazione	PATÈ DI FEGATO D'OCA
Territorio	Lomellina
Definizione	Crema di fegato d'oca
Materie Prime	Fegato d'oca, burro, guanciale di suino, sale, pepe, aromi naturali, nitrati
Caratteristiche fisiche	Crema
Descrizione sensoriale	Dolce, cremoso, di colore scuro.
Tecnica di produzione	Cottura separatamente del Fegato d'oca (3 ore) e del guanciale (1,5 ore); raffreddamento; aggiunta di burro e aromi; confezionamento.
Denominazione	PETTO D'OCA STAGIONATO
Territorio	Lomellina
Definizione	Petto d'oca intero proveniente da animali con almeno 180 gg di vita.
Materie Prime	Carne d'oca, sale, pepe, aromi naturali, nitrati (E252).
Caratteristiche	Forma del pezzo anatomico, lunghezza 25/30 cm.

fisiche	Peso 300gr.
Descrizione sensoriale	Gusto dolce, delicato, intenso. Colore rosso scuro.
Tecnica di produzione	Sezionatura dei petti di carne d'oca - insaporire con sale, pepe e aromi per 15 gg. - rivoltamento - asciugatura - stagionatura per 2 mesi - confezionamento sottovuoto - vendita.
Denominazione	PISTO
Territorio	Provincia di Mantova
Definizione	Carne macinata e speziata
Materie Prime	Suino (pancetta, triti di banco, fondelli, etc.), sale, pepe, aglio, vino rosso
Caratteristiche fisiche	Carne trita con spezie, presentata sfusa o meglio in sacchetto di plastica
Descrizione sensoriale	Pasta di salame, colore della carne imbrunita
Tecnica di produzione	Mondatura carni e grasso, macinazione, miscelazione con spezie e vino; viene venduta in sacchetti di plastica alimentare.
Denominazione	POLLO BRIANZOLO
Territorio	Martesana, Brianza, Valli del Lario
Definizione	Pollo di tipo mediterraneo con muscolatura soda ben attaccata alle ossa, senza accumuli di grasso
Materie Prime	Incrocio di prima generazione tra Gallo di razza Livornese e gallina di razza New Hampshire
Tecnica di produzione	Il pollo brianzolo si ottiene allevandolo in ambienti chiusi per un periodo non superiore alle 8 settimane. In seguito gli animali devono poter usufruire liberamente del pascolo. La macellazione avviene a un'età non inferiore ai 4 mesi.
Denominazione	PROSCIUTTINI DELLA VALTELLINA
Territorio	Valtellina
Definizione	Prosciutto crudo stagionato insaccato e legato per stagionatura lenta ma omogenea
Materie Prime	Noce prosciutto crudo, sale, cannella, garofano, pepe, aglio, vino rosso (per macerare aglio), salnitro
Caratteristiche fisiche	Sferoidali, ovalizzati; peso da 1 a 1.5 kg.
Descrizione sensoriale	Gusto derivante dalla concia, all'esterno insaccato e legato, carne di color rosato.
Tecnica di produzione	Si prepara la concia per salatura a secco di 15 giorni con mossa dopo 1 settimana. Asciugatura. In pellicola naturale (ricavata dallo stomaco = sierosa = pellicine). Legato a mano con spago. Appesi 2 mesi per stagionatura.
Denominazione	PROSCIUTTINI DELLA VALTELLINA AL PEPE
Territorio	Alta Valtellina
Definizione	Prosciutto di noce, ricoperti di pepe
Materie Prime	Noce prosciutto crudo, sale, cannella, garofano, pepe, aglio, vino rosso (per macerare aglio), salnitro.
Caratteristiche fisiche	Sferoidali, ovalizzati, ricoperti di pepe. Peso 1 + 1.5 kg.
Descrizione sensoriale	Prevale il gusto del pepe, aspetto esterno del pepe macinato, interno color rosato.
Tecnica di produzione	Si prepara la concia per salatura a secco di 15 giorni con mossa dopo 1 settimana. Asciugatura. Pepe macinato grosso e colla di pesce per ricoprire il pezzo. Appesi 2 mesi per stagionatura.

Denominazione PROSCIUTTINO D'OCA STAGIONATO

Territorio	Lomellina
Definizione	Coscia e anca d'oca intere provenienti da animali con almeno 180 gg di vita.
Materie Prime	Carne d'oca, sale, pepe, aromi naturali, nitrati
Caratteristiche fisiche	Forma del pezzo anatomico Peso 300/400 gr.
Descrizione sensoriale	Gusto dolce, delicato, intenso; colore rosso scuro.
Tecnica di produzione	Sezionatura delle cosce di carne d'oca - insaporire con sale, pepe e aromi per 15 gg. - rivoltamento - asciugatura - stagionatura per 2 mesi - confezionamento sottovuoto - vendita.

Denominazione PROSCIUTTO COTTO

Territorio	Tutto il territorio regionale
Definizione	Prodotto ottenuto dalla cottura della coscia del maiale
Materie Prime	Coscia di maiale, sale, aromi naturali, nitrati e nitriti.
Caratteristiche fisiche	Forma a cono tronco schiacciato Peso 8/10 Kg.
Descrizione sensoriale	Sapore di carne cotta Colore rosa
Tecnica di produzione	Disossatura - rifilatura coscia - salamoia - introduzione salina nella femorale - massaggio - pressatura in stampo - cottura 12 h - raffreddamento e riposo per 48 ore - confezionamento.

Denominazione PROSCIUTTO CRUDO BERGAMASCO "IL BOTTO"

Territorio	Provincia di Bergamo
Definizione	prosciutto crudo stagionato
Materie Prime	coscia di suino, sale, aromi
Caratteristiche fisiche	Forma tondeggiante, privo del piedino. Peso: 9-12 kg, 7-9 kg (disossato).
Descrizione sensoriale	Sapore delicato e dolce, poco salato. Aroma fragrante appena aromatizzato.
Tecnica di produzione	Ricevimento materia prima e stoccaggio in cella frigorifera; rifilatura, per ottenere la caratteristica forma tondeggiante e favorire la successiva salagione; salatura in due fasi; massaggio e riposo; lavatura, per togliere eventuale sale ed impurità, e asciugatura; toelettatura e sognatura al fine di proteggere le parti scoperte ed eventuali screpolature con grasso di maiale aggiunto di sale e pepe (sugna); stecchatura a campione, con ago di osso di cavallo per verificare il buon andamento del processo di trasformazione; stagionatura con fieno. Trascorsi 12 mesi il prosciutto viene marchiato.

Denominazione PROSCIUTTO CRUDO MARCO D'OGGIONO

Territorio	Oggiono (LC)
Definizione	Prosciutto crudo
Materie Prime	suino, sale
Caratteristiche fisiche	Prosciutto con taglio Parma, per lo più disossato ma anche venduto con osso. Peso 7 +9 kg disossato.
Descrizione sensoriale	Prosciutto di sapore molto dolce, tipico della carne salata e opportunamente stagionata. Colore della carne rosato.
Tecnica di produzione	Coscia fresca suino italiano (in alternativa estero). Ricevimento con controllo scheda: lotto, ispezione, pH, temperatura interna ed esterna. Sosta in cella. Salatura su carrelli, con pezzi disposti separati, aspersi con sale marino di S. Margherita di Savoia in Puglia. Dopo 1 settimana massaggio a nastro, finitura

a mano. Leggera risalatura (facoltativa). Sosta di 3 settimane in cella con spazzolatura finale, quindi 2 settimane di pre-riposo con Umidità e Temperatura controllate. 4 settimane di riposo. Lavaggio, dopo 50+60 giorni complessivi, con acqua calda. 2 giorni in essiccatore, quindi stagionatura con ventilazione non forzata. Dopo 5-6 mesi, sognatura con polenta di farina bianca e strutto, a caldo. Stagionatura complessiva: 10+12 mesi.

Denominazione PROSCIUTTO MANTOVANO

Territorio	Mantova
Definizione	Prosciutto salato a secco con cosce di grandi dimensioni
Materie Prime	Suino, sale
Caratteristiche fisiche	Coscia di almeno 8 kg disossata.
Descrizione sensoriale	Prosciutto crudo di sapore dolce, consistenza morbida, colore scuro.
Tecnica di produzione	Le cosce di suini pesanti vengono salate a mano e stagionate per circa 12 mesi

Denominazione QUARTINI D'OCA SOTTO GRASSO

Territorio	Lomellina
Definizione	Parti di oca divisa in quarti con la pelle.
Materie Prime	Pezzi d'oca, sale, pepe, aromi naturali, grasso d'oca.
Caratteristiche fisiche	Forma dei singoli quarti. Peso 100/150 gr.
Descrizione sensoriale	Gusto dolce, profumo di viola, colore marroncino chiaro.
Tecnica di produzione	Pezzi d'oca - salatura - cottura nel grasso sciolto - riempimento e chiusura in vaschette.

Denominazione SALAM CASALIN

Territorio	Provincia di Mantova
Definizione	salame preparato con l'utilizzo di suini allevati in azienda e trasformati direttamente nella stessa nel rispetto della tradizione rurale.
Materie Prime	Carne e grasso di suino maturo con aggiunta di sale, pepe, aglio fresco (pelato e pestato), vino o grappa, chiodi di garofano, noce moscata, salnitro.
Caratteristiche fisiche	salame a forma cilindrica regolare con rigonfiamento nella parte opposta alla legatura. Peso varia da 800g a 3kg. Diametro da 4 a 10 cm. Lunghezza tra i 20 e i 50 cm
Descrizione sensoriale	Sapore: armonia di sapore senza prevalenza di sale o di concia Odore: pulito, senza indizi di muffa o di rancido; fragrante e complesso per sentori di processi di fermentazione e stagionatura con giusta armonia fra carne e concia; fine aroma di aglio

Tecnica di produzione	Sezionate le mezzane, si procede alla selezione delle carni nobili. La carne viene quindi tagliata a liste e macinata con piastra da 8-12 mm. Il trito steso su un tavolo e condito con la concia ad una temperatura di circa 10-12°C. Il pesto viene quindi mescolato a mano e insaccato in budelli naturali opportunamente lavati. Gli insaccati vengono legati a mano, disposti su pertiche e posti nei locali di asciugatura per i primi 4-5 giorni per arrivare nei locali di stagionatura dove rimarranno per un periodo minimo di 2 mesi per le piccole pezzature, fino ad un massimo di 4 mesi per pezzature maggiori
Definizione	

Denominazione SALAME CON LINGUA

Territorio	Provincia di Mantova
Definizione	Salume con parte magra e lingua salmistrata

Materie Prime	Suino (triti, lardo, lingua), sale, pepe, chiodi di garofano, cannella, ginepro, macis, alloro
Caratteristiche fisiche	Cilindro di 15 cm di diametro. Peso > 4 kg.
Descrizione sensoriale	Colore roseo, gusto speziato.
Tecnica di produzione	Macinatura del magro e impastamento con la concia, insacco in budello naturale di almeno 15 cm di diametro. Viene introdotta la lingua, precedentemente salmistrata, intera. Si stagiona due mesi e si consuma tradizionalmente il giorno dell'Assunzione (15 agosto). Si consuma bollito.
Denominazione	SALAME COTTO DI QUINZANO D'OGLIO
Territorio	Comune di Quinzano d'Oglio (BS)
Definizione	Salame stagionato di suino da bollire in acqua.
Materie Prime	Carni di suino provenienti dai tagli di coppa, spalla, coscia, lonza, pancetta, carne intercostale e grasso di gola (maiale integrale); sale, spezie, salnitro. Eventuale aggiunta di aglio e vino rosso. Budello naturale.
Caratteristiche morfologiche	La consistenza della carne, dopo la cottura è morbida e succosa (mostosa). Il colore dell'impasto è rosa, senza sfumature brunastre o violacee. La pezzatura è di 1-1.5 kg, con legatura classica.
Caratteristiche organolettiche	Il sapore è gustoso e leggermente dolciastro ed aromatico, privo di tracce di grasso. L'odore è unico e inconfondibile di insaccato cotto (ma da non confondere con i più conosciuti cotechino e zampone).
Tecnica di produzione	Per la preparazione del salame vengono utilizzate solo carni di suini allevati allo stato brado o in locali ben areati e spaziosi, alimentati con prodotti quali soia, granoturco, orzo, erba medica, ortaggi. Le carni, in mezzene o quarti, sono tenute a riposo per almeno 7-8 ore a circa 4°C. Vengono quindi sezionate e disossate e lasciate ancora a riposo per 10-12 ore. Si procede poi a tritare le carni mediante una trafilatrice (compresa tra n. 6 e n. 8), segue la conciatura con sale non superiore al 2.5%, spezie e salnitro. I salami vengono insaccati in budelli naturali. È ammesso l'utilizzo dell'aglio e/o vino rosso in modeste quantità. L'asciugatura dura 8 giorni: trascorso tale periodo non può più essere destinato alla pentola ma deve essere stagionato ulteriormente per essere destinato al taglio come insaccato crudo. Cotto, viene servito come secondo piatto, accompagnato con polenta, con un contorno variabile (spinaci lessi, purè di patate, piselli) o come antipasto con una fetta di polenta abbrustolita. Viene consumato prevalentemente nella stagione autunnale poiché il periodo di macellazione e produzione si protrae da ottobre a febbraio.
Denominazione	SALAME CRUDO DEL BASSO PAVESE
Territorio	Provincia di Pavia
Definizione	Salame crudo di suino a stagionatura media
Materie Prime	Carne suina, sale, vino, aglio, pepe, nitrato di sodio
Caratteristiche fisiche	Prodotto compatto e morbido al tatto
Descrizione sensoriale	Sapore dolce e delicato
Tecnica di produzione	Macinatura con fori da 12 mm, aggiunta di sale, pepe nero, infuso d'aglio, vino rosso, nitrati, insaccatura in budello di suino, legatura con spago, stagionatura a 16 – 18°C per 60 – 90 giorni.

Denominazione	SALAME DA CUOCERE
Territorio	Territorio della Provincia di Pavia
Definizione	Insaccato composto da carne di maiale da cuocere.
Materie Prime	Carne, pancetta di maiale, aglio macerato nel vino.
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica ad arco da 20 cm circa di lunghezza. Peso 3,5 - 4,5 kg
Descrizione sensoriale	Profumo delicato di aromi, gusto di spezie e aglio.
Tecnica di produzione	Macinazione delle carni - insaporire con aromi e aglio - insaccatura in budello torto di bovino - legatura in filze - asciugatura per 2/3 gg.
Denominazione	SALAME DELLA BERGAMASCA
Territorio	Bergamo e provincia.
Definizione	Insaccato di carne suina
Materie Prime	Carne di suino di vari tagli (cosce, coppe e pancettone), sale, spezie, aglio e vino.
Caratteristiche fisiche	Peso variabile da 0,5 a 1,5 Kg. Diametro di circa 7-9 cm. Lunghezza variabile 15-30 cm. Colore rosso vivo
Descrizione sensoriale	Gusto caratteristico, dolce, delicato, leggermente speziato. Molto profumato.
Tecnica di produzione	Per la produzione del salame si usano da sempre i tagli di carne migliori, come le cosce, la coppa ed il pancettone; questi vengono mondati, poi tagliati e macinati con una granulometria medio-grossa. Si aggiunge la miscela di spezie, il sale, l'aglio e il vino. Si miscela il tutto e, quando l'impasto risulta ben omogeneo, si insacca in budelli naturali di dimensioni medie (crespone). La legatura viene ancora condotta a mano. Il prodotto viene poi stagionato per diversi mesi, spesso in cantine naturali.
Denominazione	SALAME DI FILZETTA
Territorio	Tutto il territorio regionale
Definizione	Insaccato di carne suina a stagionatura medio-lunga da consumarsi crudo
Materie Prime	Parte magra(75%): refilatura prosciutti, spalla, lombo. Parte grassa (25%): gola, sale, pepe, spezie varie, aglio, vino, salnitro
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica regolare, consistenza morbida, diametro circa 560 mm, lunghezza 45 cm, peso 0,7-1 kg, macinato medio-fine.
Descrizione sensoriale	Colore: rosa chiaro Odore: aglio prevalente Sapore: traccia di acido
Tecnica di produzione	Preparazione del magro e grasso, mistura, macinatura, impastatura, insaccatura, legatura, asciugatura, stagionatura (circa 90 giorni)
Denominazione	SALAME DI MONTISOLA
Territorio	Monte Isola (BS)
Definizione	Insaccato di carne suina stagionato e affumicato
Materie Prime	Carne di suino, sale, spezie, vino e aglio. La carne proviene da fuori dell'isola perché non vi sono più allevatori a Montisola.
Caratteristiche fisiche	Peso variabile ma di circa 500-800 g, diametro di 5 cm circa. Colore scuro.
Descrizione sensoriale	Gusto caratteristico, affumicato, dolce e speziato.
Tecnica di produzione	La carne viene tagliata a pezzetti con il coltello anziché tritarla nel tritacarne; a parte si prepara la miscela delle spezie, si schiaccia l'aglio e lo si mette a riposare nel vino. Il tutto viene poi miscelato con la carne formando un impasto ben omogeneo.

Si insacca in budelli naturali. Dopo 5-6 gg si affumicano i salami per una notte con fumo di legno di ginepro. Una volta affumicati vengono riposti in cantina. La stagionatura è di un mese circa. La tradizione consiglia di conservarli coperti di grasso (sugna) in luoghi asciutti e freschi.

Denominazione SALAME DI TESTA

Territorio province di Como e Lecco

Definizione Insaccato delle parti della testa di suino, da consumarsi cotto

Materie Prime Suino (spolpi e varie parti della testa), sale, aromi, spezie, nitrati e nitriti

Caratteristiche fisiche Cilindro di 20 cm di diametro per 30 cm di lunghezza; peso circa 5 kg. In budello naturale (può essere anche più piccolo).

Descrizione sensoriale Colore rosato con caratteristico aroma speziato.

Tecnica di produzione La parte carnea viene passata al trita carne dove si aggiunge la concia; insacco in budello naturale o artificiale. Asciugatura. Va consumato previa cottura.

Denominazione SALAME D'OCA CRUDO

Territorio Lomellina

Definizione Salame crudo di carne di suino e d'oca misti a grasso di suino.

Materie Prime Carne d'oca (33%), carne suina magra (33%), pancetta di suino (33%), sale, pepe, aromi naturali, Nitrati.

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica allungata di 30/40 cm di lunghezza e 7/8 cm di diametro. Peso 600/900 gr.

Descrizione sensoriale Gusto dolce e delicato con profumo di viola, colore rosso porpora.

Tecnica di produzione Carne suina e carne d'oca-macinazione-insaporire con sale, pepe e aromi- insaccatura -legatura- stagionatura 3 mesi.

Denominazione SALAME D'OCA ECUMENICO

Territorio Lomellina

Definizione Salame crudo di carne e grasso d'oca insaccato nella pelle del collo dell'oca.

Materie Prime Carne d'oca, sale, pepe, aromi naturali, nitrati (E252)

Caratteristiche fisiche Forma conica sottile allungata di pera rovesciata. Peso 400/880 gr.

Descrizione sensoriale Sapore caratteristico di carne d'oca, profumo delicato di viola.

Tecnica di produzione Carne e grasso di oca - macinazione - aromatizzazione - insaccatura manuale nella pelle del collo dell'oca - legatura - stagionatura 60 gg.

Denominazione SALAME MANTOVANO

Territorio Provincia di Mantova

Definizione Salame ottenuto da carni suine dai seguenti tagli: spalla, prosciutto, coppa, lombo, triti, grasso suino di pancetta e guanciale

Materie Prime Carni suine fresche, ottenute da muscolatura striata appartenente alla carcassa e frazioni muscolari striate e adipose.

Sale (massimo 2,5%), pepe macinato e/o in grani (massimo 0,3%), aglio naturale pelato e pestato a poltiglia, disperso nel vino rosso, spezie (massimo 0,3%), salnitro, acido ascorbico e/o suo sale.

Caratteristiche fisiche Peso compreso tra 500 e 2.000 g. Diametro non inferiore a 50 mm

Lunghezza compresa tra 15 e 50 cm.

Forma cilindrica non regolare.

Consistenza morbida, ben aggregato

Descrizione sensoriale
Tecnica di produzione Profumo delicato, gradevolmente speziato, con aroma di aglio e sentore dei processi di stagionatura

Le carni sono mondate accuratamente a mano, asportando le parti connettivali di maggiori dimensioni ed il tessuto adiposo molle, i linfonodi ed i grossi tronchi nervosi.

Segue una macinatura in tritacarne, ad una temperatura maggiore di 0 °C, in stampi con fori di 8-10 mm. Le carni macinate sono quindi miscelate con gli ingredienti, tale miscelazione prosegue fino al raggiungimento della coesione tipica dell'impasto.

L'impasto viene insaccato in budello naturale di suino e legato manualmente con spago.

L'asciugatura può essere statica e/o ventilata, con temperatura compresa tra 12-23 °C, per un periodo massimo di 10 giorni, per ottenere una rapida disidratazione nei primi giorni di trattamento.

La stagionatura deve essere condotta in locali dove sia assicurato un sufficiente ricambio d'aria, a temperatura media compresa fra 11 e 16 °C.

Il tempo di stagionatura non deve essere inferiore ai 42 giorni, compresa la fase di asciugatura.

Denominazione SALAME MILANO

Territorio Tutta la Lombardia

Definizione Salame a grana fine, di suino o di suino e bovino

Materie Prime Carne di suino, carne di bovino (facoltativo mai >20%), sale, pepe, aromi (facoltativo), aglio e vino

Caratteristiche fisiche Lunghezza da 20 a 60 cm; larghezza da 6 a 11 cm. Peso 2-3 kg.

Descrizione sensoriale Sapore dolce e delicato; colore rosso vivo con il caratteristico aspetto omogeneo a grana di riso. Consistenza compatta ma non elastica.

Tecnica di produzione Preparazione carni, mondatura frazioni muscolari e adipose, sosta refrigerata parti mondate, macinatura parti grasse e magre in tritacarne con fori di 3-3,5 mm di diametro, impastatura ingredienti, insaccatura in budello naturale cucito, legatura con spago o rete, asciugamento (tra 15 e 25°C o tra 3 e 7°C), stagionatura (tra 9° e 13°C) da 3 a 9 settimane in base alle dimensioni del diametro del salame.

Denominazione SALAME NOSTRANO DI STRADELLA

Territorio Stradella (PV)

Definizione Insaccato di carne suina dalla forma cilindrica, di varie pezzature e varie stagionature

Materie Prime Carne suina (maiali provenienti dal circuito del suino pesante italiano), sale, pepe, vino, aglio, aromi, zuccheri, nitrato e nitrito di sodio

Caratteristiche fisiche Peso a fine stagionatura non inferiore ai 400 g. Diametro al momento della preparazione non inferiore ai 55 mm. Lunghezza al momento della preparazione non inferiore ai 150 mm.

Descrizione sensoriale Le caratteristiche sensoriali sono funzione della stagionatura: profumo più delicato e aroma più dolce con colore rosso brillante per le stagionature più brevi, mentre il profumo sarà più intenso, marcato e molto più saporito con rosso tendente al marroncino per le stagionature più prolungate.

Tecnica di produzione

La materia prima, dopo essere arrivata dai macelli, viene selezionata e stoccati in celle frigorifere per riposare almeno una notte. Le carni verranno macinate a grana grossa (12 mm), mescolate con gli altri ingredienti e l'impasto ottenuto insaccato in budella naturali di diverso calibro. Dopo una fase di asciugatura, in funzione della pezzatura e delle

condizioni metereologiche, il salume subisce l'affinamento e poi la stagionatura per un periodo variabile da 80 a 210 giorni.

Denominazione SALAME PANCIETTATO**Territorio** Mantova**Definizione** Insaccato di carni magre e pancetta a grana grossa**Materie Prime** Suino (triti, lardo, pancetta), sale, spezie, nitrati**Caratteristiche fisiche** Forma cilindrica, varie dimensioni. Peso da 1 a 3 kg circa.**Descrizione sensoriale** Salume con caratteristiche tipiche dei componenti e della affumicatura.**Tecnica di produzione** Vengono mondate e tritate separatamente le parti magre a grana grossa, il lardo in commistione e le pancette a cubetti grossolani. Si insacca in budello naturale e si asciuga. Leggermente affumicato, si stagiona di almeno 6 mesi.**Denominazione** SALAME SOTTO GRASSO**Territorio** Lomellina**Definizione** Salamini di carne e grasso di maiale conservati sotto strutto.**Materie Prime** Carne, grasso di maiale, sale, pepe, aromi.**Caratteristiche fisiche** Forma leggermente curva di lunghezza 15-20 cm. Peso 300 g.**Descrizione sensoriale** Consistenza morbida, gusto leggermente piccante dovuto allo strutto.**Tecnica di produzione** Macinazione delle carni - insaporire con aromi - insaccatura in torta per cacciatori - asciugatura e breve stagionatura - conservazione sotto strutto.**Denominazione** SALAMELLE DI MANTOVA**Territorio** Provincia di Mantova**Definizione** Preparazione di carne macinata e insaccata, da consumarsi cotto**Materie Prime** Suino (pancetta, triti di banco, fondelli, etc.), sale, pepe, aglio, vino rosso**Caratteristiche fisiche** Insaccato fresco in filza, lunghezza 15+20 cm, diametro 4 cm, peso circa 250 g**Descrizione sensoriale** Salume fresco, con aspetto bagnato del budello; difetti non evidenti perché fresco**Tecnica di produzione** Mondatura carni e grasso, macinazione, miscelazione con spezie, insacco in torto. Breve asciugatura.**Denominazione** SALAMINA MISTA**Territorio** Regione Lombardia**Definizione** Insaccato di carni suine/equine/bovine da consumarsi fresco cotto oppure dopo breve stagionatura.**Materie Prime** Carni magre e grasse di suino, oppure bovino o equino, anche miste; sale, pepe, aromi naturali, aglio, vino.**Caratteristiche fisiche** Forma cilindrica, peso circa 200 gr.**Descrizione sensoriale** Consistenza morbida, colore rosso vivo se fresco, scuro se stagionato, sapore di tipico di carni insaccate e aromi.**Tecnica di produzione** Macinazione e miscela delle carni, aggiunta di sale e aromi e dell'infuso di aglio nel vino, insacco in budello naturale o sintetico, eventuale stagionatura per 3/4 mesi.**Denominazione** SALAMINI DI CAPRA**Territorio** Comasco e varesotto**Definizione** Salamini crudi di carne di capra e di suino**Materie Prime** Carne di capra (33%), carne di suino (33%), lardo o pancetta (33%), pepe e sale, spezie, aglio, vino.**Caratteristiche fisiche** Lunghezza 10-12 cm (cacciatore) + 30 cm (salame). Peso 50+500 g.**Descrizione sensoriale** Gusto più saporito rispetto a quello di maiale per la presenza della carne di capra. Colore rosso scuro.**Tecnica di produzione** Pulitura della carne di capra - mondatura del grasso di capra - macinatura della carne insieme al suino, pancetta e lardo - aggiunta di sale, pepe e aglio infuso nel vino - insaccatura in torto di manzo - stagionatura 3-4 mesi.**Denominazione** SALAMINI DI CAVALLO**Territorio** Provincia di Sondrio**Definizione** Salamino stagionato di equino e grasso suino**Materie Prime** Carnicchio equino, pancetta suina (35 %), sale (2,5 %), pepe nero (spezzato a ¼), aglio, vino bianco.**Caratteristiche fisiche** Salamino di circa 15 cm di lunghezza e 4 cm di diametro. Peso circa 150 g.**Descrizione sensoriale** Gusto fresco di carne di cavallo, aroma dolce, impasto leggermente occhiato. Colore scuro.**Tecnica di produzione** Carne equina e pancetta - Impastamento - Macinatura - Insacco in budello torto - Sgrondo - Stagionatura per almeno 30 giorni.**Denominazione** SALAMINI DI CERVO**Territorio** Territorio della Provincia di Sondrio**Definizione** Prodotto analogo a quello in puro suino, con pancetta per la parte grassa.**Materie Prime** Cervo, pancetta suina, spezie, sale**Caratteristiche fisiche** Salamino in budello naturale, in filze da tre. Lunghezza cad. 20 cm.**Descrizione sensoriale** Tipica della materia prima di partenza. Colore scuro; coriaceo.**Tecnica di produzione** Mondatura - Macinatura - Impastamento - Insacco in budello naturale - Asciugatura - Stagionatura (circa 1 mese).**Denominazione** SALAMINI MAGRI O MARITATI**Territorio** Alta Valtellina (Valmalenco)**Definizione** Salamini misti (suino e bovino)**Materie Prime** Suino (80%) e bovino (20%), sale, garofano, pepe, cannella, vin brûlé (rosso), 100 g farina di latte per 100 kg d'impasto, salnitro.**Caratteristiche fisiche** Salamino di circa 40 cm di lunghezza, piegati ad U, peso circa 300 g.**Descrizione sensoriale** Gusto del manzo e del vin brûlé, colore dell'impasto scuro.**Tecnica di produzione** Macinatura a grana medio-fine. Insacco in torto da 38+40 mm di diametro; 2-3 giorni di asciugatura e 30 giorni di stagionatura.**Denominazione** SALSICCIA DI CASTRATO OVINO**Territorio** Valle Camonica**Definizione** Insaccato fresco di carne ovina**Materie Prime** Carne ovina sgrassata, sale (250g per 8kg carne), pepe macinato, spezie, aglio pestato, salnitro, brodo

Caratteristiche fisiche	di ossa e carne. Diametro: 6-7 cm. Lunghezza variabile	fisiche	prodotto, stagionando indurisce.
Descrizione sensoriale	Delicata, con gusto caratteristico ed inconfondibile. Morbida, fresca, di colore rosso mattone internamente, grigiaastro esternamente; molto	Descrizione sensoriale	Gusto caratteristico, simile al salame, con sapore meno raffinato.
Tecnica di produzione	Si monda la carne dal grasso che le donerebbe un gusto troppo forte e simile alla selvaggina, si taglia a pezzi e si trita con il tritacarne. Si procede con la miscelazione delle spezie, del sale e con l'aggiunta degli altri ingredienti all'impasto. Si insacca in budella naturali (filza grossa). Si lega formando pezzi di dimensioni variabili tra i 20 e 30 cm, con un solo nodo in testa ed uno in coda.	Tecnica di produzione	Il prodotto si ottiene applicando la macinatura grossa delle parti miste del maiale, mentre il guanciale ed il filetto vengono tagliati a cubetti con il coltello. Si uniscono i due impasti e si miscelano con le spezie, il vino, l'aglio e il sale. L'insacco avviene in budelli naturali ed il prodotto viene stagionato almeno tre mesi, se da stagionare. Nel caso sia preparato come prodotto da cuocere, gli ingredienti restano gli stessi ad eccezione del filetto, che viene sostituito con la lingua. Il gusto finale del prodotto cambia molto, ma la tradizione e la pratica insegnano che la lingua ha tempi di stagionatura diversi rispetto alle carni, quindi non si presta a stagionare negli insaccati, mentre si armonizza bene in cottura.
Denominazione	SANGUINACCIO O MARZAPANE	Denominazione	VERZINI
Territorio	Basso pavese, Lomellina	Territorio	Tutto il territorio regionale
Definizione	Insaccato a base di carne e sangue di maiale.	Definizione	Carne macinata di suino insaccata a salamini da consumarsi fresca previa cottura.
Materie Prime	Carne, grasso, sangue di maiale, sale, aromi, pane.	Materie Prime	Carne di suino (75%), grasso di suino (25%) macinati, sale, pepe, spezie.
Caratteristiche fisiche	Forma arcuata, 20 cm circa di lunghezza. Peso 200+500 g.	Caratteristiche fisiche	Lunghezza 5-6 cm. A filze da tre pezzi.
Descrizione sensoriale	Sapore dolce di salame cotto, aromatizzato; consistenza morbida.	Descrizione sensoriale	Gusto dolce di carne speziata, consistenza morbida. Colore rosa chiaro.
Tecnica di produzione	Macinazione carni, aggiunta pane e sangue - insaporire con aromi - insaccatura - asciugatura.	Tecnica di produzione	Carni tritate - miscelazione - aggiunta sale, spezie e pepe - insaccatura.
Denominazione	SLINZEGA BOVINA	Denominazione	VIOLINO
Territorio	Provincia di Sondrio	Territorio	Valle Camonica
Definizione	Stagionato intero di carne bovina	Definizione	Prosciutto di capra o di pecora.
Materie Prime	Coscia manzo (fascia fesa francese o della noce; copertura punta d'anca). Pezzature più limitate della bresaola. Cannella, garofano, pepe, aglio, alloro in vino rosso a macerare.	Materie Prime	Coscia di capra o di agnello, vino, sale e spezie.
Caratteristiche fisiche	Cilindrica come da formatura; peso 300 + 800 g.	Caratteristiche fisiche	Ha la forma di un mini prosciutto, colore scuro esternamente, mentre la fetta è rosso chiaro, vivo, con venature di grasso.
Descrizione sensoriale	Carne scura, gusto dello stagionato	Descrizione sensoriale	Gusto dolciastro, ricorda in parte il prosciutto, ma ha il gusto di carne di capra o pecora.
Tecnica di produzione	Pulitura accurata da nervi e grasso, formata a cilindro di 2 + 4 hg di pezzatura. Salatura come bresaola, spezie triturate e non macinate fini. Stagionatura circa 30 giorni.	Tecnica di produzione	La produzione è identica sia che si usi capra o che si usi agnello. Si procede liberando la coscia intera dell'animale e rifilandola. Si lascia maturare la carne e quindi si mette in salamoia con vino, sale e spezie varie (salvia, rosmarino, alloro, chiodi di garofano etc. a seconda del gusto desiderato) per circa 3-4 gg. Si procede quindi ad un massaggio della coscia con il sale della salamoia, e si mette il budello attorno al pezzo (oggi si usano budelli di cellulosa che aderiscono bene e facilmente). Si stagiona per almeno 60 gg.
Denominazione	SLINZEGA DI CAVALLO	Denominazione	VIOLINO DI CAPRA
Territorio	Valchiavenna (SO)	Territorio	Valli del Luinese (VA)
Definizione	Stagionato intero di equino	Definizione	Prosciutto di capra a forma di violino
Materie Prime	Spalla di equino (è il taglio migliore), sale (2.5%), spezie, pepe, aglio, ginepro, alloro.	Materie Prime	Carne di coscia posteriore di capra, sale, spezie di montagna (timo, genziana, erbe di montagna), vino
Caratteristiche fisiche	In funzione del taglio anatomico; peso 600 + 700 g.	Caratteristiche fisiche	Coscia di capra a forma di violino peso 1-1,2 kg
Descrizione sensoriale	Carne più coriacea della bresaola, colore scuro.	Descrizione sensoriale	Sapore di carne secca di capra con aroma tipico caprino
Tecnica di produzione	Refilatura dopo sezionamento taglio anatomico. Salatura a secco (2.5 %), 8 + 10 giorni di salamoia con 2 mosse. Asciugatura. Stagionatura per almeno 2 mesi.	Tecnica di produzione	Macellazione capra adulta - sezionamento - prelievo coscia - preparazione misto (vino, sale, spezie) - macerazione coscia con misto (per 20gg)- massaggio e rivoltamento ogni giorno - asciugatura (1 settimana)- stagionatura (2 mesi)
Denominazione	SOPPRESSATA BRESCIANA	Denominazione	
Territorio	Provincia di Brescia.	Territorio	
Definizione	Insaccato di carne suina, da consumare sia fresco che stagionato	Definizione	
Materie Prime	Carne suina mista (guanciale e filetto tagliati a dadini), vino, aglio, sale e spezie.	Materie Prime	
Caratteristiche	Peso 1+1,5 kg, relativamente morbido appena	Caratteristiche	

Denominazione VIOLINO DI CAPRA**Territorio** Valchiavenna (SO)**Definizione** Prodotto ottenuto dalla coscia di capra.**Materie Prime** Coscia di capra, sale, pepe, ginepro, alloro, vino bianco, salnitro.**Caratteristiche fisiche** Forma appiattita e triangolare. Peso 1+2 kg**Descrizione sensoriale** Gusto della carne con cui è stato prodotto, colore rosso intenso, aspetto del violino (viene appoggiato sulla spalla per essere tagliato con il coltello a figurare le movenze del suonatore di violino)**Tecnica di produzione** Sezionatura del pezzo anatomico; salatura a secco; in vasca per un giorno (1 mossa); 3 + 7 giorni di asciugatura. I tagli di carne vengono marinati con le spezie e fatti stagionare in locali ventilati e freschi per circa 60 giorni.**Categoria** 5 - FORMAGGI**Denominazione** AGRI DI VALTORTA**Territorio** Alta Valle Brembana (BG)**Definizione** Formaggio prodotto con latte intero di vacca o di capra appena munto, a pasta cruda, fresco**Materie Prime** Latte, caglio e sale**Caratteristiche fisiche** Diametro 3-4 cm, scalzo 4-6 cm. Peso circa 100 grammi**Descrizione sensoriale** Sapore: delicato ed aromatico Odore: delicato Colore: bianco**Tecnica di produzione** Viene prodotto con il latte intero, appena munto, di vacca o di capra. Al latte di vacca o capra appena munto si deve aggiungere l'1% di siero acido (di una lavorazione precedente) ed un po' di caglio, al fine di ottenere la coagulazione in circa 20-24 h mantenendo a 12-15 °C. Si raccoglie quindi la cagliata in faggotti di tela di lino che vengono posti a scolare. Quando la massa è abbastanza asciutta si tolgono le tele e si aggiungono 25 g di sale per Kg di pasta, si impasta il tutto in rotoli dal diametro di circa 3 cm che vengono successivamente tagliati in cilindri lunghi circa 5 cm. La stagionatura minima di una settimana avviene in ambiente fresco, e può essere protratta in ambiente asciutto. La maturazione, deve avvenire in un tempo che varia da una a diverse settimane.**Denominazione** BAGOSS**Territorio** Alpeggi e fondo valle di Bagolino**Definizione** Formaggio prodotto in alpeggio con latte vaccino, parzialmente scremato, a pasta cotta, stagionato.**Materie Prime** Latte, caglio, sale, zafferano**Caratteristiche fisiche** Forma cilindrica (diametro 40-55 cm, scalzo 10-12 cm, peso 14-22 kg), consistenza dura o molto dura, crosta oleata, pasta consistente, talvolta con piccole occhiature.**Descrizione sensoriale** Sapore tipico intenso, di formaggio stagionato; odore caratteristico, penetrante, persistente; colore giallo paglierino.**Tecnica di produzione** Latte della zona di produzione, proveniente generalmente da due mungiture, che viene parzialmente scremato per affioramento. Il latte viene quindi riscaldato alla temperatura di 36-40°C in 45-80 minuti, mediante fuoco diretto con l'uso di legna o indirettamente tramite vapore, e addizionato il caglio. Dopo coagulazione la cagliata viene rotta finemente e cotta a 48-51°C. La salatura viene effettuata a cotta a 48-51°C. La salatura viene effettuata a secco e la stagionatura va da 12 a 24 mesi, con frequenti oliature della crosta, a temperatura di

8-18°C e umidità relative variabili (70-90%) secondo la stagione.

Denominazione BERNARDO**Territorio** Clusone, Valle Seriana (BG)**Definizione** Formaggio ottenuto con latte crudo intero vaccino oppure misto (10% di capra), di consistenza molle, a pasta semicotta, fresco o a breve stagionatura.**Materie Prime** Latte (latte crudo intero vaccino oppure misto con 10% di latte caprino), caglio ed eventualmente**Caratteristiche fisiche** Forma cilindrica: 15 cm diametro, 5 cm scalzo Peso: 0,5-1 Kg. Colore: giallo-rossastro**Descrizione sensoriale** Sapore delicato e gradevole**Tecnica di produzione** Viene prodotto con il latte crudo ed intero di una sola mungitura. Le formaggelle Bernarde si fabbricano con latte intero lasciato riposare per 3-4 ore. Un tempo si aggiungeva, e qualcuno lo fa ancora, il 10% di latte di capra che dava alla formaggella un sapore ed un aroma caratteristico. La coagulazione si ottiene in circa 45 min. scaldando a 34-35 °C. Il riscaldamento del latte si ottiene a seconda dei luoghi di produzione con fuoco a legna, con gas o anche mediante uso di caldaia a vapore.

Si attende la formazione del coagulo e quindi si rivolto la cagliata con la spannarola, si lascia riposare per 5 min. poi si agisce con lo spinò fino ad ottenere una rottura grossolana, a nocciola, mantenendo la temperatura costante. Terminata questa operazione si riscalda in 5-6 min. la cagliata tra i 35 ed i 40 °C. si lascia quindi la cagliata in riposo per circa 10 min., poi si taglia a pezzi che vengono posti nelle apposite fascere che verranno coperte con un telo. Dopo averle rivoltate qualche Volta si mettono in un locale abbastanza umido ed avente una temperatura di 10-15 °C. dopo tre giorni si inizia la salatura a secco salando ogni faccia 3-4 Volte a distanza di 24-48 h. La stagionatura si protrae per 15-20 gg.

Denominazione BRANZI**Territorio** Alta Val Brembana**Definizione** Formaggio ottenuto da latte vaccino, a pasta semicotta, a stagionatura medio-lunga**Materie Prime** Latte vaccino della Valle Brembana, Serina e Valle Imagna.**Caratteristiche fisiche** Forma cilindrica a scalzo convesso, diametro 30-40 cm, scalzo 8-10 cm peso 8-13 Kg. Crosta sottile.**Descrizione sensoriale** Sapore delicato, fragrante, poco salato, con aroma caratteristico.**Tecnica di produzione** Si produce con il latte intero di due mungiture che viene conservato nel tank refrigerato. Si scalda fino a 35-37 °C e vi si aggiunge il caglio ed una quantità minima di fermenti per indirizzare la maturazione. Ottenuata la coagulazione si effettua una prima rottura mentre si scalda fino a temperature di semi-cottura (45-47 °C). Si lascia depositare il formaggio sul fondo della caldaia e si estraie disponendolo nelle fascere. Una Volta messo in forma il formaggio viene pressato per facilitare l'espulsione del siero. La salatura può avvenire e dura 8/12 gg ripetendola a giorni alterni, o come in questo caso, in salamoia per 48-62 ore. La stagionatura ha un periodo minimo di 60 gg ma si può prolungare anche fino ad un anno.**Denominazione** CADOLET DI CAPRA**Territorio** Valle Camonica (BS)**Definizione** Formaggio ottenuto da latte intero di capra, a pasta cruda, a breve stagionatura**Materie Prime** Latte di capra, caglio e sale

Caratteristiche fisiche	Forma quadrata, dimensioni: lato 8-9 cm, scalzo 3-5 cm. Peso: circa 300 g. Pasta morbida ed elastica
Descrizione sensoriale	Gusto gradevole, dolce, leggermente acido, odore delicato, leggermente acidulo, colore bianco.
Tecnica di produzione	Viene prodotto con solo latte di capra, di una o due mungiture; il tutto viene riscaldato fino a 34-36 °C, temperatura alla quale si aggiunge il caglio. Ottenuuta la cagliata si interviene rompendola a dimensione di nocciola-noce. Senza riscaldare nuovamente si lascia compattare la cagliata e si estrae disponendola negli stampi. Dopo la sgocciolatura si sala a secco una sola Volta per faccia nell'arco delle 24 h. La stagionatura dura 15 gg.

Denominazione CAPRINO A COAGULAZIONE LATTICA

Territorio	Tutta la Lombardia
Definizione	Formaggio ottenuto da latte di capra, di consistenza molle, fresco o a breve stagionatura
Materie Prime	Latte di capra, caglio, sale (pepe, erbe aromatiche, peperoncino, facoltativi per guarnizione)
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica 5 cm di lunghezza e 2 cm di larghezza peso 100-200 gr.
Descrizione sensoriale	Sapore dolce, delicato un po' acidulo o, se guarnito, in base agli aromi; crosta assente, pasta color latte bianca cremosa.
Tecnica di produzione	Latte intero di capra, trattamento termico (facoltativo), aggiunta di fermenti lattici e di caglio, coagulazione lenta a 20°C per 24 ore, rottura coagulo, salatura manuale, maturazione rapida (2 giorni), stagionatura (1 settimana)

Denominazione CAPRINO A COAGULAZIONE PRESAMICA

Territorio	Tutta la Lombardia
Definizione	Formaggio ottenuto da latte di capra, di consistenza molle, fresco o a breve stagionatura
Materie Prime	Latte di capra, caglio, sale
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica o a parallelepipedo Peso 200-250 g
Descrizione sensoriale	Crosta grigia sottile, pasta bianca morbida, odore leggermente forte, sapore gustoso saporito
Tecnica di produzione	Latte intero di capra - trattamento termico (facoltativo) - aggiunta di fermenti lattici e di caglio - coagulazione rapida a 35°C per 30 minuti - rottura coagulo - salatura in superficie - maturazione (30 gg) - rigirato 2 o 3 Volte - stagionatura: fresco 3 gg; stagionato 1 settimana.

Denominazione CAPRINO VACCINO

Territorio	Tutto il territorio regionale
Definizione	Formaggio ottenuto da latte vaccino, con fermenti lattici, di consistenza molle, fresco
Materie Prime	Latte, sale, caglio, eventuali spezie
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica Peso 80 - 160 gr. Lunghezza 10 cm.
Descrizione sensoriale	Sapore fresco acidulo-aromatico. Colore bianco o delle spezie.
Tecnica di produzione	Latte intero vaccino pasteurizzato - aggiunta fermenti lattici + caglio - coagulazione - rottura cagliata con ramino - disposizione cagliata nei fagotti - legatura fagotti - sgrondatura - eventuale versatura in tramogge (aggiunta facoltativa di acqua e potassio sorbato) - formatura - eventuale speziatura - avvolgimento in carta pergamena - confezionamento in vaschetta.

Denominazione CASATTA DI CORTENO GOLGI

Territorio	In origine Comune di Corteno Golgi, ora anche nel resto della Valle Camonica.
Definizione	Formaggio ottenuto da latte crudo, semiduro, stagionato
Materie Prime	Latte, caglio e sale.
Caratteristiche fisiche	Peso variabile a seconda del quantitativo di latte, ma di circa 3-4 kg con un diametro di circa 30 cm ed uno scalzo di circa 8-10 cm. Pasta non dura, con occhiature non troppo grosse.
Descrizione sensoriale	Per la tipologia di produzione presenta una leggera acidità, caratteristica.
Tecnica di produzione	Per la produzione della Casatta si utilizza latte scremato di due-tre munte, in funzione della stagione, aggiungendo poi l'ultima mungitura intera. Il latte viene portato a 36 °C e si aggiunge il caglio; il coagulo si forma in circa 25 minuti. Si rompe la cagliata fino alle dimensioni di pisello, si lascia riposare e si estrae, una Volta depositata sul fondo, ponendola nelle fascere. La salatura avviene a secco dopo 24 h sulla prima faccia e dopo 48 h sulla seconda. La stagionatura è di 2+5 mesi.

Denominazione CASOLET

Territorio	Valle Camonica, Valle di Scalve, Val Brembana
Definizione	Formaggio ottenuto da latte parzialmente scremato, semiduro, a breve stagionatura
Materie Prime	Latte, sale, caglio
Caratteristiche fisiche	Forma di trancio, a base triangolare, peso di circa 2,5 kg. Pasta compatta e bianca, con la stagionatura diventa paglierina; crosta giallo-biancastra.
Descrizione sensoriale	Formaggio dolce, con gusto delicato, di latte.
Tecnica di produzione	Il formaggio si ottiene dal latte crudo di due mungiture, la prima delle quali viene scremata per affioramento, mentre la seconda usata intera. Il latte viene scaldata a 35-36 °C e vi si aggiunge il caglio. Si lascia formare il coagulo (circa 30 min) e quindi si inizia la rottura della cagliata. Durante questa fase si riporta la temperatura a 37-38 °C, sempre mantenendo in movimento la massa e rompendola fino alla dimensione di nocciola. Si lascia riposare la cagliata sotto siero per circa 15 min e si estrae ponendo in forme quadrate o nelle vasche di affioramento. Quando il prodotto ha una sufficiente consistenza si tagliano le forme triangolari caratteristiche. La salatura si ottiene con l'uso di sale grosso o in salamoia. La stagionatura è di 15-30 giorni, ma il prodotto può essere stagionato anche più a lungo.

Denominazione CASORETTA

Territorio	Val d'Intelvi (CO)
Definizione	Formaggio da latte vaccino, semigrasso, semiduro, a breve stagionatura
Materie Prime	Latte parzialmente scremato, latte intero (50:50), caglio, sale.
Caratteristiche fisiche	Forma leggermente rugosa con diametro circa di 30 cm, 8 cm di scalzo che può spaccare. Peso 6 kg.
Descrizione sensoriale	Pasta color giallo, più o meno carico a seconda della stagione, consistente.
Tecnica di produzione	Riscaldamento del latte a 38°C, aggiunta di caglio, riposo per 45 minuti, rottura cagliata (grani di riso); agitazione portando a 42°C, ancora agitazione, quindi deposito per 10-15 minuti. Raccolta del coagulo in stampi di plastica, dove si presta prima a mano poi con un peso. Si gira più Volte per la salatura a secco

che dura una settimana, stagionatura in cantina per almeno un mese.

Denominazione **CRESCENZA**

Territorio	Pianura padana (Lodi e Pavia in particolare)
Definizione	Formaggio ottenuto da latte pastorizzato, consistenza molle, a pasta cruda, fresco
Materie Prime	Latte pastorizzato, lattoinnesto naturale, caglio, sale.
Caratteristiche fisiche	Forma parallelepipedo 20x20, scalzo 4,5 cm. Peso 250g ± 1 Kg.
Descrizione sensoriale	Latteo, leggermente acidulo-amarognolo, consistenza morbida.
Tecnica di produzione	Latte pastorizzato + lattoinnesto naturale - aggiunta caglio - coagulazione - rottura coagulo - riempimento stampi - stufatura - rivoltamenti - posizionamento in salamoia per 1h - confezionamento.

Denominazione **FATULI'**

Territorio	Valle Camonica (BS)
Definizione	Formaggio prodotto con latte intero appena munto di capra Bionda dell'Adamello, a pasta semicotta, a media stagionatura
Materie Prime	Latte di capra Bionda dell'Adamello, caglio e sale.
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica, diametro 20-25 cm, scalzo 3-5 cm, peso 400-500 g circa. Pasta morbida ed elastica.
Descrizione sensoriale	Sapore gradevole, leggermente acido e pungente con sapidità più marcata nelle produzioni estive.
Tecnica di produzione	Si produce con il latte intero e fresco di una sola mungitura, che solitamente non necessita di essere riscaldato poiché si aggiunge il caglio a 28-30 °C. Si attende la formazione del coagulo e, una Volta ottenuto, si riscalda la cagliata fino a 40 °C per circa 10 min, si mantiene agitata continuando a romperla per altri 15 min fino alle dimensioni di pisello o grano di riso. Si lascia riposare per altri 10 min, quindi si estraе e si mette nelle forme. Una Volta terminato il processo di sineresi, si interverrà con la salatura che può essere fatta sia in salamoia che a secco (quest'ultima più diffusa). Il processo di affumicatura, che avviene su apposite grate all'interno dei camini, conferirà i caratteristici solchi al formaggio oltre al colore ed al profumo che si ottengono anche per la combustione di rami di ginepro verdi. La stagionatura dura da 1 a 3 mesi, a seconda del tipo da grattugia.

Denominazione **FIORONE DELLA VALSASSINA**

Territorio	Valsassina
Definizione	Formaggio ottenuto da latte vaccino, può essere speziato, fresco o stagionato
Materie Prime	Latte vaccino, caglio, sale
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica: 5 cm di diametro e 7 di scalzo. Peso circa 200 g.
Descrizione sensoriale	Fresco: pasta incoerente, di colore chiaro in inverno, più giallognolo in primavera estate; acidulo, fragrante.
Tecnica di produzione	Raccolta latte; riscaldamento in caldaia fino a 30 + 33 °C; aggiunta di siero e / o caglio. Riposo 24 h in locale a 20 °C. Estrazione con spannارola e disposizione in sacco dentro a stampi; sgondatura per 12 + 24 h, quindi salatura. Fresco con aggiunta di un terzo del sale, in 5 + 6 giorni si stagiona. Cambio teli per il più stagionato (che ha microflora del Taleggio). 1 mese in grotta, eventuale lavaggio con acqua e sale.

Denominazione **FIURI' O FIURIT**

Territorio	Viene prodotto in tutte le valli Bresciane e Bergamasche
Definizione	Fiore di ricotta
Materie Prime	Siero della lavorazione del formaggio e acido citrico.
Caratteristiche fisiche	Ha le caratteristiche di densità di uno yogurt ed è bianchissimo.
Descrizione sensoriale	Il gusto è molto delicato, leggermente dolce, a metà tra lo yogurt e la ricotta. Nel complesso è molto gradevole e fresco.
Tecnica di produzione	La preparazione non ha particolarità, perché è un prodotto che si ottiene durante la preparazione della ricotta. Per essere precisi è il "fiore della ricotta", da cui deriva il nome. Infatti portando il siero alla temperatura di 85-90 °C ed aggiungendo acido citrico, si avrà una sorta di "fioritura" cioè di una formazione di coaguli che vengono a galla poco tempo prima della formazione della ricotta. Si interviene separando e raccogliendo il fiorit mediante una spatola, per evitare che si mescoli con la ricotta. Fatto questo il prodotto è pronto, si lascia raffreddare e lo si mantiene in frigorifero.

Denominazione **FONTAL**

Territorio	Tutta la Lombardia
Definizione	Formaggio ottenuto da latte intero vaccino a media maturazione
Materie Prime	Latte, caglio, sale, batteri lattici
Caratteristiche fisiche	Forma rotonda, concava di diametro 30-40 cm con scalzo 8-10 cm. Peso 8-12 kg.
Descrizione sensoriale	Sapore dolce delicato, poco pronunciato consistenza semidura, pasta elastica, con crosta colorata con cere plastiche
Tecnica di produzione	Latte vaccino, pastorizzazione, innesto di lattococchi mesofili, coagulazione a 30-35°C per 25-35 min, pressuratura per lo spurgio del siero, aggiunta sale, immersione in salamoia, stagionatura a 8/10°C per 40-60 gg

Denominazione **FORMAGELLA DI MENCONICO**

Territorio	Area montana dell'Oltrepò pavese
Definizione	Formaggio ottenuto da latte vaccino, di consistenza molle, a breve stagionatura
Materie Prime	Latte intero vaccino, fermenti lattici, sale
Caratteristiche fisiche	Formaggetta bassa e rotonda; diametro 20 cm, peso da 600 gr a 1 kg
Descrizione sensoriale	sapore dolce e delicato a consistenza molle
Tecnica di produzione	Latte di 2 mungiture, pastorizzazione, aggiunta fermenti lattici, coagulazione a 37°C per 45', rottura media del coagulo, salatura in salamoia, stagionatura (da 15 a 40 gg)

Denominazione **FORMAGGELLA DELLA VAL BREMBANA**

Territorio	Val Brembana
Definizione	Formaggio da latte intero di vacca, a pasta semicotta, a media-lunga stagionatura
Materie Prime	Latte, caglio, sale
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica, diametro 18-22 cm; scalzo convesso 5-8 cm. Peso di 1,5-2 Kg. Pasta morbida, compatta, con occhiatura sottile. Crosta sottile, liscia e regolare, più scura con la stagionatura; pasta da bianca a paglierino con la stagionatura.
Descrizione sensoriale	Delicato, ma molto deciso, dovrebbe essere sempre dolce, ma a volte è leggermente acido per difetti di

produzione.

Tecnica di produzione

La produzione avviene mediante l'uso di una o due mungiture e si impiega latte crudo, intero od eventualmente si screma manualmente il latte della prima mungitura (anche se la tradizione vuole latte di una sola mungitura intero). La massa viene scaldata fino alla temperatura di 34-36°C e quindi vi si aggiunge il caglio liquido di vitello. Si attende che si formi il coagulo e quindi si rompe con la spannarella delicatamente in superficie. Si lascia riposare per altri 5 min, quindi si interviene nuovamente scalmando il tutto fino a 40+42 °C mentre si rompe il coagulo fino alle dimensioni di nocciola (15-20 min.). Si lascia riposare e depositare sul fondo per circa 10 min. e si estrae disponendo la cagliata nelle formine. La salatura avviene a secco. La stagionatura va dai 25-30 giorni se consumata morbida, ma arriva anche a 60 giorni se si preferisce stagionata.

Denominazione FORMAGGELLA DELLA VAL DI SCALVE

Territorio

Valle di Scalve (BG).

Definizione

Formaggio da latte intero vaccino appena munto, a pasta semicottata, a breve-media stagionatura

Materie Prime

Latte, caglio e sale.

Caratteristiche fisiche

Forma cilindrica, facce piane diametro 17-22 cm; scalzo 4-8 cm
Peso 1,5-2 kg, pasta morbida e compatta con occhiatura piccola, poco fitta. Crosta sottile, gialognola, liscia, più scura e spessa con stagionatura. Pasta da bianca a paglierina.

Descrizione sensoriale

Gusto gradevole, solitamente dolce, ma può essere leggermente acido per difetti di produzione, delicato.

Tecnica di produzione

Viene prodotta con il latte di una mungitura lavorato immediatamente ad una temperatura di 30-32 °C, al quale si aggiunge il caglio liquido di vitello; in circa 20 min. si ottiene il coagulo e si interviene rompendolo prima delicatamente, poi scalmando nuovamente alla temperatura di 40+42 °C e rompendo fino alla dimensione di grano di riso (operazione che dura 15-20 min), quindi si lascia depositare e riposare per 15 min. e si estrae mettendo la cagliata nelle formine.

La salatura si fa a secco per 3-4 Volte o in salamoia 8-12 ore a 12-15 °C.

La stagionatura è solitamente di 20-30 giorni, ma può essere stagionata anche 60 giorni se si preferisce con pasta più compatta e consistente.

Denominazione FORMAGGELLA DELLA VAL SABBIA

Territorio

Valle Sabbia

Definizione

Formaggio da latte vaccino, a pasta morbida, semicottata, a breve-media stagionatura

Materie Prime

Latte pasteurizzato o crudo, fermenti lattici, *Penicillium candidum*, caglio e sale.

Caratteristiche fisiche

Diametro 18 cm, scalzo 5-6 cm. Peso circa 1,7-1,8 Kg. Crosta giallo/bianco e pasta paglierina.

Descrizione sensoriale

Gusto dolce, pieno, profumo di latte.

Tecnica di produzione

Per la produzione si usa latte intero pasteurizzato. Si porta a temperatura di 38 °C e vi si aggiungono i fermenti lattici, il *Penicillium* ed il caglio liquido. Si attende la formazione del coagulo e si interviene con un nuovo riscaldamento (semicottura) fino a 41 °C rompendo la cagliata a dimensioni di nocciola. Raggiunti i 41 °C si lascia depositare la cagliata e la si estrae disponendola nelle formine. La salatura avviene in salamoia. La stagionatura dura circa 30 gg, ma a Volte si protrae fino a 60 gg.

Denominazione FORMAGGELLA DELLA VAL SERIANA

Territorio

Comuni del territorio della Valle Seriana (BG)

Definizione

Formaggio da latte vaccino, a media-lunga stagionatura, grasso, a pasta semicottata

Materie Prime

Latte, caglio, sale.

Caratteristiche fisiche

Forma cilindrica, scalzo convesso diametro 16-20 cm; scalzo 4,5-8 cm, 1,5-2 kg circa. Pasta morbida e compatta bianco-paglierina con occhiatura variegata. Crosta liscia e sottile, bianco-gialognola, compatta e spessa con la stagionatura.

Descrizione sensoriale

Gusto dolce ed aromatico, più intenso con la stagionatura, profumo delicato, leggermente acidulo.

Tecnica di produzione

La produzione si ottiene con latte crudo e generalmente con due mungiture, la prima delle quali viene lasciata riposare e scremata per affioramento, la seconda aggiunta intera. Le due munte vengono mescolate e la massa viene portata alla temperatura di 35-38 °C e vi si aggiunge il caglio liquido di vitello. In circa 35-50 minuti si ottiene la cagliata della consistenza Voluta e si interviene rompendo il coagulo delicatamente con la spannarella e quindi fornendo altro calore fino a circa 40-42 °C rompendo con lo spino fino alle dimensioni di noce-nocciola; fatto questo si lascia a riposo sotto siero per 20-30 minuti, quindi si estrae e si pone nelle formine. La salatura si fa a secco per 3 giorni consecutivi a 10-15°C. La stagionatura può durare dai 15-20 giorni, fino a 2-3 mesi.

Denominazione FORMAGGELLA DELLA VAL TROMPIA

Territorio

Valle Trompia

Definizione

Formaggio da latte vaccino, a pasta cruda, a breve stagionatura

Materie Prime

Latte, fermenti lattici, caglio e sale.

Caratteristiche fisiche

Forma cilindrica, peso 1,8 - 2 Kg, diametro 20-25 cm scalzo circa 4 cm. Crosta sottile, pasta morbida al taglio con occhiatura piccola sparsa.

Descrizione sensoriale

Gusto delicato, dolce, con profumo di latte.

Tecnica di produzione

Viene prodotta con latte intero vaccino, aggiunto di batteri lattici durante la lavorazione. Il latte subisce un trattamento termico di pasteurizzazione lenta/termizzazione (62°C per 30 minuti) La temperatura di coagulazione è di 35°C+38°C, a questa temperatura si lascia formare il coagulo e quindi si interviene con la rottura del coagulo fino a dimensioni medie (nocciola), mentre si riscalda la cagliata fino a 40+42°C. La salatura si ottiene a secco e la durata della stagionatura è di 20-25 giorni.

Denominazione FORMAGGELLA DELLA VALCAMONICA

Territorio

Valle Camonica

Definizione

Formaggio da latte vaccino, a breve stagionatura

Materie Prime

Latte, caglio, sale

Caratteristiche fisiche

Forma cilindrica con dimensioni variabili tra 1 Kg e 1,5 Kg. Scalzo di circa 4 cm. Colore della crosta paglierino, pasta di colore paglierino chiaro che si intensifica con la stagionatura.

Descrizione sensoriale

Gusto dolce, delicato, profumo di latte.

Tecnica di produzione

La produzione tradizionale dice di utilizzare il latte crudo, appena munto, al quale vi si aggiunge il caglio e si attende che si formi il coagulo (circa 30 min.). Una Volta ottenuta la coagulazione si rompe la massa con la "spannarella" e quindi con lo spino, fino alle dimensioni di grani di riso, scalmando contemporaneamente fino a 39 °C. La salatura si attua in sole due Volte a secco. La stagionatura va dai 15 gg fino ai 40 gg.

Denominazione FORMAGGELLA TREMOSINE

Territorio	Comunità Montana e Parco Alto Garda Bresciano
Definizione	Formaggio da latte vaccino, di consistenza molle, a pasta semicotta, a media stagionatura
Materie Prime	Latte, fermenti lattici, sale e caglio
Caratteristiche fisiche	Forme da Kg 1,4-1,8 circa, diametro di 16-18 cm e scalzo di 5-7 cm. Pasta morbida, occhiata.
Descrizione sensoriale	Sapore dolce e delicato, leggermente salato
Tecnica di produzione	Lavorazione di latte intero, pasteurizzazione a 72 °C per 30 sec. E successivo raffreddamento a 36 °C. Dopo l'inoculazione con colture liofilizzate di termofili, mesofili e lattoacilli, si procede alla coagulazione mediante l'uso di caglio liquido in 25 min. circa. Si procede alla rottura della cagliata fino alla dimensione di grani di mais, mentre si scalda il tutto fino a 40 °C, mantenendo in agitazione la massa. Poi si mantiene in agitazione per altri 5 min. circa e quindi si scarica la massa negli stampi cilindrici. Dopo 24h si procede alla salatura mediante salamoia per circa 24h. La stagionatura dura almeno 40 gg ed avviene in locali a temperatura controllata.

Denominazione FORMAGGIO D'ALPE GRASSO

Territorio	Tutto il territorio montano della Regione. BS, BG, SO, CO, VA, PV, LC.
Definizione	Formaggio da latte intero, a pasta cotta, prodotto in alpeggio, stagionato
Materie Prime	Latte, sale e caglio.
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica, peso tra 8 e 10 Kg (a volte si trovano anche fino a 18 Kg). Crosta paglierina o scura se passata con l'olio di lino, pasta color paglierino-giallognola, che scurisce con la stagionatura.
Descrizione sensoriale	Gusto molto saporito, mai forte, spesso con profumo e gusto di erbe. Molto caratteristico e facilmente distinguibile dal nostrano di fondo valle.
Tecnica di produzione	Si ottiene da latte intero scaldata a 37-38 °C, al quale vi si aggiunge il caglio. Dopo circa 40 min, ottenuto il coagulo, si interviene tagliandolo e quindi lo si lascia depositare. Si lascia riposare per alcuni minuti e quindi si inizia a rompere la cagliata mentre si porta la temperatura fino a 48-49 °C, sempre rompendo il coagulo fino ad ottenere le dimensioni di grana di riso. Fatto questo si permette al coagulo di ricompattarsi depositandosi sul fondo. L'estrazione avviene manualmente, aiutandosi con un telo di lino e si dispone nelle fasce. La salatura si ottiene a secco con sale grosso e si inizia salando la prima faccia dopo 12 h e la seconda dopo altre 12 ore. Ultimata la salatura il formaggio viene posto a stagionare per almeno 6 mesi.

Denominazione FORMAGGIO D'ALPE MISTO

Territorio	Alpeggi delle province lombarde: BS, BG, CO, SO, PV, VA
Definizione	Formaggio da latte vaccino e caprino, a pasta semicotta, stagionato
Materie Prime	Latte vaccino e caprino, sale e caglio
Caratteristiche fisiche	Dimensioni variabili, tra i 5 e gli 8 Kg a stagionatura. Crosta giallo paglierino, più chiara di uno stagionato di solo latte vaccino, pasta quasi bianca. Occhiatura solitamente fine e abbastanza regolare.
Descrizione sensoriale	Gusto delicato, pastoso, leggero retrogusto inciso e profumo intenso.
Tecnica di produzione	La lavorazione non si discosta da quella prevista per un normale formaggio da stagionare. Si utilizza latte intero, miscelando circa il 20% di latte caprino con l'80% di latte vaccino. Il latte di caldaia si porta a

37-39 °C, vi si aggiunge il caglio e si lascia riposare per circa 35 min; si taglia il coagulo e lo si rompe a grana di riso mantenendolo in costante movimento fino al raggiungimento della temperatura di 42-44 °C. Lo si lascia depositare e poi riposare per circa 10 minuti nel siero caldo. Si estraе e si pone in fascere. La salatura si ottiene con sale secco applicandolo su singole facce a giorni alterni per più giorni. La stagionatura va da 30 a 90 giorni a seconda della pezzatura

Denominazione FORMAGGIO D'ALPE SEMIGRASSO

Territorio	Tutti i territori montani della regione (BS, BG, PV, SO, LC, CO, VA)
Definizione	Formaggio da latte parzialmente scremato, a pasta cotta, prodotto in alpeggio, stagionato
Materie Prime	Latte, caglio e sale.
Caratteristiche fisiche	Dimensioni variabili tra 8 e 12 Kg a stagionatura, a seconda della disponibilità del latte in alpeggio. Diametro tra 30 e 40 cm, scalzo tra 8 e 13 cm. Colore della crosta solitamente giallognola, pasta con micro occhiature e colore paglierino.
Descrizione sensoriale	Formaggio duro, dolce, con una leggerissima acidità, ma molto gradevole.
Tecnica di produzione	Il latte utilizzato è solitamente derivante da due mungiture, la prima lasciata riposare per 36 h e la seconda per 24 h. Al momento della trasformazione si procede alla scrematura manuale del latte che viene privato della panna. Fatto questo si scalda la massa attorno ai 36-38 °C e vi si aggiunge il caglio. Si attende che si formi il coagulo, quindi si interviene rompendo la cagliata fino alle dimensioni di grani di riso, scaldando fino a 40-42 °C. Raggiunta la temperatura si lascia depositare la cagliata e, quindi, si estraе manualmente aiutandosi con il telo di lino, si pone la cagliata nelle fascere predisposte e si lascia spurgare. La salatura dura circa una settimana, salando a secco a giorni alterni. La stagionatura varia dai 40 giorni a 6-8 mesi.

Denominazione FORMAGGIO VAL SERIANA

Territorio	Valle Seriana
Definizione	Formaggio da latte vaccino crudo, a pasta semicotta, stagionato
Materie Prime	Latte, caglio e sale
Caratteristiche fisiche	Peso di 8-10 Kg, diametro attorno ai 30 cm, scalzo di 10 cm circa; colore crosta dorato-scuro, pasta paglierina con micro occhiature.
Descrizione sensoriale	Dolce, profumato e delicato.
Tecnica di produzione	Si ottiene usando il latte di due mungiture, la prima delle quali viene sgrassata, spesso ancora a mano. Il latte si scalda alla temperatura di circa 37-39 °C e vi si aggiunge il caglio. Si lascia coagulare per circa 35 min e quindi si interviene tagliando e rompendo la cagliata fino alla dimensione di grani di riso, mentre si fornisce nuovamente calore portando la temperatura a circa 42-44 °C. Si lascia riposare la cagliata per una decina di minuti sotto siero e quindi si estraе mettendola in fascere. La salatura si ottiene a secco con sale grosso. Stagionatura da 4-6 mesi, sino ad un anno.

Denominazione FORMAI DE LIVIGNO

Territorio	Comune di Livigno
Definizione	Formaggio prodotto con latte crudo, semigraso, a pasta semicotta, a stagionatura breve o media
Materie Prime	Latte semigraso, caglio, sale.

Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica, diametro 38-40 cm, scalzo 10 cm
Descrizione sensoriale	Gusto dolce se giovane, più intenso se invecchiato. Colore giallo paglierino. Occhiatura a occhio di pernice.
Tecnica di produzione	Produzione anche in pascolo, dove si utilizza legna per il riscaldamento e lo <i>Stein de ram</i> (paiolo). Aggiunta del caglio al latte crudo di partenza. Lavorazione con diverse possibilità di utilizzo del latte con contenuto variabile del grasso. Cagliata tagliata e cotta, salatura a mano. In latteria latte scaldato a 35 + 36 °C, aggiunta del caglio, rottura, agitazione e riscaldamento a 38 + 40 °C. Estrazione del siero e messo in fascere. Salato in salamoia. Stagionatura minimo 60 giorni. Individuabile per la marchiatura esterna: Livigno.
Denominazione	FRUMAGIT DI CURIGLIA
Territorio	Comuni di Curiglia con Monteviasco, Veddasca, Dumenza, in provincia di Varese.
Definizione	Formaggino di latte crudo caprino a coagulazione presamica.
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica, con asse maggiore di cm 8, scalzo di cm 2,5 – 3; umidità 50%; grasso sul secco 51%, proteine 21%; pH 5,6 – 6,3.
Descrizione sensoriale	Il prodotto sottoposto a maturazione di 1-2 settimane ha una fioritura bianca o una patina batterica di colore rosso-arancione. La pasta è bianco candido, di consistenza tenera e con cremificazione nel sottocrosta. Rade occhiature. Gusto dolce con note lattiche nel prodotto fresco, fungine e animali in funzione delle condizioni di maturazione. Colore giallo paglierino. Occhiatura a occhio di pernice.
Tecnica di produzione	Il latte crudo caprino, caldo di mungitura o riportato a 30-35°C, viene aggiunto di caglio liquido e lasciato coagulare per 30-60'. Rottura in 2 tempi fino alla dimensione di noce o nocciola. La cagliata è trasferita in stampi di sezione ellittica e lasciata spurgare per 12-36. Salatura a secco. Il prodotto da stagionare subisce una stufatura per una settimana e trasferito in una cantina naturale per 1-3 settimane, subendo rivoltamenti, pulizie a secco e/o trattamenti di spugnatura con siero.
Denominazione	FURMAG DE SEGIA
Territorio	Zona montana delle valli del Luinese e alcuni comuni della Valcuvia, provincia di Varese.
Definizione	Preparazione a base di formaggi a latte crudo caprini ed eventualmente misti con eventuale aggiunta di pepe nero.
Materie prime	Formaggi di capra prevalentemente a coagulazione presamica, formaggi misti vaccini e caprini, siero di latte, pepe.
Caratteristiche fisiche	Prodotto privo di forma propria, umidità 41%; materia grassa sul secco 52%, proteine 23 %, pH 5,2.
Descrizione sensoriale	Colorazione bianco avorio con leggera erborinatura, pasta compatta di consistenza in genere spalmabile, qualche Volta friabile e granulosa. Gusto forte e piccante, note speziate, aromatiche, fungine, di nocciola.
Tecnica di produzione	Taglio in dischi orizzontali di formaggio di capra o misto e loro impilamento in un contenitore di legno a doghe. Gli spazi tra il contenitore e la pila sono riempiti da altri pezzi di formaggio di consistenza morbida. Lo strato intermedio viene cosparso di pepe nero macinato. La massa viene coperta con un telo inumidito di siero, cui si sovrappone un coperchio di legno e caricato con pesanti pietre. Nel corso della maturazione il liquido in eccesso è allontanato. La maturazione minima è di 40 giorni a temperature tra 10 e 14°C.

Denominazione	GARDA TREMOSINE
Territorio	Comunità Montana e Parco Alto Garda Bresciano.
Definizione	Formaggio da latte vaccino, a pasta cotta, stagionato
Materie Prime	Latte, fermenti lattici, sale e caglio
Caratteristiche fisiche	Forme da Kg 7-8 circa, diametro 32-34 cm, scalzo 8-9 cm. La pasta è compatta e di colore paglierino.
Descrizione sensoriale	Sapore più o meno marcato a seconda della stagionatura, ma sempre dolce e gradevole.
Tecnica di produzione	Si produce con latte titolato di due mungiture. Il latte viene trattato termicamente con una pasteurizzazione a 72 °C per 30 sec (che tradizionalmente non si faceva), si abbassa la temperatura a circa 35 °C, quindi si aggiungono al latte i fermenti lattici insieme al caglio in polvere. Si lascia formare il coagulo per circa 25 min, poi si inizia a rompere la cagliata fino alla dimensione di grani di riso, mentre si porta la temperatura a 46 °C. Si lascia riposare la cagliata sotto siero per circa 40 min, quindi si estrae con teli di lino e si dispone nelle fascere. Il formaggio viene a questo punto pressato per favorire lo spurghe del siero. La salatura avviene per immersione in salamoia per circa 4 gg. La stagionatura dura 1 anno, con periodici rivoltamenti e oliatura delle forme.
Denominazione	GRANONE LODIGIANO
Territorio	Province di Lodi e Cremona
Definizione	Formaggio da latte vaccino crudo, stagionato
Materie Prime	Latte vaccino, caglio, sale, zafferano (facoltativo)
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica di diametro 45-50 cm, con lo scalzo di 20 cm. Peso 45-50 kg
Descrizione sensoriale	Sapore salato, a pasta gialla, di consistenza dura
Tecnica di produzione	Latte di 2 mungiture - scrematura - aggiunta caglio animale - coagulazione a 35°C per 15 min - rottura media del coagulo - riscaldamento cagliata a 45+50°C - salatura a secco o in salamoia - stagionatura da 2 a 4 anni.
Denominazione	ITALICO
Territorio	Pianura lombarda (Lodi e Pavia in particolare)
Definizione	Formaggio ottenuto da latte intero vaccino, semiduro, a media stagionatura
Materie Prime	Latte, caglio, sale e fermenti lattici termofili
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica di diametro 15-20 cm, altezza 5 cm leggermente curvo Peso 2Kg.
Descrizione sensoriale	Gusto dolce, delicato, leggermente burroso.
Tecnica di produzione	Aggiunta fermenti al latte - aggiunta caglio - coagulazione - taglio del coagulo a dimensione di noce - immissione in stampi - rivoltamento - stufatura - salatura in salamoia - stagionatura in frigorifero 20+40 giorni - confezionamento.
Denominazione	LATTERIA
Territorio	Valle Brembana (BG)
Definizione	Formaggio da latte intero vaccino, a pasta semicotta, a medio-lunga stagionatura
Materie Prime	Latte, caglio, sale
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica, con facce piane diametro 30-40 cm; scalzo 8-10 cm

8-10 kg circa. Pasta morbida ed elastica; occhiatura piccola e diffusa. Crosta sottile, elastica, liscia e regolare, più scura nello stagionato. Pasta di colore paglierino.

Descrizione sensoriale	Dolce, delicato e caratteristico, più aromatico e piccante nello stagionato. Profumo delicato, più marcato nelle forme stagionate.
Tecnica di produzione	Viene prodotto con solo latte della zona, intero, crudo, di una mungitura. Si scalda il latte fino ad una temperatura di 34-36 °C e vi si aggiunge il caglio liquido di vitello; a Volte si usano dei fermenti selezionati, ma ovviamente non fa parte del metodo tradizionale. Si lascia formare il coagulo e a formazione si interviene con una rottura grossolana facendo uso della spannarella, quindi si fornisce nuovamente calore e si porta la temperatura della massa a 45-46 °C, mentre si rompe con lo spinone fino a dimensioni di chicco di riso. Si lascia depositare sul fondo e riposare per circa 10 min sotto siero, quindi si estrae, si mette in fascera e si pressa per facilitare la sineresi. La salatura si ottiene ponendo in salamoia per 10-12 giorni. La stagionatura può essere di 60 giorni, ma può durare anche 6-7 mesi.
Denominazione LATTECRUDO DI TREMOSINE	
Territorio	Parco Alto Garda Bresciano.
Definizione	Formaggio prodotto con latte vaccino crudo, grasso, stagionatura media, pasta morbida.
Materie Prime	Latte vaccino crudo, sale, caglio, fermenti lattici.
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica con scalzo leggermente convesso; diametro 20 cm, scalzo 7 cm. Pasta morbida, occhiatura piccola e regolare.
Descrizione sensoriale	Colore giallo paglierino; odore di latte e burro; sapore marcato.
Tecnica di produzione	Il latte ore è scaldata a 34°C; segue l'aggiunta di fermenti lattici e caglio liquido di vitello; coagulazione in 25 min circa; rottura della cagliata a dimensione chicco di mais; riscaldamento a 39°C; scarico negli stampi cilindrici e 4 rivoltamenti per completare lo spurgo del siero; applicazione marchio. A 24 ore dalla produzione è messo in salamoia per 24 ore. Stagionatura almeno di 60 giorni.

Denominazione MAGNOCA

Territorio	Valli di S. Giacomo e val Chiavenna
Definizione	Formaggio semigrasso, da latte vaccino proveniente dalle Valli di S. Giacomo e val Chiavenna, a medio-lunga stagionatura
Materie Prime	Latte, caglio, sale (starter)
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica regolare, scalzo diritto di 8-10 cm, diametro 30-45 cm, peso 7-12 kg
Descrizione sensoriale	Pasta semidura con occhiatura fine, molle, pastosa, saporita (salata, pungente) Crosta fine, fiorita.
Tecnica di produzione	Latte parzialmente scremato per affioramento - aggiunta del 10-25% di latte intero - aggiunta di caglio di vitello a 30-34°C - coagulazione per 30-40 min - rottura del coagulo - semicottura a circa 40°C - maturazione veloce - stagionatura da 20-25 giorni fino a 12 mesi.

Denominazione MAGRO

Territorio	Triangolo Lariano
Definizione	Formaggio da latte vaccino parzialmente scremato, a media stagionatura
Materie Prime	Latte vaccino (del Triangolo Lariano), caglio liquido, sale.
Caratteristiche fisiche	Diametro di 22 cm fino a 30 perché pasta morbida; 5 + 8 cm di scalzo, più convesso se basso. 3 kg.
Descrizione sensoriale	Formaggio a pasta molle, con pasta color giallo paglierino
Tecnica di produzione	Latte pastorizzato parzialmente scremato aggiunto di lattoinneso - coagulo con caglio bovino a 37-38°C in circa 30 minuti - Rottura della cagliata e messa in stampo - Salatura in salamoia e stagionatura per almeno un mese a 10-12°C.
Denominazione MAGRO DI LATTERIA	
Territorio	Provincia di SO
Definizione	Formaggio da latte vaccino scremato, a pasta semicottata, consistenza semiduro, a media maturazione
Materie Prime	Latte, caglio, sale
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica regolare, scalzo diritto di 8 + 10 cm, diametro 30 + 45 cm, peso 7 + 12 kg
Descrizione sensoriale	Formaggio a pasta molle, con pasta color giallo paglierino
Tecnica di produzione	Scrematura del latte, aggiunta caglio, coagulazione, rottura cagliata, cottura 38-40°C; estrazione cagliata, messa in fascera, pressatura, salatura, maturazione >30 gg.
Denominazione MAGRO DI PIATTA	
Territorio	Valdidentro
Definizione	Formaggio da latte vaccino scremato, a pasta semicottata, semiduro, a media maturazione
Materie Prime	Latte, caglio, sale
Caratteristiche fisiche	Forma cilindrica regolare, scalzo diritto di 8-10 cm, diametro 30-45 cm, peso 7-12 kg
Descrizione sensoriale	Formaggio a pasta molle, con pasta color giallo carico. Gusto particolare per l'utilizzo di latte dei pascoli
Tecnica di produzione	Scrematura del latte - aggiunta caglio - coagulazione - rottura cagliata - cottura a 38-40°C - estrazione cagliata - messa in fascera - pressatura - salatura - stagionatura superiore a 45 giorni.
Denominazione MASCHERPA D'ALPE	
Territorio	Alpeggi delle province di Sondrio e Lecco, dove si produce il Bitto.
Definizione	Precipitato. Tecnologia di produzione molto simile alla ricotta stagionata.
Materie Prime	Latte vaccino e caprino, siero di latte intero, acido lattico e sale.
Caratteristiche fisiche	Forma tronco-conica o cilindrica, peso circa 4 kg, altezza circa 30 cm, diametro 23 cm; pasta asciutta e friabile.
Descrizione sensoriale	Sapore lattico e vegetale, pieno aromatico, più intenso col procedere della stagionatura. La pasta diventa friabile, color avorio tendente al grigio.
Tecnica di produzione	Il siero dalla lavorazione di latte di vacca intero scaldata a 65/70°C; aggiunta di latte vaccino e caprino nella misura del 5/6%; ulteriore riscaldamento a

85/90°C; aggiunta di acido lattico; affioramento del prodotto; travaso in contenitori perforati; spуро: salatura a secco e stagionatura in ambiente arieggiato. A Volte leggera affumicatura.

Denominazione MATUSC

Territorio Albaredo, Bassa-Media Valtellina

Definizione Formaggio da latte vaccino magro, a pasta semicotta, di produzione primaverile-autunnale, stagionato

Materie Prime Latte, caglio, sale

Caratteristiche fisiche Formaggio di forma cilindrica regolare di circa 20 cm di diametro, 3 cm di scalzo. Peso 1+2 Kg.

Descrizione sensoriale Formaggio magro con pasta di colore chiaro, gusto più accentuato con l'avanzare della stagionatura.

Tecnica di produzione Formaggio prodotto con latte scremato per affioramento - aggiunta di caglio liquido di vitello e coagulazione a 30-34°C per 30 min - cottura della cagliata a temperatura intorno ai 38 + 40 °C - stagionatura oltre i 30 giorni, fino ad 1 anno.

Denominazione MOTELI'

Territorio Valle Camonica (BS)

Definizione Formaggio da latte di capra a breve stagionatura (tipo caciocotta)

Materie Prime Latte di capra, caglio, sale.

Caratteristiche fisiche Formaggio a forma piramidale o cilindrica. Altezza circa 9 cm, peso di 400-500 g circa, pasta morbida ed elastica. Colore bianco candido.

Descrizione sensoriale Gusto gradevole, fresco, dolce, leggermente acido ma delicato. Profumo leggermente acidulo.

Tecnica di produzione Viene prodotto con il latte appena munto, intero che viene sottoposto ad un trattamento termico attorno ai 93°C per ottenere la precipitazione delle sieroproteine, quindi, si raffredda a 35-38°C. A questa temperatura vi si aggiunge il caglio liquido di vitello che in 20-30 min forma la cagliata. La massa va tagliata con un taglio incrociato formando prismi della dimensione di circa 5 cm. Fatto questo si estrae la massa aiutandosi con un colino od un mestolo e la si dispone nelle formine. La salatura si fa a secco. La stagionatura va dai 3 ai 15 gg a 15-18 °C.

Denominazione NISSO

Territorio Area montana dell'Oltrepò pavese

Definizione Formaggio ottenuto da latte vaccino, stagionato.

Materie Prime Latte intero vaccino, fermenti lattici, sale

Caratteristiche fisiche Forma variabile in base alla ciotola

Descrizione sensoriale Consistenza cremosa

Tecnica di produzione Latte di 2 mungiture - pastorizzazione - aggiunta caglio animale e coagulazione a 37°C per 45 min - rottura media del coagulo - salatura in salamoia - conservazione in ciotole (amole) Stagionatura 12+24 mesi, con frequenti oliature della crosta.

Denominazione NOSTRANO GRASSO

Territorio Tutto il territorio montano della Regione. BS, BG, SO, CO, VA, PV, LC

Definizione Formaggio da latte vaccino intero, a pasta semicotta, prodotto anche in alpeggio e stagionato.

Materie Prime Latte, fermenti lattici, caglio e sale.

Caratteristiche fisiche Diametro 32-33 cm, scalzo 8 cm, peso 7-8 Kg a maturazione. Pasta compatta colore paglierino.

Descrizione sensoriale Gusto pastoso, dolce.

Tecnica di produzione Si produce con latte intero (crudo o pastorizzato). Si porta a temperatura di 37-38 °C e vi si aggiungono i fermenti lattici ed il caglio in polvere. Si attende la formazione del coagulo ed una Volta che la consistenza sembra giusta, si interviene tagliando la cagliata e rompendo la nocciola mentre si cuoce fino a 44 °C. poi si lascia depositare il tutto sul fondo e si estrae disponendo la cagliata nelle fascere. Il formaggio verrà pressato con pesi e verrà salato a secco o in salamoia. La stagionatura consigliata è tra i 4 e gli 8 mesi.

Denominazione NOSTRANO SEMIGRASSO

Territorio Tutto il territorio montano della Regione. BS, BG, SO, CO, VA, PV, LC

Definizione Formaggio ottenuto da latte parzialmente scremato, a pasta semicotta, prodotto in alpeggio e stagionato

Materie Prime Latte, fermenti lattici, caglio e sale.

Caratteristiche fisiche Diametro 32-33 cm, scalzo 7 cm, peso 6-7 Kg a maturazione.

Descrizione sensoriale Gusto saporito, non piccante. Il colore è paglierino e si nota una piccola occhiatura sparsa.

Tecnica di produzione Il latte (crudo o pastorizzato) viene parzialmente scremato, portato alla temperatura di 37-38 °C ed addizionato di fermenti lattici e caglio in polvere. Si lascia agire per la formazione del coagulo, si rompe la cagliata, alle dimensioni di grani di riso e si scalda contemporaneamente fino a 46 °C. La cagliata si pone nelle fascere e si pressano i formaggi con pesi. La salatura si ottiene con la salamoia e la stagionatura consigliata è di 10-16 mesi.

Denominazione PANERONE

Territorio Province di Lodi e Cremona

Definizione Formaggio ottenuto da latte vaccino intero e crudo, a pasta cruda, a breve maturazione

Materie Prime Latte e caglio

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, diametro 25-30 cm, altezza 25-35 cm, peso 10-13 kg.

Descrizione sensoriale Sapore amarognolo, acidulo non lattico.

Tecnica di produzione Latte intero caldo di monta - coagulazione con caglio - cagliata - movimento - riposo - estrazione cagliata e porzionatura - formatura in stampi - stufatura 7gg. a 30°+35° - riposo in frigorifero 1 giorno. Stagionatura: 10+15 giorni

Denominazione ROBIOLA BRESCIANA

Territorio Bassa Bresciana, Franciacorta, Sebino

Definizione Formaggio da latte vaccino, a pasta cruda, a breve stagionatura

Materie Prime Latte, fermenti lattici, sale e caglio

Caratteristiche fisiche Forme da Kg 0.4-0.8 circa, forma quadrata o rettangolare, lato 10 cm per 10-20 cm, scalzo di 3-6 cm. Due tipologie di consistenza: a pasta fondente e a pasta friabile. Colore da bianco al centro a lievemente paglierino nel sotto crosta.

Descrizione sensoriale Sapore da delicato ad intenso al procedere della stagionatura e conservazione, fino ad ammoniacale in caso di sovramaturazione. Odore caratteristico.

Tecnica di produzione Si produce esclusivamente con latte prodotto nella zona; il latte è utilizzato intero, pastorizzato e viene prematurato con fermenti lattici per circa 48 h a 8 °C. Si inizia la lavorazione alla temperatura di 40 °C circa e viene lasciato coagulare per circa 15 min. Dopo la coagulazione si agisce rompendo la massa alle dimensioni di noce, quindi si scarica la cagliata nelle forme. Una Volta completata la sineresi si compie la salatura a secco mediante l'uso di sale grosso. La stagionatura può variare ma si aggira attorno ai 10-20 gg.

Denominazione ROBIOLA DELLA VALSASSINA

Territorio Valsassina (LC)

Definizione Formaggio da latte vaccino, a pasta cruda, molle e gessato nel sotto crosta, a media stagionatura

Materie Prime Latte vaccino, caglio, sale

Caratteristiche fisiche È 1/4 dello stracchino, parallelepipedo di 10 cm di lato e 4 di altezza. Peso 300 ± 400 g.

Descrizione sensoriale Crosta fiorita; a maturazione centripeta. Meno marcato dello stracchino. Pasta giallognola vicino alla crosta, paglierino al centro.

Tecnica di produzione Latte intero appena munto - cagliata - Primo taglio dopo 35 + 40 minuti - Rivoltamento dopo 5 minuti - Taglio con spannafolla, fino a grana di nocciola - immediata estrazione e stampo in fascere del Taleggio con telo di lino o nylon - Prima salatura in superficie - Stoccaggio a 5+6°C - Seconda salatura dopo 24 h su tutti i lati - Spurgo siero - Dopo 15+20 giorni salinatura (strofinamento con acqua e sale) - Taglio in quattro parti da forma dello stracchino - Pronto dopo 30 giorni - Stagionatura fino a 2 mesi.

Denominazione ROSA CAMUNA

Territorio Valle Camonica (BS)

Definizione Formaggio da tavola, prodotto con latte di vacca parzialmente scremato, a pasta semi-cotta, dalla forma a rosa con quattro petali, a facce piane recanti il marchio del caseificio.

Materie Prime fermenti lattici.

Caratteristiche fisiche Latte vaccino parzialmente scremato, caglio, sale, crosta sottile, tendente a lieve fioritura, non edibile. Colore bianco avorio, consistenza morbida e compatta.

Descrizione sensoriale Odore caratteristico, sapore acidulo, gusto profumato di essenze di montagna, pasta compatta e morbida.

Tecnica di produzione Il latte, refrigerato a 4°C viene riscaldato, scremato, normalizzato, pastorizzato. Quindi aggiunto di fermenti lattici e poi di caglio. Dopo miscelazione viene lasciato a riposo. Quindi viene rotta la cagliata, sottoposta a cottura e quindi messa in stampo. Dopo rivoltamento ed estrazione dagli stampi, viene sottoposta a salatura in salamoia e stagionatura di 30-45 giorni.

Denominazione SEMUDA

Territorio Valmalenco (SO)

Definizione Formaggio da latte vaccino, magro, a stagionatura medio-lunga

Materie Prime Latte, caglio, sale

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica Peso 4 + 5 kg, simile ad uno Scimudin un po' più grande.

Descrizione sensoriale Formaggio a pasta molle di colore bianco (tendente al giallo durante il periodo estivo), con eventuale fine

occhiatura.

Tecnica di produzione

Tecnologia simile allo Scimudin con latte scremato, con siero naturale; dimensioni della rottura della cagliata a granello. Si verifica una lipolisi, anche per stagionatura superiore ai 30 giorni.

Denominazione SEMUDA

Territorio Alto Lario Occidentale (CO)

Definizione Formaggio da latte vaccino, magro, a stagionatura medio-lunga

Materie Prime Latte, caglio, sale

Caratteristiche fisiche Peso 2 + 3 kg, diametro 30 cm per 8 di scalzo. Leggera occhiatura disomogenea. Giallo paglierino, verde.

Descrizione sensoriale Morbido, poco occhiato, pasta chiara

Tecnica produzione Riposo 48 ore in conca; scrematura manuale accentuata; cagliata a 35 + 36 °C; rottura a mano; in forma dentro lo straccio. Schiacciato a mano; salatura per 2 giorni manualmente. Stagionatura per più di 4 mesi. Molte mosse.

Denominazione STA'EL

Territorio Valle Camonica (BS)

Definizione Formaggio a pasta semicotta con latte intero di capra, appena munto, a media stagionatura.

Materie Prime Latte di capra, caglio, sale.

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, diametro 11-15 cm; scalzo 3-5 cm. Peso di 400-500 g circa, pasta morbida ed elastica. Colore bianco.

Descrizione sensoriale Gusto gradevole, leggermente acido, delicato. Profumo delicato, leggermente acidulo.

Tecnica di produzione Viene prodotto con il latte intero di una sola mungitura, appena munto alla temperatura di 36-38 °C. vi si aggiunge il caglio liquido di vitello e si attende la formazione del coagulo. Una Volta ottenuta la cagliata si interviene con una rottura a nocciola, mentre si riscalda nuovamente fino a 42°C. Al raggiungimento della temperatura Volata, fa seguito una fase di riposo sotto siero e quindi si estrae manualmente la cagliata disponendola negli stampi. Le forme vengono Volate dopo 1 ora e salate in salamoia (al 25%) per circa 2 ore. La stagionatura dura circa 30 giorni a 8-14°C.

Denominazione STRACCHINO BRONZONE

Territorio Comuni limitrofi al monte Bronzone.

Definizione Formaggio da latte vaccino, molle, a breve stagionatura

Materie Prime Latte intero, caglio e sale.

Caratteristiche fisiche Formaggio di forma quadrata, con lato di circa 18 cm e con scalzo di circa 4 cm. Si presenta con muffetta bianca o se consumato molto fresco lo si trova di colore bianco tendente al paglierino. La pasta è bianchissima.

Descrizione sensoriale Dolce, delicato, leggermente gessoso.

Tecnica di produzione La produzione si ottiene da latte crudo intero che viene lavorato subito dopo la mungitura. L'aggiunta del caglio si fa alla temperatura di 33-35 °C, quindi generalmente non è necessario scaldare il latte, perché arriva dalla mungitura alla giusta gradazione. Si attende che si formi il coagulo per circa 25 min.

Una Volta ottenuta la coagulazione, si procede con il taglio della cagliata e con la successiva rottura che si pratica mentre si scalda nuovamente fino alla temperatura di circa 39 °C. La cagliata va costantemente tenuta in movimento, mescolando continuamente fino all'ottenimento di una grana con dimensioni di nocciola. Si lascia depositare la cagliata sul fondo della caldaia e quindi si estraе aiutandosi con piccoli teli di lino. L'estrazione avviene a pezzi della dimensione di singoli stracchini. I singoli pezzi di cagliata vengono posti nelle forme di legno, sempre accompagnati dal loro telo. Dopo alcune ore (circa 12 h) vengono liberati dai teli e riposti nelle forme di legno dove completano lo spurgio ed assumono le caratteristiche rigature impresse dalle nervature del foglio di plastica sottostante, che aiuta l'allontanamento del siero. Dopo 24h gli stracchini vengono salati a secco una sola Volta su entrambi i lati, poi vengono posti a stagionare in cella od in cantina per circa 15-20 giorni.

Denominazione STRACCHINO DELLA VALSASSINA

Territorio Valsassina (LC)

Definizione Formaggio da latte vaccino, a pasta cruda, molle, gessato nel sottocrosta, a media stagionatura.

Materie Prime Latte vaccino, sale, caglio

Caratteristiche fisiche Parallellepipedo di 20 cm di lato e scalzo di circa 4 cm. Peso 1300 + 1500 g.

Descrizione sensoriale Pasta liquefatta nel sottocrosta, gessato al cuore (gialla, bianca all'interno). Sapore marcato.

Tecnica di produzione Latte intero appena munto - cagliata - Primo taglio dopo 35-40 minuti - Rivoltamento dopo 5 minuti - Taglio con spannarola, fino a grana di nocciola; immediata estrazione e stampo in fascere Taleggio con telo di lino o nylon. Prima salatura in superficie. Stoccaggio. Seconda salatura dopo 24 ore su tutti i lati. Spurgo siero; si ripete più Volte l'operazione. Dopo 15+20 giorni salinatura (strofinamento con acqua e sale), stagionato da 30 giorni fino a 2 mesi.

Denominazione STRACCHINO OROBICO

Territorio Bergamo e provincia

Definizione Formaggio da latte vaccino, a pasta cruda, molle, a breve stagionatura

Materie Prime Latte intero, sale e caglio.

Caratteristiche fisiche Forma quadrata riportante i tradizionali solchi che ricordano quelli delle canne di fiume, peso circa 1,5 Kg, colore bianco; lato circa 18-20 cm, scalzo circa 4 cm.

Descrizione sensoriale Gusto dolce, delicato, profuma di latte. La consistenza tende al gessoso-asciutto.

Tecnica di produzione Si produceva con latte intero appena munto, o scaldata a 35 °C se non è possibile lavorarlo appena munto. A questa temperatura si aggiunge il caglio e si lascia riposare per circa 30 min fino alla formazione del coagulo. A questo punto si agisce rompendo delicatamente la massa fino alla dimensione di nocciola senza far scendere la temperatura al di sotto dei 35 °C. Si estrae raccogliendo la pasta con fazzoletti di lino e si pone con il lino nelle fascere quadrate e si lascia spurgare per qualche minuto. Poi si toglie il lino e si sala a secco (a circa un'ora dalla produzione) con sale grosso su entrambe le facce. Si lascia maturare per circa 15 gg ed è pronto per il consumo. Un tempo lo si poneva sulle canne di fiume per facilitarne lo spurgo del siero, oggi è ovviamente improponibile igienicamente.

Denominazione STRACCHINO TIPICO

Territorio Provincia di Lecco

Definizione Formaggio da latte vaccino, molle, tipicamente d'alpeggio, a media stagionatura

Materie Prime Latte vaccino, sale, caglio

Caratteristiche fisiche Parallellepipedo di 20 cm di lato e scalzo di circa 4 cm. Peso circa 1 Kg.

Descrizione sensoriale Pasta liquefatta nel sotto crosta, gessato al cuore (gialla, bianca all'interno). Sapore marcato.

Tecnica di produzione Latte intero appena munto - cagliata - Primo taglio dopo 35-40 minuti - Rivoltamento dopo 5 minuti - Taglio con spannarola, fino a grana di nocciola; immediata estrazione e stampo in fascere Taleggio con telo di lino o nylon. 24 ore in camera calda con ripetuti rivoltamenti. Prima salatura in superficie. Stoccaggio a 5-6 °C in grotta. Seconda salatura dopo 24 ore su tutti i lati. Spostamento in casse con teli in cotone per spurgo siero; si ripete più Volte l'operazione. Dopo 15 + 20 giorni di salinatura (strofinamento con acqua e sale). Pronto dopo stagionatura da 30 giorni fino a 2 mesi

Denominazione STRACCHET

Territorio Val Camonica, Val Trompia, Savore

Definizione Formaggio vaccino, consistenza molle, a breve stagionatura

Materie Prime Latte, caglio e sale

Caratteristiche fisiche Pasta compatta da bianca a paglierina con la stagionatura, crosta giallo-biancastra. La forma è variabile perché la pasta si taglia con il coltello e quindi si avranno forme quadrate e forme più o meno triangolari. Il peso varia attorno a 1.2-1.5 Kg

Descrizione sensoriale Formaggio dolce, molto gradevole e di gusto delicato. Profuma di latte.

Tecnica di produzione Si produce solitamente con il latte intero, subito dopo la mungitura, o almeno così si faceva in origine. Oggi alcuni produttori lo producono con il latte di due mungiture, la prima delle quali viene leggermente sgrassata (affioramento), mentre la seconda usata intera. Comunque le fasi di lavorazione restano inalterate e prevedono che il latte venga scaldata a 36-38 °C e che vi si aggiunga il caglio. Si attende la formazione del coagulo e si interviene quindi con la rottura della cagliata fino alle dimensioni di nocciola. Si lascia riposare la cagliata nel siero per 10-15 min e quindi si estraе mettendo nel telo di lino sul tavolo sporsore. Quando il formaggio ha assunto una certa consistenza si taglia nei pezzi che saranno gli stracchetti finali.

Dopo 1-2 giorni si procede alla salatura che viene condotta a secco, con sale grosso, in una sola Volta su entrambi i lati.

La maturazione si protrae fino a 15 gg, ma il prodotto può essere stagionato anche più a lungo.

Denominazione TOMBEA

Territorio Comuni di Capovalle, Magasa, Valvestino (BS).

Definizione Formaggio a pasta dura, prodotto esclusivamente con latte crudo di vacche allevate nel territorio dei comuni di Capovalle, Magasa e Valvestino

Materie Prime Latte di vacca, sale, caglio di vitello, fermenti naturali.

Caratteristiche fisiche Forma cilindrica, scalzo diritto o leggermente convesso, facce piane di diametro tra 35 e 40 cm, peso 8-13 kg, crosta naturale dal colore giallo paglierino al marrone, pasta dura con occhiatura piccola-media ben diffusa, colore da giallo paglierino a giallo intenso in funzione dell'alimentazione delle bovine, grasso minimo 27g/100 di sostanza secca, contenuto in acqua massimo 45%, spiccata presenza di flora microbica lattica eterogenea. E' consentito l'uso di innesti

Descrizione sensoriale	naturali. Odore e aroma caratteristici di latte e di foraggi della zona di produzione. Sapore delicato, dolce, caratteristico di latte, particolarmente gradevole, mai amaro, può essere leggermente piccante nelle forme più stagionate.	Territorio Alto Lario, Val d'Intelvi, Alpi Lepontine (CO)
Tecnica di produzione	Stoccaggio latte crudo vaccino, scremato per affioramento naturale della panna fino ad ottenere un contenuto di grasso compreso fra 2-3%. Al latte riscaldato a 32-35°C è addizionato il caglio di vitello, una volta ottenuta la coagulazione, si procede alla rottura del coagulo, fino ad ottenere grani di pasta delle dimensioni comprese tra quelle di un grano di riso e un chicco di mais. Si procede poi al riscaldamento della cagliata con una temperatura compresa tra 40°C e 45°C. Agitare la cagliata per 10-20 minuti, sosta cagliata sotto siero con un tempo variabile da 15 a 30 minuti. Mettere la cagliata in fasciera, pressata con le mani, lasciata spurgare e rivoltata ad intervalli variabili per 24 ore. La salatura è fatta a secco per 2-3 Volte per ogni faccia ad intervalli di 24-48 ore. Stagionatura di 120 giorni minimo.	Definizione Ricotta aromatizzata
Materie Prime		Materie Prime Siero vaccino o caprino, siero acido (siero dell'anno prima), foglie, spicchi di limone, prugne verdi (a dare l'agra o maistra), sale, pepe, aglio (facoltativo)
Caratteristiche fisiche		Caratteristiche fisiche Ricotta più o meno grande (250±3500g)
Descrizione sensoriale		Descrizione sensoriale Profumo particolare simile alla vaniglia, gusto deliquescente (quella fatta a 1500 m).
Tecnica di produzione		Tecnica di produzione Impastamento; schiacciamento; aggiunta del 3.5% di ricotta grassa; ricoperta di pepe nero. Viene venduta subito. Comprimendo più a fondo e aggiungendo o meno il pepe si stagiona anche oltre l'anno. Non si pastORIZZA. Il siero più il latte di capra e/o mucca a 90 °C vengono addizionati del cosiddetto siero acido (siero dell'anno prima, più foglie, spicchi di limone, prugne verdi a dare l'agra o maistra). Aggiunta di altro siero. Non viene utilizzato l'aglio.
Denominazione	TORTA OROBICA	Denominazione ZINCARLIN DE VARES
Territorio	Provincia di Bergamo	Territorio Zona collinare e montana della provincia di Varese.
Definizione	Formaggio ottenuto da latte vaccino intero, a pasta morbida, a media stagionatura	Definizione Preparazione a base di formaggi ottenuti da latte crudo caprino, in prevalenza a coagulazione lattica., con aggiunta di pepe nero e altri ingredienti.
Materie Prime	Latte, caglio, sale.	Materie prime Formaggi di capra in prevalenza a coagulazione lattica, pepe, aglio e prezzemolo disidratati.
Caratteristiche fisiche	È un formaggio che ricorda per tipologia il taleggio anche se è più consistente, può essere cremoso e presente proteolisi nel sotto crosta. La crosta si presenta rosa-arancio o rossiccia. La pasta è morbida, priva di occhiature e di colore paglierino	Caratteristiche fisiche Primo di forma propria; umidità pari al 56% contenuto materia grassa sul secco 62%, in proteine del 13%. pH 5,2.
Descrizione sensoriale	Gusto caratteristico e deciso, ma delicato; anche il profumo è molto simile al quello del taleggio se si stagiona a lungo.	Descrizione sensoriale Colore dal bianco candido al caffelatte chiaro. Pasta omogenea e priva di grumi. Note speziate e piccanti. Con la maturazione il gusto è più avvolgente con ritorno di frutta secca e miele.
Tecnica di produzione	La tradizionale produzione prevede l'uso di latte crudo ed intero, lavorato subito dopo la mungitura. Oggi si scalda a circa 37-38°C e a questa temperatura si addiziona di caglio. In circa 30 minuti si ottiene il coagulo; si interviene rompendo delicatamente la cagliata fino a dimensioni di nocciola e si lascia depositare. Fatto questo si estraе mettendo negli stampi. La salatura si ottiene a secco o in salamoia e si inizia dopo circa 24 h. Il prodotto viene stagionato circa 60 giorni.	Tecnica di produzione Amalgama di formaggio caprino a coagulazione lattica da latte crudo con eventuale aggiunta di caprini a coagulazione presamica di consistenza morbida o dura e pepe; maturazione per 20-60 giorni tra 12°-16°C con periodici rivoltamenti per eliminazione dello spурgo. Eventuale aggiunta di pepe, aglio e/o prezzemolo disidratati.
Denominazione	VALTELLINA SCIMUDIN	Categoria 6 - GRASSI (BURRO, MARGARINA, OLI)
Territorio	Provincia di Sondrio, originario di Bormio	Denominazione BURRO
Definizione	Formaggio a breve maturazione, grasso, consistenza molle	Territorio tutta la Regione Lombardia
Materie Prime	Latte, caglio, sale	Definizione Emulsione solida di grassi in acqua, ottenuti dal latte, o da prodotti da esso derivati, per centrifugazione o affioramento
Caratteristiche fisiche	Diametro 17±22 cm, altezza 3±6 cm; peso fra 1 e 2,5 kg	Materie Prime Panne di latte, proveniente dalla lavorazione del latte, da parte dei caseifici
Descrizione sensoriale	Crosta fiorita bianco, grigia; pasta morbida di colore bianco o giallo paglierino con possibili occhiature fini e regolari; sapore dolce, fresco e di latte.	Caratteristiche fisiche Parallelepipedi di diversa grammatura (8-1000 g)
Tecnica di produzione	Latte da una o più mungiture senza starter aggiunti ma flora spontanea. Coagulazione con caglio di vitello, cottura cagliata a 36-40°C per 30 minuti. Rottura a grandezza di una nocciola dei grumi; posta in stampi di diametro fra 16 e 22 cm. Altezza max 8 cm. Eventuale stufatura per 3 ± 12 ore. Salatura a secco o in salamoia. Maturazione a 6±15°C per 10±30 giorni.	Descrizione sensoriale Colore bianco-giallo paglierino Sapore caratteristico e gradevole di latte e panna Odore caratteristico della panna
Denominazione	ZINCARLIN	Tecnica di produzione Ricevimento della panna, riscaldamento e concentrazione, trattamento termico di uperizzazione, maturazione biologica e fisica, burrificazione, confezionamento.
Denominazione	BURRO DI MONTAGNA	Denominazione BURRO DI MONTAGNA
Territorio	Province di BG, BS, VA, LC, SO	

Definizione	Burro da affioramento
Materie Prime	Panna da affioramento
Caratteristiche fisiche	Forma parallelepipedo, in funzione dello stampo. Consistenza dura; struttura ferma, compatta, asciutta al taglio. Colore variabile dal bianco al paglierino intenso, a seconda dell'alimentazione degli animali e dell'acidificazione subita dalla panna.
Descrizione sensoriale	Gusto intenso rispetto al burro industriale.
Tecnica di produzione	Deriva dalla lavorazione della panna ottenuta per affioramento. Oggi si usano zangole elettriche che permettono il cambio di fase della sostanza grassa, ma un tempo si faceva con zangole manuali. Una volta ottenuta la separazione del burro dalla fase acquosa della panna, si massaggia per eliminare il più possibile il latticello e quindi si modella in stampi in legno.
Categoria	7 - PRODOTTI VEGETALI ALLO STATO NATURALE O TRASFORMATI
Denominazione	AMARENE D'USCHIONE
Territorio	Frazione di Chiavenna (a Sud Ovest)
Definizione	Amarene con potatura dell'albero particolare
Materie Prime	amarene
Caratteristiche fisiche	Caratteristico aspetto dell'amarena di colore rosso chiaro, di modeste dimensioni.
Descrizione sensoriale	Frutto dolce, polpa compatta.
Tecnica di produzione	Pianta allevata con fusto alto 2 m e poi ramificazioni brevi, per miglior raccolta e minor fragilità. Nessun trattamento perché allevate come produzione biologica.
Denominazione	ARANCIA AMARA DEL GARDA
Territorio	Alto Garda Bresciano, nello specifico la fascia costiera dei Comuni di Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Tignale, Tremosine sul Garda, Limone sul Garda.
Definizione	Agrume della famiglia delle Rutacee (<i>Citrus aurantium</i>)
Caratteristiche morfologiche	Il frutto è leggermente più piccolo di quello della classica arancia dolce, con una buccia spessa e molto ruvida. L'interno del frutto possiede parecchi semi e ha una polpa poco sugosa.
Caratteristiche organolettiche	Di gusto più aspro ed amaro dell'arancia dolce. La sua buccia risulta molto profumata e ricca di olio essenziale.
Cenni storici e tecnica di produzione	Come gli altri agrumi, anche l'arancio amaro viene coltivato lungo la fascia costiera dell'alto Garda bresciano sfruttando le antiche limonarie, ma è non è insolito trovare questa pianta anche al di fuori del perimetro di queste strutture grazie alla sua maggiore resistenza alle temperature invernali. Inoltre, per la sua maggiore resistenza ai parassiti viene utilizzata dalla fine del XIX secolo, oltre che per la produzione dei frutti, anche come portainnesto. Numerose sono le piante di arancio amaro piantate nel corso del XX secolo nelle limonarie non più coperte e chiuse durante i mesi invernali. In alcuni Comuni alto Gardesano gli aranci amari sono anche usati come arredo urbano, come alberature lungo strade urbane o lungolaghi, dato l'elevato valore decorativo. Inoltre, la maggior resistenza al freddo e alle malattie rende più semplici le operazioni

di gestione e manutenzione. Le arance amare dell'alto Garda sono utilizzate storicamente e ancora oggi sia come condimento, sia come ingrediente (in marmellate, confetture, mostarde, succhi, liquori, sali aromatizzati, dolci, formaggi, gelati...), sia tali e quali come frutti.

Denominazione **ASPARAGO DI CILAVEGNA**

Territorio	Lomellina
Definizione	Asparago bianco con la punta rosa pastello
Materie Prime	asparagi
Caratteristiche fisiche	Lunghezza 20-30 cm, stretti e sottili.
Descrizione sensoriale	Gusto dolce e delicato
Tecnica di produzione	Semina piantine nelle asparagiaie (fossi profondi) - dopo 3 anni raccolta

Denominazione **ASPARAGO DI MEZZAGO**

Territorio	Brianza: Mezzago (MI)
Definizione	Asparago
Materie Prime	Asparago
Caratteristiche fisiche	Turione di diametro 1-2 cm, lungo 20-25 cm
Descrizione sensoriale	Colore bianco con la punta rosa
Tecnica di produzione	Disposizione radici (file da 2 m, distanti l'uno dall'altro 30 cm) - copertura con terra (15 giorni prima della raccolta) - raccolta con arnese a forma di cucchiaio lungo 30 cm.

Denominazione **CAPPERO DEL GARDA**

Territorio	Alto Garda Bresciano, nello specifico la fascia costiera dei Comuni di Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Tignale, Tremosine sul Garda, Limone sul Garda.
Definizione	Piccolo arbusto ramificato della famiglia <i>Capparaceae</i> .
Caratteristiche morfologiche	<i>Capparis spinosa</i> e <i>Capparis rupestris</i> sono le specie di capperi spontaneamente più diffuse; nello specifico, <i>Capparis spinosa</i> viene considerata di migliore qualità perché i capperi sono più sodi e saporiti.
Caratteristiche organolettiche	I boccioli e i frutti sono saporiti e si consumano tradizionalmente per condire e insaporire piatti a base di pesce, carne, insalate. Oggi vengono proposti anche in nuovi abbinamenti e nella preparazione di dolci e gelati.

Cenni storici e tecnica di produzione

Oltre all'agricoltura, all'olivicoltura e alla viticoltura, la sponda bresciana dell'alto Garda vanta anche la presenza dei capperi, celebrati già dal Cinquecento da Agostino Gallo e da Bongiani Grattarolo. Gli arbusti nascono in modo spontaneo sui muri in pietra caratteristici nei borghi del Lago di Garda, sulle strutture portanti in muratura che delimitano le limonarie e sui relativi terrazzamenti. Il microclima tipico della fascia mediterranea favorisce questa rigogliosa vegetazione su tutto il territorio. La pianta fiorisce dalla tarda primavera e la raccolta si ha per tutta l'estate. Le fasi della produzione sono la raccolta, la salatura, l'asciugatura e l'invasettamento. I piccoli boccioli ancora chiusi vengono raccolti delicatamente a mano, trattati con il sale grosso (10-20% rispetto al peso dei capperi), fatti asciugare e conservati secondo la tradizione sott'olio di oliva o sotto sale. Si colgono anche i piccoli frutti (in dialetto denominati *Sochête*) con una porzione di gambo:

conservati in salamoia risultano ottimi per arricchire insalate e primi piatti. Indubbiamente la fase della raccolta risulta la fase più difficile: i capperi vanno raccolti quasi quotidianamente durante la stagione estiva, su muri assolati e con alte scale. Proprio la problematicità della raccolta rende questi prodotti particolarmente ricercati e assai costosi. Le piante di cappero, essendo spontanee sono piante molto rustiche e non necessitano di alcuna manutenzione e cura: ben sopportano anche lunghi periodi di siccità dato che le radici si sviluppano nel terreno retrostante i muri in pietra e non sono soggetti a malattie. L'unica accortezza per incrementare la produzione è quella di tagliare alla fine dell'inverno la quasi totalità dei rami, in modo che la pianta possa svilupparsi e produrre sulla nuova vegetazione.

Denominazione CASTAGNE SECCHÉ

Territorio Valtellina e Valchiavenna

Definizione Castagne di varie dimensioni

Materie Prime Castagne delle varietà: Luina, Bonella e Vescof e piccoli marroni

Caratteristiche fisiche Castagne secche, private della «buccia»

Descrizione sensoriale Dolce, coriaceo, color bianco o biondo

Tecnica di produzione Le castagne sottoposte a cernita in base alla sanità, vengono messe sulla *agraa* (struttura a due piani, il primo in terra battuta, il secondo pavimentato con liste di legno con spazi di circa mezzo cm, dove vengono disposte le castagne in strato di circa 10 cm) e fatte seccare per mezzo di un fuoco acceso per circa 20 giorni. Una volta secche vengono immessi in lunghi sacchi di canapa e battute su ceppi di legno al fine di separare le bucce che le ricoprono. Al termine della battitura vengono sottoposte a vagliatura e ad un'ultima cernita.

Denominazione CEDRO DEL GARDA

Territorio Alto Garda Bresciano, nello specifico la fascia costiera dei Comuni di Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Tignale, Tremosine sul Garda, Limone sul Garda.

Definizione Agrume della famiglia delle Rutacee (*Citrus medica*) in varietà.

Caratteristiche morfologiche Dimensioni medie di circa 20-30 cm, forma ovato-ellittica, scorza spessa e rugosa, mammellone apicale che occupa circa un terzo del frutto.

Caratteristiche organolettiche La buccia ha un aroma delicato, la polpa è asciutta e leggermente acida.

Cenni storici e tecnica di produzione

Per la coltivazione degli agrumi dell'Alto Garda Bresciano si sfruttano spesso ancora le antiche limonaie che caratterizzano la fascia costiera del territorio e sono documentate fin dal XV secolo. Esse sono costituite da alti muraglioni perimetrali su tre lati e da alti pilastri di pietra realizzati su una maglia di 4-5 metri di lato, legati tra loro da una orditura di travi. Nei mesi invernali - da fine novembre a fine marzo - queste strutture venivano chiuse con grandi pareti mobili di legno, ampiamente vetrate e coperte da tetti di assi anch'esse di legno, ugualmente smontabili. Vere e proprie serre venivano quindi fabbricate periodicamente intorno agli alberi che, essendo piantati in piena terra raggiungevano in questo modo il loro massimo sviluppo. I cedri sono documentati nelle limonaie gardesane fin dal XVI secolo: infatti Agostino Gallo nel suo Trattato dedicato all'agricoltura pubblicato nel 1567 cita espressamente l'importanza di tali preziosi frutti che essendo molto più delicati dei limoni

dovevano essere maggiormente protetti e coltivati in terrazze (localmente dette cole), strutturate con conche nei muri di terrazzamento o con alti muri verso lago. Una delle cultivar più antiche è il Cedro di Salò, varietà gardesana documentata dal Cinquecento. Dai cedri, a partire dagli inizi del XIX secolo, si ricavavano pregiati liquori (quali la famosa Acqua di Cedro) prodotti in diverse distillerie locali, ma nel passato i cedri gardesani erano soprattutto venduti alla numerosa comunità ebraica insediata fin dal XVI secolo nel mantovano che necessitava di cedri freschi per la cerimonia religiosa dei Tabernacoli. Anche in questa circostanza l'alto Garda disponeva di un prezioso prodotto, altrimenti recuperabile molto più lontano e quindi - per quell'epoca - con assai maggiori difficoltà. Nel corso del XIX secolo le piante di cedro produttive si possono calcolare in circa 3500/4000 piante: valutando una produzione di 10 kg/pianta possiamo stimare una produzione storica di circa 35/40 tonnellate/anno.

Denominazione CIPOLLA DI BRUNATE

Territorio Comune di Brunate (CO)

Definizione Bulbo di forma globosa leggermente schiacciata al centro, di colore giallo dorato il pericarpo (buccia), bianche nella polpa.

Materie Prime *Allium cepa*, semi e bulbi.

Caratteristiche fisiche I bulbi hanno diametro 6,5-7,5 cm; i bulbetti o cipollini da sottaceto diametro 2-2,5 cm

Descrizione sensoriale

Di consistenza croccante e sapore intenso. Bulbo asciutto e consistente, ricco di sostanze di riserva e di olii sulfurei Volatili a cui si deve il tipico sapore pungente

Tecnica di produzione

La semina si effettua ai primi di marzo, diradando poi quanto occorre per conservare ai bulbi la grossezza Voluta. I bulbetti si piantano poi nel mese di aprile in un terreno ben esposto, ricco di fosforo e potassio, pH 7-7,5. La raccolta si fa intorno alla metà di luglio, manualmente e la resa è di circa 3,5 kg/mq. I bulbi vengono lasciati ad asciugarsi sul terreno per qualche giorno. Per la produzione del seme si utilizzano le cipole più sane e grosse.

Denominazione CIPOLLA DI SERMIDE

Territorio Sermide, Felonica Po ed Oltrepò mantovano

Definizione cipolla di colore giallo paglierino

Materie Prime cipolla

Caratteristiche fisiche forma globosa di diametro 50-80 mm, dal peso 120-150 g

Descrizione sensoriale

Sapore pungente se coltivata in terreni argillosi, dolce se coltivata in terreni sabbiosi

Tecnica di produzione

semina (autunno) - raccolta (luglio)

Denominazione CIPOLLA DORATA DI VOGHERA

Territorio Oltrepò vogherese.

Definizione *Allium cepa*

Caratteristiche fisiche

Forma a trottola leggermente schiacciata, con un diametro di circa 6 cm di media, colore giallo dorato intenso; ben vestita.

Descrizione sensoriale

Gusto dolce, consistenza tenera, colore rosso

Tecnica di

Coltivazione nel terreno vicino al Sesia - semina in

produzione vivaio in luna calante(15 agosto -10 settembre) - trapianto dalla metà di ottobre alla metà di novembre - sarchiatura per eliminare l'erba, raccolta.

Denominazione CIPOLLA ROSSA

Territorio Lomellina - Breme

Definizione Cipolla rossa

Materie Prime Cipolla

Caratteristiche fisiche Presente in 2 forme: a pera o piatta
Peso 200+500 grammi

Descrizione sensoriale Gusto dolce, consistenza tenera, colore rosso

Tecnica di produzione Coltivazione nel terreno vicino al Sesia - semina in vivaio in luna calante(15 agosto+10 settembre) - trapianto dalla metà di ottobre alla metà di novembre - sarchiatura per eliminare l'erba, raccolta.

Denominazione CONSERVA SENAPATA

Territorio Provincia di Cremona.

Definizione Conserva di mele cotogne.

Materie Prime Mele cotogne, zucchero, olio essenziale di senape e pectina.

Caratteristiche fisiche E' una purea, quindi assume la forma del contenitore, solitamente le confezioni vanno da 400 g fino 5 kg

Descrizione sensoriale Il gusto è dolce, con intenso sapore di senape. Il profumo è aromatico di senape.

Tecnica di produzione La preparazione avviene dopo aver pulito, cotto e trasformate in purea le mele cotogne. Fatto questo si interviene con la senapatina della purea e quindi si confeziona il tutto nelle caratteristiche confezioni cilindriche di legno.

Denominazione COTOGNATA

Territorio Provincia di Cremona

Definizione Conserva di mele cotogne

Materie Prime Mele cotogne, zucchero, gelificante, scorza di agrumi canditi.

Caratteristiche fisiche Purea di colore rosso scuro, consistenza compatta, forma variabile, a seconda del contenitore. Peso: 380-400g

Descrizione sensoriale Sapore dolce, delicato con gusto di cotogna.

Tecnica di produzione Pulitura delle mele, preparazione della purea, cottura ed aggiunta dello zucchero con scorze di agrumi. Il prodotto viene raffreddato e confezionato.

Denominazione FAGIOLO BORLOTTO DI GAMBOLÒ

Territorio Comune di Gambolò e comuni limitrofi

Definizione varietà antica di fagiolo borlotto a portamento rampicante, di produzione locale e lavorazione quasi esclusivamente manuale

Materie Prime seme originario selezionato

Caratteristiche fisiche leguminose, baccelli color bianco-panna con screziatura rosso-bordeaux con 5-6 semi di fagiolo ciascuno; semi di fagiolo di 13-15 mm con colorazione bianco-panna, con screziatura rosso-bordeaux con forma tondeggiante e rigonfia.

Descrizione sensoriale Si presenta particolarmente liscio al tatto. La polpa farinosa, al gusto si presenta dolciastra senza retrogusto amarognolo.

Tecnica di La semina avviene ad aprile, la raccolta del seme

produzione secco avviene dalla prima decade di luglio, fino a fine agosto
Coltivazione di piante di fagiolo rampicanti, supportate da quadripiede di legno di salice, cannuccia di palude o bambù. Dopo la raccolta, lavorazione manuale in cascina sull'aria.

Denominazione FARINA DI GRANO SARACENO

Territorio Teglio

Definizione Prodotto della macinatura a pietra del grano saraceno.

Materie Prime Grano saraceno

Caratteristiche fisiche Polvere fine sabbiosa, priva di grumi.

Descrizione sensoriale Farina color beige con puntatura marrone, odore e sapore molto tenui, privi di note estranee.

Tecnica di produzione Macinazione a pietra - Pulitura a secco - macinazione e separazione granulometrica - Stoccaggio - Confezionamento.

Denominazione FARINA PER POLENTA DELLA BERGAMASCA

Territorio Province di Bergamo, Lecco, Cremona

Definizione Farina ottenuta da mais vitreo

Materie Prime mais

Caratteristiche fisiche Farina a macinatura grossa

Descrizione sensoriale Colore giallo oro

Tecnica di produzione Raccolta granella - Essiccazione - Molitura.

Denominazione LIMONE DEL GARDA

Territorio Alto Garda Bresciano, nello specifico la fascia costiera dei Comuni di Salò, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano, Tignale, Tremosine sul Garda, Limone sul Garda.

Definizione Agrume della famiglia delle Rutacee (*Citrus limon*) in varietà.

Caratteristiche morfologiche Il frutto è leggermente tondo, con buccia fine. La pianta è caratterizzata da 4 floriture, i petali e i germogli sono leggermente violacei alla base.

Caratteristiche organolettiche La buccia è molto profumata, il succo piacevolmente aspro. Inoltre, i limoni del Garda presentano elevate concentrazioni di sostanze aromatiche (*terpeni*).

Cenni storici e tecnica di produzione

La coltivazione avviene ancora prevalentemente nelle storiche limonarie diffuse lungo la fascia costiera dell'alto Garda fin dal XV secolo. Anche se il microclima lacustre favorisce la coltivazione degli agrumi grazie alla mitigazione della temperatura dell'ambiente circostante, per rendere possibile l'agrumicoltura a questa latitudine (la più a nord del mondo), furono infatti costruite monumentali strutture in pietra, le limonai (costituite da terrazzamenti delimitati da alti muraglioni perimetrali su tre lati e da alti pilastri di pietra realizzati su una maglia di 4-5 metri di lato, legati tra loro da una orditura di travi) che nei mesi invernali venivano chiuse con grandi pareti mobili di legno, ampiamente vetrate e coperte da tetti di assi pure di legno, ugualmente smontabili. Questi elementi, montati e smontati con estrema cura ogni anno, venivano custoditi d'estate in alti magazzini in pietra adiacenti alle limonarie stesse. Si tratta dei caselli, fabbricati rustici a due o più piani che si innalzano quasi a torre, più alti dei pilastri, comunicanti, in sommità, con il

tetto della limonaia per consentire le operazioni di copertura e chiusura. Vere e proprie serre venivano quindi fabbricate periodicamente intorno agli alberi che, essendo piantati in piena terra e sostenuti da una incastellatura lignea, raggiungevano in questo modo il loro massimo sviluppo. L'area di terreno destinata all'agrumicoltura era costituita da una o più terrazze, localmente dette cole, suddivise in campate (i campi) che corrispondono alla porzione compresa tra pilastro e pilastro (circa 20 mq). Ad ogni campata corrisponde un albero piantato, per cui in ogni limonaia tanti sono i campi, altrettante le piante di limone. Alla metà del XIX secolo, epoca del massimo sviluppo, con circa 50 ettari destinati all'agrumicoltura erano documentate circa 35.000 piante produttive e una media annuale di 15-20 milioni di limoni raccolti per l'esportazione. Tra le varietà locali più antiche si segnalano il *limone madernina* e il *limone lunario*. Storicamente i limoni gardesani venivano venduti come frutti, mentre oggi vengono anche impiegati per la produzione di liquori, marmellate e sciropi.

Denominazione MARRONI DI SANTA CROCE**Territorio** Valchiavenna**Definizione** Castagne della specie *Castanea Sativa* var. *Mill***Materie Prime** Castagne**Caratteristiche fisiche** Castagne di buone dimensioni, peso intorno ai 5 g**Descrizione sensoriale** Sapore dolce, colore chiaro dell'endocarpo, consistenza farinosa dopo cottura.**Tecnica di produzione**

I marroni una Volta raccolti, selezionati e asciugati in cassette possono essere consumati in vario modo: bolliti, arrostiti o preparati a marron glacé. I'1,2,3 Febbraio; dopo 20 giorni le plantine porta-innesto vengono innestate con le plantine di Harper o Super Market, una a una. Dopo altri 20 giorni si mettono a dimora nei campi. Fatto questo si lasciano crescere e preparare i frutti per circa 90 gg (circa 10-12 frutti per pianta). Agli inizi di Giugno, inizia la raccolta dei meloni maturi. Questa avviene ancora rigorosamente a mano, perché i frutti vengono raccolti solo a giusta maturazione e questo tipo di pianta matura solo uno o due meloni al giorno fino a metà giugno. A questo punto i frutti che erano presenti sulla pianta (prima fruttificazione) sono stati tutti tolti e restano solo quelli che fanno parte della seconda fruttificazione. Questi frutti avranno bisogno di altri 40 gg per portare a termine la loro maturazione. Al 10-15 luglio inizia il secondo ciclo di raccolta dei primi frutti maturi.**Denominazione** MOSTARDA DI CREMONA**Territorio** Provincia di Cremona**Definizione** Frutta candita in sciropo di zucchero senapata**Materie Prime** Frutta candita (pere, cedro, clementina, ciliegie rosse, fichi, albicocche), sciropo, senape**Caratteristiche fisiche** Frutta intera in sciropo**Descrizione sensoriale** Sapore della frutta al quale si sovrappone il sapore della senape. Profumo pungente.**Tecnica di produzione** Canditura della frutta con sciropo di zucchero, aggiunta di una miscela di sciropo di zucchero senapato. Il prodotto riposa circa un mese.**Denominazione** MOSTARDA DI MANTOVA**Territorio** Provincia di Mantova**Definizione** Frutta conservata**Materie Prime** Mele (mele cotonie o campanine), pere acerbe, zucca, melone, zucchero, senape liquida.**Caratteristiche** Pezzi di frutta di varie dimensioni insieme allo**fisiche** sciropo, in vasi.**Descrizione sensoriale** Sapore di frutta un po' piccante**Tecnica di produzione** Sbucciatura frutta - taglio - macerazione con zucchero 24h - scolatura liquido e bollitura (x3 Volte) - versatura liquido su frutta (x 3 Volte) - bollitura liquido+frutta - raffreddamento - pesatura - aggiunta gocce di senape (6 gocce ogni kg) - a riposo - confezionamento in vasi.**Denominazione** PATATA BIANCA DI ORENO**Territorio** Comuni di Vimercate, Concorezzo, Arcore, Villasanta**Definizione** Patata a pasta bianca a maturazione medio tardiva**Materie Prime** Tuberi seme certificati, principalmente della varietà Kennebec**Caratteristiche fisiche** Tuberi di forma allungata, anche se tondeggianti, di pezzatura medio grossa e di peso compreso tra 100-600g. Bucia liscia di colore gialla, polpa bianca.**Descrizione sensoriale** Caratteristiche sensoriali, da determinare previa cottura, sono: struttura (da sodo a farinosa) e sapore (aroma di terra, cotto, erba, fruttato, castagna).**Tecnica di produzione** Individuazione del terreno (valutando rotazione e caratteristiche pedologiche) - Preparazione - Scelta varietà e tipo di impianti - Taglio dei tuberi - Semina - Operazioni culturali (difesa fitosanitaria, fertilizzazione, cure culturali) - Raccolta del prodotto - Stoccaggio e conservazione - Vendita diretta**Denominazione** PATATA COMASCA BIANCA**Territorio** Provincia di Como.**Definizione** Tubero a pasta bianca farinosa.**Materie Prime** Tuberi di prima produzione appartenenti a varietà a pasta bianca non modificati geneticamente**Caratteristiche fisiche** Tuberi di forma ovale, allungata, di dimensioni medio piccole, di colore giallo oro e pasta bianca.**Descrizione sensoriale** Farinosa.**Descrizione tecnica** Il terreno di preparazione è concimato con letame o concime minerale. I tuberi seme sono messi a dimora a 8-10 cm di profondità. Seguono poi interventi agronomici e trattamenti fitosanitari, operazioni di zappatura e rincalzatura e la rimozione della parte aerea. I tuberi raccolti sono trasportati in magazzini di stoccaggio e mantenuti alla temperatura di 5°C; di seguito spazzolati e insacchettati per la vendita.**Denominazione** PATATE DI CAMPODOLCINO**Territorio** Frazione Starleggia (1565m s.l.m.) Campodolcino**Definizione** Patate tardive, di montagna**Materie Prime** Patate**Caratteristiche fisiche** Patate di pezzatura medio-piccola**Descrizione sensoriale** Patata farinosa a pasta gialla, buccia rossastra**Tecnica di produzione** Produzione tipicamente contadina. Semina tarda primavera, raccolta tarda estate, senza trattamenti fitosanitari, anche per le caratteristiche climatiche.**Denominazione** PESCHE ALLO SCIROPPO DEL LAGO DI MONATE

Territorio	Comuni di Travedona Monate, Comabbio, Osmate e Cadrezzate
Definizione	Pesche sciroppate
Materie Prime	Pesche, acqua e zucchero
Caratteristiche fisiche	Le pesche si presentano pelate, denocciolate e tagliate in due parti non uguali.
Descrizione sensoriale	Sapore dolce, acidità scarsa e buon aroma
Tecnica di produzione	Le pesche raccolte sono lavate, tagliate in due parti una più grande e una più piccola e denocciolate. Dopo la pelatura a mano, le mezze pesche vengono collocate nei barattoli di latta con aggiunta di sciroppo di acqua e zucchero. Si chiude ermeticamente il barattolo e si procede alla cottura e sterilizzazione per un periodo di ebollizione variabile tra 10 e 15 minuti.

Denominazione PISELLO DI MIRADOLO TERME

Territorio	Comune di Miradolo Terme
Definizione	Frutto della pianta leguminosa, sferico e di colore verde, ricco di sali minerali
Materie Prime	Sementi denominate generoso, rondo e telefono
Caratteristiche fisiche	Struttura esterna del baccello fibrosa, elastica e schioccante. Seme di forma sferica liscio e lucido
Descrizione sensoriale	Seme dal sapore dolce e consistenza tenera, ma sufficientemente consistenti. Non farinosi.
Tecnica di produzione	Coltivazione a pieno campo. La semina tra febbraio e marzo avviene in piccole buche, tracciate in fila e distanti fra loro circa 120 cm. Dopo l'uscita del germoglio si piantano i paletti (circa 170 cm di altezza) su cui tirare corde o reti per sostenere le piante. La raccolta inizia a fine aprile-seconda decade di maggio e termina entro la prima decade di giugno ed è scalare, come la fioritura, si fa riferimento cioè al 1°, 2° e 3° fiore partendo dalla base e risalendo verso l'apice vegetativo.

Denominazione POMELLA GENOVESE DELLA VALLE STAFFORA

Territorio	Comuni di Val di Nizza, Ponte Nizza, Bagnaria, Varzi, Menconico della provincia di Pavia e in generale nel territorio ricompreso tra la valle Staffora, la Val di Nizza e la Val Schizzola.
Definizione	Varietà di mela di formato medio-piccolo e forma tendenzialmente appiattita. La cultivar è rustica e resistente (tollerante) alla ticchiolatura dei frutti.
Materie Prime	Le piante di Pomella genovese sono realizzate sia innestando a triangolo i portinetti messi a dimora in campo utilizzando marze raccolte da vecchi, noti esemplari della cultivar, sia mettendo a dimora astoni innestati allestiti presso vivai che utilizzano anche in questo caso marze prese da vecchi esemplari locali di Pomella genovese.
Caratteristiche morfologiche	Mela medio-piccola, di forma tendenzialmente appiattita, con colore di fondo verde-giallo e sovra colore rosso intenso esteso per il 10-40%. Frequente rugginosità intorno alla cavità calcinica. Lenticelle piccole e numerose, ma ben visibili, cavità peduncolare abbastanza profonda, peduncolo breve, mediamente sottile, cavità calcinica mediamente profonda e ampia.

Caratteristiche organolettiche	Polpa croccante, piuttosto dolce e succosa, mediamente acidula, aromatica, di elevato gradimento anche da parte di giovani consumatori.
---------------------------------------	---

Presentazione e confezionamento

Le mele vengono vendute o in cassette con la legatura del produttore e dell'associazione di valorizzazione o in sacchetti trasparenti adatti al tipo di prodotto, se in pezzatura più ridotta.

Denominazione RADICI DI SONCINO

Territorio	Soncino
Definizione	Insalata
Materie Prime	seme di soncino
Caratteristiche fisiche	Sono di dimensioni diverse, colore paglierino; lunghezza 40 cm circa, diametro 2-3 cm.

Descrizione sensoriale Leggermente amarognola, inodore

Tecnica di produzione Semina in pieno campo, mondatura e diradamento, raccolta, lavaggio, confezionamento

Denominazione RISO

Territorio	Parco Ticino, Lomellina, Lodigiano, Basso pavese, Basso Mantovano.
Definizione	Cereale di colore bianco o giallo chiaro, di aspetto cristallino, con diversa lunghezza e sezione più o meno ovale a seconda della varietà.
Materie Prime	Sementi della specie <i>Oryza sativa</i> . Varietà: Carnaroli, Arborio, Vialone Nano, Baldo, Balilla, Loto, Gladio, Roma, Selenio, Volano, Nembò e altre. Rosa Marchetti, varietà recuperata in agricoltura biologica.
Caratteristiche fisiche	Chicchi ellittici con rapporto lunghezza/larghezza diverso a seconda della varietà. Carnaroli, Arborio, Baldo, Roma e Loto hanno profilo semi affusolato, Vialone Nano e Balilla tondo, Gladio lungo.
Descrizione sensoriale	Chicchi traslucidi di aspetto cristallino con dimensioni e aspetto (profilo) più o meno allungato a seconda della varietà. Un tempo in Italia si trovavano solo quelle arrotondate, oggi si sono diffuse quelle allungate.
Tecnica di produzione	La semina viene effettuata nel periodo tra aprile e maggio (quando la temperatura esterna è di 10-12° C). La semina tradizionale viene effettuata quando la risaia è già riempita d'acqua, mentre in altri casi viene in asciutta con sementi precedentemente ammollate in acqua per 24-48 ore. Il terreno della risaia deve essere perfettamente livellato e ricco di sostanza organica naturale, ottenuta con l'interramento delle paglie o con una concimazione. A Settembre, al termine del ciclo vegetativo (circa 160 giorni), si effettua la raccolta e l'essicatura del riso greggio, detto anche risone. Dopo una fase di immagazzinamento il risone viene venduto alle riserfe che ne effettuano la pesatura, un'analisi qualitativa e lo depositano in silos. Seguono tre fasi: la pulitura, per eliminare sassolini e corpi estranei; la sbramatura per separare le glumelle esterne (la cosiddetta pula); la sbiancatura, per eliminare gli strati più esterni della cariosside dall'endosperma.

Denominazione ROSMARINO DI MONTEVECCHIA

Territorio	Comuni compresi nel Parco Regionale di Montevecchia, in provincia di Lecco
Definizione	Il rosmarino (<i>Rosmarinus officinalis</i>) fa parte delle erbe aromatiche, destinate principalmente al settore alimentare. È una specie perenne, sempreverde, appartenente alla famiglia delle <i>Lamiaceae Lindi</i> .
Materie Prime	Piantine di rosmarino, ottenute per talea da piante madri. 3 varietà botaniche con numerose cultivar.
Caratteristiche fisiche	È un arbusto prostrato o con fusto eretto che può superare i 2 m. Le foglie (2-2,5 cm) sono opposte, sessili, lineari, coriacee, lucide di colore verde lucente sulla parte superiore e bianco-tomentose su quella inferiore.

Descrizione sensoriale Il prodotto fresco è costituito da giovani rametti di 20-30 cm, ha forte odore aromatico, canforoso, velatamente piccante.

Tecnica di produzione Individuazione del terreno (rispetto della rotazione minima e caratteristiche pedologiche) - Preparazione - Scelta sesto d'impianto - Preparazione talea - Piantagione diretta (manuale) - Operazioni culturali (difesa fitosanitaria, fertilizzazione, cure culturali) - Raccolta del prodotto - Stoccaggio e conservazione - Vendita diretta

Denominazione SALVIA DI MONTEVECCHIA

Territorio Comuni compresi nel Parco Regionale di Montevicchia, in provincia di Lecco.

Definizione Piccola pianta sempreverde arbustiva (*Salvia officinalis*), largamente coltivata come aromatica e naturalizzata nel sud e centro-sud Europa

Materie Prime Piantine di salvia, in particolare giovani rametti apicali e foglie

Caratteristiche fisiche Gli arbusti, sempreverdi e rustici, possono raggiungere il metro di altezza. Le foglie hanno forma ovale lanceolata, colore grigio verde con riflessi argentei. La parte superiore è spessa e vellutata, quella inferiore ruvida con nervature pronunciate

Descrizione sensoriale Contiene un olio essenziale, oltre a flavonoidi, glucosidi e composti fenolici, che contribuisce a stimolare la secrezione biliare

Tecnica di produzione Individuazione del terreno (rispetto della rotazione minima e caratteristiche pedologiche) - Preparazione - Scelta sesto d'impianto - Preparazione talea - Piantagione diretta (manuale) - Operazioni culturali (difesa fitosanitaria, fertilizzazione, cure culturali) - Raccolta del prodotto - Stoccaggio e conservazione (1-2 giorni al massimo) - Vendita diretta

Denominazione SUGOLO

Territorio Territorio della Provincia di Mantova

Definizione Conserva di mosto d'uva

Materie Prime Mosto d'uva di lambrusco, farina bianca (facoltativo: zucchero).

Caratteristiche fisiche Variabili; consistenza del budino.

Descrizione sensoriale Sapore amaro e di uva

Tecnica di produzione Setacciare la farina bianca e diluirla in 1 litro di mosto d'uva, aggiungere 2hg di zucchero, portare a cottura per 10 minuti, mescolare, raffreddare e versare nelle scodelle.

Denominazione TARTUFO

Territorio Provincia di Pavia

Definizione Fungo ipogeo

Materie Prime tartufo bianco, tartufo nero

Caratteristiche fisiche Forma globosa, tondeggiante
Peso: variabile da pochi grammi al kg

Descrizione sensoriale Sapore caratteristico del tartufo.
Consistenza tenera e compatta

Tecnica di produzione Crescita in tartufaie spontanee nel periodo tra settembre e ottobre

Denominazione TARTUFO NERO

Territorio Province di Bergamo, Brescia, Mantova, Pavia

Definizione Fungo ipogeo

Materie Prime Tartufo

Caratteristiche fisiche Forma irregolare
Colore variabile a seconda della tipologia e della fase di maturazione

Descrizione sensoriale A seconda della varietà ha un gusto da delicato e dolce a amaro-gnolo. Il profumo è intenso.

Tecnica di produzione Esistono tre varietà: Scorzone o estivo, Uncinato e il Nero pregiato o *melanosporum*. La produzione è sempre stata di carattere naturale, come si fa per i funghi, ma da alcuni anni si sta proponendo una sorta di coltivazione controllata del tartufo, sfruttando la simbiosi che intercorre tra il tartufo stesso e alcune piante, quali il nocciolo o il rovere. I risultati sono più che soddisfacenti: tenendo conto delle variabili ambientali e metereologiche, si ottengono raccolti ben più cospicui che in natura.

La coltivazione del tartufo avviene mediante inseminalazione delle radici di rovere o di nocciola con spore di *melanosporum*; le piante vengono messe a dimora, e nell'arco di 8-10 anni si possono ottenere frutti di dimensioni commerciali. I periodi di raccolta sembrano essere ben più lunghi in tartufala (da Maggio fino a Marzo) che in natura (da Agosto fino a Febbraio). La raccolta avviene comunque sempre mediante l'aiuto del cane da "trifole" (tartufi) che grazie al suo sensibilissimo olfatto riesce a riconoscere la presenza di un frutto, anche se libera solo alcune spore e non è ancora in piena fase di maturazione. Sarà l'uomo, o meglio l'esperto, che attenderà la piena maturazione del frutto, prima di consumarlo, per poterne apprezzare tutto l'aroma ed il delicato sapore.

Denominazione ZUCCA MANTOVANA

Territorio Provincia di Mantova

Definizione Ortaggio

Materie Prime Zucca (*Cucurbita maxima* - varietà Marina di Chioggia, Piacentina, mantovana, americana, giapponese - *Cucurbita moschata* - Delica)

Caratteristiche fisiche Due forme: 1) forma globosa schiacciata ai poli, a cappello di prete, di colore verde-grigio; 2) forma allungata di colore marrone. Peso da 1 a 8 kg.

Descrizione sensoriale Sapore dolce; polpa pastosa, dura.

Tecnica di produzione Semina (aprile) - sarchiatura/diserbo- irrigazioni - maturazione (estate) - raccolta: fine settembre - ottobre.

8 - PASTE FRESCHE E PRODOTTI DELLA PANETTERIA, DELLA BISCOTTERIA, DELLA PASTICCERIA E DELLA CONFETTERIA

Denominazione AMARETTI DI GALLARATE

Territorio Comune di Gallarate

Definizione Biscotto a base di mandorle e armelline

Materie Prime Mandorle pelate, zucchero semolato, bianco d'uovo, armelline, farina 00

Caratteristiche fisiche Biscotto dalla forma irregolare, di colore bruno-dorato, con crosta croccante e interno morbido

Descrizione sensoriale Croccante/morbido con equilibrio dolce/amaro

Tecnica di produzione Miscelati gli ingredienti fino ad ottenere la consistenza adeguata, si scalda a fuoco lento per 30 minuti circa. Si distribuisce il prodotto sulle teglie da forno, si lascia riposare per 12 ore a temperatura ed umidità controllate. Quindi si lavora manualmente ogni singolo

pezzo conferendo la caratteristica forma al prodotto (a montagnetta) e si cuoce in forno a 220°C per 8 minuti.

Denominazione ANELLO DI MONACO

Territorio provincia di Mantova

Definizione dolce da forno

Materie Prime pasta: farina, lievito di birra, uova, burro, zucchero, sale, scorza di limone, vaniglia
ripieno: mandorle, nocciole, zucchero, marsala

Caratteristiche fisiche si presenta con forma di fungo con un foro centrale farcito, di consistenza soffice, sommità ricoperta da una glassa bianca

Descrizione sensoriale odore gradevole di nocciole e burro
sapore di burro, mandorle, nocciole

Tecnica di produzione Procedimento di preparazione complesso poiché prevede 4 fasi di impasto dei diversi ingredienti, alternati a 4 fasi di lievitazione che fa aumentare il Volume dell'impasto
La lavorazione procede con la farcitura e la formatura ad anello
Viene cotto al forno e consumato tiepido

Denominazione BACI DEL SIGNORE

Territorio Pavia

Definizione Piccoli dolci farciti di marmellata di arance

Materie Prime Zucchero, uova, farina 00, fecola, marmellata di arance, cioccolato fuso

Caratteristiche fisiche Forma di bottoni
Peso circa 20g.

Descrizione sensoriale Sapore dolce di cioccolato e marmellata di arance

Tecnica di produzione Impasto ingredienti - formatura 2 dischetti - cottura - aggiunta di marmellata per unire i due dischetti

Denominazione BACI DI CREMONA

Territorio Provincia di Cremona

Definizione Biscottino accoppiato

Materie Prime Nocciole tostate in farina, burro, zucchero, farina tipo 0, ripieno: marmellata o cioccolato

Caratteristiche fisiche Semisfere accoppiate, Peso 15-25g, consistenza friabile

Descrizione sensoriale colore: nocciola chiaro
sapore: dolce
odore: nocciole tostate

Tecnica di produzione Impasto, riposo, porzionamento, formatura palline (con la cottura diventano semisfere), in forno a circa 160°C x 15 min, accoppiamento con ripieno

Denominazione BERTÙ

Territorio Comuni di Rovetta e Fino del Monte (BG)

Definizione Raviolo di pasta integrale con ripieno a base di cotechino bergamasco.

Materie Prime Farina integrale, uova, acqua, sale, olio, farina 00, cotechino, Grana Padano, pane, prezzemolo, cipolla, noce moscata.

Caratteristiche fisiche Raviolo di aspetto ruvido e scuro, a forma di mezzaluna (circa 10 cm).

Descrizione Gusto saporito.

sensoriale
Tecnica di produzione

Si realizza un impasto omogeneo, la pasta viene sfogliata e farcita col ripieno quindi ripiegata a mano a formare una mezza luna. Vengono cotti e conditi con burro fuso, pancetta a dadini e salvia.

Denominazione BISCIOOLA

Territorio Valtellina (SO)

Definizione Dolce tipo panettone, ricco di farcitura.

Materie Prime Farina di grano tenero tipo 00, noci, fichi, uva sultana, burro, zucchero, tuorlo d'uovo, lievito naturale (madre), bucce d'arancia e cedro candite, miele, latte scremato in polvere, estratto di malto d'orzo, eventuali emulsionanti (mono e di-gliceridi degli acidi grassi), sale, oli essenziali di agrumi,

Caratteristiche fisiche Prodotto a lievitazione naturale, forma schiacciata. Peso circa 600 g.

Descrizione sensoriale Meno morbido del panettone e più consistente; gusto in funzione degli ingredienti.

Tecnica di produzione Lievitazione naturale - rinfresco per tre Volte. Al primo impasto aggiungo una percentuale del burro e il tuorlo - sosta di 10+12 h - aggiunta della frutta, zucchero e tuorlo - spezzatura - sosta per 6+7 h - cottura - raffreddamento naturale. Confezionamento manuale.

Denominazione BISCOTIN DE PROST

Territorio Valchiavenna (SO)

Definizione Biscotto di pasta frolla

Materie Prime Farina tipo 00, burro, zucchero

Caratteristiche fisiche Biscotto luinoso di circa 4 cm di diametro e uno di altezza. Peso di circa 15 g.

Descrizione sensoriale Biscotto friabile con colore dorato (caramellizzato).

Tecnica di produzione Si miscelano i tre ingredienti, per ultimo il burro, in impastatrice. Quindi si formano salsicciotti di circa 4 cm di diametro, con coltello si tagliano dischi di circa 1 cm di spessore. Biscotti presi a mano e disposti su teglia. Cottura per 50 minuti a 180 gradi. Cotti presentano un aspetto lucido esterno, più ruvido all'interno. Confezionato a mano in pacchetti da 250, 500 e 1000 g.

Denominazione BRASADELLA (DOLCE)

Territorio Valtellina di Teglio e Tirano (SO)

Definizione Ciambella dolce

Materie Prime Farina 00, burro, latte, uova, zucchero, sale, lievito di segale.

Caratteristiche fisiche Ciambella. Diametro esterno 20 cm, interno 8 cm circa. Peso circa 300 g.

Descrizione sensoriale Ciambella dolce, di aspetto scuro all'esterno, con pasta di colore più chiaro.

Tecnica di produzione Impastamento, formatura, seconda lievitazione. Cottura a minor temperatura e per meno tempo del pan di segale. Uovo e zucchero prima dell'inornata.

Denominazione BRASCHIN

Territorio Valle Albano (CO)

Definizione Focaccia dolce, guarnita di frutta

Materie Prime Pasta di pane (farina, acqua, lievito, sale), uova, burro, latte, noci, uvetta

Caratteristiche Focaccia dolce schiacciata, rotonda o rettangolare;

Caratteristiche fisiche	peso circa 600 g.	Caratteristiche fisiche	Colore giallo paglierino con superficie dorata. Sapore di burro e di vaniglia
Descrizione sensoriale	Colorazione brunita all'esterno, con evidenti i pezzi di frutta che emergono dalla pasta.	Tecnica di produzione	Impasto ingredienti - formatura - spennellata di albumine d'uovo - glassatura - aggiunta granella di zucchero - cottura a 250°C per 20' - raffreddamento.
Tecnica di produzione	Si amalgama impasto (un tempo con lardo al posto del burro e cioccolato per l'uvetta). Si forma una palla, puntare (prima lievitazione), si schiaccia, burro a riccioli, lievitazione; in forno a 230 °C per 15 minuti.	Denominazione BUSSOLANO DI SORESINA	
Denominazione BRUTTI E BUONI			Territorio Provincia di Cremona
Territorio	Gavirate e Gallarate	Definizione	Dolce da forno
Definizione	prodotti da forno	Materie Prime	Farina bianca O, burro, uova, latte, lievito, zucchero
Materie Prime	Nocciole, mandorle, albumine d'uovo, zucchero a velo, zucchero.	Caratteristiche fisiche	Forma a ciambella, grandezza e peso variabili (400-500 g), consistenza friabile, compatta
Caratteristiche fisiche	Forma rotonda Peso 8-10 g	Descrizione sensoriale	Colore: interno giallo- esterno marroncino chiaro Sapore e odore: burro
Descrizione sensoriale	Croccanti, sapore di mandorla e nocciole	Tecnica di produzione	Impasto, pezzatura, formatura, lucidatura, cottura a circa 160°-170°C per 25 min.
Tecnica di produzione	Montatura albumine a neve, aggiunta nocciole e mandorle macinate con lo zucchero, aggiunta zucchero a velo e vanillina, riempimento siringa, formatura, cottura.	Denominazione CANÜNSEI DE SANT'ANTONE	
Denominazione BUNBUNENN			Territorio Comune di Castelcovati (BS)
Territorio	Provincia di Cremona	Definizione	Primo piatto di pasta ripiena da condire a piacere.
Definizione	Frollini-biscotti secchi	Materie Prime	Semola di grano duro, farina di grano tenero, uova, Grana Padano DOP, acqua, lievito, sale, brodo vegetale.
Materie Prime	Farina di tipo O, zucchero, strutto, uova, lievito in polvere, acqua, scorza di limone o vanillina.	Caratteristiche morfologiche	Forma a mezzaluna del peso di circa 10 g con metà contorno frastagliato. La consistenza della pasta si presenta senza rotture e con una buona tenuta in cottura. Il ripieno, di circa 5 g, è di colore bianco o marrone chiaro, costituito da pane e Grana Padano DOP.
Caratteristiche fisiche	Forma fantasia, Peso 10g circa, friabile	Caratteristiche organolettiche	La pasta è di colore giallo paglierino, di consistenza morbida. Il profumo ricorda il grano e il Grana Padano DOP.
Descrizione sensoriale	sapore: dolce colore: nocciola chiaro odore: di pasta frolla+aroma usato	Tecnica di produzione	Preparazione dell'impasto con semola di grano duro e farina di grano tenero, uova, acqua e sale. La pasta viene quindi tirata in sottili sfoglie e tagliata a cerchi del diametro di 7 cm. Il ripieno viene ottenuto mescolando pan grattato, formaggio Grana Padano DOP, olio extravergine di oliva, concentrato di pomodoro e brodo vegetale. Su ogni cerchio di pasta sfoglia viene posto il ripieno in sfere di 5 g ciascuna. La sfoglia viene infine ripiegata a mezzaluna e i lembi vengono chiusi con i rebbi di una forchetta.
Tecnica di produzione	Impasto tipo pasta frolla, riposo, tiratura 3-4 mm, formatura con stampini, cottura a circa 180°C per 10-12 min	Denominazione CAPUNSEI	
Denominazione BUSCEL DI FICH			Territorio Colline moreniche del Garda
Territorio	Valtellina di Tirano	Definizione	gnocchetto di pane grattugiato a forma ovoidale
Definizione	Filoncino con fichi	Materie Prime	pane grattugiato, brodo di carne, burro fuso, formaggio grana, uova, spezie, erbe aromatiche.
Materie Prime	Farina di frumento tipo 00, farina di segale, fichi, sale, lievito di birra	Caratteristiche fisiche	Forma ovoidale allungata di circa 4-5 cm circa. Consistenza dell'impasto morbida e deformabile
Caratteristiche fisiche	Filoncino di circa 20 cm di lunghezza e 3 di diametro, peso 300 g circa.	Descrizione sensoriale	gnocchetto morbido (duttile) umido e ruvido
Descrizione sensoriale	Dolce con caratteristica nota dei fichi, di colore scuro e morbido da fresco, più consistente con il passar del tempo.	Tecnica di produzione	Al pane grattugiato e setacciato si aggiungono brodo caldo e burro fuso e si impasta. Lasciato raffreddare l'impasto, si aggiungono gli altri ingredienti. Vengono poi preparati gnocchetti a forma ovoidale allungata.
Tecnica di produzione	I componenti, esclusi i fichi, vengono miscelati e lasciati riposare per circa 30 minuti; si aggiungono i fichi tagliati a pezzettini e si lascia riposare altri 30 minuti; si formano i filoncini e si inforna a 230 °C per 20±25 minuti.	Denominazione CARCENT	
Denominazione BUSSOLANO			
Territorio	Mantovano	Definizione	
Definizione	Prodotto da forno a forma di ciambella o ad "esse"	Materie Prime	
Materie Prime	Farina bianca, fecola di patate, zucchero, burro, uova, aromi, lievito per dolci	Caratteristiche fisiche	
Caratteristiche fisiche	Forma di ciambella o ad "esse". Peso 600-800 grammi. Diametro 40-50 cm	Descrizione sensoriale	
Tecnica di produzione		Tecnica di produzione	

Territorio	Comune di Livigno
Definizione	Pane tipico di Livigno
Materie Prime	Farina 00, rape bianche cotte e tritate, acqua, sale, lievito naturale, farina maltata.
Caratteristiche fisiche	Pane caratteristico ripieno di rape bianche tritate. Forma a ciambella di diametro di circa 22 cm. Peso 200-300 g.
Descrizione sensoriale	Gusto amaragnolo delle rape, colore nocciola.
Tecnica di produzione	Rape raccolte d'autunno, le più piccole esicate, bollite per 2 ore, tritate; miscelate con impasto del pane; cottura con tempi della panificazione.
Denominazione	CASONCELLI DELLA BERGAMASCA
Territorio	Bergamo e provincia
Definizione	Pasta fresca ripiena
Materie Prime	Pasta fresca: farina, uova, acqua, sale. Ripieno: Grana grattugiato, pane grattugiato, uova, carne bovina, carne suina, amaretti, uvetta, aglio e prezzemolo.
Caratteristiche fisiche	Sono di dimensioni variabili, ma di circa 5-6 cm l'uno, a forma di semicerchio, di colore giallo dato dalla pasta.
Descrizione sensoriale	Il gusto è dolce misto a carne, molto particolare e gradevole.
Tecnica di produzione	La preparazione prevede la lavorazione della pasta fresca e la miscelazione degli ingredienti. Ottenuto l'impasto omogeneo del ripieno si formano palline da porre sulla pasta che verrà tagliata con un bicchiere e chiusa schiacciando i lembi esterni.
Denominazione	CASONCELLO DI BARBARIGA
Territorio	Comune di Barbariga (BS)
Definizione	Primo piatto di pasta fresca ripiena
Materie Prime	Pane, formaggio, uova, erbe, burro, brodo, sale, noce moscata, acqua, aromi naturali. Alcuni laboratori aggiungono anche prosciutto cotto e prosciutto crudo.
Caratteristiche morfologiche	La pasta, di colore giallo, è una sfoglia dalla consistenza sottile, morbida, non asciutta, dalla quale si ritagliano i rettangoli che, riempiti con il ripieno e ripiegati, costituiranno i casoncelli. La percentuale di pasta e di ripieno è pari a circa il 50% per ciascuno.
Caratteristiche organolettiche	Di colore giallo chiaro, paglierino. Odore di pane, formaggio e aromi naturali di prezzemolo e salvia. Sapore intenso di erbette, pane, formaggio e aroma dovuto alla presenza di prezzemolo. Superficie esterna liscia con ripieno morbido.
Tecnica di produzione	Per il ripieno: bollitura, salatura, pressatura e taglio (fino a sminuzzarle) delle erbette. Si rosolano con gli altri ingredienti (burro, noce moscata, brodo, salvia, prezzemolo e acqua). Levato il composto dal fuoco, si versa in una larga scodella e si aggiungono pangrattato, formaggio, aromi e sale. Per la pasta: farina bianca, uova, sale e acqua. Si procede aggiungendo i vari ingredienti, lavorandoli con energia fino ad ottenere un impasto ben liscio ed elastico. La sfoglia deve essere tirata sottile, larga circa 13 cm, distesa e modellata a mano per ottenere delle strisce di pasta da cui ritagliare i rettangoli da riempire. I lembi della pasta vengono piegati e sigillati a mano, creando una parte centrale e due laterali per ottenere la caratteristica forma a caramella. I casoncelli vengono infine stesi su assi o teglie predisposte per la ventilazione e ricoperte da panni di tela traspiranti in cotone. Questa fase di essiccazione

Caratteristiche fisiche	dura 6 ore. Da consumare previa cottura in acqua bollente e salata. Condire a piacere, si consiglia con burro e salvia.
Denominazione	CASONCELLO DI PONTOGLIO
Territorio	Ovest Bresciano, Valle dell'Oglio.
Definizione	Primo piatto di pasta fresca ripiena.
Materie Prime	Carne macinata di manzo (Reale), coppa di maiale macinata, cipolle bianche, sale iodato, olio extra vergine di oliva, pane grattugiato, Grana Padano DOP stagionato 20 mesi, vino rosso (Franciacorta), chiodi di garofano e stecca di cannella.
Caratteristiche morfologiche	Il casoncello presenta una forma a mezzaluna chiuso con i rebbi della forchetta. La pasta è di colore giallo intenso, il ripieno è color nocciola. La pasta ha un'ottima consistenza e in cottura non presenta rotture. Il Casoncello ha un diametro di 6,5 cm ed è costituito da 5 o 6 grammi di pasta e 5 o 6 grammi di ripieno circa. La principale caratteristica del Casoncello di Pontoglio è la loro fattura, sono completamente fatti a mano uno ad uno e fanno riscoprire la manualità di un tempo, rivisitando il prodotto con gusti attuali.
Caratteristiche organolettiche	I casoncelli di Pontoglio hanno un profumo di carni miste (manzo e maiale), uniti all'aroma del vino rosso della Franciacorta, il tutto insaporito con Grana Padano DOP stagionato 20 mesi e un pizzico di spezie a completare il piatto. Nel piatto vengono posizionati al centro e conditi con burro fuso e salvia, a gradimento si può aggiungere Grana Padano DOP grattugiato, di oltre 12 mesi.
Tecnica di produzione	Tritare finemente le cipolle bianche e fatele imbiondire nell'olio extravergine d'oliva. Ancora morbide, aggiungere il composto precedentemente amalgamato di carne macinata di manzo e di maiale; mescolare bene, lasciarlo cuocere a fuoco moderato per 8/10 minuti. Nel frattempo, preparare le spezie (chiodi di garofano e cannella) in garze sterili per alimenti legate con lo spago, aggiungerle insieme al sale iodato ad insaporire il tutto. Aggiungere il vino e coprire con il coperchio la pentola. Cuocere a fuoco basso per circa due ore, senza aggiungere altro. Dopo la cottura lasciarlo raffreddare fino ad ottenere un composto tiepido e aggiungere quindi il pane grattugiato e il formaggio. Lavorare il composto con le mani fino a renderlo omogeneo e senza grumi. Riempire i dischetti di pasta precedentemente tagliati con il coppapasta, ripiegare a metà il disco, componendo una mezzaluna, chiuderli, sigillando il tutto con i rebbi della forchetta. <i>Per la pasta:</i> in una terrina setacciare le farine e creare una fontana al centro dove posizionare 6 tuorli e 6 uova intere, aggiungere 10 g di sale e 50 g di olio extravergine di oliva., amalgamare il tutto fino a renderlo un composto omogeneo, impastarlo energicamente per almeno 20 minuti; una volta impastato lasciare riposare in frigorifero almeno 30 minuti. Quindi stendere la sfoglia con uno spessore di 1 mm e formare i dischetti di 6,5 cm di diametro. La produzione avviene da dicembre a marzo, ma soprattutto a gennaio durante la famosa sagra di S. Antonio.

Denominazione	CASTAGNACCIO
Territorio	Provincia di Cremona
Definizione	Prodotto dolce di consistenza morbida-compatta, confezionato in vassoi
Materie Prime	Farina di castagne - acqua - zucchero
Caratteristiche fisiche	Forma parallelepipedo, alto 2-3 cm. Consistenza compatta

Descrizione sensoriale	Sapore moderatamente dolce, aroma tipico della farina di castagne. Presenta una superficie con pellicola nera chiamata "vescica"	Tecnica di produzione	Gli ingredienti sono amalgamati grazie all'impastatrice e, raggiunta la consistenza ideale, la sicola nel classico stampo che presenta delle scanalature regolari che conferiscono al prodotto finito le caratteristiche convessità che lo caratterizzano. Cottura avviene in forno a 185°C per 45 minuti circa, in funzione del peso.
Tecnica di produzione	Dosaggio ingredienti - Miscelazione - Riempimento teglie - Cottura in forno - Raffreddamento - Confezionamento		
Denominazione CAVIADINI			
Territorio	Valsassina	Denominazione	FIDELIN
Definizione	Biscotti ricoperti di granella di zucchero	Territorio	Provincia di Sondrio
Materie Prime	Farina 00, uova, burro, zucchero, sale, bicarbonato di sodio, polvere di lievito, vanillina	Definizione	Pasta secca di semola di grano duro e farina integrale di grano saraceno.
Caratteristiche fisiche	A forma romboidale, spessore < 1 cm, dimensione circa 8x6 cm. Peso circa 5 g.	Materie Prime	Prodotti secondo le antiche tradizioni locali, i Fidelin sono fatti con semola di grano duro (max 85%) e la migliore farina integrale di grano saraceno (min. 15%).
Descrizione sensoriale	Biscotto ricoperto di granella, friabile; scuro all'esterno, più chiaro all'interno.	Caratteristiche morfologiche	Il prodotto si presenta come una pasta lunga e sottile, di colore scuro per la presenza del grano saraceno, ruvida al tatto, in grado di trattenere ottimamente il condimento.
Tecnica di produzione	Impasto, stesura della sfoglia, taglio a strisce con rotella, in teglia dopo formatura a mano, cottura per 15 minuti a 180 °C.	Caratteristiche chimico-fisiche	I Fidelin sono ricchi di fibre, importanti per la nostra alimentazione. Questa pasta vanta particolari proprietà derivate dalla presenza della farina di grano saraceno che contiene una buona quantità di amminoacidi essenziali, soprattutto lisina, che assicurano alle proteine un valore biologico più alto rispetto ad altri cereali. Il grano saraceno è inoltre anche una buona fonte i microelementi, antiossidanti e vitamine.
Denominazione CROCCANTE			
Territorio	Provincia di Cremona	Caratteristiche organolettiche	Il sapore è gradevole, caratteristico, con leggerissimo retrogusto amarognolo.
Definizione	Dolce tipico con aroma di zucchero, leggermente caramellato	Tecnica di produzione	Il prodotto è ottenuto dalla trafilazione e conseguente essiccamiento di impasti di semola di grano duro, farina integrale di grano saraceno e acqua. La semola e la farina vengono mescolate con l'acqua a formare l'impasto. Dopo la formatura, i Fidelin vengono inviati alla trafilatura, alla linea di essiccamiento e infine confezionati.
Materie Prime	Zucchero, mandorle o nocciole leggermente tostate sia intere che in grana, succo di limone	Denominazione	FOCACCIA DI GORDONA
Caratteristiche fisiche	Forma rettangolare, peso variabile (80-100 g) in funzione delle porzioni, consistenza dura-croccante	Territorio	Comune di Gordona
Descrizione sensoriale	colore: bruno chiaro odore: tipico del caramello e del frutto usato sapore: dolce, un po' amarognolo	Definizione	Focaccia salata.
Tecnica di produzione	Solubilizzazione dello zucchero, aggiunta delle mandorle o nocciole, stesura su tavoli di marmo per dare spessore, raffreddamento, porzionamento	Materie Prime	Farina bianca, farina gialla, acqua, sale fino, latte, burro, lievito di birra.
Denominazione CUPETA			
Territorio	Valtellina (SO)	Caratteristiche fisiche	Focaccia di forma ovale o rettangolare, schiacciata, di grandezza e spessore variabili. Colore brunito
Definizione	Cialde farcite con miele e noci.	Descrizione sensoriale	Focaccia morbida, salata consumata calda o fredda.
Materie Prime	Miele vergine, noci, ostie	Tecnica di produzione	Si impastano manualmente gli ingredienti, l'impasto morbido viene steso col mattarello sulla "pietà" (pietra), precedentemente scaldata; la pasta viene forata con una forchetta e fatta cuocere sulla pietra collocata in posizione verticale davanti al fuoco, e girata più volte, per ottenere una cottura uniforme.
Caratteristiche fisiche	Altezza 10-15 mm, rettangoli di 5x6 cm.	Denominazione	FRITTELLA
Descrizione sensoriale	Dolce con note del miele e delle noci.	Territorio	Provincia di Pavia
Tecnica di produzione	Impasto di miele e noci - steso fra due ostie - tagliato	Definizione	Frittella a forma sferica irregolare, tipica del periodo tra Carnevale e San Giuseppe
Denominazione DOLCE VARESE			
Territorio	Comuni di Varese, Gemonio, Gavirate, Angera (VA)	Materie Prime	Farina di frumento, farina di mais macinata fine, fecola, nocciole e mandorle tostate e macinate, burro, uova, amido, liquore o alcol buongusto (facoltativo), agenti lievitanti.
Definizione	Torta morbida.	Caratteristiche fisiche	Torta a forma semi cilindrica caratterizzata da superficie ondulata con andamento regolare, conferita dallo stampo in cui viene cotta. Le pezzature più diffuse sono comprese tra 200 e 1000 g
Materie Prime		Descrizione sensoriale	Dolce caratterizzato da una pasta morbida e dalla fragranza di burro, nocciole e mandorle.
Caratteristiche fisiche			
Descrizione sensoriale			

sensoriale

Tecnica di produzione Preparazione pasta - frittura in olio per 6-7 minuti - eventuale farcitura con crema pasticcera.

Denominazione GNOCHI DI ZUCCA

Territorio Provincia di Mantova

Definizione pasta fresca a base di zucca mantovana

Materie Prime Zucca cotta, farina bianca, sale

Caratteristiche fisiche Forma rotondeggiante tipica dello gnocco

Descrizione sensoriale Sapore di zucca

Tecnica di produzione Cottura zucca - raffreddamento - setacciatura - aggiunta farina - rovesciamento su un tagliere - raffreddamento - formatura gnocchi

Denominazione GRAFFIONI

Territorio Provincia di Cremona

Definizione Cioccolatini con ripieno di ciliegia e liquore

Materie Prime Ciliegie snocciolate sotto alcol, zucchero fondente, liquore maraschino, copertura di cioccolato fondente

Caratteristiche fisiche Forma sferica irregolare con punte; peso: 15-20 g, consistenza croccante del cioccolato fuori, liquorosi dentro

Descrizione sensoriale sapore: maraschino
colore: scuro
odore: tipico della marasca

Tecnica di produzione Asciugare le ciliegie, passarle in zucchero fondente, raffreddare, coprire con cioccolato, passare su griglia, porre in pirottini, riposo per 2 settimane per far sciogliere completamente lo zucchero

Denominazione GRISSINI DOLCI

Territorio Broni

Definizione Grissini dal sapore dolce

Materie Prime Farina, zucchero, lievito, burro, sale

Caratteristiche fisiche Lunghezza 30-40 cm

Descrizione sensoriale Croccante, dolce

Tecnica di produzione Impasto ingredienti - riposo per 20 min - passaggio su una macchina a rulli - formatura - tiratura a mano - cottura in forno per 20 min.

Denominazione MARUBINI

Territorio Provincia di Cremona e limitrofi e Casalasco

Definizione Pasta ripiena

Materie Prime Pasta: farina bianca 00, uova fresche, olio di oliva e sale
Ripieno: carne di brasato manzo, maiale, pesto di salame cremonese fresco, grana padano, noce moscata, uova.

Caratteristiche fisiche Forma quadrata, rotonda, a mezzaluna, data a mano con pressatura all'incrocio, peso variabile, consistenza compatta.

Descrizione sensoriale Colore: giallo paglierino brillante; Odore: dipende dal brodo; Sapore: di pesto di salame e noce moscata.

Tecnica di produzione Impasto, stesura della pasta (sottile), ritaglio di quadrati (5 cm), ripieno (a forma di nocciola), chiusura a mano formando la giuntura con le dita.

Denominazione MASIGOTT

Territorio Erba

Definizione Dolce con farcitura

Materie Prime Farina 00, farina di fraina (grano saraceno più raffinato), grano saraceno (integrale), burro, zucchero, uova, uva sultanina, pinoli, arancia candita, lievito chimico (bicarbonato d'ammonio)

Caratteristiche fisiche Prodotto di pasticceria rustico, ovale (pagnottella), 22x15 cm, anche più piccola. Peso 500 g.

Descrizione sensoriale Friabile, allo stesso tempo compatto, color marrone-arancio

Tecnica di produzione Montare in planetaria il burro con zucchero a velo (1/1); aggiunta delle uova (prima tuorlo e poi albumine); aggiunta della farina con canditi e diversa farcitura, aggiunta alcolato. Viene pesato e messo in stampo. Cottura a 180°C per 40 minuti in forno elettrico ventilato.

Denominazione MEASCIA DOLCE O SALATA

Territorio Alto Lario occidentale (CO)

Definizione Torta casalinga alla frutta

Materie Prime Pane, latte, uovo, sale, mele, uova, zucchero, uvetta (cioccolato, cacao); per variante salata: pane, latte, uovo, sale, pepe, alloro

Caratteristiche fisiche Focaccia rotonda o rettangolare; peso circa 1,5 kg. Pezzatura variabile se familiare.

Descrizione sensoriale Colore esterno scuro, pasta leggermente più chiara; sapore dolce con note caratteristiche della frutta.

Tecnica di produzione Salata: teglia foderata o unta, si versa l'impasto, sopra 3 fiocchi di burro, in forno a 210 °C per 20+25 minuti; altezza massima 1+1,5 cm; va consumata calda. Dolce: è più alta: 2+3 cm, stessa procedura della salata, ungendo teglia e infarinando con farina bramata, aggiungendo più fiocchi di burro.

Denominazione MICCONE

Territorio Oltrepò pavese

Definizione Grossa forma di pane di pasta dura

Materie Prime Farina di grano, acqua, sale e lievito

Caratteristiche fisiche Lunghezza: 40-50 cm
Peso: 600-700 grammi

Descrizione sensoriale Sapore di pane naturale. Croccante.

Tecnica di produzione Preparazione impasto - dopo 6h rinnovo impasto (aggiunta farina e acqua) - dopo 3h aggiunta acqua, farina, sale - formatura - lievitazione senza umidità - cottura in forno per 1,5h. Si conserva una settimana.

Denominazione NOCCIOLINI

Territorio Comune di Canzo (CO)

Definizione Biscottino friabile

Materie Prime Nocciole, zucchero, albumine.
Nocciole Piemonte, albume fresco

Caratteristiche fisiche Emisferi di circa 2 cm di diametro e 1 cm di altezza, con superficie liscia. Peso: circa 2 g.

Descrizione sensoriale Dolcetto al sapore di nocciola, con profumo tipico della componente principale, di colore beige.

Tecnica di Sminuzzamento nocciole con raffinatrice, aggiunta

produzione zucchero dopo primo spezzettamento delle nocciole. Miscelazione con planetaria e successiva colatura. Cottura in forno. Confezionamento.

Denominazione PAN DA COOL

Territorio Comune di Livigno

Definizione Pane bianco con aggiunta di colostro

Materie Prime Farina 00, colostro, zucchero, burro, sale, lievito naturale

Caratteristiche fisiche Pane tipo filocino di forma cilindrica con le estremità appuntite. Peso 200+250 gr.

Descrizione sensoriale Gusto dolce. Aspetto bianco - giallognolo. Aroma tipico del colostro.

Tecnica di produzione I diversi ingredienti sono mischiati ed impastati, fatti lievitare, modellati a filocino e cotti al forno. Si ottiene un pane dolce.

Denominazione PAN DI SEGALE

Territorio Valtellina (SO)

Definizione Ciambella bassa di farina di segale o mista a farina di grano tenero.

Materie Prime Farina di segale, (farina 00), lievito naturale, sale, acqua

Caratteristiche fisiche Ciambella. Diametro esterno 20 cm, interno 8 circa. Peso circa 300 g.

Descrizione sensoriale Gusto e fragranza della segale, colore scuro per tale componente, consistenza particolare.

Tecnica di produzione Impasto con lievito preparato la sera precedente. Rinfresco, seconda lievitazione per circa 2 ore complessive. Cottura in forno a legna, con 4 infornate; temperatura alla fine di circa 180 °C.

Denominazione PAN MEINO

Territorio Province di LC, CO, MI

Definizione Focaccia aromatizzata

Materie Prime Farina gialla, fiori di sambuco essiccato, zucchero, farina bianca, lievito.

Caratteristiche fisiche Focaccia tipica. Peso 0,500+0,800 Kg.

Descrizione sensoriale Colore brunito scuro, caramellizzazione esterna, pasta gialla, aroma di sambuco.

Tecnica di produzione I diversi ingredienti sono miscelati ed impastati, fatti lievitare; formato su piastra in 2 misure (10 e 20 cm di diametro) e messo in forno.

Denominazione PANE COMUNE

Territorio Pavia, Milano

Definizione Pane di varie forme: rosetta, filone, tartaruga.

Materie Prime Farina di frumento, lievito, sale e acqua

Caratteristiche fisiche Peso: 30-40 gr
Forma varia

Descrizione sensoriale Sapore di pane croccante

Tecnica di produzione Impasto diretto o al mattino precedente - traciatura - stampatura (rosetta, tartaruga ecc.) - cottura.

Denominazione PANE DI PASTA DURA

Territorio Provincia di Pavia

Definizione Panini piccoli, senza olio né latte

Materie Prime Farina di frumento, acqua, sale

Caratteristiche fisiche Panini di 20-30 g

Descrizione sensoriale Sapore naturale del pane, croccante

Tecnica di produzione Preparazione primo impasto (farina, acqua, pasta giorno prima) - dopo 6h rinnovo impasto (aggiunta farina e acqua) - dopo 3h aggiunta acqua, farina, sale - formatura - lievitazione con umidità- cottura in forno per 30 min. Si conservano 2-3 giorni.

Denominazione PANE DI RISO

Territorio Lomellina

Definizione Pane con farina di riso

Materie Prime Farina di grano tenero, farina di riso, olio extravergine d'oliva, sale, lievito

Caratteristiche fisiche Forma ovale con disegno di spiga sulla superficie superiore. Lunghezza 25-30 cm. Peso 300 g.

Descrizione sensoriale Sapore delicato e consistenza morbida.

Tecnica di produzione Impasto con farina di grano - lievitazione - aggiunta farina di riso, sale, lievito, olio - riposo 30' - formatura - riposo 1h - incisione spiga - cottura

Denominazione PANE DI SAN SIRO

Territorio Pavia

Definizione Dolce al cioccolato, farcito con crema e liquore.

Materie Prime Zucchero, uova, fecola, farina, rum, cacao, burro, pasta di nocciole. Ricopertura di zucchero fondente al cioccolato.

Caratteristiche fisiche Forma rotonda
Peso da 80 gr a 1000 gr

Descrizione sensoriale Sapore di liquore e cioccolato

Tecnica di produzione Pan di spagna al cacao - imbevitura di rum - farcitura di crema al burro e nocciole - ricopertura di glassa lucida, con scritta San Siro

Denominazione PANE GIALLO

Territorio Provincia Pavia

Definizione Pane prodotto con farina di granoturco e farina di frumento

Materie Prime Farina di granoturco 70%, farina di frumento 30%, acqua, sale, lievito.

Caratteristiche fisiche Forma di pane rotonda
Peso 700 g.

Descrizione sensoriale Croccante esternamente e morbido internamente. Colore giallo internamente. Ruvido al palato.

Tecnica di produzione Impasto - formatura - lievitazione 20 min - cottura a forno aperto

Denominazione PANE MISTURA

Territorio Provincia Pavia

Definizione Pane prodotto con farina di frumento e farina di granoturco

Materie Prime Farina di frumento 70%, farina di granoturco 30%,

acqua, sale, lievito.

Caratteristiche fisiche Forma di pane rotonda
Peso 700 gr.

Descrizione sensoriale Croccante esternamente, morbido internamente.
Colore giallo chiaro internamente.

Tecnica di produzione Impasto - formatura - lievitazione 30 min - cottura a forno aperto.

Denominazione PANETTONE DI MILANO

Territorio Milano e provincia

Definizione Dolce tipico milanese da consumare fresco, a lievitazione naturale

Materie Prime Farina di frumento, uva sultanina e cubetti di agrumi canditi* (la somma di uvetta e agrumi canditi non deve essere inferiore al 23%**), burro ottenuto direttamente ed esclusivamente dalle creme di latte vaccino con un apporto in materia grassa butirrica in quantità non inferiore al 18%**, acqua, zucchero, tuorlo d'uovo derivato da uova di gallina di categoria A (non inferiore al 5%**), lievito naturale da pasta acida ottenuto con il sistema della madre, sale compreso il sale iodato.

Facoltativo: Miele, aromi naturali, latte fresco o in polvere, burro di cacao, estratto di malto, farina di cereali maltati, monogliceridi e digliceridi degli acidi grassi, lievito di birra (massimo 1%).

* Sono ammessi cubetti di arancia canditi e cubetti di cedro canditi. I cubetti di arancia devono essere prevalenti.

** Le percentuali minime di frutta, burro e tuorlo d'uovo devono essere calcolate coerentemente con il metodo disposto dal D.M. 22 luglio 2005 e ss.mm.ii., ovvero tutti gli ingredienti della ricetta devono essere riportati al secco sulla base dello schema allegato alla Circolare 3 dicembre 2009 n. 7021. La percentuale di burro e di tuorlo, riportate al secco, sono riferite all'impasto, pronto da spezzare, espresso sulla sostanza secca.

Caratteristiche fisiche Il Panettone di Milano viene formato, lievita e cuoce in un contenitore di cottura di forma tonda (pirottino) all'interno del quale viene venduto al consumatore finale. In superficie presenta il tipico taglio a croce.

Descrizione sensoriale Soffice, ambrato in superficie, con un impasto giallo intenso, con un profumo caratteristico di lievitazione naturale e di agrumi, con la prevalenza dell'arancia, con sapore dolce e caratteristico.

Tecnica di produzione Preparazione dell'impasto a partire da lievito, con minimo tre rinfreschi (la madre viene legata in un telo proveniente dal terzo rinfresco del giorno prima) – Impasto bianco con farina, acqua, lievito naturale, zucchero e burro – Lievitazione per minimo 10 ore – Impasto giallo ottenuto con l'aggiunta di tutti gli ingredienti – Spezzatura (manuale o automatica) – Puntatura – Pirlatura manuale o automatica – Deposizione della pasta nello stampo (pirottino di carta) e lievitazione finale – Taglio a croce manuale – Cottura – Raffreddamento ad aria tradizionale con il prodotto capovolto – Confezionamento..

Denominazione PANUN

Territorio Valtellina (SO)

Definizione Pane dolce e farcito

Materie Prime Pan di segale, fichi, noci, uvetta, nocciole (uva, castagne).

Caratteristiche fisiche Ciambella o pagnotta o filoncino; peso da 0,3 a 1 kg.

Descrizione sensoriale Pane dolce e farcito, con aroma della frutta presente.

Tecnica di produzione Impasto del pan de segal - si amalgama la frutta - formatura - cottura con tempo maggiore di 30 min verso fine infornata.

Denominazione PAZIENTINI

Territorio Pavia e provincia

Definizione Piccoli biscotti a forma di bastoncini

Materie Prime Farina, zucchero a velo, albumi

Caratteristiche fisiche Lunghezza 2-4 cm

Descrizione sensoriale Croccanti, gusto dolce, aspetto simile alle lingue di gatto

Tecnica di produzione Miscelazione zucchero a velo, albumi, farina - formatura di bastoncini con siringa - cottura a 230° per 15 min - raffreddamento.

Denominazione PESCE D'APRILE

Territorio Pavia

Definizione Dolce farcito e decorato, a forma di pesce

Materie Prime Farina 00, uova, zucchero, fecola, marmellata d'albicocche, rum, pasta di mandorle.

Caratteristiche fisiche Forma di pesce lungo 1 m;
Peso: 15 Kg, venduto normalmente a tranci

Descrizione sensoriale Gusto molto ricco di liquore e di marmellata

Tecnica di produzione Taglio pan di spagna in 3 strati - imbevuto di rum e farcito con marmellata di albicocche in ogni strato - formatura - ricopertura di pasta di mandorle - realizzazione decori (pinne e squame, con cedro, e denti, con mandorle pelate).

Denominazione PIZZOCCHERI BIANCHI DELLA VALCHIAVENNA

Territorio Valchiavenna (SO)

Definizione Primo piatto

Materie Prime Farina bianca 0/00, acqua e/o latte, pane e/o patate, sale

Caratteristiche fisiche Gnocchetti irregolari con dimensione massima di 2 cm di diametro, consistenza dell'impasto morbido, duttile e umido.

Descrizione sensoriale

Il gnocchetto alla vista si presenta di colore bianco lattiginoso e forma irregolare. Dal sapore delicato e neutro. Al palato risulta più o meno morbido a seconda della consistenza ottenuta con l'impasto

Tecnica di produzione

L'impasto: ammorbidire il pane bianco senza crosta nel latte, successivamente impastare la farina con acqua o latte o entrambe a seconda del gusto personale, aggiungendo il pane ammorbidito ed il sale. Una variazione alla realizzazione del prodotto prevede l'aggiunta all'impasto di una piccola quantità di patate lessate e schiacciate. Lavorare l'impasto energicamente fino ad ottenere una massa compatta ma morbida, con consistenza liscia e lucida. Al termine della lavorazione la massa dovrà risultare leggermente appiccicoso al tatto. La cottura è prevista in acqua bollente leggermente salata.

Denominazione POLENTA E UCCELLI DOLCE

Territorio	Bergamo e provincia	produzione	raffreddamento.
Definizione	Dolce di marzapane tradizionalmente fatto a mano	Denominazione	SBRISOLONA
Materie Prime	Per il pan di spagna: zucchero, uova, tuorli, farina, fecola, lievito. Per la crema di burro al cioccolato: burro, cioccolato bianco fuso, pasta di nocciola, rum. Per la crema di burro: zucchero, burro ed alcol. Passata di albicocche, curacao.	Territorio	Territorio della Provincia di Mantova
Caratteristiche fisiche	Forma a semicerchio; peso variabile, anche monoporzioni; colore giallo e nella parte superiore colore della marmellata.	Definizione	Dolce da forno
Descrizione sensoriale	Gusto dolce, con punta di mandorle. Profumo molto delicato di mandorle.	Materie Prime	Farina bianca, farina di mais, mandorle, zucchero, burro, uova, marsala (facoltativo), lievito, aromi.
Tecnica di produzione	Si montano uova, tuorli, zucchero e miele; si aggiungono farina, fecola e lievito. Per la preparazione della crema di burro al cioccolato e nocciola, si lavora il burro fino ad ottenere un composto spugnoso e quindi si aggiunge il rum e la pasta di nocciola. Lo zucchero cotto si prepara inumidendolo con l'acqua e cuocendo fino a 120°C. Per la preparazione della torta si versa il composto in stampi imburrati a forma di mezza luna; una Volta cotta a 200°C per circa 25 min, si taglia a metà la semisfera di pan di spagna, si bagna leggermente con curacao e si farcisce con la crema di burro al cioccolato e nocciola. Si ricompone la mezza sfera e si spalma sulla parte superiore la crema di burro, quindi si ricopre il tutto con una sfoglia di marzapane giallo. Si spolvera la torta con zucchero cristallino giallo e al centro si spalma la passata di albicocche. Su quest'ultima si dispongono gli uccellini di marzapane al cioccolato, altermandoli con "pancetta" di marzapane composta di strati di marzapane bianchi e rosa	Caratteristiche fisiche	Rotonda di dimensioni varie Peso 500 g.
Denominazione	RESTA	Descrizione sensoriale	Sapore di mandorle e di burro. Friabile.
Territorio	Como	Tecnica di produzione	Tritura mandorle - miscelazione di tutti gli ingredienti- impasto - formatura in stampi senza schiacciare - aggiunta zucchero - cottura per 20 min a 250°C - raffreddamento.
Definizione	Dolce super lievitato, simile al panettone con tipica forma e bastoncino d'ulivo infilato al centro	Denominazione	SCARPINOCC
Materie Prime	Farina, zucchero, uova, lievito naturale, uva sultanina, burro, macedonia di cedro e arancio canditi, aroma. All'interno bastoncino d'ulivo detto canna, sostituito con salice proveniente dal Portogallo (privo di acido tannico)	Territorio	Comune di Parre
Caratteristiche fisiche	Pagnotta con bastoncino e taglio longitudinale e 6 trasversali; peso da 0,5 a 5 kg	Definizione	Pasta fresca ripiena
Descrizione sensoriale	Focaccia dolce e candita, di colore scuro con pasta gialla.	Materie Prime	Pasta: 5 uova/Kg di farina 00, acqua e sale. Ripieno: grana grattugiato, pane grattugiato, burro fuso, latte, uova, sale, aglio e prezzemolo tritati finemente, spezie varie.
Tecnica di produzione	Tre impasti: il primo funge da base, con acqua, farina, lievito, sosta per 12h - Prima lievitazione con aggiunta di burro, sultanina, macedonia di frutta candita - dopo altre 6h secondo impasto - spezzatura, formatura, arrotolamento sulla canna - in teglia per 4h di lievitazione - taglio longitudinale e trasversale con lama - lucidatura con tuorlo - in forno a 160+180 °C per circa 1h. Pezzature da 0,5 a 5 kg. (Batch da 90 kg di prodotto finito).	Caratteristiche fisiche	Lunghezza 5-6 cm. Altezza 3 cm. La forma ricorda le antiche scarpe di panno che si usavano nella bergamasca.
Denominazione	RICCIOLINO	Descrizione sensoriale	Dopo cotti hanno un gusto molto gradevole, delicato, leggermente speziato.
Territorio	Mantova e provincia	Tecnica di produzione	La pasta si ottiene mescolando farina ed uova, aggiungendo un po' di acqua tiepida e sale. Il ripieno si compone con formaggio grana (75%), pane grattugiato, burro fuso, latte, uova e spezie varie.
Definizione	Biscotto		Una Volta stesa la pasta in strisce, vi si pongono le palline di ripieno distanziate di circa 5 cm l'una dall'altra. Si taglia la pasta, si chiude attorno al ripieno formando dei fagottini e si schiaccia a dare la conformazione tipica.
Materie Prime	Farina, burro, tuorlo d'uovo, limone, zucca e uvetta (facoltativi), vino bianco.		La cottura si ottiene in abbondante acqua salata per circa 20-25 min.
Caratteristiche fisiche	Forma allungata con il bordo dentellato, lunghezza 5 cm.		Si condiscono con burro e salvia e si completa il piatto con una bella cosparsa di grana grattugiato misto a spezie.
Descrizione sensoriale	Sapore dolce e di burro	Denominazione	SCHIACCIATINA
Tecnica di	Miscela e impasto ingredienti - formatura - cottura -	Territorio	Basso mantovano
produzione		Definizione	Prodotto da forno
Materie Prime		Materie Prime	Acqua, farina, sale, strutto
Caratteristiche fisiche		Caratteristiche fisiche	Forma rettangolare, venduta a pezzi
Descrizione sensoriale		Descrizione sensoriale	Sapore di strutto e di crosta di pane, consistenza croccante.
Tecnica di produzione		Tecnica di produzione	Impasto con acqua, sale, farina 0 e strutto - tiratura impasto sottile sulla teglia - cottura.
Denominazione	SPONGARDA DI CREMA		
Territorio	Crema e cremasco		
Definizione	Dolce a base di miele e frutta secca		
Materie Prime	Farina, zucchero, burro, miele, cannella e/o altre spezie, mandorle tritate, nocciola o noci, uvetta e cedro.		
Caratteristiche	Dolce cilindrico, diametro di circa 15 cm, spessore di		

fisiche	2 cm circa.	Territorio	Bergamo e provincia
Descrizione sensoriale	Dolce, con gusto di miele e mandorle, retrogusto speziato.	Definizione	Ciambella dedicata al grande compositore bergamasco
Tecnica di produzione	Preparazione dell'impasto con miscelazione degli ingredienti - cottura in forno fino al raggiungimento del colore dorato caratteristico.	Materie Prime	Farina, burro, zucchero, zucchero a velo, uova (tuorli e albumi), albicocche ed ananas candite, fecola, vaniglia e maraschino.
Denominazione TIROT			Caratteristiche fisiche Forma di ciambella, color dorato, con zucchero al velo in superficie. Peso di circa 1 Kg. Pasta interna giallo dorato.
Territorio	Basso mantovano (Felonica e Sermide)	Descrizione sensoriale	Delicata, molto gradevole.
Definizione	Schiacciatina con cipolle	Tecnica di produzione	Si prepara come una normale ciambella, lavorando il burro con zucchero (circa l'85% del totale), a questo si aggiungono i tuorli piano piano, e si amalgama bene il tutto. Da un'altra parte si montano a neve gli albumi e vi si aggiunge un po' di zucchero (il 15% del totale) senza alterare la consistenza degli albumi. Si unisce questo composto con quello precedente, delicatamente, senza variare la consistenza. A ciò che avremo ottenuto va aggiunta la fecola, la farina, i canditi ed il maraschino con la vaniglia. L'impasto è così pronto da essere infornato, e lo si pone nel caratteristico stampo da ciambella e lo si mette in forno a 180 °C per circa 40 min. Una Volta cotta, la torta viene liberata dallo stampo e spolverata con zucchero al velo.
Caratteristiche fisiche	Forma rettangolare più o meno spessa. Si taglia a quadri.	Denominazione TORRONE DI CREMONA	Territorio In origine nel cremonese, oggi un po' ovunque.
Descrizione sensoriale	Gusto di pane e di cipolle cotte Colore dorato e paglierino Consistenza morbida: tirot di Felonica; consistenza secca: tirot di Sermide.	Definizione	Dolce di mandorle e miele
Tecnica di produzione	Impasto di acqua, sale, farina 0, lievito birra, strutto e olio - aggiunta cipolle crude tagliate a fette - tiratura impasto sottile sulla teglia - lievitazione - cottura.	Materie Prime	Miele, zucchero, sciroppo di zucchero invertito, mandorle o nocciola, albumi d'uovo, aromi naturali, ostie, sciroppo di glucosio, amido. Cioccolato esclusivamente fondente per i tipi ricoperti.
Caratteristiche fisiche	Stecche e tavolette a sezione rettangolare, pezzatura da 8-9g a 400g.	Caratteristiche fisiche	Tonda di diverse dimensioni da 10 a 38 cm di diametro. Peso da 50 g (snack) sino a 2Kg.
Descrizione sensoriale	Gusto dolce, con sapore di mandorla. Consistenza: duro e friabile per il tipo classico; morbido e fondente per il tipo tenero.	Descrizione sensoriale	Intenso sapore di burro.
Tecnica di produzione	Il torrone viene ottenuto facendo cuocere ed amalgamare l'impasto di miele ed albumi, al quale viene aggiunto zucchero e mandorle. Il composto ottenuto viene quindi fatto raffreddare e tagliato nelle dimensioni Volute. Dopo un periodo di stagionatura viene confezionato.	Tecnica di produzione	Dosatura e miscelazione di burro, zucchero ed uova - aggiunta farina e fecola setacciata - impasto soffice ma sostenuto - cottura - asciugatura una giornata - confezionamento in carta alluminio. Si guarnisce con zucchero a velo.
Denominazione TORTA BERTOLINA			Denominazione TORTA DI FIORETTO
Territorio	Crema e cremasco	Territorio	Valchiavenna (SO)
Definizione	Dolce lievitato con uva fragola	Definizione	Focaccia dolce
Materie Prime	Farina 0, Farina di mais, zucchero, zucchero a velo, burro, olio, uova, vaniglia, uva fragola, lievito di birra (o di pane o chimico).	Materie Prime	Pasta del pane (semilavorato), tuorlo d'uovo, burro, zucchero, fioretto (fiore di finocchio selvatico)
Caratteristiche fisiche	Cilindrica, peso circa 1,5 Kg, colore marroncino. In superficie viene cosparsa di zucchero a velo che la colora di bianco, ma si vede una crosta bucherellata e non uniforme e liscia perché l'uva fragola in cottura scoppia e forma dei piccoli crateri.	Caratteristiche fisiche	Focaccia ovale di aspetto traslucido di varia pezzatura
Descrizione sensoriale	Dolce, delicata, con il caratteristico gusto dell'uva fragola.	Descrizione sensoriale	Crosta di colore dorato scura, esterno guarnito con zucchero, burro e semi di fioretto; pasta bianca; sapore caratteristico delle tre componenti principali (fioretto, burro, dolce).
Tecnica di produzione	Viene prodotta con un normalissimo impasto di farine, zucchero, burro, olio, uova, vaniglia ed uva, al quale si aggiunge solitamente il lievito di birra, che sembra essere il più indicato per la produzione, anche se in alcuni casi, per motivi di velocità di produzione si usa il lievito chimico. Si inforna in forno già caldo e si cuoce fino ad ottenere lo scoppio degli acini dell'uva ed il bel colore marroncino-dorato.	Tecnica di produzione	Impastamento a mano: pasta da pane sul tavolo, al centro metto burro, zucchero, uova e impasto assieme. Pasta cruda in diverse pezzature: 0,5-0,8 fino a 2 kg. Su teglia la forma viene infarinata, schiacciata a forma ovale (a Chiavenna si fa tonda). Lievitazione a 25°C per 40 min oppure a 28°C per 20 min. Sfornellata con forchette e cosparsa di fioretto e piccoli fiocchi di burro (circa 8 pezzi) - Seconda lievitazione - In forno a 240°C per circa 15 min. Sfornata viene cosparsa di burro crudo a fette e si sfornella con forchetta. Dopo 15 minuti cosparsa di zucchero semolato.

Denominazione **TORTA DEL DONIZZETTI**
Denominazione **TORTA DI GRANO SARACENO**

Territorio	Valtellina (SO)	Cottura in forno.
Definizione	Torta casalinga	
Materie Prime	Farina 00, farina di grano saraceno, zucchero, sale, lievito, (scorza di limone), uova, zucchero, noci, marmellata	
Caratteristiche fisiche	Torta di aspetto scuro di varia forma: tonda o rettangolare; peso circa 1 kg.	
Descrizione sensoriale	Sapore dolce e caratteristico per il grano saraceno e la confettura, colore scuro.	
Tecnica di produzione	Miscelazione ingredienti e impastamento, cottura in stampo a 180°C per 40 minuti. Farcitura con confettura (albicocche, sambuco)	
Denominazione	TORTA DI LATTE	
Territorio	Brianza (MI,LC)	
Definizione	Torta ad impasto molle a base di pane	
Materie Prime	Pane, amaretti, cioccolato (cacao), latte, pinoli, uvetta, zucchero	
Caratteristiche fisiche	Forma rotonda da 8 hg a 1 kg. Altre forme in base alla ricorrenza (es. a Pasqua forma "a campana")	
Descrizione sensoriale	Sapore di cioccolato e latte, consistenza morbida, colore marrone scuro	
Tecnica di produzione	Pane e latte in ammollo per 2-3h - mescolatura ingredienti - aggiunta pinoli, uvetta e cacao - cottura.	
Denominazione	TORTA DI MANDORLE	
Territorio	Provincia di Cremona	
Definizione	Torta secca con rivestimento di frolla, rifiniture con zucchero a velo e rombi segnati da marmellata	
Materie Prime	Zucchero, mandorle sbucciate, uova, farina O, fecola, burro, lievito in polvere, pasta frolla, marmellata di albicocche, zucchero a velo, aroma vaniglia e mandorla amara	
Caratteristiche fisiche	Forma rotonda, spessore 3-4 cm, consistenza buona con friabilità, Diametro 25-30 cm, peso 1kg circa	
Descrizione sensoriale	colore: nocciola con bianco sopra sapore: mandorle leggermente sull'amaro odore: mandorla	
Tecnica di produzione	Foderare la tortiera con la frolla, porre uno strato di marmellata, aggiungere il ripieno (sbattuta, farina, mandorle, burro etc.), segnare i rombi con la marmellata, spolverare con zucchero a velo e infornare a circa 170°C x 40 min	
Denominazione	TORTA DI S.BIAGIO	
Territorio	Provincia di Mantova - Cavriana	
Definizione	Dolce	
Materie Prime	pasta: farina bianca, burro, zucchero, vanillina, scorza di limone; ripieno: mandorle sbucciate, zucchero, uova, cioccolato fondente.	
Caratteristiche fisiche	forma circolare, non lievitata, consistenza friabile, sulla superficie presenta il ripieno di mandorle e cioccolato fra strisce di pasta che disegnano dei rombi	
Descrizione sensoriale	Sapore e odore di mandorle e cioccolato	
Tecnica di produzione	Preparare il fondo della tortiera con 2/3 della pasta, farciere col ripieno preparato con le mandore tritate e gli altri ingredienti amalgamati fra loro, coprire col resto della pasta tagliata a striscioline.	
Denominazione	TORTA DI TAGLIATELLE	
Territorio	Mantova	
Definizione	Dolce di mandorle	
Materie Prime	Farina bianca, mandorle, zucchero, burro, uova, aromi, liquore dolce; (facoltativo: farina di mandorle, farina di nocciola)	
Caratteristiche fisiche	Forma rotonda che contiene all'interno le tagliatelle	
Descrizione sensoriale	Sapore di mandorle, di liquore dolce. Consistenza secca, tendente allo sfaldamento. Colore giallo paglierino con sfumature brune.	
Tecnica di produzione	Impasto farina con uova, zucchero e vaniglia - tiratura tagliatelle - infarinatura stampo - strati di tagliatelle - cottura a 160°C per 45 min - raffreddamento.	
Denominazione	TORTA MANTOVANA	
Territorio	provincia di Mantova	
Definizione	dolce da forno, pasticceria	
Materie Prime	fecola, burro, zucchero, mandorle tritate, farina, uova, succo e buccia di limone, sale, lievito	
Caratteristiche fisiche	Forma circolare, alta circa 2 cm	
Descrizione sensoriale	Sapore di burro, limone, mandorle e pinoli. Consistenza morbida e soffice, odore gradevole di limone e di burro	
Tecnica di produzione	Lavorare il burro ammorbidente con aggiunta dei tuorli, unire zucchero, sale, limone, fecola e farina. Montare a neve gli albumi e aggiungerli incorporando all'impasto, addizionare infine il lievito Porre l'impasto nella tortiera, distribuirlo sopra mandorle e pinoli. Cuocere in forno.	
Denominazione	TORTA SBRISOLONA	
Territorio	Provincia di Cremona	
Definizione	Torta molto secca tagliata a piccoli rettangoli	
Materie Prime	Farina bianca tipo O, fumetto, strutto o burro, zucchero, rosso d'uovo, lievito in polvere, buccia di limone grattugiata	
Caratteristiche fisiche	Forma quadrata o rettangolare variabile, Spessore: 2,5 cm Peso porzione: 80-100 g Friabile	
Descrizione sensoriale	Colore: nocciola chiaro Odore: aromatico, misto di zucchero e limone sapore: dolce	
Tecnica di produzione	Impasto tipo frolla, stesura in teglia, pressatura, porzionatura leggera, cottura a 170°C per 40-45 min, porzionatura finale	
Denominazione	TORTELLI CREMASCHI	
Territorio	Crema e zone limitrofe	
Definizione	Pasta fresca ripiena	
Materie Prime	Pasta fatta in casa con farina 00, uova, acqua tiepida e sale Ripieno: Amaretti, cedro candito, formaggio grana, pane grattugiato, uva passa, mostaccino (biscotto speziato), mentina (caramella di menta), brodo di carne, pera sciropata.	
Caratteristiche	Semicerchio, con cappette dalla parte della chiusura	

fisiche	della pasta. Colore caratteristico dei normali ravioli. Impasto scuro per la presenza degli amaretti.
Descrizione sensoriale	Il gusto è dolce ma delicato e l'amarettto caratterizza il prodotto.
Tecnica di produzione	Si stende la pasta fresca e la si taglia con l'aiuto di un bicchiere formando dischetti che accoglieranno l'impasto. L'impasto si prepara macinando finemente tutti gli ingredienti ad eccezione dell'uva passa e del cedro candito. Si miscela bene il tutto e, aggiungendo il brodo, si dà compattezza all'impasto. Si formano le palline di impasto che saranno poste al centro del disco di pasta. Si chiude il disco in modo da formare un semicerchio e si schiacciano i due lembo di pasta per chiudere il "fagottino". Mentre si chiudono i lembo di pasta si agisce pizzicandoli in modo da formare le caratteristiche coppette dei tortelli cremaschi.
Denominazione TORTELLI DI ZUCCA	
Territorio	Mantova e mantovano
Definizione	Pasta fresca ripiena
Materie Prime	Pasta: farina 00, uova; ripieno: zucca, mostarda di Mantova (facoltativo), amaretti, noce moscata, pan grattato, grana padano.
Caratteristiche fisiche	Forme diverse a seconda della chiusura a mano. La forma classica è quella a cappellaccio.
Descrizione sensoriale	Sapore dolciastro di zucca e amarettto.
Tecnica di produzione	Preparazione sfoglia di pasta - ritaglio in quadrotti - riempimento con ripieno - chiusura tortello. Per il ripieno: cottura zucca, (aggiunta mostarda); tritare tutto con gli amaretti, aggiungere la scorza di limone, noce moscata, pane grattato, grana.
Denominazione TORTELLO AMARO DI CASTEL GOFFREDO	
Territorio	Provincia di Mantova
Definizione	Tortello amaro perché preparato con erba amara (balsamita)
Materie Prime	per il ripieno: erbette, formaggio, pane grattugiato, uova, noce moscata, salvia, cipolle, aglio, erba amara, sale Pasta: farina, uova
Caratteristiche fisiche	Forma triangolare derivata dal ripiegamento di un quadrato di pasta all'uovo farcita col ripieno, schiacciato in modo caratteristico.
Descrizione sensoriale	tipiche della pasta fresca all'uovo ripiena, con particolari note di sapore e retrogusto caratteristico della balsamita
Tecnica di produzione	Preparazione della pasta fresca tradizionale (10 uova per 1kg di farina) che viene farcita col ripieno, ripiegata e rifinita manualmente.
Denominazione TORTIONATA	
Territorio	Lodi
Definizione	Torta di mandorle, friabile
Materie Prime	Farina 00, burro fresco, zucchero semolato, mandorle, scorza limone.
Caratteristiche fisiche	forma rotonda, da 250 g a 1 kg.
Descrizione sensoriale	Sapore gradevole, di mandorle e burro consistenza friabile
Tecnica di produzione	Impasto mandorle, burro, farina, aggiunta limone, spezzatura battitura a mano nello stampo, riposo, cottura, raffreddamento, confezionamento.

Denominazione	TRECCIA D'ORO DI CREMA
Territorio	Crema
Definizione	Dolce con uvetta a forma di treccia
Materie Prime	Farina bianca, zucchero, burro, uova, sale, lievito di birra, vanillina, uvetta e canditi. Glassa: zucchero a velo, albumine d'uovo.
Caratteristiche fisiche	Peso variabile da 1,2 Kg a circa 2 Kg. È una vera e propria treccia di colore bruno, con uvetta visibile anche in superficie, con glassa. La pasta si presenta compatta, dorata, con molta uvetta ed alcuni canditi.
Descrizione sensoriale	Gusto dolce, con forte impronta data dall'uvetta, molto gradevole, simile alla pasta di una brioche, ma più compatta.
Tecnica di produzione	Si amalgama la farina con l'uvetta ed i canditi, le uova, lo zucchero, il sale, la vanillina ed il burro ammorbidente. Si impasta bene fino ad ottenere una pasta uniforme ed elastica, ma molle. A questo punto si dà al tutto una forma di palla e lo si lascia lievitare (25-30 °C), ricoprendo con un canovaccio umido per non farla seccare. Una Volta lievitata si la divide in tre parti uguali e da ognuna si ricava un rotolo; si intrecciano i rotoli dando la forma Voluta. Prima di infornare si spennella la treccia con l'uovo e quindi si inforna per 45 min a 180 °C. La superficie della treccia può essere leggermente glassata per migliorare la presentazione del prodotto finito. Si completa il doce con una spruzzata di zucchero al velo.
Denominazione TURTEL SGUASAROT	
Territorio	Comuni dell'Oltrepò mantovano.
Definizione	Dolce ripieno, fritto o bollito, poi condito e consumato freddo.
Materie Prime	Impasto: Farina, acqua, olio di mais, zucchero, sale. Ripieno: fagioli borlotti lessati, castagne lessate, mostarda locale. Condimento: vino cotto, conserva di prugne, spremuta di mandarino o di arancia.
Caratteristiche fisiche	Grosso tortello rettangolare o quadrato.
Descrizione sensoriale	Intenso e persistente profumo fruttato.
Tecnica di produzione	Miscelare gli ingredienti e preparare un impasto sodo. Tirare l'impasto col mattarello fino ad ottenere una sfoglia di 1 mm. Ricavare dei rettangoli e porre al centro il ripieno (20-25g). Piegare la pasta e friggere il tortello in olio di arachidi o lessare in acqua bollente. Dopo la cottura si dispongono a strati, alternandoli al condimento. Si conservano in frigorifero e consumati dopo qualche giorno.
Denominazione UFELA	
Territorio	Calvatone
Definizione	Prodotto da forno dolce o salato
Materie Prime	farina di frumento tenero 00, acqua, burro, sale, zucchero, (albumine)
Caratteristiche fisiche	forma romboidale o a bastoncino, molto leggera, gonfia e fragile, peso circa 12-18 g
Descrizione sensoriale	fragranti, delicate
Tecnica di produzione	Lavorazione lunga, di circa 8-10 ore. Composto da due diversi impasti a freddo, poi uniti fra loro in tempi diversi, sempre a freddo. Lasciar riposare quindi si prepara l'impasto finale. Lavorare e tagliare a forma romboidale o di bastoncino e porre su una teglia per procedere alla cottura.

Categoria	9 - PREPARAZIONI DI PESCI, MOLLUSCHI E CROSTACEI E TECNICHE PARTICOLARI DI ALLEVAMENTO DEGLI STESSI	
Denominazione	ALBORELLE ESSICCATE IN SALAMOIA	
Territorio	Laghi del bresciano	
Definizione	Pesce essiccato conservato in salamoia	
Materie Prime	Alborelle e sale.	
Caratteristiche fisiche	Dimensioni variabili, a seconda del pesce ma di circa 5-7 cm. Colore del pesce biancastro.	
Descrizione sensoriale	Gusto molto intenso, salato e forte.	
Tecnica di produzione	<p>La produzione è essenzialmente stagionale, perché si fonda sulla pesca delle alborelle. Una Volta pescati, i pesci vengono posti tal quali a seccare al sole, su appositi sostegni che permettono un'ampia areazione velocizzando le fasi essiccati. Quando hanno raggiunto la condizione ideale, vengono poste in salamoia e lasciate "maturare" (circa 50 giorni dalla prima salatura). Nel corso della preparazione la salamoia viene cambiata per fornire nuovo sale al prodotto.</p> <p>Una Volta pronte vengono poste in modo stratificato e coperte con la salamoia.</p>	
Denominazione	COREGONE	
Territorio	Lenno	
Definizione	Conserva di pesce salata e/o affumicata	
Materie Prime	Bondella (introdotto nel 1970), Lavarello (dal 1885), sale	
Caratteristiche fisiche	Pesce intero o filetato (più asciutto); lunghezza 20-25 cm.	
Descrizione sensoriale	Pesce affumicato, con basso tenore di grasso; per filetto: affumicato, essiccato, gusto più salato e	
Tecnica di produzione	<p>Ricevimento; a Volte già eviscerati altrimenti eviscerati al momento; salagione (salamoia al 20% NaCl) per 6+7 ore in funzione della dimensione; appesi ad asciugare per 2 ore; affumicati con segature di legno per 8+12 ore; cottura per 1 ora a più di 60°C; abbattimento di temperatura; confezionamento.</p>	
Denominazione	MISSOLTINO	
Territorio	Zona dei Laghi di Como, Iseo, Garda	
Definizione	Conserva di pesce salata ed essiccata	
Materie Prime	Agone, sale, alloro	
Caratteristiche fisiche	Pesce eviscerato e aperto. Lunghezza 20+25 cm.	
Descrizione sensoriale	Prodotto salato, saporito. Colore grigio lucente.	
Tecnica di produzione	Desquamazione; salamoia (% di NaCl variabile in funzione di pezzatura, temperatura e umidità); essiccazione appeso; pressatura in contenitori di latta per almeno tre mesi; si conserva anche un anno.	
Denominazione	PIGO	
Territorio	Zona dei Laghi di Como, Iseo, Garda	
Definizione	Conserva di pesce	
Materie Prime	Pigo, sale	
Caratteristiche fisiche	Pesce deliscato (Squartone). Lunghezza 20+25 cm.	
Descrizione sensoriale	Prodotto saporito e salato. Colore grigio lucente	
Tecnica di produzione	Desquamazione; salamoia (% variabile in funzione di pezzatura, temperatura e umidità); essiccazione appeso; pressatura in contenitori di latta per almeno tre mesi; si conserva anche per più di un anno per la bassa % di grasso.	
Denominazione	TINCA AL FORNO DI CLUSANE	
Territorio	Clusane, frazione di Iseo (BS)	
Definizione	Pesce di lago ripieno e cotto al forno con burro	
Materie Prime	Tinca, Grana Padano DOP, pane grattato, mixto di spezie, sale, olio di oliva, prezzemolo, alloro, burro.	
Caratteristiche morfologiche	Il pesce (di lago, pescato in basse profondità) viene presentato aperto nel piatto, con ripieno e polenta.	
Tecnica di produzione	<p>La tinca, adeguatamente pulita e preparata per la cottura al forno, viene riempita con pane grattato, Grana Padano DOP, un mixto di spezie, sale e prezzemolo. La cottura avviene in teglie di terracotta, il cui fondo è stato unto di olio, nelle quali vengono aggiunti il burro e qualche foglia di alloro. Il burro viene in parte utilizzato anche per ammorbidente la tinca.</p>	
Categoria	10 - PRODOTTI DELLA GASTRONOMIA	
Denominazione	FASULIN DE L'ÖC CUN LE CUDEGHE	
Territorio	Tutta la provincia di Cremona	
Definizione	Primo piatto in brodo a base di cotenne di maiale, fagioli dall'occhio (comunemente chiamati fagiolini) e verdure.	
Materie Prime	Cotenne di maiale, fagioli dall'occhio, sedano, carote, porri, cipolle, salsa di pomodoro, aglio, olio, carni miste per la preparazione del brodo.	
Caratteristiche morfologiche	Primo piatto (minestra, zuppa), da consumarsi molto caldo, nel periodo di fine autunno, nelle scodelle di ceramica. Nella tradizione è un piatto unico da accompagnare con il pane e un bicchiere di vino rosso.	
Caratteristiche organolettiche	La zuppa ha un profumo intenso e un gusto altrettanto forte, adatto per incontri conviviali.	
Tecnica di produzione	<p>Piatto povero, ma sostanzioso. Si prepara utilizzando un brodo di carni miste e verdure (sedano, carote, cipolle e porri). A parte si prepara il soffritto, con olio, cipolla, aglio, a cui si aggiungono la salsa di pomodoro e le cotenne tagliate a striscioline con un po' di brodo. Si aggiungono poi i fagioli dall'occhio precedentemente tenuti in ammollo per 12 ore, le verdure tagliate a tocchetti e in parte tritate e il rimanente brodo con le carni miste. Il tutto dovrà bollire per 3-4 ore, sempre coperto con il brodo.</p>	
Denominazione	LUCCIO IN BIANCO ALLA RIVALTESE	
Territorio	Rivalta sul Mincio, Rodigo (MN)	
Definizione	Prodotto gastronomico a base di pesce d'acqua dolce	
Materie Prime	Luccio, limone, aceto bianco, rosmarino, pepe nero, olio d'oliva extravergine del lago di Garda (sponda bresciana), cedro di Gargnano, noce moscata, Grana Padano	
Caratteristiche		

fisiche	Pesce spolpato e diliscato: lunghezza 30-50 cm, peso 500-1000 g
Descrizione sensoriale	Prodotto cotto dal gusto tipico del pesce di fiume, sapore delicato, non selvatico, colore del pesce biancastro.
Tecnica di produzione	Lavaggio del pesce in abbondante acqua corrente, lessatura per 10-12 minuti, spolpatura e diliscatura, guarnitura con pepe nero, olio extravergine, noce moscata, grana padano grattugiato e spremuta di limone. Il piatto è servito con fettine di cedro di Gargnano del Garda e accompagnato con pane morbido.
Denominazione	LUCCIO IN SALSA ALLA RIVALTESE
Territorio	Rivalta sul Mincio, Rodigo (MN)
Definizione	Prodotto gastronomico a base di pesce d'acqua dolce
Materie Prime	Luccio, limone, aceto bianco, rosmarino, cipolla, capperi, pomodori pelati, peperoni, cannella, noce moscata, pepe nero, acciughe sott'olio, olio di semi, zucchero, chiodi di garofano
Caratteristiche fisiche	Pesce spolpato e diliscato: lunghezza 30-50 cm, peso 500-1000 g
Descrizione sensoriale	Gusto tipico del pesce di fiume, sapore delicato, non selvatico, colore del pesce biancastro.
Tecnica produzione	Lavaggio del pesce in abbondante acqua corrente, lessatura per 10-12 minuti, spolpatura e diliscatura. Preparazione della salsa: cottura in olio di semi per 30 minuti di cipolle, capperi, pomodori pelati, peperoni, filetti di acciughe, noce moscata, pepe nero, rosmarino e aceto. A cottura ultimata la salsa è versata sul luccio. Il piatto è servito tiepido e accompagnato con polenta di mais abbrustolita.
Denominazione	TAROZ
Territorio	Provincia di Sondrio
Definizione	Purea di ortaggi e latticini.
Materie Prime	Patate, fagioli, burro, formaggi tipici valtellinesi, pepe, cipolla.
Caratteristiche fisiche	Il piatto si presenta come un purè grossolano con verdure a pezzi.
Descrizione sensoriale	Al palato risulta dolce per la presenza delle patate e del burro, saporito per il formaggio e saporito per la presenza di cipolla e di pepe. La consistenza è morbida e piacevole al palato il gusto è persistente, avvolgente e mai pungente.
Tecnica di produzione	Cottura delle patate e dei fagioli in acqua salata, soffritto di burro e cipolla, schiacciatura grossolana delle verdure cotte, aggiunta del formaggio a pezzetti, finitura col soffritto e il pepe; mescolatura energica, mantenimento al caldo per 5-10 minuti o passaggio in forno caldo: il prodotto è pronto per la degustazione.
Denominazione	TOC
Territorio	Comune di Bellagio (CO)
Definizione	Polenta preparata con burro genuino e formaggio d'Alpe
Materie Prime	Farina di mais, burro e formaggio semigrasso
Caratteristiche morfologiche	Impasto solido, cremoso, omogeneo
Caratteristiche organolettiche	Il Toc deve risultare bene amalgamato, senza grumi. Il colore è giallo paglierino. La presenza del formaggio e del burro arricchiscono questa pietanza e le

Tecnica di produzione	conferiscono il profumo delicato e il gusto caratteristico.
Presentazione	In un paiolo, versare a pioggia la farina gialla nell'acqua salata in ebollizione e amalgamare bene. Girare la polenta con il "Rodech" (tradizionale bastone di legno di nocciolo). Dopo circa 45 minuti, quando la polenta è cotta, incorporare poco alla volta il formaggio tagliato a pezzetti, sempre mescolando con il bastone, alternando con pezzi di burro. E' importante dosare la temperatura in modo che la polenta non si attacchi al paiolo e rimestare il tutto continuamente e con forza affinché il burro venga assorbito bene. Cuocere per altre due ore, mantenendo sempre un amalgama omogeneo, e poi portare in tavola.
Denominazione	ZUPPA ALLA PAVESE
Territorio	Comune di Pavia.
Definizione	Prodotto gastronomico a base di brodo, uovo, pane.
Materie Prime	Brodo di pollo, pane, uovo, grana padano, crescione, sale.
Caratteristiche fisiche	Preparazione semidensa da bollitura.
Descrizione sensoriale	Sapore sapido e aromatico.
Tecnica di produzione	Scaldare il brodo portandolo ad ebollizione, porre nella ciotola o nel piatto una fetta di pane casereccio raffermo leggermente abbrustolito, deporre l'uovo sul pane avendo cura di non rompere il tuorlo e aggiungere abbondante crescione. Versare il brodo bollente in modo da far rapprendersi l'albumine e aggiungere grana padano fresco.
Categoria	11 - PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (MIELE, PRODOTTI LATTIERO CASEARI DI VARIO TIPO ESCLUSO IL BURRO)
Denominazione	MASCARPIN DE LA CALZA
Territorio	Val Chiavenna
Definizione	Latticino tradizionale
Materie Prime	Latte vaccino e caprino, siero; allume di rocca, aceto o siero acidificato (maistra)
Caratteristiche fisiche	Forma Tronco conica, costoluto. Peso 3+5 Kg.
Descrizione sensoriale	Crusta fiorita, pasta chiara, gusto piccante per lo stagionato, latteo per quello fresco.
Tecnica di produzione	Al siero di latte vaccino e caprino si aggiunge il 7-10% di latte di capra - portato a 60°C; quindi viene scaldato a 85 °C e addizionato con allume di rocca, siero acidificato o aceto (= maistra) - separazione coagulo per affioramento - posto in tela a forma di calza - asciugatura - attorcigliato in alto - riposo per 24 ore - avvolto fresco in foglia vegetale - stagionato per 2 mesi - può essere guarnito con pepe nero sulla parte inferiore, per 1/3 della lunghezza, e di

peperoncino rosso sulla parte superiore.

Denominazione **MASCARPONE ARTIGIANALE**

Territorio	Pianura padana (in particolare provincia di Lodi)
Definizione	Latticino ottenuto per termocoagulazione di panna non pre concentrata.
Materie Prime	Panna e acido citrico
Caratteristiche fisiche	Consistenza cremosa
Descrizione sensoriale	Crema dolce un po' acidula. Colore bianco tendente al giallino.
Tecnica produzione	Riscaldamento panna a bagnomaria fino a 95° - aggiunta acido citrico diluito in acqua - sosta - separazione siero - raffreddamento lento prima a T ambiente e poi a 4°C - confezionamento.

Denominazione **MIELE**

Territorio	Tutta la Regione.
Definizione	Sostanza zuccherina prodotta dalle api
Materie Prime	Nettare di fiori, melata
Caratteristiche fisiche	Ha caratteristiche molto variabili a seconda della sua derivazione "floreale", e va da viscoso a denso fino a cristallino. Anche il colore varia da dorato ad ambrato a seconda del fiore di provenienza.
Descrizione sensoriale	Può essere dolce o molto dolce, a seconda della tipologia, ma può essere anche amaro, a seconda dell'essenza di derivazione (ad esempio il castagno).
Tecnica di produzione	La produzione del miele è molto semplice se consideriamo solo la fase "umana", perché si tratta di estrarlo dalle celle poste sui mielari, mediante dispercolazione delle celle (apertura del tappo di cera) e centrifugazione a freddo. Con queste semplici operazioni si ottiene il miele che dovrà però essere filtrato e lasciato maturare nei maturatori per purificarlo dalle impurità più leggere. L'ultima operazione è quella di confezionamento.

Denominazione **RICOTTA ARTIGIANALE**

Territorio	Tutta la Lombardia
Definizione	Latticino ottenuto per riscaldamento del siero di latte vaccino
Materie Prime	Siero di lavorazione formaggio, (latte, panna facoltativi), sale
Caratteristiche fisiche	Crema, forma in base alla confezione
Descrizione sensoriale	Sapore dolce e delicato, colore bianco latteo
Tecnica di produzione	Viene prodotta scaldando il siero di lavorazione del formaggio fino a 85-90 °C ed aggiungendo un agente acido che può essere l'aceto, come si faceva un tempo, o l'acido citrico, come si fa oggi. L'acidità, associata alla alta temperatura, fa affiorare le sieroproteine (ricotta) che vengono separate e poste nelle forme ad asciugare. Un tempo si usavano teli di lino per dare la forma di palla alle ricottine.

D.G. Sviluppo economico

D.d.s. 9 dicembre 2021 - n. 17120

2014IT16RFOP012 - POR FESR 2014-2020 Asse III - Azione III.3.A.1.1 - Bando start up di impresa nell'area interna Valchiavenna - Decadenza dell'agevolazione concessa con d.d.s. n. 3300 del 12 marzo 2019 all'impresa AEA s.r.l.s. (ID 747887)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA

INTERVENTI PER LO START UP

Visti:

- il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» e che abroga il Regolamento (CE) n. 1080/2006;
- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sui suddetti Fondi;
- il Regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 luglio 2018, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione, che modifica tra gli altri, i regolamenti (UE) n. 1301/2013 e (UE) n. 1303/2013, (UE) e abroga il Regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012;
- il Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «de minimis» ed in particolare gli artt. 1 (Campo di applicazione), 2 (Definizioni, con riferimento in particolare alla nozione di «impresa unica»), 3 (Aiuti de minimis), 5 (Cumulo) e 6 (Controllo);
- l'Accordo di Partenariato (AP), adottato dalla CE con la Decisione C(2014)8021 del 29 ottobre 2014 e successivamente aggiornato con Decisione C(2018) 598 dell'8 febbraio 2018, con cui l'Italia stabilisce gli impegni per raggiungere gli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) e rappresenta il quadro di riferimento nell'ambito del quale ciascuna Regione è chiamata a declinare i propri Programmi Operativi;
- il Programma Operativo Regionale (POR) a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 adottato dalla Commissione Europea in data 12 febbraio 2015 con Decisione di Esecuzione C(2015) 923, che prevede nell'ambito dell'Asse III la realizzazione di interventi di supporto alla nascita di nuove imprese, la d.g.r. di presa d'atto n. X/3251 del 6 marzo 2015 («Approvazione del Programma Operativo Regionale (POR) a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 di Regione Lombardia») e i successivi aggiornamenti;

Dato atto che il POR FESR 2014-2020 di Regione Lombardia prevede, nell'ambito dell'Asse III «Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese», obiettivo specifico 3.a.1 «Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese», in attuazione del quale è compresa l'azione 3.a.1.1 (3.5.1 dell'AP) «Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza»;

Vista la d.g.r. n. X/5445 del 25 luglio 2016 che ha approvato lo schema di convenzione fra Regione Lombardia e Comune di Chiavenna per l'attuazione del progetto d'area interna Valchiavenna, convenzione poi sottoscritta in data 21 agosto 2016;

Richiamati altresì:

- la d.g.r. n. X/5995 del 19 dicembre 2016 che ha approvato lo schema di «Accordo di Programma Quadro Regione Lombardia - Area Interna Valchiavenna» di cui alla delibera

CIPE 9 del 28 gennaio 2015» con la quale è stato approvato l'«Accordo di Programma Quadro Regione Lombardia - Area Interna Valchiavenna»;

- la d.g.r. X/6748 del 21 giugno 2017 «Modifiche agli atti negoziali di attuazione del progetto d'area interna Valchiavenna (ex d.g.r. n. X/5445/2016, ex d.g.r. n. X/5995/2016) e conseguente avvio dell'iniziativa sostegno alla competitività delle imprese turistiche in Valchiavenna» che ha provveduto a:

- approvare le modifiche alle d.g.r. n. X/5445/2016 e X/5995/2016 allo scopo di aggiornare i contenuti degli atti negoziali in esse presenti, su proposta del Tavolo istituzionale di cui all'all'art. 5 della convenzione approvata con d.g.r. n. X/5445/2016;
- approvare contestualmente modifiche ai contenuti della scheda 3.g, aumentandone la dotazione finanziaria a 1.000.000,00 Euro complessivi, rinviandone l'attuazione a successivi provvedimenti di Giunta;

- la d.g.r. n. X/6898 del 17 luglio 2017 che ha provveduto a dare mandato al Responsabile dell'Asse III del POR FESR 2014 - 2020 di adottare il decreto di attuazione dell'iniziativa, a valere sull'azione III.3.a.1.1 del POR FESR 2014 - 2020, per l'attuazione dell'iniziativa «Start up di impresa in Valchiavenna», con la dotazione di Euro 1.000.000,00;

Richiamati:

il d.d.u.o.n. 2146 del 19 febbraio 2018 che, in attuazione della citata d.g.r. n. 6898/2017, ha approvato il Bando «Start Up di impresa in Valchiavenna»;

- il d.d.u.o. 4069 del 22 marzo 2018 con il quale è stata approvata la chiusura dello sportello per la presentazione delle domande a valere sul Bando »Start up d'impresa in Valchiavenna»;
- il d.d.s. n. 12000 del 13 agosto 2018 di approvazione degli esiti istruttori delle domande di contributo presentate, con il quale si è disposta l'assegnazione dell'agevolazione all'aspirante MPMI Pilatti Alessandra - ID 747887 (di seguito, AEA s.r.l.s.) per un importo pari a Euro 200.000,00;
- il d.d.s. n. 3300 del 12 marzo 2019 che ha preso atto del perfezionamento della documentazione presentata, tra gli altri, dall'impresa AEA s.r.l.s. e ha disposto la concessione definitiva all'impresa AEA s.r.l.s. (ID 747887) del contributo a fondo perduto di Euro 200.000,00;
- il d.d.s. n. 4580 del 3 aprile 2019, con il quale sono state impegnate le risorse a favore, tra le altre, dell'impresa AEA s.r.l.s. (ID 747887) per un importo pari a Euro 200.000,00;

Richiamato il punto B.2 del Bando («Progetti finanziabili»), il quale stabilisce che i progetti devono essere realizzati entro 18 mesi a partire dalla data del decreto di concessione, salvo eventuali proroghe da richiedere entro e non oltre 17 mesi dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia del decreto di ammissione al contributo;

Visto il d.d.u.o. 9085 del 28 luglio 2020 che, a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha approvato le nuove tempistiche per tutti i progetti ammessi e finanziati e, in particolare, ha stabilito che:

- i progetti ammessi e finanziati devono essere realizzati entro 21 mesi dalla data di emanazione del decreto di concessione del contributo;
- è possibile richiedere una sola proroga che deve essere richiesta entro 20 mesi dalla data di pubblicazione sul Bulet dell'elenco delle domande ammesse a contributo;

Richiamate le note:

- prot. n. O1.2020.0019489 del 18 novembre 2020 con la quale l'impresa ha chiesto la proroga dei termini per la realizzazione del progetto;
- prot. n. O1.2020.0042577 del 09 dicembre 2020 di accoglimento della richiesta di proroga di 6 mesi (art. B.2 del bando) con decorrenza a partire dal 12 dicembre 2020 e conseguente conclusione del progetto entro e non oltre l'11 giugno 2021;

Preso atto che l'impresa non ha trasmesso la documentazione relativa alla rendicontazione, tramite il sistema informativo Siage, nei termini stabiliti dal bando al punto C.4.c., ovvero entro i 60 giorni successivi al termine massimo di realizzazione del progetto, come prorogato dal d.d.u.o. n. 9085/2020;

Vista la pec prot. n. O1.2021.0036622 del 19 ottobre 2021 con cui si è provveduto ad inviare all'impresa AEA s.r.l.s. (ID747887)

il preavviso di decadenza totale dell'agevolezione concessa con d.d.s.n. 3300/2019, per il mancato rispetto dei termini per la rendicontazione delle spese, ai sensi di quanto previsto dall'art. C.4.c del Bando, chiedendo di inviare eventuali osservazioni, alla competente Struttura, entro 10 (dieci) giorni dal ricevimento della stessa;

Dato atto che alla data di assunzione del presente provvedimento non risultano pervenute osservazioni da parte dell'impresa AEA s.r.l.s. (ID 747887);

Verificato che al beneficiario non è stata liquidata nessuna tranche di contributo;

Ritenuto di:

- dichiarare la decadenza dell'agevolezione concessa all'impresa AEA s.r.l.s. (ID 747887) con d.d.s. n. 3300/2019;
- procedere conseguentemente all'annullamento dei relativi impegni assunti con d.d.s. 4580/2019, per un importo totale di Euro 200.000,00, come indicato nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Visto il d.m. 31 maggio 2017, n. 115 («Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro nazionale degli aiuti di Stato, ai sensi dell'articolo 52, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e successive modifiche e integrazioni»), che all'art. 9 prevede per gli aiuti individuali registrati e che hanno subito, successivamente alla registrazione, le variazioni di cui al comma 6 lett. a), b) e c), che le stesse siano tempestivamente inserite nel Registro nazionale degli aiuti di Stato da parte del soggetto concedente, con conseguente rilascio di un «Codice Variazione Concessione RNA - COVAR» da riportare nel provvedimento di variazione della concessione;

Dato atto che la variazione dell'aiuto è stata inserita nel Registro nazionale aiuti ai sensi del d.m. 31 maggio 2017, n. 115 e che alla variazione oggetto del presente provvedimento è stato assegnato il codice COVAR come riportato nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che il CUP assegnato al progetto è il seguente: E85D19000020007;

VISTI:

- il d.d.u.o.n. 11744 del 06 settembre 2021, con il quale l'Autorità di Gestione nomina il dirigente pro tempore della Unità Organizzativa Internazionalizzazione, export, attrazione degli investimenti e promozione quale Responsabile dell'Asse III per l'Azione III.3.a.1.1. «Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza» del POR FESR 2014-2020;
- il d.d.u.o.n. 12029 del 10 settembre 2021 con il quale il Responsabile dell'Asse III del POR FESR 2014-2020 delega la responsabilità delle attività dell'Azione III.3.a.1.1 - Bando «Start Up di impresa in Valchiavenna - Attività «Selezione e concessione» al Dirigente pro tempore della Struttura Interventi per le Start up;

Dato atto che:

- il presente provvedimento è assunto nei termini di cui alla Legge Regionale 1 febbraio 2012, n. 1 («Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria»);
- che ai sensi dell'art.3, comma 4 Legge 7 agosto 1990, n. 241 del («Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi»), avverso il presente provvedimento è diritto degli interessati esperire ricorso dinanzi al Tribunale Ordinario entro 30 giorni dalla data di ricezione del presente provvedimento;

Vista la legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 («Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione») e il regolamento regionale n. 1 del 2 aprile 2001 («Regolamento di contabilità della Giunta regionale e successive modificazioni ed integrazioni»), nonché la Legge Regionale 29 dicembre 2020, n. 27 del («Bilancio di previsione 2021-2023»);

Attestato che la pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 del («Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni») è avvenuta in sede di adozione del d.d.s. n. 3300 del 12 marzo 2019 e che si provvede a modificare mediante la pubblicazione del presente atto;

Vista la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 («Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale») e i provvedimenti organizzativi dell'XI legislatura;

DECRETA

1. di dichiarare, sulla base di quanto esposto nelle premesse, la decadenza dell'agevolezione concessa all'impresa AEA s.r.l.s. (ID 747887) con d.d.s. n. 3300/2019, come riportato nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, per un importo pari a Euro 200.000,00;

2. di procedere conseguentemente alla modifica degli impegni di cui al d.d.s. n. 4580/2019 per un importo di Euro 200.000,00 a valere sul bilancio regionale come segue:

Capitolo	Anno Impegno	N. Impegno	Sub	Modifica ANNO 2021	Modifica ANNO 2022	Modifica ANNO 2023
7.01.203.10841	2021	23948	0	-100.000	0	0
7.01.203.10857	2021	23952	0	-70.000	0	0
7.01.203.10875	2021	28276	0	-30.000	0	0

3. di attestare che sono state espletate le attività previste dal d.m. 31 maggio 2017 n. 115 come riportato nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4. di notificare il presente provvedimento all'impresa AEA s.r.l.s. (ID 747887) in persona del legale rappresentante *pro tempore*;

5. di rendere noto all'impresa AEA s.r.l.s., in persona del legale rappresentante *pro tempore*, che, ai sensi dell'art. 3, comma 4 legge n. 241/90, avverso il presente provvedimento è diritto degli interessati esperire ricorso dinanzi al Tribunale Ordinario entro 30 (trenta) giorni dalla data di ricezione del presente provvedimento;

6. di attestare che la pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013 è avvenuta in sede di adozione del decreto n. 3300 del 12 marzo 2019 e che si provvede a modificare mediante la pubblicazione del presente atto;

7. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e sul sito di Regione dedicato alla programmazione comunitaria www.ue.regione.lombardia.it.

La dirigente
Valentina Convertini

— • —

ALL. 1

BANDO “START UP IMPRESA IN VALCHIAVENNA” – DECADENZA CONTRIBUTO

ID DOMANDA	DENOMINAZIONE MPMI	P. IVA	COD BENEFICIARIO	COR /RNA	COVAR	INVESTIMENTO AMMESSO	INTERVENTO FINANZIARIO CONCESSO	UE - 10841 50%	STATO - 10857 35%	RL - 10875 15%
747887	AEA S.R.L.S.	01022170144	983195	865373	703208	548.800,00	200.000,00	100.000,00	70.000,00	30.000,00

D.d.s. 9 dicembre 2021 - n. 17125

RLO12020013582 - Bando «Archè 2020 - Misura di sostegno alle start up lombarde (mpmi e professionisti) in risposta all'emergenza COVID-19» di cui al d.d.u.o. n. 9680 del 07 agosto 2020 - Presa d'atto di rinuncia e conseguente decadenza del contributo concesso all'impresa Winco Tecnologie Alimentari s.r.l. - ID 2344567

LA DIRIGENTE DELLA STRUTTURA**INTERVENTI PER LE START UP**

Vista la legge regionale 19 febbraio 2014, n. 11 («Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività») e in particolare:

- l'art. 2 che individua gli strumenti che concorrono alle finalità di crescita competitiva e di attrattività del contesto territoriale e sociale della Lombardia, tra cui agevolazioni per favorire gli investimenti in particolare negli ambiti dell'innovazione, della ricerca, delle infrastrutture immateriali e dello sviluppo sostenibile, attraverso l'erogazione di incentivi, contributi, voucher, sovvenzioni e di ogni altra forma di intervento finanziario, individuati rispetto alle dimensioni di impresa, con particolare attenzione alle microimprese;
- l'art. 3 che attribuisce alla Giunta regionale la competenza ad individuare azioni, categorie di destinatari e modalità attuative per il perseguitamento delle finalità previste dalla legge;

Richiamate:

- la d.c.r. n. XI/64 del 10 luglio 2018 «Programma regionale di sviluppo della XI legislatura»;
- la d.c.r. n. XI/1011 del 31 marzo 2020 «Programma triennale per la cultura 2020 - 2022»;
- la d.g.r. n. XI/3297 del 30 giugno 2020 «Programma operativo annuale per la cultura 2020, previsto dall'art. 9 della l.r. 7 ottobre 2016 nr. 25 - Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo»;

Dato atto che la d.g.r. n. XI/3494 del 5 agosto 2020 («Bando Archè 2020 per interventi di sostegno alle start up lombarde in fase di avviamento e consolidamento - definizione dei criteri») ha, tra l'altro:

- approvato la Misura «Archè 2020 Misura di sostegno alle Start up lombarde (MPMI e professionisti) in risposta all'emergenza COVID-19» ed i relativi criteri attuativi, demandando alla Direzione Generale Sviluppo Economico l'emanazione dei provvedimenti attuativi necessari e la definizione del Bando;
- stabilito per la Misura una dotazione finanziaria iniziale di Euro 10.400.000,00 di cui Euro 3.000.000,00 quale riserva a favore delle Start up innovative e Euro 2.400.000,00 quale riserva a favore delle Start up culturali e creative;
- stabilito che la nuova Misura «Archè 2020», si inquadra, fino al termine di validità del Quadro Temporaneo, nel Regime quadro della disciplina degli aiuti SA.57021 e in particolare nella sezione 3.1. della Comunicazione della Commissione Europea approvata con Comunicazione (2020) 1863 del 19 marzo 2020 «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19» e s.m.i., nei limiti e alle condizioni di cui alla medesima comunicazione ed all'art. 54 del d.l. 34/2020, fino ad un importo di Euro 800.000,00 per impresa, al lordo di oneri e imposte;
- individuato Finlombarda s.p.a. quale soggetto incaricato dell'assistenza tecnica della Misura, demandando a specifico successivo incarico la definizione delle modalità per l'attuazione e la gestione tecnico - finanziaria delle attività;

Richiamati:

- il d.d.u.o. n. 9680 del 7 agosto 2020 che, in attuazione della suddetta d.g.r. n. 3494/2020, ha approvato il Bando «Archè 2020 - Misura di sostegno alle Start up lombarde (MPMI e professionisti) in risposta all'emergenza Covid- 19», con apertura della finestra per la presentazione delle domande fissata alle ore 12:00 del giorno 11 settembre 2020 e con chiusura prevista alle ore 18:00 del 18 settembre 2020;
- la d.g.r. n. XI/3556 del 14 settembre 2020 che, in previsione di un elevato numero di domande di adesione, ha incrementato la dotazione finanziaria del bando Archè 2020 per un importo pari a Euro 4.360.000,00 di cui Euro 1.255.000,00 ad incremento delle riserve a favore delle start up innovative e Euro 1.033.000,00 ad incremento della riserva a favore delle start up culturali, con una dotazione complessiva del

bando pari a Euro 14.760.000,00 di cui Euro 4.255.000,00 riserva Start up innovative e Euro 3.433.000,00 riserva Start up culturali e creative;

- il d.d.u.o. n. 10876 del 18 settembre 2020 con il quale, a seguito dell'incremento della dotazione finanziaria di cui alla richiamata d.g.r. n. 3556/2020, è stata approvata la proroga del termine di presentazione delle domande del bando Archè 2020 alla data del 29 settembre 2020 alle ore 17:00;
- la d.g.r. n. XI/3910 del 23 novembre 2020 che conferma la copertura della dotazione finanziaria del Bando Archè 2020 per Euro 14.760.000,00, di cui Euro 13.100.000,00 a valere sulle risorse messe a disposizione nell'ambito dell'Accordo Regione Lombardia - Ministro per il sud e la coesione territoriale di cui alla d.g.r. n. XI/3372 del 14 luglio 2020 e Euro 1.660.000,00 a valere su risorse autonome del bilancio regionale;
- il d.d.s. n. 2535 del 25 febbraio 2021, che ha adottato il IV provvedimento inerente la graduatoria dei progetti presentati sul Bando Archè 2020 di cui al d.d.u.o. n. 9680/2020;
- il d.d.g. n. 8808 del 28 giugno 2021 avente ad oggetto «Determinazioni sulle misure regionali che concedono aiuti nel Quadro Temporaneo per le misure di aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19 di cui alla comunicazione c(2020) 1863 final del 19 marzo 2020 e s.m.i. conseguentemente alla proroga del regime temporaneo di cui all'aiuto SA.62495»;

Dato atto che il Bando, di cui al richiamato d.d.u.o. n. 9680/2020, al punto D.2 «Decadenze, revoche, rinunce dei soggetti beneficiari» prevede la decadenza del beneficio in caso di rinuncia da parte del soggetto beneficiario;

Preso atto della rinuncia, inviata dall'impresa Winco Tecnologie Alimentari s.r.l. - ID 2344567 con PEC prot. n. O1.2021.0039376 del 26 novembre 2021, al contributo concesso con il richiamato d.d.s. n. 2535/2021 e richiamata nell'Allegato 1 («Bando Archè 2020 - rinuncia e conseguente decadenza del contributo concesso»), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto, pertanto, di dichiarare la decadenza del contributo concesso e non erogato all'impresa Winco Tecnologie Alimentari S.r.l., di cui all'Allegato 1 («Bando Archè 2020 - rinuncia e conseguente decadenza del contributo concesso»), parte integrante e sostanziale del presente atto, per un importo pari a Euro 75.000,00;

Visto il d.m. 31 maggio 2017, n. 115 («Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro nazionale degli aiuti di Stato, ai sensi dell'articolo 52, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e successive modifiche e integrazioni»), che prevede all'art. 9:

- comma 1 «Al fine di identificare ciascun aiuto individuale nell'ambito del Registro nazionale aiuti, fatto salvo quanto previsto all'articolo 10, il Soggetto concedente è tenuto alla registrazione dell'aiuto individuale prima della concessione dello stesso attraverso la procedura informatica disponibile sul sito web del registro»;
- comma 6 «Successivamente alla registrazione, il Soggetto concedente è, altresì, tenuto a trasmettere tempestivamente, attraverso la procedura informatica di cui al comma 1, le informazioni relative a:
 - a) eventuali variazioni dell'importo dell'aiuto individuale dovute a variazioni del progetto per il quale è concesso l'aiuto individuale stesso;
 - b) eventuali variazioni soggettive dovute a operazioni societarie ordinarie o straordinarie che comportano una traslazione, secondo la disciplina agevolativa applicabile, dell'aiuto individuale concesso o di parte dello stesso ad un altro soggetto giuridico;
 - c) a conclusione del progetto per il quale è concesso l'aiuto individuale, le informazioni relative all'aiuto individuale definitivamente concesso»;
- comma 7 «Per ciascuna variazione di cui al comma 6, il Registro nazionale aiuti, fatto salvo quanto previsto al comma 8, rilascia, su richiesta del Soggetto concedente, uno specifico «Codice Variazione Concessione RNA - COVAR» che deve essere riportato nell'atto di variazione della concessione o nel provvedimento di concessione definitiva. Tale codice viene rilasciato a conclusione delle visure previste dall'articolo 13 per gli aiuti di Stato e gli aiuti SIEG e dall'articolo 14 per gli aiuti di minimis. Agli atti di variazione dell'aiuto individuale si applica la procedura di cui al comma 5.»;

Serie Ordinaria n. 50 - Giovedì 16 dicembre 2021

Dato atto che ai sensi del d.m. 31 maggio 2017, n. 115:

- l'aiuto è stato registrato nel registro nazionale aiuti con CAR 16755 (13008) - COR 4827073;
- la variazione dell'aiuto oggetto del presente provvedimento è stata inserita nel registro nazionale aiuti e che alla variazione è stato assegnato il codice COVAR come riportato nell'Allegato 1 («Bando Archè 2020 - rinuncia e conseguente decadenza del contributo concesso»), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Dato atto che:

- il punto D.5 del Bando, di cui al d.d.u.o. n. 9680/2020, individua come Responsabile del procedimento il Dirigente pro tempore della Struttura Interventi per le Start Up e l'Artigianato della Direzione Generale Sviluppo Economico;
- il presente provvedimento rientra fra le competenze della Struttura Interventi per le Start Up di cui alla d.g.r. n. XI/5105 del 26 luglio 2021, «XIII provvedimento organizzativo 2021»;

Visto che il presente provvedimento è assunto nel rispetto dei termini di cui alla Legge Regionale 1 febbraio 2012, n. 1 («Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria»), che decorrono dalla data di comunicazione della rinuncia al contributo di cui al prot.

- n. O1.2021.0039376 del 26 novembre 2021;

Vista la legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 («Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione») e il regolamento regionale n. 1 del 2 aprile 2001 («Regolamento di contabilità della Giunta regionale e successive modificazioni ed integrazioni»), nonché la Legge Regionale 29 dicembre 2020, n. 27 («Bilancio di previsione 2021-2023»);

Attestato che la pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 («Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni») è avvenuta in sede di adozione del d.d.s. n. 2535/2021 e che si provvede a modificarla mediante la pubblicazione del presente atto;

Vista la Legge Regionale 7 luglio 2008, n. 20 («Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»), nonché i provvedimenti organizzativi della XI^a Legislatura;

DECRETA

1. di dichiarare, a seguito di rinuncia pervenuta, la decadenza del contributo concesso con d.d.s. n. 2535/2021, a valere sul «Bando Archè 2020 - Misura di sostegno alle Start up lombarde (MPMI e professionisti) in risposta all'emergenza COVID-19», e non erogato all'impresa Winco Tecnologie Alimentari s.r.l. - ID 2344567 di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, per un importo di Euro 75.000,00;

2. di attestare che sono state espletate le attività previste dal d.m. 31 maggio 2017, n. 115, come riportato nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di trasmettere il presente provvedimento all'impresa Winco Tecnologie Alimentari S.r.l., in persona del legale rappresentante pro tempore, a Finlombarda s.p.a., soggetto incaricato dell'assistenza tecnica del Bando, e ad Aria s.p.a. per gli adempimenti di competenza;

4. di attestare che la pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013 è avvenuta in sede di adozione del d.d.s. n. 2535/2021 e che si provvede a modificarla mediante la pubblicazione del presente atto;

5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e sul sito internet www.bandi.regione.lombardia.it.

La dirigente
Valentina Convertini

— • —

Allegato 1

BANDO ARCHE' 2020 - RINUNCIA E CONSEGUENTE DECADENZA DEL CONTRIBUTO CONCESSO

N.	ID DOMANDA	BENEFICIARIO	DECRETO CONCESSIONE DELL'INTERVENTO FINANZIARIO	P. IVA/C.F.	CAR	RNA COD. COR	RNA COD. COVAR	INVESTIMENTO AMMESSO	CONTRIBUTO CONCESSO (in decadenza)	RINUNCIA (ESTREMI PROTOCOLLO REGIONALE)
1	2344567	WINCO TECNOLOGIE ALIMENTARI S.r.l.	n. 2535 del 25-02-2021	03896070988	16755 (13008)	4827073	703189	150.000,00 €	75.000,00 €	prot. O1.2021.0039376 del 26/11/2021

D.G. Enti locali, montagna e piccoli comuni

D.d.s. 3 dicembre 2021 - n. 16993

Fondo comuni Confinanti – Parco Nazionale dello Stelvio – Ambito 4 «Sicurezza e protezione nel Parco». Intervento strategico 4.2 «Acquisto di carrozze monoruota Joelette, per l'accompagnamento in montagna di persone con disabilità motorie». CUP G90J19000000005. Espressione del parere regionale in merito al progetto di fattibilità tecnica ed economica

LA DIRIGENTE DELLA STRUTTURA MONTAGNA

Richiamati:

- la legge 23 dicembre 2009 n. 191 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)», come modificata dalla legge 27 dicembre 2013 n. 147, e in particolare l'art.2, commi 117 e 117 bis;
- l'Intesa tra Ministero dell'Economia e Finanze, Ministero degli Affari Regionali, Regione Lombardia, Regione del Veneto e Province autonome di Trento e Bolzano, sottoscritta il 19 settembre 2014, inerente il Fondo Comuni Confinanti e relative modalità di gestione;
- il Regolamento per la Gestione dell'Intesa, adottato dal Comitato paritetico in data 11 febbraio 2015;

Richiamata altresì la d.g.r. n. 4112 del 21 dicembre 2020 «Procedure per l'istruttoria regionale delle proposte di interventi strategici finanziati dal Fondo Comuni Confinanti – revisione della d.g.r. 6423 del 3 aprile 2017» con la quale sono state approvate le nuove procedure interne per l'attuazione delle proposte di interventi strategici sul Fondo Comuni Confinanti di cui all'allegato 1 della stessa;

Richiamate altresì:

- la deliberazione n. 14 del 25 luglio 2016 con cui il Comitato Paritetico ha formalmente approvato lo stralcio delle proposte di «Programma dei progetti strategici» per le province di Sondrio e Brescia per quanto concerne il «Piano di investimenti Parco Nazionale dello Stelvio» e la relativa convenzione, dando attuazione alle disposizioni di cui alla fase 2, punto 2, della Roadmap, così come modificata dalla delibera n. 9 del 30 giugno 2016;
- la d.g.r. n. 5498 del 2 agosto 2016 con cui Regione Lombardia ha approvato, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della l.r. 39/2015, il «Piano triennale degli Investimenti del Parco Nazionale dello Stelvio» e, contestualmente, lo schema di convenzione tra Regione Lombardia e Fondo Comuni Confinanti per l'attuazione della proposta di «Piano triennale degli investimenti del Parco Nazionale dello Stelvio – settore lombardo, stralcio delle proposte di Programma di interventi strategici relative alle Province di Brescia e Sondrio», sottoscritta dalle Parti il 13 settembre 2016;
- la delibera n. 8 del 15 aprile 2019 con cui il Comitato Paritetico ha approvato la nuova convenzione per le proposte di Programma degli interventi strategici rientranti nel «Piano degli investimenti del Parco Nazionale dello Stelvio» in sostituzione della precedente del 13 settembre 2016;
- la d.g.r. n. 1684 del 27 maggio 2019 con cui Regione Lombardia ha approvato il nuovo schema di Convenzione tra Fondo Comuni di Confine, Regione Lombardia ed Ersaf – Direzione Parco dello Stelvio riguardante il «Piano degli investimenti del Parco Nazionale dello Stelvio – stralcio delle proposte di Programma di interventi strategici relative alle province di Sondrio e Brescia», sottoscritto il 29 luglio 2019;
- il decreto n. 11607 del 31 agosto 2021 con il quale Regione Lombardia ha approvato la variazione di alcune schede progetto indicate alla Convenzione dello stralcio per il «Piano degli investimenti del Parco Nazionale dello Stelvio» delle proposte di Programma degli interventi strategici relative alle province di Sondrio e Brescia, sottoscritto dal Fondo Comuni Confinanti, Regione Lombardia e Parco Nazionale dello Stelvio, in data 29 luglio 2019;
- la d.g.r. n. 5335 del 4 ottobre 2021 con cui tra l'altro è stato approvato lo schema del primo atto aggiuntivo alla Convenzione dello stralcio per il «Piano degli investimenti del Parco Nazionale dello Stelvio» delle proposte di Programma degli interventi strategici relative alle province di Sondrio e Brescia, con cui il termine di efficacia della Convenzione viene riprogrammato al 31 dicembre 2025;

Considerato che la Convenzione sopra richiamata e il Piano degli investimenti ivi allegato prevedono un'articolazione degli in-

terventi per ambiti e subambiti tematici, i quali sottendono ognuno il raggiungimento di obiettivi specifici operativi e di risultato;

Considerato, in particolare, che l'ambito 4 «Sicurezza e protezione nel Parco», ai sensi della d.g.r. 1684/2019, prevede l'intervento:

TITOLO INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE	IMPORTO INTERVENTO	IMPORTO CONTRIBUTO FCC
4.2 ACQUISTO DI CARROZZELLE MONORUOTA «JOELLETTE» PER L'ACCOMPAGNAMENTO IN MONTAGNA DI PERSONE CON DISABILITÀ MOTORIE	PNS	€ 91.000,00	€ 91.000,00

Dato atto che con nota prot. regionale V1.2021.0003859 del 29 marzo 2021, Ersaf – Direzione Parco Nazionale dello Stelvio, ha provveduto a fare richiesta di variazione del Piano Investimenti e delle relative schede progetto e contestualmente a fare istanza di proroga delle tempistiche attuative degli interventi previsti dal Piano sia in merito alla presentazione dell'approfondimento tecnico (progetto di fattibilità tecnico economica o piano dettagliato delle attività) di ciascun intervento sia in ordine ai termini di inizio e fine lavori;

Dato atto che l'UTR Montagna ha espresso parere favorevole alla concessione della proroga, richiesta da Ersaf – Direzione Parco Nazionale dello Stelvio per la presentazione dell'approfondimento tecnico con atto prot. n. AE11.2021.0001368 del 15 aprile 2021 e che tale termine risultava fissato al 20 luglio 2021;

Dato atto che con Decreto regionale n. 11607 del 31 agosto 2021 è stata approvata la variazione del Piano Investimenti e delle relative schede progetto che contestualmente demandava al Comitato paritetico del Fondo Comuni Confinanti, ai sensi degli articoli 13 e 18 della Convenzione, la determinazione finale in merito alla proroga dei termini massimi consentiti per ambito/subambito, in sostituzione della tab. 4 «cronoprogramma lavori per ambito» della Relazione Illustrativa allegata al Piano degli Investimenti 2016-2018;

Vista la comunicazione di Ersaf – Direzione Parco Nazionale dello Stelvio, protocollo ERSAF.2021.0010431 del 6 ottobre 2021 e prot. regionale AE11.2021.0003720 dell'11 ottobre 2021, con la quale è stata trasmessa, per quanto riguarda l'ambito 4 «sicurezza e protezione nel Parco», la documentazione relativa all'approfondimento tecnico dell'intervento 4.2 «acquisto di carrozze monoruota Joelette, per l'accompagnamento in montagna di persone con disabilità motorie» - CUP G90J19000000005;

Rilevato che la copertura del quadro economico dell'intervento (comprendente della quota di program management di € 1.800,00), per l'importo complessivo di € 91.000,00, è interamente coperto dal contributo del Fondo Comuni Confinanti;

Dato atto che, con la sopra citata nota del 6 ottobre 2021 di ERSAF – Direzione Parco Nazionale dello Stelvio, non è stata richiesta la liquidazione del fabbisogno di cassa del contributo del Fondo Comuni Confinanti relativo all'intervento sopra richiamato;

Considerato che come previsto dall'articolo 3.2 dell'Allegato 1 alla d.g.r. n. 4112/2020, l'UTR Montagna competente ha proceduto alle verifiche tecniche, provvedendo ad emettere il parere, trasmesso alla Struttura Montagna con nota prot. regionale V1.2021.0049651 del 04 novembre 2021, con cui esprime il parere favorevole sul progetto dell'intervento 4.2 «acquisto di carrozze monoruota Joelette, per l'accompagnamento in montagna di persone con disabilità motorie»;

Evidenziato altresì che per quanto riguarda i tempi di attuazione dell'intervento e di presentazione della documentazione progettuale che l'UTR Montagna con la medesima nota prot. regionale V1.2021.0049651 del 04 novembre 2021 accerta che il cronoprogramma indicato all'allegato B presentato insieme all'approfondimento tecnico dell'intervento in esame, non si allinea con la tab. 1 «Richiesta Proroga» dell'allegato 3 al decreto n. 11607 del 31 agosto 2021, e che pertanto l'UTR provvederà ad inoltrare una richiesta specifica al Parco Nazionale dello Stelvio per la richiesta di proroga per il riallineamento dei termini, ai sensi dell'art. 8 della d.g.r. 4112/20;

Dato atto che con la sottoscrizione del primo atto aggiuntivo alla Convenzione Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 2, comma 2, «(...) può prorogare, su richiesta congruamente motivata dell'attuatore e per fatti oggettivamente non imputabili alla corretta gestione dell'intervento per un massimo di 12 mesi, i termini fissati per ciascun ambito/subambito di intervento per l'affida-

mento, dove per affidamento si intende la stipula del contratto di appalto rientrante negli interventi previsti nell'ambito/subambito di riferimento, e per il completamento dei progetti, dove per completamento si intende il provvedimento di rendicontazione finale della spesa relativo a ciascun ambito/subambito di intervento. Eventuali ulteriori proroghe, purché ricomprese entro il termine previsto dall'articolo 18, comma 1, lettera a), possono essere concesse per adeguati motivi dalla Regione Lombardia mediante apposito provvedimento che dovrà essere comunicato al Fondo Comuni Confinanti».

Dato atto che il termine di efficacia della Convenzione, previsto dall'articolo 18, comma 1, lettera a), in forza delle modifiche apportate dall'art. 2 c.3 del sopracitato primo atto aggiuntivo alla Convenzione viene posticipato al 31 dicembre 2025;

Vista la comunicazione della Commissione sulla nozione di Aiuti di Stato di cui all'art. 107 del paragrafo 1 del Trattato (2016/C 262/01);

Rilevato che, in materia Aiuti di Stato, la Regione ha provveduto, con la d.g.r. n. 1684/2019 all'inquadramento degli interventi inseriti nell'ambito 4 del piano degli investimenti del Parco Nazionale dello Stelvio, quali non rilevanti ai fini della disciplina in materia di aiuti di Stato in quanto non sono riferiti ad attività economiche, non implicano alterazione della concorrenza e incidenza sugli scambi;

Verificato, pertanto, che l'intervento in oggetto, rientrante nell'Ambito 4 non rileva ai fini degli Aiuti di Stato in quanto consiste nell'acquisto di ausili per l'accompagnamento in montagna di persone con disabilità e nella individuazione tramite procedura comparativa di una organizzazione di volontariato per la gestione delle stesse, nonché nella messa a disposizione gratuitamente all'interno del Parco e pertanto non riferito ad attività economiche, non implica alterazione della concorrenza e incidenza sugli scambi;

Rilevato che Ersaf - Direzione Parco dello Stelvio ha provveduto a predisporre il piano degli indicatori di beneficio, inserito nella Relazione «Revisione piano degli investimenti del Parco Nazionale dello Stelvio», Allegato A della Convenzione del 29 luglio 2019;

Dato atto che si è provveduto, in relazione al progetto in esame, ad adempire alle disposizioni previste dall'art. 5 «termini di avvio delle progettualità» della Convenzione del 29 luglio 2019 fra Regione Lombardia, Fondo Comuni Confinanti ed Ersaf - Direzione Parco dello Stelvio, per quanto riguarda l'espletamento delle attività previste dai punti 4, 5, 7 e 8 della Fase 2 della Roadmap, fatto salvo quanto previsto al successivo punto in merito alla necessità di proroghe;

Ritenuto di demandare, anche alla luce della sottoscrizione del primo atto aggiuntivo, a successivo provvedimento la concessione delle necessarie proroghe ai sensi dell'art. 8 della d.g.r. 4112/20;

Precisato che il parere rilasciato a seguito della propria attività istruttoria, le cui modalità sono stabilite al punto «3.2 dell'all.1 alla d.g.r. n. 4112/20, non costituisce titolo di legittimità sotto ogni diverso aspetto da quello previsto per lo specifico procedimento in essere;

Visti gli articoli 26 e 27 del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 che dispongono la pubblicità sul sito istituzionale delle pubbliche amministrazioni dei dati attinenti alla concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;

Ritenuto pertanto di esprimere parere favorevole sull'approfondimento tecnico presentato, come dettagliato nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;

Dato atto che il presente provvedimento è stato adottato entro i termini previsti dalla disciplina vigente;

Visti la legge regionale 7 luglio 2008 n. 20 nonché i provvedimenti organizzativi della XI legislatura, che definiscono l'attuale assetto organizzativo della Giunta regionale e il conseguente conferimento degli incarichi dirigenziali;

Dato atto che il presente provvedimento concorre al raggiungimento del risultato atteso 24 «Governance per l'attrattività della montagna (Aree interne, PISL, Parco dello Stelvio e Fondo Comuni Confinanti)», codice programma Ter 9.7 «Sviluppo sostenibile del territorio montano piccoli comuni» del vigente Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura, di cui alla d.c.r. 10 luglio 2018 n. 64;

Ritenuto di:

- pubblicare il presente atto sul BURL;

DECRETA

1. Di esprimere, per le motivazioni riportate in premessa, parere favorevole sull'approfondimento tecnico dell'intervento 4.2 «acquisto di carrozze monoruota Joelette, per l'accompagnamento in montagna di persone con disabilità motorie», CUP G90J19000000005, rientrante nell'ambito 4 «sicurezza e protezione nel Parco», del Piano degli investimenti del Parco Nazionale dello Stelvio, descritto nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto.

2. Di dare atto che si è provveduto, in relazione al progetto in esame, ad adempire alle disposizioni previste dall'art. 5 «termini di avvio delle progettualità» della Convenzione del 29 luglio 2019 fra Regione Lombardia, Fondo Comuni Confinanti ed Ersaf - Direzione Parco dello Stelvio, richiamata in premessa per quanto riguarda l'espletamento delle attività previste dai punti 4, 5, 7 e 8 della Fase 2 della Roadmap, fatto salvo quanto previsto al successivo punto in merito alla necessità di proroghe;

3. Di demandare a successivo provvedimento la concessione delle necessarie proroghe ai sensi dell'art. 8 della d.g.r. 4112/20;

4. Di trasmettere il presente atto al FCC, al soggetto attuatore e per conoscenza all'UTR Montagna.

5. Di attestare che contestualmente alla data di adozione del presente atto si provvede alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013;

6. Di pubblicare il presente atto sul BURL.

La dirigente
Valeria De Carlo

— • —

- trasmettere il presente decreto al FCC ed al soggetto attuatore e per conoscenza all'UTR Montagna, quale esito dell'istruttoria;

<p style="text-align: center;">Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (Art.23 d.lgs 50/2016 e dpr 207/2010 Art. 17 e seguenti): AMBITO 4 "SICUREZZA E PROTEZIONE NEL PARCO". INT 4.2 "ACQUISTO DI CARROZZELLE MONORUOTA JOELETTE, PER L'ACCOMPAGNAMENTO IN MONTAGNA DI PERSONE CON DISABILITÀ MOTORIE".</p>	
<p style="text-align: center;">ALLEGATO 1 AL DECRETO DI APPROVAZIONE DEL PIANO DELLE ATTIVITA'</p>	
OGGETTO	DESCRIZIONE
Ambito (località indicata nella convenzione sottoscritta)	Ambito Parco Nazionale dello Stelvio – settore lombardo
Descrizione del progetto	<p>Il progetto riguarda l'intervento 4.2 l'acquisto di carrozzelle monoruota "Joelette", per l'accompagnamento in montagna di persone con disabilità motorie.</p> <p>Le attività previste riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prima fase: acquisto degli ausili necessari, individuati anche grazie ai contatti intercorsi con una organizzazione di volontariato già attiva sul tema specifico; il budget consente la fornitura di 6 joelette dotate di assistenza elettrica, 2 tradizionali e 2 kid, adatte al trasporto dei bambini; per consentire inoltre alle persone con disabilità motorie ma buone condizioni fisiche generali di muoversi con autonomia, si prevede l'acquisto di 2 handbike offroad, a pedalata assistita da motore elettrico, e di una particolare carrozzina offroad di fabbricazione inglese, chiamata Mountain Trike. - seconda fase: a seguito del perfezionamento, previa pubblicazione di avviso di procedura comparativa, della convenzione con l'organizzazione di volontariato che fornirà la propria consulenza ed esperienza, si provvederà all'organizzazione di corsi destinati agli accompagnatori, all'individuazione degli itinerari dalle caratteristiche adatte e alla organizzazione di escursioni di promozione.
CUP del progetto	G90J19000000005
Soggetto Attuatore	Ersaf – Parco Nazionale dello Stelvio.
RUP	Alessandro Nardo

Convenzione per il “Piano degli investimenti del Parco Nazionale dello Stelvio - dello stralcio delle proposte di Programma degli interventi strategici relative alle province di Sondrio e Brescia” sottoscritto da FCC, RL, Ersaf – Direzione Parco dello Stelvio	1) Delibera FCC n. 8 del 15 aprile 2019 di approvazione della “nuova Convenzione”; 2) DGR n. 1684 del 27 maggio 2019 di approvazione dello “schema di nuova Convenzione”;
---	--

	3) Firma digitale del 29 luglio 2019.
Importo dell’ambito 4	€ 850.600,00
Importo contributo FCC dell’ambito 4	€ 650.600,00 (di cui € 9.960,00 per management)
Importo progetto int. 4.2	€ 91.000,00
Importi contributo FCC int. 4.2	€ 91.000,00 (di cui € 1.800,00 per management)
Copertura eccedente il contributo FCC per l’intervento	-
Importi contributi FCC per intervento riproporzionato su QTE	€ 91.000,00 (di cui € 1.800,00 per management)
Fabbisogno di cassa da erogare	€ 0,00 Non è stato richiesto fabbisogno di cassa
cronoprogramma	Inizio lavori (acquisto): entro marzo 2021
	Fine lavori (organizzazione corsi, promozioni): entro dicembre 2021
	Collaudo: -
Prescrizioni per le fasi successive all’approvazione del FTE	Riallineamento dei tempi tramite richiesta di proroga.

Serie Ordinaria n. 50 - Giovedì 16 dicembre 2021

D.d.s. 9 dicembre 2021 - n. 17123
Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014-2020 - Progetto Eat Biodiversity - ID 494013: Determinazione finale budget e contributo pubblico

**LA DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
AUTORITÀ DI GESTIONE DEL PROGRAMMA DI
COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ITALIA-SVIZZERA**

Visti:

- il Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;
- il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e concernenti l'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione»;
- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE), sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- il Regolamento (UE) n. 1407 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (T.F.U.E.) agli aiuti «de minimis», con particolare riferimento agli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (definizioni, con riferimento in particolare alla nozione di «impresa unica»), 3 (aiuti de minimis), 5 (cumulo) e 6 (controllo), applicabile solo per i potenziali beneficiari che svolgono attività economica;
- il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatti con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del T.F.U.E., con particolare riferimento agli artt. 1-12 e agli artt. 20, 53 e 55;
- il decreto M.I.S.E. n. 115 del 31 maggio 2017 «Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro nazionale degli aiuti di Stato, ai sensi dell'articolo 52, comma 6, della legge 24 dicembre 2012»;
- il decreto direttoriale M.I.S.E. del 28 luglio 2017 «Tracciati relativi ai dati e informazioni da trasmettere al Registro nazionale Aiuti e modalità tecniche e protocolli di comunicazione per l'interoperabilità con i sistemi informatici»;
- la decisione di esecuzione C (2015) 9108 del 9 dicembre 2015, con la quale la Commissione Europea ha approvato il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V-A Italia-Svizzera 2014-2020 (di seguito, Programma);
- la d.g.r. del 15 febbraio 2016 n. X/4815 relativa alla presa d'atto della decisione di esecuzione della Commissione Europea relativamente al Programma e all'approvazione della dichiarazione di sintesi della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 9 della direttiva VAS 42/2001/CE;

Visti:

- il decreto dell'Autorità di Gestione (di seguito AdG) n. 1667 del 9 marzo 2016, il decreto dell'AdG n. 4200 del 12 maggio 2016 e i successivi decreti di modifica e aggiornamento con i quali si è provveduto ad istituire il Comitato di Sorveglianza e ad individuare e ad aggiornare i nominativi dei membri del Comitato di Sorveglianza, così come designati dai soggetti italiani e svizzeri a ciò deputati;
- il decreto dell'AdG n. 8676 del 8 settembre 2016 con il quale si è provveduto ad attuare le decisioni assunte dal Comitato di Sorveglianza del Programma nella sua seduta del 25 maggio 2016 in merito all'istituzione del Comitato Direttivo;
- la nota prot. A1.2018.0002273 del 4 gennaio 2018 con cui l'Autorità di Audit del Programma ha inviato il parere e la relazione di conformità favorevoli alla designazione dell'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione del Programma;
- il decreto n. 460 del 17 gennaio 2018 a firma del Segretario Generale di Regione Lombardia di Designazione dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione del Programma Interreg V-A Italia-Svizzera;

Visto il decreto del Dirigente di Unità Organizzativa Programmazione e Gestione Finanziaria di Regione Lombardia n. 5133

del 9 maggio 2017 con il quale sono state accertate le quote FESR e Stato per gli anni 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024, in riferimento alla programmazione della spesa e fino a concorrenza degli stanziamenti iscritti a bilancio;

Dato atto che con decreto dell'AdG n. 7623 del 26 giugno 2017 - pubblicato sul BURL S.O. n. 27 del 3 luglio 2017 - l'AdG del Programma ha attuato le decisioni assunte dal Comitato di Sorveglianza, procedendo all'approvazione del Primo Avviso pubblico per la presentazione dei progetti del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014 - 2020;

Visti:

- i decreti di approvazione del finanziamento n. 7655 del 25 maggio 2018, n. 11781 del 7 agosto 2018, n. 11893 del 9 agosto 2018 e n. 13991 del 2 ottobre 2018, n. 18691 del 12 dicembre 2018 e i successivi decreti di modifica e integrazione;
- il decreto di modifica n. 11836 del 7 agosto 2019 con il quale è stato approvato l'elenco onnicomprensivo dei progetti approvati sugli Assi 1, 2, 3, 4 e 5, relativamente al primo Avviso del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia - Svizzera e i successivi decreti di modifica e integrazione;
- il decreto n. 18335 del 13 dicembre 2019 con cui sono stati finanziati ulteriori n. 8 progetti a valere sull'Asse 2 del Programma ed è stato aggiornato l'elenco onnicomprensivo dei progetti approvati sugli Assi 1, 2, 3, 4 e 5, relativamente al primo Avviso;

Richiamati tutti gli atti elencati nelle premesse di detti decreti e le successive modifiche ed integrazioni degli stessi;

Richiamate le seguenti previsioni di cui al par. 2.2.3.7 nel documento «Sistema di Gestione e Controllo» (per brevità: «Si. Ge. Co.»), approvato con d.d.S. n. 16892 del 22 dicembre 2017 e s.m.i.:

«Alla conclusione del progetto:

- L'AdG effettua la rideterminazione del contributo pubblico spettante ai singoli partner e autorizza l'AdC a procedere nell'iter di pagamento. La rideterminazione terrà eventualmente conto della maggiore spesa rendicontata e validata sul progetto che, pur non dando luogo al riconoscimento di un importo maggiore di contributo, potrebbe essere utilmente considerata in caso di irregolarità accertate successivamente dall'AdA al fine di ridurre l'importo di una eventuale rettifica o escluderla (meccanismo delle cd. «spese cuscinetto»).

(...)»

Dato atto che tra i progetti finanziati a valere sull'Asse 4 è compreso il progetto id. 494013 denominato «EAT BIODIVERSITY», per il quale il decreto n. 16314 del 26 novembre 2021, di ultimo aggiornamento della graduatoria dei progetti finanziati a valere sul Primo Avviso, approva un budget ed un contributo pubblico complessivo per parte italiana come da tabella sotto riportata:

PROGETTO ID. 494013 ACRONIMO EAT BIODIVERSITY					
PARTNER	BUDGET TOTALE APPROVATO	CONTRIBUTO APPROVATO	DI CUI FESR	DI CUI NAZIONALE	AUTOFINANZIAMENTO
Association Régionale Eleveurs Valdostains (Capofila IT)	€ 421.890,00	€ 358.606,50	€ 358.606,50	€ 0,00	€ 63.283,50
TOTALE	€ 421.890,00	€ 358.606,50	€ 358.606,50	€ 0,00	€ 63.283,50

Preso atto che:

- il progetto si è concluso in data 9 febbraio 2020;
- il beneficiario ha presentato la rendicontazione finale id 2429495 e, successivamente alla validazione di tali spese, la domanda di pagamento finale in data 21 dicembre 2020;
- l'importo totale validato sul progetto, al netto delle irregolarità rilevate o di altre spese inammisibili, è pari a 419.977,29 euro, di cui 356.980,70 euro di contributo pubblico;

Ritenuto quindi di:

- rideterminare il budget per parte italiana del progetto come da tabella sotto riportata:

PROGETTO ID. 494013 ACRONIMO EAT BIODIVERSITY					
PARTNER	BUDGET TOTALE APPROVATO	CONTRIBUTO APPROVATO	DI CUI FESR	DI CUI NAZIONALE	AUTOFINANZIAMENTO
Association Régionale Eleveurs Valdostains (Capofila IT)	€ 419.977,29	€ 356.980,70	€ 356.980,70	€ 0,00	€ 62.996,59
TOTALE	€ 419.977,29	€ 356.980,70	€ 356.980,70	€ 0,00	€ 62.996,59

- aggiornare la graduatoria dei progetti finanziati a valere sul Primo avviso, come da Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Verificata la sussistenza di tutte le condizioni per poter procedere all'erogazione del saldo, in esito all'istruttoria condotta dal Segretariato Congiunto registrata nel sistema informativo SiAge;

Attestato che:

- i contributi concessi in favore dei partner non si configuran come aiuti di Stato e, pertanto, non è necessario procedere agli adempimenti previsti dalla normativa sul Registro Nazionale degli Aiuti di Stato, di cui alla legge 234 del 24 dicembre 2012 e successivo regolamento numero 115 del 31 maggio 2017 e ss.mm.ii.;
- in sede di adozione del presente atto, di procedere all'aggiornamento delle pubblicazioni, ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013, effettuate in sede di adozione dei decreti n. 7655 del 25 maggio 2018, n. 117871 del 7 agosto 2018, n. 11893 del 9 agosto 2018, n. 13991 del 2 ottobre 2018, n. 18691 del 12 dicembre 2018, n. 18335 del 13 dicembre 2019 e s.m.i.;
- si procederà a notificare al capofila ASSOCIATION REGIONALE ELEVEURS VALDOTAINS e all'Autorità di certificazione il presente provvedimento, specificando che avverso lo stesso è possibile esperire i rimedi del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e il ricorso al TAR;
- i termini del presente procedimento amministrativo, nonché le modalità per lo svolgimento di tutti i procedimenti inerenti la gestione e l'attuazione del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014-2020, sono definiti, nel rispetto dei Regolamenti europei di riferimento, nell'ambito del Programma stesso, nonché nei suoi documenti attuativi, approvati dagli organismi di gestione del Programma (Comitato di Sorveglianza, Comitato Direttivo) e, in particolare, nel Primo Avviso pubblico per la presentazione dei progetti e nell'Allegato 12 al decreto n. 7623/2017 («Metodologia e criteri di selezione»);

Ritenuto di demandare ad un successivo atto contabile lo svincolo delle risorse impegnate in favore del progetto e non liquidate, non più dovute a seguito della rideterminazione di cui al presente provvedimento;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico in materia di Organizzazione e Personale», nonché i provvedimenti organizzativi della X e dell'XI Legislatura ed in particolare la d.g.r. n. 4431 del 17 marzo 2021 («Provvedimento Organizzativo 2021») che attribuisce le funzioni di Autorità di Gestione del Programma di cooperazione Interreg V - A Italia-Svizzera a Monica Muci, attribuendole l'incarico dirigenziale per la relativa struttura, a far data dal 17 marzo 2021;

DECRETA

1. di attestare che la premessa narrativa forma parte integrante e sostanziale del presente atto e si intende qui richiamata;

2. di rideterminare il budget ed il contributo per parte italiana in favore del progetto EAT BIODIVERSITY id 494013 come da seguente tabella:

PROGETTO ID. 494013 ACRONIMO EAT BIODIVERSITY					
PARTNER	BUDGET TOTALE APPROVATO	CONTRIBUTO APPROVATO	DI CUI FESR	DI CUI NAZIONALE	AUTOFINANZIAMENTO
Association Regionale Eleveurs Valdotains (Capofila IT)	€ 419.977,29	€ 356.980,70	€ 356.980,70	€ 0,00	€ 62.996,59
TOTALE	€ 419.977,29	€ 356.980,70	€ 356.980,70	€ 0,00	€ 62.996,59

3. di approvare conseguentemente il piano finanziario rideterminato del progetto elencato al punto che precede e riportato nell'Allegato 1, facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

4. di attestare che non è necessario procedere agli adempimenti previsti dalla normativa sul Registro Nazionale degli Aiuti di Stato, di cui alla legge n. 234 del 24 dicembre 2012 e successivo regolamento n. 115 del 31 maggio 2017 e ss.mm.ii.;

5. di procedere all'aggiornamento delle pubblicazioni effettuate ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013, avvenuti in sede di adozione dei decreti n. 7655 del 25 maggio 2018, n. 117871 del 7 agosto 2018, n. 11893 del 9 agosto 2018, n. 13991 del 2 ottobre 2018, n. 18691 del 12 dicembre 2018, n. 18335 del 13 dicembre 2019 e s.m.i.;

6. di demandare ad un successivo atto contabile lo svincolo delle risorse impegnate in favore del progetto e non liquidate,

non più dovute a seguito della rideterminazione di cui al presente provvedimento;

7. di notificare al capofila ASSOCIATION REGIONALE ELEVEURS VALDOTAINS e all'Autorità di certificazione il presente provvedimento, specificando che avverso lo stesso è possibile esperire i rimedi del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e il ricorso al TAR;

8. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.L e sul sito del Programma <http://www.interreg-italiasvizzera.eu>.

L'autorità di gestione del programma
di cooperazione Interreg V-A
Italia-Svizzera 2014-2020

La dirigente
Monica Muci

— • —

Primo Avviso pubblico per la presentazione dei progetti del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014 - 2020																		
Progetti approvati a valere sul primo Avviso - compresi i progetti finanziati a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea																		
ASSE	ID PRATICA	DURATA	STATO	ACRONIMO	DETALLO PARTNER					DETALLO PROGETTO					DATI DI INIZIATIVA FINO ALLA DECISIONE			NOTE
					PARTNER	CODICE CAR	CODICE COR	CODICE COVAR	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)		
‡	532355	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Bionet	Fondazione Istituto Istruzio di Ricerca per la Vita (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€	€	€	0,00%					Il progetto id. 532351 acronimo Bionet è stato revocato. Di seguito una sintesi dei contributi revocati:	
‡	532355	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Bionet	ITS Technology Transfer System s.r.l.	3286	421548	269465	€	€	€	0,00%						
‡	532355	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Bionet	Sviluppo Come - COMONEXT	3286	421556	269467	€	€	€	0,00%						
‡	532355	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Bionet	Università degli Studi dell'insubria	N.P.	N.P.	N.P.	€	€	€	0,00%						
‡	532355	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Bionet	Cardiocentro Ticino (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
‡	532355	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Bionet	Università della Svizzera italiana	N.P.	N.P.	N.P.										
‡	532355	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Bionet	ADHA Consulting Srl	N.P.	N.P.	N.P.										
1	494013	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Eat Biodiversity	Association regionale eleveurs valdostains (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 356.980,70	€ 62.996,59	€ 419.977,29	85,00%						
1	494013	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Eat Biodiversity	Service Agriculture (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.						CHF 50.000,00	CHF 50.020,00	CHF 100.020,00	49,99%	
1	500064	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Hangar Plus	Regione Piemonte (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ -	€ -	€ -							
1	500064	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Hangar Plus	Fondazione Piemonte dal Vivo	N.P.	N.P.	N.P.	€ -	€ -	€ -							
1	500064	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Hangar Plus	Incubatore di impresa del Polo di innovazione di Novara s.c. a r.l. - ENNE 3	3286	422114	93290	€ -	€ -	€ -							
1	500064	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Hangar Plus	Comune di Aosta	N.P.	N.P.	N.P.	€ -	€ -	€ -							
1	500064	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Hangar Plus	CTI - Consorzio per le Tecnologie e l'innovazione	3286	422121	93291	€ -	€ -	€ -							
1	500064	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Hangar Plus	Regione Lombardia - DG Sport e Politiche per i giovani	N.P.	N.P.	N.P.	€ -	€ -	€ -							
1	500064	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Hangar Plus	IRECOOP Alto Adige - Sudtirol società cooperativa consoritile	3286	422154	93288	€ -	€ -	€ -							
1	500064	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Hangar Plus	Provincia Autonoma Bolzano	N.P.	N.P.	N.P.	€ -	€ -	€ -							
1	500064	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	Hangar Plus	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.						CHF 0,00	CHF 0,00	CHF 0,00		
1	469849	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	LEUCITI	Università del Piemonte Orientale (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 138.855,03	€ -	€ 138.855,03	100,00%						
1	469849	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	LEUCITI	Università degli Studi dell'Insubria	N.P.	N.P.	N.P.	€ 49.463,10	€ -	€ 49.463,10	100,00%						
1	469849	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	LEUCITI	Fondazione M.Tettamanti M.De Marchi	N.P.	N.P.	N.P.	€ 13.440,83	€ 2.371,91	€ 15.812,74	85,00%						
1	469849	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	LEUCITI	Fondazione per l'Istituto di Ricerca in Biomedicina (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
1	469849	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	LEUCITI	Carbios Pharma SA	N.P.	N.P.	N.P.						CHF 276.511,49	CHF 276.511,49	CHF 553.022,98	50,00%	
1	492824	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	SMART STRATEGIE	Camera di Commercio di Como-Lecco (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 225.090,00	€ -	€ 225.090,00	100,00%						
1	492824	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	SMART STRATEGIE	Confindustria Como già Unindustria Como	N.P.	N.P.	N.P.	€ 194.463,00	€ 34.317,00	€ 228.780,00	85,00%						
1	492824	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	SMART STRATEGIE	Università Commerciale Luigi Bocconi	N.P.	N.P.	N.P.	€ 87.004,13	€ 15.353,67	€ 102.357,80	85,00%						
1	492824	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	SMART STRATEGIE	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.						CHF 108.379,20	CHF 112.459,20	CHF 220.838,40	49,08%	
1	492824	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	SMART STRATEGIE	Associazione Svizzera per Sistemi di Qualità e di Management (SQS)	N.P.	N.P.	N.P.										
1	541315	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	UPKEEP THE ALPS	Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste - ERSAF (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 291.534,60	€ -	€ 291.534,60	100,00%						
1	541315	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	UPKEEP THE ALPS	Regione Lombardia - DG Sport e politiche per i giovani	N.P.	N.P.	N.P.	€ 66.912,00	€ -	€ 66.912,00	100,00%						
1	541315	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	UPKEEP THE ALPS	Ente parco regionale Campo dei fiori	N.P.	N.P.	N.P.	€ 90.036,00	€ -	€ 90.036,00	100,00%						
1	541315	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	UPKEEP THE ALPS	Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI LOMBARDIA)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 100.000,00	€ 17.647,00	€ 117.647,00	85,00%						
1	541315	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	UPKEEP THE ALPS	Polo Poschiavo (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.						CHF 50.000,00	CHF 50.000,00	CHF 100.000,00	50,00%	
1	493717	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TYPICALP	Institut Agricole Régional - Aosta (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 757.468,87	€ -	€ 757.468,87	100,00%						
1	493717	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TYPICALP	Fondazione LINKS - Aosta	N.P.	N.P.	N.P.	€ 348.547,16	€ 96.245,84	€ 444.793,00	78,36%						
1	493717	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TYPICALP	Camera valdostana delle imprese e delle professioni - Aosta	N.P.	N.P.	N.P.	€ 94.599,05	€ -	€ 94.599,05	100,00%						
1	493717	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TYPICALP	Regione Autonoma Valle d'Aosta - Dipartimento Agricoltura	N.P.	N.P.	N.P.	€ 236.697,83	€ -	€ 236.697,83	100,00%						
1	493717	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TYPICALP	HES-SO Valais-Wallis - Sion (Vallese) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.						CHF 300.000,00	CHF 440.000,00	CHF 740.000,00	40,54%	
1	480739	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SINBIOVAL	Comunità montana Valtellina - Sondrio (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 628.484,31	€ -	€ 628.484,31	100,00%						
1	480739	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SINBIOVAL	Comune di Chiuro (SO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 340.181,10	€ -	€ 3							

Primo Avviso pubblico per la presentazione dei progetti del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014 - 2020

Primo Avviso pubblico per la presentazione dei progetti del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014 - 2020																					
Progetti approvati a valere sul primo Avviso - compresi i progetti finanziati a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea																					
ASSE	ID PRATICA	DURATA	STATO	ACRONIMO	DETALLO PARTNER				DETALLO PROGETTO				DETALLO PROGETTO / PROGETTI				DETALLO PROGETTO / PROGETTI				NOTE
					PARTNER	CODICE CAR	CODICE COR	CODICE COVAR	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)	
1	603882	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BIPV	Europaeische Akademie Bozen auf italienisch "Accademia europea di Bolzano" auf ladinisch "Accademia europea Bulsan" auf englisch "European academy of Bozen - Bolzano" (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 545.662,29	€	-	€ 545.662,29	100,00%								
1	603882	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BIPV	Regione Lombardia - DG Territorio e Protezione civile - Struttura Paesaggio- Milano	N.P.	N.P.	N.P.	€ 96.243,20	€	-	€ 96.243,20	100,00%								
1	603882	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BIPV	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana - Canobbio (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.													
1	603882	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BIPV	Solar Retrofit -Locarno-Muralt (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.													
1	603882	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BIPV	Associazione TicinoEnergia -Bellinzona (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.													
1	603882	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BIPV	SUNAGE SA- Chiasso (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.													
1	475989	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	AMALAKE	Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura Monte Rosa Laghi Alto Piemonte (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 986.621,25	€	-	€ 986.621,25	100,00%								La Camera di commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Biella e Vercelli - Novara - Verbania, Cusio, Ossola è subentrata alla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura del Verbanio Cusio Ossola (contributo approvato € 937.823,47) e alla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Novara (contributo approvato € 48.797,78) in forza del decreto del 16 febbraio 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 marzo 2018, n. 57, del Ministro dello Sviluppo Economico.
±	475989	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	AMALAKE	Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura del Verbanio Cusio Ossola (VCO) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 937.823,47	€	-	€ 937.823,47	100,00%								
±	475989	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	AMALAKE	Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Novara - (Novara)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 48.797,78	€	-	€ 48.797,78	100,00%								
1	475989	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	AMALAKE	Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Varese (Varese)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 117.524,89	€	-	€ 117.524,89	100,00%								
1	475989	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	AMALAKE	Lago Maggiore Holidays - Verbania (VCO)	3286	581753	110771	€	-	€	-									
1	475989	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	AMALAKE	Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli -Gambarogno (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.									CHF 436.583,00	CHF 436.583,00	CHF 873.166,00	50,00%	
1	622330	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	R.I.S.I.C.O	ECOLE - Enti Confindustria Lombardi per l'educazione società consorzi a r.l. - Como (CAPOFILA IT)	3286	581754	N.P.	€ 169.503,11	€	48.143,91	€ 217.647,02	77,88%								
1	622330	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	R.I.S.I.C.O	UNIVA SERVIZI s.r.l. - Gallarate (VA)	3286	581755	N.P.	€ 91.623,79	€	26.024,48	€ 117.648,27	77,88%								
1	622330	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	R.I.S.I.C.O	Unindustria Servizi s.r.l. - Como	3286	581756	N.P.	€ 164.922,40	€	46.843,63	€ 211.766,03	77,88%								
1	622330	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	R.I.S.I.C.O	Università Carlo Cattaneo LIUC - Castellanza (VA)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 155.342,19	€	44.121,31	€ 199.463,50	77,88%								
1	622330	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	R.I.S.I.C.O	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana - Canobbio (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.													
1	622330	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	R.I.S.I.C.O	Associazione Ated - ICT Ticino - Bellinzona (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.													
1	622330	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	R.I.S.I.C.O	A.I.T.I. - Associazione Industrie Ticinesi - Lugano (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.													
1	499464	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PMI NETWORK	Politecnico di Milano (sede di Lecco) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 742.150,67	€	-	€ 742.150,67	100,00%								
1	499464	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PMI NETWORK	Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Como-Lecco (CO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 101.427,26	€	-	€ 101.427,26	100,00%								
1	499464	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PMI NETWORK	Fondazione Politecnico di Milano - Milano	N.P.	N.P.	N.P.	€ 164.006,40	€	-	€ 164.006,40	100,00%								
1	499464	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PMI NETWORK	Confartigianato Imprese Lombardia - Milano	N.P.	N.P.	N.P.	€ 77.880,01	€	22.119,99	€ 100.000,00	77,88%								
1	499464	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PMI NETWORK	Confartigianato Imprese Lecco - Lecco	N.P.	N.P.	N.P.	€ 77.880,01	€	22.119,99	€ 100.000,00	77,88%								
1	499464	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PMI NETWORK	A.P.I. Associazione Piccole e Medie Industrie di Lecco	N.P.	N.P.	N.P.	€ 77.880,01	€	22.119,99	€ 100.000,00	77,88%								
1	499464	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PMI NETWORK	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (Cantone Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.													
1	499464	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PMI NETWORK	A.I.T.I. - Associazione Industrie Ticinesi - Lugano (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.									CHF 283.988,00	CHF 283.988,00	CHF 567.976,00	50,00%	
1	637635	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BEEMONT	Fondazione Fojanini di Studi Superiori azienda agricola - Sondrio (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€	-	€	-									
1	637635	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BEEMONT	Università degli Studi di Milano (sede di Edolo- BS)	N.P.	N.P.	N.P.	€	-	€	-									
1	637635	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BEEMONT	Istituto Zootrofatico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna "Bruno Ubertini" - Brescia	N.P.	N.P.	N.P.	€	-	€	-									
1	637635	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BEEMONT	Polo Poschiavo - Poschiavo (Grigioni) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.													
1	637635	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BEEMONT	Università della Svizzera Italiana - Lugano (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.													
1	618805	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SKIALP@GSB	Comune di Saint-Rhémy-en-Bosses (AO) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 562.581,29	€	-	€ 562.581,29	100,00%								
1	618805	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SKIALP@GSB	Office Regional du Tourisme - Aosta	N.P.	N.P.	N.P.	€ 27.716,67	€	-	€ 27.716,67	100,00%								
1	618805	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SKIALP@GSB	Fondazione Montagna sicura - Montagne sûre - Courmayeur (AO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 53.031,23	€	-	€ 53.031,23	100,00%								
1	618805	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SKIALP@GSB	District d'Entremont - Prarreyer - Sembrancher (Vallese) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.													
1	618805	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SKIALP@GSB	Association au Pays du St-Bernard - Orlières (Vallese)	N.P.	N.P.	N.P.													
1	618805	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SKIALP@GSB	Société de développement de Verbier / Val de Bagnes - S.D.V.B. - Bagnes (Vallese)	N.P.	N.P.	N.P.													
1	618805	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SKIALP@GSB	Les Guides de Verbier - Bagnes (Vallese)	N.P.	N.P.	N.P.													
1	566950	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	VIVI 2.0	Comune di Lecco (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 741.445,96	€	-	€ 741.445,96	100,00%								
1	566950	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	VIVI 2.0	Comunità Montana Lario Orientale - Valle San Martino - Gibiate (LC)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 30.379,36	€	-	€ 30.379,36	100,00%								
1	566950	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	VIVI 2.0	Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera - Barzio (LC)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 43.994,72	€	-	€ 43.994,72	100,00%								
1	566950	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	VIVI 2.0	Comunità Montana della Valchiavenna - Chiavenna (SO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 329.401,65	€	-	€ 329.401,65	100,00%								
1	566950	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	VIVI 2.0	Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio - Carlazzo (CO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 36.310,16	€	-	€ 36.310,16	100,00%								
1	566950	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	VIVI 2.0	Riserva Naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola - Sorico (CO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 69.319,40	€	-	€ 69.319,40	100,00%								
1	566950	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	VIVI 2.0	Montagne del Lago di Como - Crandola Valsassina (LC)	3286	581757	N.P.	€ 90.153,10	€	30.386,90	€ 120.540,00	74,79%								
1	566950	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	VIVI 2.0	North Lake Como Associazione Turismo e Commercio Alto Lago di Como - Colico (LC)	3286	581758	N.P.	€ 22.437,31	€	7.562,69	€ 30.000,									

Primo Avviso pubblico per la presentazione dei progetti del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014 - 2020																			
Progetti approvati a valere sul primo Avviso - compresi i progetti finanziati a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea																			
ASSE	ID PRATICA	DURATA	STATO	ACRONIMO	DETALLO PARTNER				DETALLO INVESTIMENTO PROGETTO				DATI DI INVESTIMENTO FINOVA				NOTE		
					PARTNER	CODICE CAR	CODICE COR	CODICE COVAN	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)			
1	637541	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	ATEX	Università del Piemonte Orientale - Dipartimento di Scienze del Farmaco (sede di Novara) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	328.663,57	€	-	328.663,57	100,00%						
1	637541	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	ATEX	APTSOL srl e semplificata - Novara	3286	581760	N.P.	112.186,53	€	37.813,47	€	150.000,00	74,79%					
1	637541	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	ATEX	Università degli Studi di Pavia - Dipartimento di Scienze del Farmaco - Pavia	N.P.	N.P.	N.P.	108.616,55	€	-	108.616,55	100,00%						
1	637541	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	ATEX	DAYMED srl - Carimate (Como)	3286	581761	N.P.	112.186,53	€	37.813,47	€	150.000,00	74,79%					
1	637541	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	ATEX	PHARMAEXCEED srl - Pavia	3286	581762	N.P.	29.916,41	€	10.083,59	€	40.000,00	74,79%					
1	637541	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	ATEX	Industrie Biomediche Insubri SA - Mezzovico (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.							CHF	100.000,00	CHF	275.000,00	
																		26,67%	
1	475998	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TRANSFORM	Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura Monte Rosa Laghi Alto Piemonte (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	813.602,36	€	-	813.602,36	100,00%						
#	475998	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TRANSFORM	Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura del Verbano Cusio Ossola (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	569.499,62	€		569.499,62	100,00%						
1	475998	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TRANSFORM	Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Varese	N.P.	N.P.	N.P.	294.918,33	€	-	294.918,33	100,00%						
#	475998	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TRANSFORM	Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Novara	N.P.	N.P.	N.P.	244.102,74	€		244.102,74	100,00%						
1	475998	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TRANSFORM	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana - Manno (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.						CHF	100.000,00	CHF	144.293,00		
1	546749	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	INNOSMAD	Consiglio Nazionale delle Ricerche (sede Lecco) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	120.582,20	€	-	120.582,20	100,00%						
1	546749	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	INNOSMAD	TECHNOSPRINGS ITALIA srl - Varese	3286	581763	N.P.	116.886,81	€	70.514,15	€	187.400,96	62,37%					
1	546749	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	INNOSMAD	C.S.E.M. - Centre Suisse d'Electronique et de Microtechnique SA - Recherche e Développement - Landquart Grigioni (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.						CHF	177.220,64	CHF	177.220,64		
1	546749	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	INNOSMAD	TSS Innovationsprojekte GmbH - Roveredo (Grigioni)	N.P.	N.P.	N.P.							354.441,28			50,00%	
1	523858	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	DESY	Distretto Turistico dei Laghi - società consortile a r.l. - Verbania Fondotoce (VCO) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	645.840,58	€	-	645.840,58	100,00%						
1	523858	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	DESY	Agenzia di accoglienza e promozione turistica locale della Provincia di Novara	N.P.	N.P.	N.P.	43.006,60	€	-	43.006,60	100,00%						
1	523858	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	DESY	Provincia del Verbano Cusio Ossola - Verbania (VCO)	N.P.	N.P.	N.P.	214.927,10	€	-	214.927,10	100,00%						
1	523858	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	DESY	Agenzia turistica ticinese SA - Bellinzona (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.						CHF	560.000,00	CHF	68.584,00		
1	523858	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	DESY	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana - Manno (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.							628.584,00			89,09%	
1	523858	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	DESY	Università della Svizzera italiana - Lugano (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.											
1	613474	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	QAES	IDM Südtirol - Alto Adige - Bolzano (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	435.741,36	€	-	435.741,36	100,00%						
1	613474	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	QAES	EURAC Research - Istituto per le Energie Rinnovabili - Bolzano	N.P.	N.P.	N.P.	367.104,79	€	-	367.104,79	100,00%						
1	613474	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	QAES	Provincia Autonoma Bolzano - I laboratorio di chimica fisica- Bolzano	N.P.	N.P.	N.P.	168.594,37	€	-	168.594,37	100,00%						
1	613474	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	QAES	Agenzia per l'Energia Alto Adige - CasaClima - Dipartimento Ricerca e Sviluppo - Bolzano	N.P.	N.P.	N.P.	153.913,63	€	-	153.913,63	100,00%						
1	613474	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	QAES	Comune di Bolzano - Ripartizione Servizi alla Comunità locale - Ufficio Scuola e Tempo libero	N.P.	N.P.	N.P.	5.614,16	€	-	5.614,16	100,00%						
1	613474	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	QAES	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana - Dipartimento Ambiente Costruzioni e Design (D.A.C.D.) - Canobbio (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.						CHF	50.000,00	CHF	95.988,00		
1	613474	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	QAES	Cantone Ticino - Sezione della logistica - Bellinzona	N.P.	N.P.	N.P.							145.988,00				
1	613474	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	QAES	Agenzia Mnergie Svizzera Italiana - Bellinzona (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.											
1	613474	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	QAES	Municipio della Città di Bellinzona	N.P.	N.P.	N.P.											
1	613474	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	QAES	Comune di Mendrisio (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.											
1	618082	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	INTECOPIN INSUBRIA	Università degli Studi dell'Insubria - Varese (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	880.489,75	€	-	880.489,75	100,00%						
1	618082	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	INTECOPIN INSUBRIA	Fondazione Centro studi Villa Negroni - Vezia (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.						CHF	400.000,00	CHF	539.040,00		
1	475205	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MMM	TECHINNOVA srl - Varese (CAPOFILA IT)	3286	619088	N.P.	96.610,15	€	111.306,45	€	207.916,60	46,47%					
1	475205	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MMM	Human Factor & Innovation srl - Como	3286	619098	N.P.	17.213,24	€	22.761,77	€	39.975,00	43,06%					
1	475205	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MMM	MTM srl - Varese	3286	619097	N.P.	56.839,06	€	75.160,62	€	131.999,68	43,06%					
1	475205	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MMM	Consiglio Nazionale delle Ricerche (sedi di Pisa e Reggio Calabria)	N.P.	N.P.	N.P.	17.671,47	€	-	17.671,47	100,00%						
1	475205	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MMM															

Primo Avviso pubblico per la presentazione dei progetti del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014 - 2020																		
Progetti approvati a valere sul primo Avviso - compresi i progetti finanziati a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea																		
ASSE	ID PRATICA	DURATA	STATO	ACRONIMO	DETALLO PARTNER				DETALLO INVESTIMENTI PROGETTO				DATI DI INVESTIMENTI FINOVA				NOTE	
					PARTNER	CODICE CAR	CODICE COR	CODICE COVAN	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)		
2	500518	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	SONO	Fondation Grand Paradis (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	502.578,00	€	-	€ 502.578,00	100,00%					
2	500518	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	SONO	Comune di Rhêmes-Saint-Georges	N.P.	N.P.	N.P.	73.185,00	€	-	€ 73.185,00	100,00%					
2	500518	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	SONO	Comune di Saint-Marcel	N.P.	N.P.	N.P.	123.000,00	€	-	€ 123.000,00	100,00%					
2	500518	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	SONO	Comune di Cogne	N.P.	N.P.	N.P.	31.980,00	€	-	€ 31.980,00	100,00%					
2	500518	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	SONO	Comune di Introd	N.P.	N.P.	N.P.	89.790,00	€	-	€ 89.790,00	100,00%					
2	500518	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	SONO	Comune di Aymavilles	N.P.	N.P.	N.P.	79.335,00	€	-	€ 79.335,00	100,00%					
2	500518	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	SONO	HES-SO Valais-Wallis (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	500518	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	SONO	Comune d'Orsières	N.P.	N.P.	N.P.										
2	500518	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	SONO	Comune d'Evolène	N.P.	N.P.	N.P.										
2	544105	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	VoCaTe	Provincia di Lecco (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	276.750,00	€	-	€ 276.750,00	100,00%					
2	544105	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	VoCaTe	Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera	N.P.	N.P.	N.P.	61.500,00	€	-	€ 61.500,00	100,00%					
2	544105	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	VoCaTe	Fondazione Luigi Clerici	3286	422164	N.P.	125.952,00	€	31.488,00	€ 157.440,00	80,00%					
2	544105	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	VoCaTe	Fondazione "Monastero Santa Maria del Lavello"	N.P.	N.P.	N.P.	37.515,00	€	-	€ 37.515,00	100,00%					
2	544105	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	VoCaTe	Cantar di pietre - Biasca (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	544105	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	VoCaTe	Mendrisiotto Turismo - Mendrisio (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	544105	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	VoCaTe	Fondazione Processioni storiche - Mendrisio (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	544105	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	VoCaTe	Comune di Mendrisio (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	599030	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SHARESALMO	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO - Lonate Pozzolo (Varese) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	218.940,00	€	-	€ 218.940,00	100,00%					
2	599030	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SHARESALMO	G.R.A.L.A. SRL GESTIONE E RICERCA AMBIENTALE ITTICA ACQUE - Varano Borghi (Varese)	N.P.	N.P.	N.P.	220.997,00	€	39.000,00	€ 259.997,00	85,00%					
2	599030	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SHARESALMO	Società Valsesiana Pescatori Sportivi A.S.D. - Varallo (Vercelli)	N.P.	N.P.	N.P.	267.211,00	€	47.155,00	€ 314.366,00	85,00%					
2	599030	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SHARESALMO	UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALSESIA - Varallo (Vercelli)	N.P.	N.P.	N.P.	560.375,00	€	-	€ 560.375,00	100,00%					
2	599030	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SHARESALMO	TERRE DEL SESIA SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA - Varallo (Vercelli)	N.P.	N.P.	N.P.	21.314,00	€	3.761,00	€ 25.075,00	85,00%					
2	599030	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SHARESALMO	CNR Istituto di ricerca sulle acque (IRSA) - (VCO)	N.P.	N.P.	N.P.	411.163,00	€	-	€ 411.163,00	100,00%					
2	599030	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SHARESALMO	Cantone Ticino - Dipartimento del territorio/Ufficio della Caccia e della Pesca - Bellinzona (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	599030	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SHARESALMO	CANTONE GRIGIONI - Ufficio Caccia e Pesca (Grigioni)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	573284	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	LAGHI & MONTI BIKE	Unione Montana Alta Ossola (Cadro - VCO) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	1.320.000,00	€	-	€ 1.320.000,00	100,00%					
2	573284	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	LAGHI & MONTI BIKE	DISTRETTO TURISTICO DEI LAGHI - SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA (Verbania - VCO)	N.P.	N.P.	N.P.	79.950,00	€	-	€ 79.950,00	100,00%					
2	573284	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	LAGHI & MONTI BIKE	Comune di Bedretto (TI) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	573284	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	LAGHI & MONTI BIKE	Azienda Elettrica Comunale Bedretto (TI)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	573284	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	LAGHI & MONTI BIKE	Organizzazione Turistica Regionale (OTR) Bellinzonese e Alto Ticino (TI)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	582413	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BICIPELOACQUA	AGENZIA DI ACCOGLIENZA E PROMOZIONE TURISTICA LOCALE DELLA PROVINCIA DI NOVARA (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	568.999,99	€	-	€ 568.999,99	100,00%					
2	582413	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BICIPELOACQUA	Regione Piemonte - Direzione Promozione della Cultura, Turismo e Sport	N.P.	N.P.	N.P.	119.999,99	€	-	€ 119.999,99	100,00%					
2	582413	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BICIPELOACQUA	Provincia di Novara - Servizi europei area vasta, Settore Affari Generali	N.P.	N.P.	N.P.	39.999,99	€	-	€ 39.999,99	100,00%					
2	582413	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BICIPELOACQUA	Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Biella e Vercelli - Novara - Verbania - Cusio, Ossola è subentrata alla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Novara (contributo approvato € 36.000,00) in forza del decreto del 16 febbraio 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 marzo 2018, n. 57, del Ministro dello Sviluppo Economico.	N.P.	N.P.	N.P.	36.000,00	€	-	€ 36.000,00	100,00%					
2	582413	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BICIPELOACQUA	Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Novara	N.P.	N.P.	N.P.	36.000,00	€	-	€ 36.000,00	100,00%					
2	582413	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BICIPELOACQUA	Comune di Novara - Assessorato al Turismo	N.P.	N.P.	N.P.	49.999,99	€	-	€ 49.999,99	100,00%					
2	582413	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BICIPELOACQUA	ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE (Cameri - NO)	N.P.	N.P.	N.P.	39.999,99	€	-	€ 39.999,99	100,00%					
2	582413	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BICIPELOACQUA	DISTRETTO TURISTICO DEI LAGHI - SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA (Verbania - VCO)	N.P.	N.P.	N.P.	44.999,99	€	-	€ 44.999,99	100,00%					
2	582413	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BICIPELOACQUA	HES-SO Valais-Wallis (VS) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	582413	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BICIPELOACQUA	ADOT Valais Wallis (VS)	N.P.	N.P.	N.P.</td										

Primo Avviso pubblico per la presentazione dei progetti del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014 - 2020																	
Progetti approvati a valere sul primo Avviso - compresi i progetti finanziati a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea																	
ASSE	ID PRATICA	DURATA	STATO	ACRONIMO	DETALLO PARTNER				DETALLO INVESTIMENTO PROGETTO				DATI DI INVESTIMENTO FINOVA				NOTE
					PARTNER	CODICE CAR	CODICE COR	CODICE COVAN	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)	
2	473458	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	GE.RI.KO. MERA	COMUNITÀ MONTANA VALCHIAVENNA (SO) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 662.551,80	-	€ 662.551,80	100,00%					
2	473458	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	GE.RI.KO. MERA	Regione Lombardia - DG Territorio e Protezione civile (MI) ed Ufficio Territoriale Regionale Montagna (SO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 129.027,00	-	€ 129.027,00	100,00%					
2	473458	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	GE.RI.KO. MERA	Università degli Studi di Milano - Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali DESP (MI)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 119.761,69	-	€ 119.761,69	100,00%					
2	473458	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	GE.RI.KO. MERA	Politecnico di Milano sede Lecco - Dip. DICA, Sezione Scienze e Ingegneria dell'Acqua SIA	N.P.	N.P.	N.P.	€ 154.527,73	-	€ 154.527,73	100,00%					
2	473458	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	GE.RI.KO. MERA	Università degli Studi dell'Insubria (VA)- Dipartimento di Scienza e Alta Tecnologia	N.P.	N.P.	N.P.	€ 150.000,00	-	€ 150.000,00	100,00%					
2	473458	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	GE.RI.KO. MERA	Riserva Naturale Pian di Spagna Lago di Mezzola (CO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 177.120,00	-	€ 177.120,00	100,00%					
2	473458	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	GE.RI.KO. MERA	UNIONE PESCA SPORTIVA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO	N.P.	N.P.	N.P.	€ 170.207,40	€ 30.036,60	€ 200.244,00	85,00%					
2	473458	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	GE.RI.KO. MERA	BLU PROGETTI - S.R.L. - Varese	3286	716453	N.P.	€ 193.417,50	€ 34.132,50	€ 227.550,00	85,00%					
2	473458	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	GE.RI.KO. MERA	Research Unit Snow and Permafrost of the WSL Institute for Snow and Avalanche Research SLF (GR) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.					CHF	52.500,00	CHF	157.500,00	CHF 210.000,00 25,00%
2	622393	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MINERALP	Regione Autonoma Valle d'Aosta - Soprintendenza per i beni e le attività culturali (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 601.600,00	-	€ 601.600,00	100,00%					
2	622393	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MINERALP	PARCO NATURALE MONT AVIC (Champdepraz - VDA)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 200.000,00	-	€ 200.000,00	100,00%					
2	622393	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MINERALP	Unione Montana dei Comuni della Valsesia (Varallo - VC)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 420.500,00	-	€ 420.500,00	100,00%					
2	622393	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MINERALP	Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola (Varzo - VCO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 303.500,00	-	€ 303.500,00	100,00%					
2	622393	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MINERALP	SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO FRA GLI OPERAI DI BROSSO (Brosso - TO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 40.120,00	€ 7.080,00	€ 47.200,00	85,00%					
2	622393	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MINERALP	GRANITI E MARMI DI BAVENO S.R.L. (Baveno - VCO)	3286	716650	N.P.	€ 37.360,00	€ 9.340,00	€ 46.700,00	80,00%					
2	622393	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MINERALP	Associazione Acqua Fregia (TI) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.					CHF	113.480,00	CHF	113.480,00	CHF 226.960,00 50,00%
2	622393	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MINERALP	Landschaftspark Binntal (VS)	N.P.	N.P.	N.P.									
2	481668	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PARCHI VERBANO TICINO	ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE - Cameri (NO) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 680.190,00	-	€ 680.190,00	100,00%					
2	481668	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PARCHI VERBANO TICINO	Università degli Studi dell'Insubria (VA) - Dipartimento di Scienza e Alta Tecnologia	N.P.	N.P.	N.P.	€ 444.153,57	-	€ 444.153,57	100,00%					
2	481668	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PARCHI VERBANO TICINO	CNR Istituto di ricerca sulle acque (IRSA) - (VCO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 250.004,77	-	€ 250.004,77	100,00%					
2	481668	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PARCHI VERBANO TICINO	Riserva Naturale Pian di Spagna Lago di Mezzola - Sonico (CO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 65.128,50	-	€ 65.128,50	100,00%					
2	481668	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PARCHI VERBANO TICINO	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO - U.O. 4 - TERRITORIO, URBANISTICA E SITI NATURA 2000 - Lonate Pozzolo (VA)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 139.236,00	-	€ 139.236,00	100,00%					
2	481668	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PARCHI VERBANO TICINO	Consorzio del Ticino - Goleseca (VA)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 390.648,00	-	€ 390.648,00	100,00%					
2	481668	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PARCHI VERBANO TICINO	Fondazione Solle di Magadino (GAMBAROGNO - Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.					CHF	108.008,00	CHF	108.008,00	CHF 216.016,00 50,00%
2	489165	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	FIUME TRESA	AIPO- Agenzia Interregionale fiume Po - sede Milano (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 766.350,84	-	€ 766.350,84	100,00%					
2	489165	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	FIUME TRESA	Provincia di Varese	N.P.	N.P.	N.P.	€ 321.068,38	-	€ 321.068,38	100,00%					
2	489165	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	FIUME TRESA	COMUNITÀ MONTANA DEL PIAMBELLO (VA)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 54.320,74	-	€ 54.320,74	100,00%					
2	489165	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	FIUME TRESA	Cantone Ticino - Dipartimento del territorio/Divisione delle costruzioni/ Ufficio dei corsi d'acqua (UCA) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.					CHF	198.479,00	CHF	198.479,00	CHF 396.958,00 50,00%
2	610541	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	Saastal Valle Anzasca Bike	Comune di Macugnaga (VCO) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 1.449.880,00	-	€ 1.449.880,00	100,00%					
2	610541	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	Saastal Valle Anzasca Bike	GEMEINDE SAAS-ALMAGELL (VS)	N.P.	N.P.	N.P.					CHF	100.000,00	CHF	125.550,00	CHF 225.550,00 44,34%
2	605472	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	INSUBRI PARKS	Parco Regionale Spina Verde - Cavallasca (Como) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 538.750,00	-	€ 538.750,00	100,00%					
2	605472	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	INSUBRI PARKS	ENTE PARCO REGIONALE CAMPO DEI FIORI - Brinzio (Varese)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 493.353,00	-	€ 493.353,00	100,00%					
2	605472	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	INSUBRI PARKS	PARCO DELLA PINETA DI APPIANO GENTILE E TRADATE - Castelnuovo Boscante (Como)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 344.600,00	-	€ 344.600,00	100,00%					
2	605472	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	INSUBRI PARKS	Ass. Pro Val Mulini Onlus - Ronago (Como)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 23.375,00	€ 4.125,00	€ 27.500,00	85,00%					
2	605472	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	INSUBRI PARKS	Politecnico di Milano - Polo di Como (Como)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 174.800,00	-	€ 174.800,00	100,00%					
2	605472	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	INSUBRI PARKS	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana - Dipartimento di Ambiente Costruzioni e Design - Canobbio (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.					CHF	200.000,00	CHF	240.000,00	CHF 440.000,00 45

Primo Avviso pubblico per la presentazione dei progetti del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014 - 2020																		
Progetti approvati a valere sul primo Avviso - compresi i progetti finanziati a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea																		
ASSE	ID PRATICA	DURATA	STATO	ACRONIMO	DETALLO PARTNER				DETALLO INVESTIMENTI PROGETTO				DATI FINANZIAMENTI PROGETTO				NOTE	
					PARTNER	CODICE CAR	CODICE COR	CODICE COVAN	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)		
2	473472	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MAIN10ANCE	Università del Piemonte Orientale, Vercelli (VC) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	514.650,00	€	-	€	514.650,00	100,00%				
2	473472	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MAIN10ANCE	Regione Piemonte, Torino (TO)	N.P.	N.P.	N.P.	1.933,91	€	-	€	1.933,91	100,00%				
2	473472	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MAIN10ANCE	Ente di Gestione dei Sacri Monti, Varallo (VC)	N.P.	N.P.	N.P.	671.256,76	€	-	€	671.256,76	100,00%				
2	473472	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MAIN10ANCE	Politecnico di Torino (TO)	N.P.	N.P.	N.P.	172.339,12	€	-	€	172.339,12	100,00%				
2	473472	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MAIN10ANCE	Centro per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali "La Venaria Reale", Venaria (TO)	N.P.	N.P.	N.P.	80.935,75	€	14.282,78	€	95.218,53	85,00%				
2	473472	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MAIN10ANCE	CONFARTIGIANATO IMPRESE PIEMONTE ORIENTALE, Novara (NO)	N.P.	N.P.	N.P.	265.870,65	€	46.918,35	€	312.789,00	85,00%				
2	473472	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MAIN10ANCE	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana, Manoppa (Canton Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	473472	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MAIN10ANCE	Ufficio beni culturali, Bellinzona (Canton Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	473472	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MAIN10ANCE	Cantone Ticino, Bellinzona (Canton Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	540693	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MONGEFITOFOR	Regione Autonoma Valle d'Aosta - Dipartimento Corpo forestale della Valle d'Aosta e risorse naturali (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	698.176,58	€	-	€	698.176,58	100,00%				
2	540693	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MONGEFITOFOR	Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari - DISAF (TO)	N.P.	N.P.	N.P.	174.419,15	€	-	€	174.419,15	100,00%				
2	540693	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MONGEFITOFOR	Cantone dei Grigioni - Ufficio foreste e pericoli naturali (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	540693	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MONGEFITOFOR	Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL (Zurigo)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	540693	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MONGEFITOFOR	Cantone Ticino - Sezione Forestale	N.P.	N.P.	N.P.										
2	594274	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	A.M.A.L.P.I.18	Comunità montana VALCHIAVENNA (SO) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	504.300,00	€	-	€	504.300,00	100,00%				
2	594274	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	A.M.A.L.P.I.18	Associazione Italo Svizzera per gli Scavi di Piuro (SO)	N.P.	N.P.	N.P.	127.500,00	€	22.500,00	€	150.000,00	85,00%				
2	594274	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	A.M.A.L.P.I.18	FONDAZIONE POLITECNICO DI MILANO - Area progetti e innovazione (MI)	N.P.	N.P.	N.P.	147.476,00	€	-	€	147.476,00	100,00%				
2	594274	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	A.M.A.L.P.I.18	Università degli Studi di Milano Bicocca - Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Terra (MI)	N.P.	N.P.	N.P.	70.100,00	€	-	€	70.100,00	100,00%				
2	594274	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	A.M.A.L.P.I.18	Comune PIURO (SO)	N.P.	N.P.	N.P.	608.441,64	€	-	€	608.441,64	100,00%				
2	594274	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	A.M.A.L.P.I.18	Politecnico di Milano - Polo territoriale di Lecco (LC)	N.P.	N.P.	N.P.	190.200,00	€	-	€	190.200,00	100,00%				
2	594274	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	A.M.A.L.P.I.18	Regione Lombardia - DG Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione / U.O. Sistema Integrato di Prevenzione	N.P.	N.P.	N.P.	157.735,20	€	-	€	157.735,20	100,00%				
2	594274	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	A.M.A.L.P.I.18	Università degli Studi di Milano - Dipartimento di Scienze della Terra / Stazione Valchianova per lo Studio dell'Ambiente Alpino (MI)	N.P.	N.P.	N.P.	160.120,00	€	-	€	160.120,00	100,00%				
2	594274	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	A.M.A.L.P.I.18	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (Manno - TI) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	594274	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	A.M.A.L.P.I.18	Regione Moesa (Roveredo - Grigioni)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	594274	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	A.M.A.L.P.I.18	COMUNE DI BREGAGLIA (Grigioni)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	594274	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	A.M.A.L.P.I.18	Cantone Ticino - Sezione Forestale Cantonale	N.P.	N.P.	N.P.										
2	594274	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	A.M.A.L.P.I.18	Organizzazione Turistica Regionale (OTR) Bellinzonese e Alto Ticino (Bellinzona - TI)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	594713	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MARKS	CM LARIOINTELVESE (CO) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	523.980,00	€	-	€	523.980,00	100,00%				
2	594713	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MARKS	CONSORZIO FORESTALE LARIO INTELVESE (CENTRO VALLE INTELVI - CO)	3286	716483	N.P.	84.093,59	€	14.840,05	€	98.933,64	85,00%				
2	594713	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MARKS	LANZO D'INTELVI 1868 S.R.L. (Sondrio)	3286	716555	N.P.	350.000,00	€	350.000,00	€	700.000,00	50,00%				
2	594713	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MARKS	Associazione per la protezione del patrimonio artistico e culturale Valle Intelvi - APPACUVI (Laino - CO)	N.P.	N.P.	N.P.	42.500,00	€	7.500,00	€	50.000,00	85,00%				
2	594713	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MARKS	ERSAF - Sviluppo Territoriale Lombardia Ovest - Sede Territoriale di Lecco (LC)	N.P.	N.P.	N.P.	76.396,80	€	-	€	76.396,80	100,00%				
2	594713	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MARKS	Comune ARGEGLIO (CO)	N.P.	N.P.	N.P.	98.400,00	€	-	€	98.400,00	100,00%				
2	594713	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MARKS	Comune SCHIGNANO (CO)	N.P.	N.P.	N.P.	98.400,00	€	-	€	98.400,00	100,00%				
2	594713	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MARKS	ENTE VILLA CARLOTTA (Tremezzina - CO)	N.P.	N.P.	N.P.	52.275,00	€	9.225,00	€	61.500,00	85,00%				
2	594713	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MARKS	Comune CLAINO CON OSTENO (CO)	N.P.	N.P.	N.P.	98.400,00	€	-	€	98.400,00	100,00%				
2	594713	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MARKS	FONDAZIONE KARL SCHMID (TI) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	594713	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MARKS	COMUNE AROGNO (TI)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	594713	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MARKS	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (TI)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	594713	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MARKS	Università della Svizzera Italiana (TI)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	594713	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MARKS	Società N													

Primo Avviso pubblico per la presentazione dei progetti del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014 - 2020																			
Progetti approvati a valere sul primo Avviso - compresi i progetti finanziati a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea																			
ASSE	ID PRATICA	DURATA	STATO	ACRONIMO	DETALLO PARTNER					DETALLO INVESTIMENTI PROGETTI					DATI DI INVESTIMENTI FINOVAI				
					PARTNER	CODICE CAR	CODICE COR	CODICE COVAR	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)	NOTE		
2	566187	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	ACQUA CERESIO	Provincia di Varese - Area 4 - Ambiente e Territorio (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	1.858.814,42	€	-	€ 1.858.814,42	100,00%						
2	566187	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	ACQUA CERESIO	ALFA S.R.L. - Gallarate (VA)	N.P.	N.P.	N.P.	118.359,58	€	24.020,10	€ 142.379,68	83,13%						
2	566187	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	ACQUA CERESIO	Cantone Ticino- Divisione ambiente e Dipartimento del territorio (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.											
2	566187	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	ACQUA CERESIO	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana - Dipartimento di Ambiente Costruzioni e Design (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.						CHF 120.000,00	CHF 120.000,00	CHF 240.000,00	50,00%		
2	563431	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PAES.CH.IT	UNIONE MONTANA VALLE VIGEZZO (S. Maria Maggiore - VCO) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	1.113.000,00	€	-	€ 1.113.000,00	100,00%						
2	563431	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PAES.CH.IT	SOCIETA' SUBALPINA DI IMPRESE FERROVIARIE S.P.A. (Domodossola - VCO)	3286	716580	N.P.	75.000,00	€	75.000,00	€ 150.000,00	50,00%						
2	563431	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PAES.CH.IT	Unione del Lago Maggiore (Cannobio - VCO)	N.P.	N.P.	N.P.	432.000,00	€	-	€ 432.000,00	100,00%						
2	563431	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PAES.CH.IT	Comune di Domodossola (VCO)	N.P.	N.P.	N.P.	5.000,00	€	-	€ 5.000,00	100,00%						
2	563431	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PAES.CH.IT	Progetto Parco Nazionale del Locarnese/Ente Regionale per lo Sviluppo del Locarnese e Vallemaggia (TI) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.											
2	563431	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	PAES.CH.IT	F.a.r.t. Ferrovie Autolinee Regionali Ticinesi (Locarno - TI)	N.P.	N.P.	N.P.						CHF 52.468,00	CHF 52.583,21	CHF 105.051,21	49,95%		
2	472084	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	InTERRACED	Ente per la Gestione del Parco Regionale di Montecuccia e della Valle del Curone, Montecuccia (LC) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	264.081,00	€	-	€ 264.081,00	100,00%						
2	472084	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	InTERRACED	Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola, Varzo (VCO)	N.P.	N.P.	N.P.	171.769,50	€	-	€ 171.769,50	100,00%						
2	472084	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	InTERRACED	CONSORZIO FORESTALE LARIO INTELVESE, CENTRO VALLE INTELVI (Como)	3286	716584	N.P.	75.790,41	€	13.374,78	€ 89.165,19	85,00%						
2	472084	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	InTERRACED	PARCO MONTE BARRO (LC)	N.P.	N.P.	N.P.	158.977,50	€	-	€ 158.977,50	100,00%						
2	472084	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	InTERRACED	FONDAZIONE FOJANINI DI STUDI SUPERIORI AZIENDA AGRICOLA, Sondrio (SO)	N.P.	N.P.	N.P.	117.618,75	€	20.756,25	€ 138.375,00	85,00%						
2	472084	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	InTERRACED	CERVIM, Aymavilles (AO)	N.P.	N.P.	N.P.	132.778,50	€	-	€ 132.778,50	100,00%						
2	472084	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	InTERRACED	ENTE PARCO NAZIONALE VAL GRANDE, Vogogna (VCO)	N.P.	N.P.	N.P.	156.210,00	€	-	€ 156.210,00	100,00%						
2	472084	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	InTERRACED	Polo Poschiavo, Poschiavo (Cantone Grigioni) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.						CHF 22.500,00	CHF 67.500,00	CHF 90.000,00	25,00%		
2	597865	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	SPLUGA 2.0	Comune MADESIMO (SO) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	993.000,00	€	-	€ 993.000,00	100,00%						
2	597865	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	SPLUGA 2.0	CM VALCHIAVENNA (SO)	N.P.	N.P.	N.P.	361.620,00	€	-	€ 361.620,00	100,00%						
2	597865	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	SPLUGA 2.0	Comune di SAN GIACOMO FILIPPO (SO)	N.P.	N.P.	N.P.	40.000,00	€	-	€ 40.000,00	100,00%						
2	597865	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	SPLUGA 2.0	Comune CAMPODOLCINO (SO)	N.P.	N.P.	N.P.	170.000,00	€	-	€ 170.000,00	100,00%						
2	597865	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	SPLUGA 2.0	Comune CHIAVENNA (SO)	N.P.	N.P.	N.P.	50.000,00	€	-	€ 50.000,00	100,00%						
2	597865	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	SPLUGA 2.0	CONSORZIO DELLE FRAZIONI CORTI ED ACERO (Campodolcino - SO)	N.P.	N.P.	N.P.	42.500,00	€	7.500,00	€ 50.000,00	85,00%						
2	597865	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	SPLUGA 2.0	REGIONE VIAMALA (GR) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.											
2	597865	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	SPLUGA 2.0	Comune di Thuisis (GR)	N.P.	N.P.	N.P.											
2	597865	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	SPLUGA 2.0	Comune di Rheinwald (GR)	N.P.	N.P.	N.P.						CHF 81.000,00	CHF 81.000,00	CHF 162.000,00	50,00%		
2	597865	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	SPLUGA 2.0	Comune di Andeer (GR)	N.P.	N.P.	N.P.											
2	597865	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	SPLUGA 2.0	VIAMALA TOURISMUS (GR)	N.P.	N.P.	N.P.											
2	617918	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	TREK +	Comune di Valtournenche (VdA) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	1.806.000,00	€	-	€ 1.806.000,00	100,00%						
2	617918	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	TREK +	Comune di Zermatt (Vallesse) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.						CHF 60.000,00	CHF 60.000,00	CHF 120.000,00	50,00%		
2	500491	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	ASTRONETILO	COMUNE DI SORMANO (CO) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	987.630,00	€	-	€ 987.630,00	100,00%						
2	500491	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	ASTRONETILO	Politecnico di Milano, sede di Lecco (LC)	N.P.	N.P.	N.P.	84.180,00	€	-	€ 84.180,00	100,00%						
2	500491	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	ASTRONETILO	Università degli Studi dell'Insubria, Varese (VA)	N.P.	N.P.	N.P.	56.200,96	€	-	€ 56.200,96	100,00%						
2	500491	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	ASTRONETILO	Gruppo Astrofili Brianza, Sormano (CO)	3286	1464622	N.P.	34.120,00	€	8.530,00	€ 42.650,00	80,00%						

Primo Avviso pubblico per la presentazione dei progetti del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014 - 2020																		
Progetti approvati a valere sul primo Avviso - compresi i progetti finanziati a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea																		
ASSE	ID PRATICA	DURATA	STATO	ACRONIMO	DETALLO PARTNER				DETALLO INVESTIMENTO PROGETTO				DATI DI INVESTIMENTO FINOVA				NOTE	
					PARTNER	CODICE CAR	CODICE COR	CODICE COVAN	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)		
2	636111	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MUSEO DIFFUSO MSG	Comunità montana DEL PIAMBELLO - Arcisate (Varese) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 180.000,00	-	€ 180.000,00	100,00%						
2	636111	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MUSEO DIFFUSO MSG	COMUNE DI BESANO (Varese)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 455.000,00	-	€ 455.000,00	100,00%						
2	636111	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MUSEO DIFFUSO MSG	COMUNE DI CLIVIO (Varese)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 318.500,00	-	€ 318.500,00	100,00%						
2	636111	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MUSEO DIFFUSO MSG	COMUNE DI PORTO CERESIO (Varese)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 533.000,00	-	€ 533.000,00	100,00%						
2	636111	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MUSEO DIFFUSO MSG	COMUNE DI SALTRIO (Varese)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 191.000,00	-	€ 191.000,00	100,00%						
2	636111	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MUSEO DIFFUSO MSG	COMUNE DI VIGGIU' (Varese)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 292.500,00	-	€ 292.500,00	100,00%						
2	636111	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MUSEO DIFFUSO MSG	COMUNE DI VARESE (Varese)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 30.000,00	-	€ 30.000,00	100,00%						
2	636111	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MUSEO DIFFUSO MSG	Fondazione del Monte San Giorgio - Meride (Ticino) C (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.					CHF 37.500,00	CHF 37.500,00	CHF 75.000,00	50,00%		
2	607417	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	XPERIALPS	Comune di BUGLIO IN MONTE (Sondrio) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 564.570,00	-	€ 564.570,00	100,00%						
2	607417	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	XPERIALPS	Comune di ARDENNO (Sondrio)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 41.820,00	-	€ 41.820,00	100,00%						
2	607417	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	XPERIALPS	Comune di TRAONA (Sondrio)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 50.430,00	-	€ 50.430,00	100,00%						
2	607417	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	XPERIALPS	Comunità montana VALCHIAVENNA - Chiavenna (Sondrio)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 499.000,05	-	€ 499.000,05	100,00%						
2	607417	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	XPERIALPS	S.T.P.S. SOCIETA' TRASPORTI PUBBLICI SONDRIO S.P.A. (Sondrio)	3286	1471133	N.P.	€ 25.531,11	€ 4.505,49	€ 30.036,60	85,00%						
2	607417	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	XPERIALPS	NORATECH S.R.L. - Morbegno (Sondrio)	3286	1473060	N.P.	€ 10.455,00	€ 1.845,00	€ 12.300,00	85,00%						
2	607417	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	XPERIALPS	DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA' DELLA VALTELLINA SOCIETA' CONSORZIALE A.R.L. OPPURE: DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITA' DELLA VALTELLINA S.C. A.R.L. - VALTELLINA CHE GUSTO! (Sondrio)	3286	1471047	N.P.	€ 59.593,50	€ 10.516,50	€ 70.110,00	85,00%						
2	607417	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	XPERIALPS	Associazione La Bregaglia - Vicosoprano (Grigioni) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.					CHF 50.000,00	CHF 50.000,00	CHF 100.000,00	50,00%		
2	491974	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	DI - SE	ASSOCIAZIONE MUSEI D' OSSOLA (Crevaldossola - VCO) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 191.590,00	€ 33.810,00	€ 225.400,00	85,00%						
2	491974	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	DI - SE	Associazione Culturale Asilo Bianco (Ameno - NO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 166.855,00	€ 29.445,00	€ 196.300,00	85,00%						
2	491974	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	DI - SE	LA CAVERNA / MUSEUMZENTRUM OBERWALLIS (VS) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.					CHF -	CHF 51.000,00	CHF 51.000,00	0,00%		
2	591774	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MULM	CONSORZIO DI BONIFICA EST TICINO - VILLORESI (Varese) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 584.680,50	-	€ 584.680,50	100,00%						
2	591774	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MULM	FOUNDAZIONE MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA "L. DA VINCI" (Milano)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 271.830,00	€ 47.970,00	€ 319.800,00	85,00%						
2	591774	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MULM	FOUNDAZIONE MUSEO AGUSTA (Samarate - VA)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 103.700,00	€ 18.300,00	€ 122.000,00	85,00%						
2	591774	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MULM	FOUNDAZIONE MUSEO DEL CICLISMO MADONNA DEL GHISALLO (Magreglio - CO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 102.000,00	€ 18.000,00	€ 120.000,00	85,00%						
2	591774	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MULM	LE RODGE S.R.L. (Ornavasso - VCO)	3286	1466511	N.P.	€ 114.750,00	€ 20.250,00	€ 135.000,00	85,00%						
2	591774	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MULM	Comune OLGIATE OLONA (VA)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 130.319,73	-	€ 130.319,73	100,00%						
2	591774	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MULM	ENTE PARCO NAZIONALE VAL GRANDE (Cossogno - VCO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 190.000,00	-	€ 190.000,00	100,00%						
2	591774	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MULM	Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli (TI) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	591774	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MULM	Organizzazione Turistica Regionale (OTR) Bellinzonese e Alto Ticino (TI)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	591774	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MULM	Associazione Museo di Leventina (TI)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	591774	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MULM	Comune di Serravalle (TI)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	591774	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MULM	Municipio Comune di Faido (TI)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	591774	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MULM	CSG - Swiss Railpark St. Gotthard (TI)	N.P.	N.P.	N.P.										
2	591774	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea	MULM	Fondazione pro San Gottardo (TI)	N.P.	N.P.	N.P.										
3	472624	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SMISTO	Regione Lombardia - DG INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITÀ SOSTENIBILE (Milano) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€									

Primo Avviso pubblico per la presentazione dei progetti del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014 - 2020																		
Progetti approvati a valere sul primo Avviso - compresi i progetti finanziati a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea																		
ASSE	ID PRATICA	DURATA	STATO	ACRONIMO	DETALLO PARTNER				DETALLO INVESTIMENTO PROGETTO				DATI DI INVESTIMENTO FINIVATI				NOTE	
					PARTNER	CODICE CAR	CODICE COR	CODICE COVAT	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)		
3	505420	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	Ge.T.R.I.	Provincia di Varese Area 4 Ambiente e Territorio (Varese) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 577.003,62	€ -	€ 577.003,62	100,00%						
3	505420	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	Ge.T.R.I.	Università Carlo Cattaneo - LIUC Centro di Ricerca sulle operations, logistica e supply chain management Castellanza (VA)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 199.902,32	€ 35.276,88	€ 235.179,20	85,00%						
3	505420	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	Ge.T.R.I.	Regione Lombardia - DG AMBIENTE E CLIMA (Milano)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 182.031,50	€ -	€ 182.031,50	100,00%						
3	505420	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	Ge.T.R.I.	ARS AMBIENTE S.R.L. Gallarate (VA)	3286	581764	N.P.	€ 150.574,41	€ 26.571,96	€ 177.146,37	85,00%						
3	505420	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	Ge.T.R.I.	PROVINCIA DI COMO Settore Ecologia ed Ambiente (Como)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 5.634,61	€ -	€ 5.634,61	100,00%						
3	505420	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	Ge.T.R.I.	Canton Ticino - Dipartimento del territorio - Divisione ambiente - Ufficio dei Rifiuti (Bellinzona) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
3	505420	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	Ge.T.R.I.	FFS CARGO SA (Balerna)	N.P.	N.P.	N.P.										
3	632120	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SMART BORDER	Comune di Luino (VA) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 1.745.000,00	€ -	€ 1.745.000,00	100,00%						
3	632120	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SMART BORDER	Comune Gambarogno (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
3	614306	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MOBSTER	EUROPAEISCHHE AKADEMIE BOZEN AUF ITALIENISCH "ACADEMIA EUROPEA DI BOLZANO" AUF LADINISCH "ACADEMIA EUROPEICA BULSAN" AUF ENGLISCH "EUROPEAN ACADEMY OF BOZEN-BOLZANO" (Bolzano) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 472.626,00	€ -	€ 472.626,00	100,00%						
3	614306	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MOBSTER	V.C.O. TRASPORTI SRL (Verbano)	3286	581765	N.P.	€ 155.298,40	€ 27.405,60	€ 182.704,00	85,00%						
3	614306	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MOBSTER	LINK IT S.R.L. Buguggiate (VA)	N.P.	N.P.	N.P.	€ -	€ -	€ -							
3	614306	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MOBSTER	NEOGY S.r.l. già ALPERIA SMART MOBILITY SRL - ALPERIA SMART MOBILITY GMBH (Bolzano)	3286	581791	N.P.	€ 380.760,00	€ 380.760,00	€ 761.520,00	50,00%						
3	614306	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MOBSTER	Comune di Verbania 6° Dipartimento-Servizi Pubblici Locali	N.P.	N.P.	N.P.	€ 159.120,00	€ -	€ 159.120,00	100,00%						
3	614306	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MOBSTER	Protoscar SA (Rovio) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
3	623647	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TVA	Regione Piemonte - DG TRASPORTI (Torino) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 130.000,00	€ -	€ 130.000,00	100,00%						
3	623647	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TVA	DMO Piemonte Srl (Torino)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 247.057,80	€ -	€ 247.057,80	100,00%						
3	623647	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TVA	AMP- Agenzia della Mobilità Piemontese (Torino)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 67.846,80	€ -	€ 67.846,80	100,00%						
3	623647	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TVA	Provincia del Verbano Cusio Ossola (Verbano)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 12.300,00	€ -	€ 12.300,00	100,00%						
3	623647	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TVA	Comune di Domodossola (VCO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 1.143.020,00	€ -	€ 1.143.020,00	100,00%						
3	623647	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	TVA	Città di Brig-Glis (Valles) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
3	635807	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SLOWMOVE	Provincia di Novara (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 350.838,19	€ -	€ 350.838,19	100,00%						
3	635807	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SLOWMOVE	CONSORZIO DI BONIFICA EST TICINO - VILLORASI (Milano)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 505.099,50	€ -	€ 505.099,50	100,00%						
3	635807	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SLOWMOVE	ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE - Arona (NO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 112.000,11	€ -	€ 112.000,11	100,00%						
3	635807	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SLOWMOVE	Regione Lombardia - DG INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITÀ SOSTENIBILE - Milano	N.P.	N.P.	N.P.	€ 81.721,20	€ -	€ 81.721,20	100,00%						
3	635807	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SLOWMOVE	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO - Magenta (MI)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 100.000,23	€ -	€ 100.000,23	100,00%						
3	635807	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SLOWMOVE	Regione Piemonte - DG AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA DEL TERRITORIO (Torino)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 300.000,00	€ -	€ 300.000,00	100,00%						
3	635807	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SLOWMOVE	Comune di Castelletto Sopra Ticino - (Novara)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 228.000,00	€ -	€ 228.000,00	100,00%						
3	635807	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SLOWMOVE	Associazione Locarno Milano Venezia (Locarno) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
4	499236	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	WelComTech	Regione Piemonte (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 23.634,45	€ -	€ 23.634,45	100,00%						
4	499236	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	WelComTech	Fondazione Istituto Sacra Famiglia Onlus	N.P.	N.P.	N.P.	€ 192.535,03	€ 33.977,10	€ 226.512,13	85,00%						
4	499236	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	WelComTech	RSA Massimo Lagostina ONLUS	N.P.	N.P.	N.P.	€ 157.525,10	€ 27.798,60	€ 185.323,70	85,00%						
4	499236	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	WelComTech	Fondazione Opera Pia Dr. Domenico Uccelli Onlus	N.P.	N.P.	N.P.	€ 193.166,23	€ 34.088,16	€ 227.254,39	85,00%						
4	499236	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	WelComTech	Università Cattolica del Sacro Cuore	N.P.	N.P.	N.P.	€ 27.808,91	€ 4.907,48	€ 32.716,39	85,00%						
4	499236	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	WelComTech	Regione Autonoma Valle d'Aosta	N.P.	N.P.	N.P.	€ 97.180,96	€ -	€ 97.180,96	100,00%						
4	499236	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	WelComTech	Comune di Domodossola	N.P.	N.P.	N.P.	€ 130.979,61	€ -	€ 130.979,61	100,00%						
4	499236	pari o inferiore a 18 mesi	ammesso e finanziato	WelComTech	Laboratorio di Ingegneria dello Sviluppo Schürch - LISS (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.										
4	572703	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	Binario 9 e 3/4	Fondazione Circolo dei lettori - (Novara) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 230.010,00	€ -	€ 230.010,00	100,00%						
4	572703	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	Binario 9 e 3/4	SCUOLA - COMUNITÀ - IMPRESA - (Novara)	N.P.	N.P.											

Primo Avviso pubblico per la presentazione dei progetti del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014 - 2020

Progetti approvati a valere sul primo Avviso - compresi i progetti finanziati a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea

ASSE	ID PRATICA	DURATA	STATO	ACRONIMO	DETALLO PARTNER				DATI FINANZIAMENTO APPROVATI				DATI FINANZIAMENTO APPROVATI				NOTE
					PARTNER	CODICE CAR	CODICE COR	CODICE COVAR	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)	CONTRIBUTO APPROVATO	AUTOFINANZIAMENTO APPROVATO	BUDGET TOTALE APPROVATO	% (INTENSITA' di contributo)	
4	490188	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BrainArt	Centro Ricerca Arte Musica Spettacolo Società Cooperativa Sociale - CRAMS - (Lecco) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 348.427,75	€ 61.487,25	€ 409.915,00	85,00%					
4	490188	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BrainArt	ATS della BRIANZA - (Lecco)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 120.000,00	-	€ 120.000,00	100,00%					
4	490188	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BrainArt	Need Institute - (Milano)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 90.088,53	€ 15.897,97	€ 105.986,50	85,00%					
4	490188	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BrainArt	Pro Senectute Ticino e Moesano Lugano (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.									
4	490188	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BrainArt	Museo Vincenzo Vela - Ligornetto (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.									
4	490188	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	BrainArt	Cantone Ticino - Dipartimento della Sanità e della Socialità - Ufficio anziani e delle cure a domicilio (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.									
4	631714	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	Sanita' a confronto	Azienda Socio Sanitaria Territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario - (Sondrio) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 1.070.000,00	-	€ 1.070.000,00	100,00%					
4	631714	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	Sanita' a confronto	Comunità Montana Valchiavenna - Chiavenna (SO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 130.000,00	-	€ 130.000,00	100,00%					
4	631714	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	Sanita' a confronto	Centro Sanitario Bregaglia (Grigioni) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.							CHF	37.500,00	CHF
4	563663	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	YI - Young Inclusion	Cooperativa Sociale SIM-PATIA - Società Cooperativa (Como) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 373.644,36	€ 65.937,24	€ 439.581,60	85,00%					
4	563663	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	YI - Young Inclusion	Il Sentiero Società Cooperativa Sociale - (Lecco)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 178.206,24	€ 31.448,16	€ 209.654,40	85,00%					
4	563663	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	YI - Young Inclusion	La clessidra società cooperativa sociale - Castellanza (VA)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 173.739,12	€ 30.659,85	€ 204.398,97	85,00%					
4	563663	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	YI - Young Inclusion	Comune di Castellanza (VA)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 27.840,00	-	€ 27.840,00	100,00%					
4	563663	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	YI - Young Inclusion	Comune di Seregno (MB)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 27.830,40	-	€ 27.830,40	100,00%					
4	563663	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	YI - Young Inclusion	ATS della Brianza - (Lecco)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 25.454,80	-	€ 25.454,80	100,00%					
4	563663	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	YI - Young Inclusion	Ariella Vidach - AIEP - (Milano)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 29.070,00	€ 5.130,00	€ 34.200,00	85,00%					
4	563663	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	YI - Young Inclusion	Ospedale San Raffaele s.r.l. - (Milano)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 106.080,00	€ 18.720,00	€ 124.800,00	85,00%					
4	563663	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	YI - Young Inclusion	Comune di Monza (MB)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 27.840,00	-	€ 27.840,00	100,00%					
4	563663	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	YI - Young Inclusion	Aiep avventure in elicottero prodotti - Aldesago (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.									
4	563663	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	YI - Young Inclusion	Clinica Santa Croce SA - Orselina (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.									
4	563663	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	YI - Young Inclusion	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana - Ticino	N.P.	N.P.	N.P.									
4	506686	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	D.E.A.	Università del Piemonte Orientale - (Novara) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 229.112,00	-	€ 229.112,00	100,00%					
4	506686	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	D.E.A.	Comune di Novara	N.P.	N.P.	N.P.	-	-	-	0,00%					
4	506686	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	D.E.A.	IUSEFor - (Novara)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 49.556,70	€ 8.745,30	€ 58.302,00	85,00%					
4	506686	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	D.E.A.	OLTRE LE QUINTE A.P.S. - (Novara)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 63.604,59	€ 11.224,34	€ 74.828,93	85,00%					
4	506686	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	D.E.A.	Associazione Didee - arti e comunicazione - (Torino)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 157.148,00	€ 27.732,00	€ 184.880,00	85,00%					
4	506686	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	D.E.A.	FONDAZIONE NUOVO TEATRO FARAGGIANA - (Novara)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 381.497,50	-	€ 381.497,50	100,00%					
4	506686	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	D.E.A.	Università della Svizzera Italiana - Lugano (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.									
4	506686	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	D.E.A.	Associazione Teatro Danzabile - Mendrisio (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.									
4	581511	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	RAGGIO DI SOLE	Comunità comprensoriale Val Venosta - (Bolzano) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 582.005,00	-	€ 582.005,00	100,00%					
4	581511	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	RAGGIO DI SOLE	Region Engiadina Bassa Val Müstair - Regionalentwicklung (Grigioni) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.									
5	607386	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MINPLUS	Consorzio Intercomunale Servizi Sociali Ossola - Domodossola (VCO) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 278.750,60	-	€ 278.750,60	100,00%					
5	607386,00	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MINPLUS	Formazione inserimento lavorativo orientamento servizi società cooperativa - (Novara)	3286	581792 4645124	543758	€ 188.938,38	€ 33.342,07	€ 222.288,37	85,00%					
5	607386	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MINPLUS	Regione Piemonte - DG Cohesione sociale (Torino)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 88.499,73	-	€ 88.499,73	100,00%					
5	607386	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MINPLUS	Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi - (Torino)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 25.661,67	€ 4.528,61	€ 30.190,28	85,00%					
5	607386	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MINPLUS	Integra società cooperativa sociale - (Novara)	3286	581793	N.P.	€ 25.109,77	€ 4.431,14	€ 29.540,91	85,00%					
5	607386	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	MINPLUS	Cantone Ticino - Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.							CHF	109.000,00	CHF
5	643893	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	GovernaTI-VA	Comune di Varese (VA) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 720.000,00	-	€ 720.000,00	100,00%					
5	643893	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	GovernaTI-VA	Anci Lombardia - (Milano)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 179.899,80	-	€ 179.899,80	100,00%					
5	643893	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	GovernaTI-VA	Università della Svizzera Italiana - Lugano (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.									
5	643893	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	GovernaTI-VA	Associazione PPP Svizzera - Lugano (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.									
5	643893	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	GovernaTI-VA	Sezione degli enti locali (SEL) - Bellinzona (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.									
5	601953	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SICt	Regione Lombardia - DG Territorio e Protezione Civile (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 736.278,00	-	€ 736.278,00	100,00%					
5	601953	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SICt	Politecnico di Milano - (sede di Lecco)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 704.466,30	-	€ 704.466,30	100,00%					
5	601953	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SICt	Polizia cantonale ticinese - Camorino (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.									
5	601953	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SICt	Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana - Canobbio (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.									
5	601953	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	SICt	Cantone Ticino - Dipartimento del territorio (Ticino)	N.P.	N.P.	N.P.									
5	483978	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	STICH	Eupolis Lombardia Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione - (Milano) (CAPOFILA IT)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 219.530,40	-	€ 219.530,40	100,00%					
5	483978	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	STICH	Università Carlo Cattaneo LIUC - Castellanza (VA)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 169.717,16	€ 29.950,09	€ 199.667,25	85,00%					
5	483978	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	STICH	Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Varese (VA)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 70.110,00	-	€ 70.110,00	100,00%					
5	483978	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	STICH	Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Como-Leco (CO)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 70.110,00	-	€ 70.110,00	100,00%					
5	483978	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	STICH	UNIONCAMERE LOMBARDIA - (Milano)	N.P.	N.P.	N.P.	€ 38.130,00	-	€ 38.130,00	100,00%					
5	483978	fra 18 e 36 mesi	ammesso e finanziato	STICH	Cantone Ticino - Cancelleria dello Stato (Ticino) (CAPOFILA CH)	N.P.	N.P.	N.P.							CHF	158.378,00	CHF

Primo Avviso pubblico per la presentazione dei progetti del Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera 2014 - 2020
progetti approvati a valere sul primo Avviso - compresi i progetti finanziati a seguito della Decisione C(2019) 6907 Final della Commissione Europea

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

Corte Costituzionale

Sentenza 6 ottobre 2021 - n. 202

Sentenza 6 ottobre 2021 - n. 202

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE COSTITUZIONALE
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nei giudizi di legittimità costituzionale dell'art. 40-bis della legge della Regione Lombardia 11 marzo 2005, n. 12, (Legge per il governo del territorio) come introdotto dall'art. 4, comma 1, lettera a), della legge della Regione Lombardia 26 novembre 2019, n. 18, recante «Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali», promossi dal Tribunale amministrativo regionale per la Lombardia, sezione seconda, con tre ordinanze del 10 febbraio 2021, iscritte, rispettivamente, ai numeri 47, 48 e 49 del registro ordinanze 2021 e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 16, prima serie speciale, dell'anno 2021.

Visti gli atti di costituzione della Regione Lombardia, della MDV_Newco 40 s.r.l., nella qualità di subentrante alla C-Quadrat Asset Management France s.a.s., e del Comune di Milano;

udito nell'udienza pubblica del 5 ottobre 2021 il Giudice relatore Stefano Petitti;

uditi gli avvocati Giuseppe Franco Ferrari per la Regione Lombardia, Alfonso Celotto per la MDV_Newco 40 s.r.l., nella qualità di subentrante alla C-Quadrat Asset Management France s.a.s., Antonello Mandarano per il Comune di Milano;

deliberato nella camera di consiglio del 6 ottobre 2021.

Ritenuto in fatto

1.- Con tre ordinanze del 10 febbraio 2021 di contenuto sostanzialmente identico, iscritte ai numeri 47, 48 e 49 del registro ordinanze 2021, il Tribunale amministrativo regionale per la Lombardia, sezione seconda, ha sollevato questioni di legittimità costituzionale dell'art. 40-bis della legge della Regione Lombardia 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), introdotto dall'art. 4, comma 1, lettera a), della legge della Regione Lombardia 26 novembre 2019, n. 18, recante «Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali», in riferimento agli artt. 3, 5, 97, 114, secondo comma, 117, commi secondo, lettera p), terzo e sesto, e 118 della Costituzione.

1.1.- Il Tribunale rimettente premette di dover decidere della legittimità della deliberazione del Consiglio comunale di Milano del 14 ottobre 2019, n. 34, avente ad oggetto «controdeduzioni alle osservazioni e approvazione definitiva del nuovo Documento di Piano, della variante del Piano dei Servizi, comprensivo del Piano per le Attrezzature religiose, e della variante del Piano delle Regole, costituenti il Piano di Governo del Territorio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 della l.r. 11 marzo 2005 n. 12 e s.m.i.».

Tale atto è stato impugnato dalle società ricorrenti (C-Quadrat Asset Management France s.a.s. nei giudizi iscritti ai numeri 47 e 48 reg. ord. 2021 ed Egeo Real Estate s.r.l. nel giudizio di cui al n. 49 del medesimo registro), proprietarie di immobili ricompresi tra gli «edifici abbandonati e degradati» di cui alla tavola «R10 Carta del consumo del suolo» del piano delle regole del piano di governo del territorio (PGT), con conseguente assoggettamento alla disciplina prevista dall'art. 11 delle relative norme di attuazione (NdA).

Secondo tale previsione, tra l'altro, si considerano abbandonati «gli edifici dismessi da più di 1 anno, che determinano pericolo per la sicurezza o per la salubrità o l'incolumità pubblica o disagio per il decoro e la qualità urbana o in presenza di amianto o di altri pericoli chimici per la salute» (comma 2). Ai proprietari di tali edifici, così come individuati mediante l'inclusione nella suddetta tavola R10, «è data facoltà di presentare proposta di piano attuativo o idoneo titolo abilitativo finalizzato al recupero dell'immobile; i lavori dovranno essere avviati entro 18 mesi dalla loro prima individuazione» (comma 3). In alternativa, il manufatto è destinato alla demolizione: per tale ipotesi, la lettera a) del medesimo comma 3 prevede che, «in caso di demolizione dell'edificio esistente su iniziativa della proprietà è riconosciuta

integralmente la S[uperficie] L[orda] esistente. I diritti edificatori saranno annotati nel Registro delle Cessioni dei Diritti Edificatori, con possibilità di utilizzo in loco o in altre pertinenze dirette per mezzo di perequazione, secondo la normativa vigente». Ai sensi della successiva lettera b), invece, «in caso di mancata demolizione dell'edificio esistente da parte della proprietà, fatto salvo l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte del comune finalizzati alla demolizione, è riconosciuto l'Indice di edificabilità Territoriale unico pari a 0,35 mq/mq».

2.- Avverso il predetto atto, i ricorrenti nei giudizi a quibus hanno fatto valere plurimi motivi di illegittimità, attinenti al mancato coinvolgimento nel procedimento amministrativo, al difetto di istruttoria e motivazione, all'incongruità del termine di dicitutto messi per dare avvio ai lavori e alla violazione del principio di legalità.

In tutti e tre i giudizi, il Tribunale rimettente ha tuttavia ritenuto assorbente il motivo di ricorso con il quale era stato dedotto il contrasto dell'atto impugnato con l'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, introdotto dall'art. 4, comma 1, lettera a), della legge reg. Lombardia n. 18 del 2019, che ha dettato una disciplina della materia contrassegnata dall'«identica perimetro applicativo» del richiamato art. 11 delle NdA del piano delle regole.

2.1.- Ad avviso del TAR Lombardia, le due previsioni, per il fatto di disciplinare l'individuazione degli immobili degradati e abbandonati e le forme volte a incentivare il loro recupero, risultano del tutto sovrapponibili, sicché la norma legislativa regionale non potrebbe che operare quale parametro di legittimità della norma regolamentare dettata dal Comune di Milano.

Non sarebbe infatti possibile interpretare l'art. 40 bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 in modo da salvaguardare l'operatività dell'art. 11 delle richiamate NdA, atteso che essi risultano per più aspetti inconciliabili.

In primo luogo, perché, secondo il citato art. 11, l'arco temporale per l'avvio dei lavori di recupero degli immobili «abbandonati o degradati» è di diciotto mesi dalla loro individuazione, a prescindere dal momento in cui si è ottenuto il titolo abilitativo, mentre il comma 4 dell'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 fissa in tre anni il termine entro cui presentare la richiesta di rilascio del titolo edilizio o gli atti equipollenti - quali la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) o la certificazione di inizio lavori asseverata (CILA) - oppure l'istanza preliminare funzionale all'ottenimento dei medesimi titoli edili.

In secondo luogo, perché il richiamato art. 11 NdA non riconosce alcun incremento di diritti edificatori, ma al più consente l'integrale conservazione dell'immobile o della superficie londa esistente, laddove il citato art. 40 bis, ai commi 5 e 6, attribuisce, in fase di recupero dell'immobile, un incremento pari al 20 per cento dei diritti edificatori o, se maggiore, della superficie londa esistente, cui si può aggiungere un ulteriore incremento del 5 per cento.

In terzo luogo, la prescrizione tecnica comunale prevede, in caso di mancato tempestivo adeguamento o di demolizione d'ufficio, l'attribuzione di un indice di edificabilità pari a 0,35 mq/mq, mentre i commi 8 e 9 del citato art. 40-bis riconoscono la superficie londa esistente «fino all'indice di edificabilità previsto dallo strumento urbanistico». Infine, a fronte del silenzio dell'art. 11 delle NdA, l'art. 40 bis, comma 5, della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 prevede, di regola, l'esenzione dall'eventuale obbligo di reperimento di aree per servizi e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

3.- Tanto premesso, il rimettente si sofferma sull'eccezione di illegittimità costituzionale dell'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, sollevata dalla difesa del Comune di Milano.

3.1.- In punto di rilevanza, il TAR osserva come, in forza della rilevata incompatibilità tra la disciplina legislativa regionale e quella comunale, dalla eventuale caducazione della prima si ricaverebbe la necessità di applicare alle fattispecie in esame l'art. 11 delle NdA.

A un medesimo esito di rilevanza delle questioni di legittimità costituzionale, ma con effetti che «trascendefrebbero» le conseguenze dirette che l'art. 40-bis della legge regionale produce sull'art. 11 delle NdA, si giungerebbe peraltro anche nel caso in cui venisse in seguito annullato l'art. 11 delle NdA in ragione della fondatezza, anche parziale, dei restanti motivi di ricorso. In tal caso, infatti, dalla risoluzione del dubbio di legittimità costituzionale discenderebbero conseguenze decisive in ordine alla disciplina applicabile ai casi di specie. Ove, infatti, non fosse più applicabile la normativa regionale, al recupero degli immobili degradati si attaglierebbe a quel punto quanto stabilito dai «principi generali afferenti alla materia edilizia e urbanistica». Anche con riguardo alla posizione del Comune di Milano, l'eventuale caducazione della norma di legge regionale lascerebbe intatto il potere di quest'ultimo di disciplinare ex novo la materia,

Serie Ordinaria n. 50 - Giovedì 16 dicembre 2021

laddove l'annullamento dell'art. 11 delle NdA per contrasto con l'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 «non lascerebbe all'Ente locale alcuno spazio per intervenire con un proprio regolamento sulla materia».

4.- Ritenuta pertanto la rilevanza delle questioni, il Tribunale rimettente, in punto di non manifesta infondatezza, osserva preliminarmente come la disposizione regionale censurata si rivelì sostanzialmente completa ed esauriente quanto alla disciplina del recupero degli immobili abbandonati o degradati, «rediudando in capo ai Comuni compiti meramente attuativi ed esecutivi», con l'unica, parziale, eccezione dei Comuni aventi popolazione inferiore ai ventimila abitanti, i quali, per motivate ragioni di tutela paesaggistica, possono individuare gli ambiti del proprio territorio a cui non si applica, in caso di riqualificazione, l'incremento del 20 per cento dei diritti edificatori e in relazione ai quali non si può derogare alle norme quantitative, morfologiche, sulle tipologie di intervento e sulle distanze.

4.1.- Da un primo punto di vista, la disposizione censurata comprimerebbe in maniera eccessiva la potestà pianificatoria comunale, perché non consentirebbe «a siffatti Enti alcun intervento correttivo o derogatorio in grado di valorizzare, oltre alla propria autonomia pianificatoria, anche le peculiarità dei singoli territori di cui i Comuni sono la più immediata e diretta espressione», con la conseguente violazione degli artt. 5, 97, 114, secondo comma, 117, commi secondo, lettera p), terzo e sesto, e 118 Cost.

L'eccessiva rigidità della disciplina regionale, in particolare, produrrebbe un impatto sull'esercizio dei poteri di pianificazione dei Comuni idonei a «stravolgere l'assetto del territorio» rispetto a quanto stabilito nello strumento urbanistico generale.

In relazione agli immobili già individuati dal Comune come abbandonati o degradati, in particolare, il generalizzato e automatico riconoscimento di un indice edificatorio premiale di portata rilevante (oscillante tra il 20 e il 25 per cento), accompagnato dall'esenzione dall'eventuale obbligo di reperimento degli standard e dalle deroghe alle norme morfologiche e sulle distanze, introdurrebbe un regime pianificatorio che prescinde dal tutto dalle scelte comunali già esercitate e che si presta ad avere conseguenze potenzialmente assai rilevanti sull'effettivo carico urbanistico.

4.2.- La disciplina regionale censurata contrasterebbe, poi, con l'art. 3 Cost., perché essa si rivelerebbe non proporzionale rispetto all'obiettivo, pur meritorio, perseguito dal legislatore regionale, consistente nel favorire il recupero degli immobili abbandonati e degradati.

Anche sotto tale profilo, l'applicazione dell'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 agli immobili già individuati dai Comuni determinerebbe uno stravolgimento della pianificazione territoriale, in considerazione delle ricadute degli interventi di riqualificazione così consentiti sul tessuto urbano esistente. Il beneficio dell'aumento dell'indice edificatorio determina infatti, tanto più se raffrontato al criterio di invarianza contenuto nell'art. 11 delle NdA, un considerevole impatto sull'assetto pianificatorio in relazione, prima di altro, all'aumento del peso insediativo dell'immobile recuperato, che non risulterebbe «bilanciato dal contestuale reperimento degli standard urbanistici e dalla realizzazione delle opere di urbanizzazione».

4.3.- L'art. 40 bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 sarebbe altresì irragionevole, e pertanto lesivo dell'art. 3 Cost., nella parte in cui «non si rapporta» ai principi contenuti in altre norme della stessa legge regionale n. 12 del 2005 e della successiva legge della Regione Lombardia 28 novembre 2014, n. 31 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato), in materia di riduzione del consumo di suolo. L'attività di riqualificazione e recupero degli immobili abbandonati e degradati, pur costituendo uno strumento volto a favorire la rigenerazione urbana, non può non armonizzarsi con l'obiettivo consistente nella limitazione del consumo di suolo libero, che altrimenti risulterebbe del tutto recessivo rispetto al recupero del patrimonio edilizio esistente dismesso e non utilizzabile (è richiamata la sentenza di questa Corte n. 179 del 2019).

4.4.- Ad essere lesa sarebbe inoltre la funzione amministrativa comunale inherente alla attività pianificatoria, qualificata come funzione fondamentale dei Comuni ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera p), Cost. L'adozione di una disposizione come quella censurata, per il fatto di contenere una disciplina esauriente e idonea ad essere immediatamente applicata, non soltanto impedirebbe al Comune «qualsiasi possibilità di autonoma scelta in sede di pianificazione generale, ma [sarebbe] potenzialmente idonea a stravolgerla in ampi settori, alterando i rapporti tra il carico urbanistico e le dotazioni pubbliche e private».

Ad avviso del rimettente, pertanto, l'illegittimità dell'intervento legislativo regionale sarebbe da rinvenirsi nel fatto che esso pri-

verebbe in misura irragionevole gli enti locali del potere di esercitare funzioni fondamentali ad essi attribuite, senza che ciò sia giustificato dal perseguimento di interessi generali che richiedano una disciplina necessariamente uniforme a livello regionale (sono richiamate le sentenze n. 179 del 2019 e n. 119 del 2020 di questa Corte). Ai Comuni non sarebbe stata infatti riconosciuta alcuna «riserva di tutela» che consenta loro «di sottrarsi, per an o per quomodo, all'applicazione della normativa derogatoria oggetto di scrutinio, e neppure è stato previsto il ricorso ad una fase di cooperazione finalizzata al coordinamento degli strumenti di pianificazione incidenti sul governo del territorio». Proprio in tale direzione, del resto, si è in precedenza mosso il legislatore lombardo, allorché ha riconosciuto ai Comuni un potere di escludere o limitare la portata di disposizioni regionali derogatorie, idonee a compromettere l'esercizio del loro potere di pianificazione urbanistica, come nel caso dell'art. 5, comma 6, della legge della Regione Lombardia 16 luglio 2009, n. 13 (Azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico della Lombardia), per l'attuazione del «Piano casa», successivamente ribadito dall'art. 3, comma 4, della legge della Regione Lombardia 13 marzo 2012, n. 4 (Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistica-edilizia), ovvero dell'art. 65 della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, sul recupero a fini abitativi dei sottotetti.

4.5.- L'art. 40 bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 si porrebbe, inoltre, in contrasto con il principio espresso dall'art. 3-bis del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, recante «Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (Testo A)», secondo il quale la riqualificazione delle aree non più compatibili con gli indirizzi della pianificazione può essere favorita «attraverso forme di compensazione incidenti sull'area interessata e senza aumento della superficie coperta». Anche se l'art. 103, comma 1, della stessa legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 ha dichiarato non applicabile nella Regione la previsione statale ora richiamata, sarebbe comunque fatta salva, secondo il Tribunale rimettente, l'applicazione dei principi in essa contenuti, «al cui novero certamente appartiene il divieto di consentire un aumento della superficie coperta in sede di riqualificazione di un immobile».

4.6.- La disposizione regionale censurata, infine, sarebbe lesiva dei principi di uguaglianza e imparzialità della pubblica amministrazione, discendenti dagli artt. 3 e 97 Cost., perché essa, per quanto detto, riconoscerebbe ai titolari di immobili mantenuti in cattivo stato di conservazione un vantaggio di cui sarebbero, invece, privati quei titolari diligenti che, per aver fatto fronte agli oneri e agli obblighi derivanti dal loro diritto di proprietà, si vedrebbero impossibilitati a beneficiare degli incentivi da essa riconosciuti.

5.- Con atti depositati il 6 maggio 2021, è intervenuta in tutti i giudizi indicati in epigrafe la Regione Lombardia, in persona del suo Presidente, chiedendo che le questioni siano dichiarate inammissibili o comunque non fondate.

5.1.- Secondo la difesa regionale, le questioni sarebbero irrilevanti perché l'atto impugnato nei giudizi a quibus, adottato il 14 ottobre 2019 dal Consiglio comunale di Milano, precede l'entrata in vigore della legge reg. Lombardia n. 18 del 2019, con cui è stata introdotta la disposizione censurata. Nel rispetto del principio *tempus regit actum*, pertanto, non sussisterebbe alcun contrasto tra l'atto impugnato e la normativa censurata e, per l'effetto, il TAR non potrebbe in alcun modo annullare il primo per contrasto con la seconda. Peraltro, le due discipline (regionale e comunale) ben potrebbero coesistere tra loro, perché, con l'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, il legislatore regionale non ha inteso vietare al Comune né l'introduzione di «specifiche regolazioni incentivanti», né gli usi ordinari del suolo, su dette aree, in conformità alla pianificazione comunale.

5.2.- Le questioni sarebbero comunque non fondate.

La disciplina censurata non determinerebbe infatti alcun irragionevole sacrificio per la potestà pianificatoria del Comune, restando quest'ultimo titolare non solo del potere di determinare quali funzioni urbanistiche siano ammesse in una porzione del proprio territorio, ma anche di individuare quali edifici abbandonati o dismessi possano essere avviati al recupero.

Le deroghe apportate dalla norma di legge regionale alle prescrizioni di piano non sarebbero in ogni caso idonee a dar luogo ad una menomazione costituzionalmente rilevante delle attribuzioni comunali. Esse, infatti, sarebbero di portata temporalmente limitata (dieci anni) e si riferirebbero solo all'incremento volumetrico, da rapportare però ad immobili già esistenti. Proprio tale circostanza renderebbe scarsamente significative, al fine di una valutazione sul rispetto delle funzioni riservate al Comune, le previsioni contenute nel comma 10 del citato art. 40 bis, che consentono una deroga alle distanze e alle tipologie mor-

fologiche degli interventi, e quelle che introducono l'esenzione dell'obbligo del reperimento delle aree a standard, le quali varrebbero unicamente per le superfici e volumetrie aggiuntive, «posto che per quelle insediate - e da recuperare - gli standard sono già stati garantiti al momento dell'edificazione originaria».

5.2.1.- Il legislatore regionale, inoltre, sarebbe intervenuto delimitando le circostanze e i presupposti necessari per il ricorso alle predette misure incentivanti, rivenendoli in quegli edifici dismessi da oltre cinque anni che «causano criticità per uno o più dei seguenti aspetti: salute, sicurezza idraulica, problemi strutturali che ne pregiudicano la sicurezza, inquinamento, degrado ambientale e urbanistico-edilizio». Si tratterebbe, ad avviso della difesa regionale, di fattispecie riconducibili ad ambiti di competenza legislativa concorrente e residuale della Regione, ciò che non solo attesterebbe la legittimità della disciplina in esame, ma soprattutto - come richiesto dalla giurisprudenza di questa Corte (sono richiamate le sentenze n. 119 del 2020, n. 179 del 2019, n. 245 del 2018, n. 160 del 2016 e n. 378 del 2000) - renderebbe manifesti gli obiettivi in vista dei quali sono state disposte le limitate compressioni alla potestà pianificatoria comunale, riassumibili nella «esigenza di introdurre un meccanismo che incentivi i proprietari delle aree a dar vita ad iniziative di recupero degli edifici dismessi, con indubbi benefici per l'ambiente e per l'intera collettività, il tutto in piena coerenza con il contenimento del consumo di suolo».

5.2.2.- Non sussisterebbe, inoltre, alcun contrasto tra la disciplina regionale in esame e la previsione contenuta nell'art. 3 bis del d.p.r. n. 380 del 2001. In disparte la non applicabilità di essa in Lombardia, per effetto del già richiamato art. 103 della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, a rilevare sarebbe in ogni caso il diverso ambito di applicazione delle due previsioni, preso atto che gli «edifici esistenti non più compatibili con gli indirizzi della pianificazione» di cui alla disposizione statale si riferirebbero a «funzioni, legittimamente insediate, che sono divenute in contrasto con la pianificazione urbanistica successivamente introdotta» e non riguarderebbero, pertanto, gli immobili abbandonati e degradati.

5.2.3.- Non avrebbero infine alcun fondamento le censure relative alla violazione degli artt. 3 e 97 Cost. e alla incoerenza della disciplina regionale rispetto all'obiettivo da essa perseguito, consistente nella limitazione del consumo di suolo.

La difesa regionale osserva come il problema degli immobili abbandonati e degradati sia imputabile a condizioni oggettive, non adeguatamente rimosse dagli strumenti pianificatori sinora intervenuti, che giustificano l'introduzione di misure quali quelle oggetto della disposizione censurata. Inoltre, tali misure non avrebbero alcuna incidenza sul consumo di suolo, per esso intendendosi non quello posto nelle immediate adiacenze di un immobile, ma il suolo «vergine», che sarebbe anzi indirettamente preservato dagli incentivi volti al recupero degli immobili dismessi, poiché dal riutilizzo di essi discende una minore pressione al consumo di spazi per nuove costruzioni.

6.- Con atti depositati il 10 maggio 2021, si è costituita, nei giudizi iscritti ai numeri 47 e 48 del registro ordinanze 2021, MDV_Newco 40 s.r.l., nella qualità di attuale proprietaria (giusta atti di vendita stipulati in data 11 marzo 2021) degli immobili oggetto dei procedimenti di cui ai giudizi a *quibus*, chiedendo che le questioni siano dichiarate inammissibili e comunque non fondate.

6.1.- Le questioni sarebbero da ritenersi innanzi tutto inammissibili, perché il Tribunale rimettente, prospettando la possibile illegittimità dell'art. 11 delle NdA, non avrebbe dimostrato l'inequivocabile necessità di dare applicazione all'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, il che renderebbe meramente esplorative e, quindi, non rilevanti le questioni di legittimità costituzionale sollevate.

Al medesimo esito si perverrebbe, da un ulteriore punto di vista, ove si consideri che il rimettente, nel momento in cui ha motivato sulle conseguenze derivanti dall'eventuale accoglimento delle questioni di legittimità costituzionale alla luce del quadro normativo esistente, avrebbe nella sostanza chiesto a questa Corte un «avallo interpretativo», come del resto sarebbe testimoniato dal mancato assolvimento all'obbligo di interpretazione conforme e, conseguentemente, dalla prospettazione di una questione perplessa.

Da ultimo, le questioni sollevate non meriterebbero ingresso nel giudizio di costituzionalità anche perché il TAR Lombardia avrebbe dovuto necessariamente, prima di sollevarle, pronunciarsi sul vizio di incompetenza lamentato nel ricorso introdotto, logicamente preliminare, «consistente nell'auto-attribuzione, da parte del Consiglio comunale, dell'esercizio di un potere di natura provvedimentale-sanzionatoria che tuttavia non gli è stato conferito da nessuna norma di legge».

6.2.- Le questioni sarebbero comunque non fondate.

L'asserito esautoramento della potestà pianificatoria comunale non sussisterebbe ove si consideri che al Comune spetta il potere di individuare quali immobili siano da ritenersi abbandonati e degradati, mirando la disposizione censurata unicamente a tracciare la disciplina per il loro recupero, coerentemente col fine perseguito dalla legge reg. Lombardia n. 18 del 2019, consistente nella limitazione del consumo di suolo.

Le ordinanze di rimessione non avrebbero dimostrato alcuna illegittima compressione della potestà pianificatoria comunale, atto che tale potestà è posta anche in capo alla Regione, come del resto è dimostrato dalle normative regionali sul «Piano casa», che, pur derogando in maniera più significativa, rispetto alla disciplina censurata dal rimettente, agli strumenti pianificatori comunali, hanno trovato ampia e, soprattutto, non contestata applicazione.

Non avrebbe inoltre rilievo l'asserita violazione dell'art. 3-bis del d.p.r. n. 380 del 2001, sia perché esso non è applicabile in Lombardia, sia perché regola fattispecie diverse da quelle del recupero degli immobili abbandonati e degradati.

Non sarebbero fondate, da ultimo, le censure consistenti nella violazione degli artt. 3 e 97 Cost., perché nulla induce a ritenere che gli immobili vengano abbandonati unicamente a causa dell'incuria dei proprietari, che si troverebbero così avvantaggiati rispetto a quelli diligenti, dipendendo tale condizione di abbandono da ragioni oggettive, cui il legislatore ha inteso porre rimezzo proprio con la disposizione censurata nel presente giudizio.

7.- Con atti depositati il 10 maggio 2021, si è costituito in tutti i giudizi indicati in epigrafe il Comune di Milano, resistente nei giudizi a *quibus*, chiedendo che questa Corte dichiari ammissibili e fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate dal TAR Lombardia.

7.1.- Aderendo alla prospettazione contenuta nelle ordinanze di rimessione, la difesa del Comune di Milano ritiene innanzi tutto ammissibili le questioni sollevate, perché la radicale incompatibilità tra l'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 e l'art. 11 delle NdA rende necessaria la previa risoluzione del dubbio sulla legittimità della disposizione regionale, in considerazione del fatto che una sua eventuale caducazione lascerebbe intatto il potere del Comune di disciplinare modalità e termini per il recupero degli immobili in questione, fermo restando il potere del Tribunale di apprezzare le modalità di esercizio del potere nel caso di specie.

7.2.- Le questioni sarebbero inoltre fondate, in riferimento agli artt. 5, 114, comma secondo, 117, commi primo, secondo, lettera p), e terzo, e 118, primo e secondo comma, Cost. perché il carattere analitico e autoapplicativo della disposizione regionale censurata riduce il Comune al «rango di mero esecutore materiale di scelte pianificatorie effettuate a livello regionale», con la conseguente compressione degli spazi per l'esercizio della funzione fondamentale della pianificazione urbanistica, attribuita ai Comuni dagli artt. 4, 7 e 8 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica) e dall'art. 14, comma 27, lettera d), del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122, secondo il quale «sono funzioni fondamentali dei comuni, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione: [...] d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale».

La disciplina censurata sarebbe altresì non necessitata e non proporzionale, perché lo scopo del recupero del patrimonio edilizio si sarebbe potuto perseguitare senza esautorare la potestà del Comune in materia di pianificazione e perché i premi volumetrici e le deroghe riconosciute in via generale e a priori, «senza alcuna valutazione del contesto in cui è posto in essere l'intervento», contrastano con le finalità di rigenerazione urbana perseguitate dalla legge reg. Lombardia n. 18 del 2019, che richiedono una valutazione della qualità dell'abitato e dell'incidenza degli interventi posti in essere sul paesaggio.

Secondo la difesa comunale, sarebbero lesi, inoltre, gli artt. 24, 32 e 42 Cost., perché la scelta di attribuire ai proprietari diritti edificatori *extra ordinem* mediante legge provvedimento determina una violazione del diritto degli altri cittadini di partecipare al relativo procedimento - ciò che invece sarebbe garantito nel caso in cui tali conseguenze fossero l'effetto di un provvedimento di pianificazione urbanistica - e di impugnare i relativi provvedimenti ampliativi di fronte all'autorità giurisdizionale.

La disciplina censurata contrasterebbe anche con l'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost., perché sottrarrebbe le trasformazioni urbanistiche da essa consentite alla disciplina della Valutazione ambientale strategica (VAS), richiesta dall'art. 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), nonché con l'art. 117, terzo comma, Cost. per le deroghe che es-

Serie Ordinaria n. 50 - Giovedì 16 dicembre 2021

sa introduce alle previsioni sul rapporto tra carico urbanistico e corrispondenti dotazioni pubbliche contenute nel decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765).

Il medesimo art. 40 bis, e in particolare i suoi commi 1, 5, 6 e 10, lederebbe altresì gli artt. 117, secondo comma, lettera p), Cost., unitamente agli artt. 5, 114, 117, terzo comma, e 118 Cost., per violazione della norma interposta contenuta nel già richiamato art. 3-bis del d.p.r.n. 380 del 2001.

Un contrasto con gli artt. 3 e 97 Cost. andrebbe poi ravvisato, secondo il Comune, per il fatto che la disposizione censurata avrebbe l'effetto di premiare condotte di abbandono del patrimonio privato, mentre gli artt. 3 e 9 Cost. sarebbero violati in ragione della previsione, priva di adeguata giustificazione, che consente unicamente ai Comuni con popolazione al di sotto dei ventimila abitanti di individuare ambiti del proprio territorio in cui, per ragioni di tutela paesaggistica, non si applicano i commi 5 e 10 dell'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, relativi, rispettivamente, ai premi volumetrici e alle deroghe alle norme ordinarie contenute negli strumenti urbanistici.

Sussisterebbe, infine, la violazione degli artt. 5, 114, 117, secondo comma, lettera p), e 118 Cost., perché la disposizione oggetto di censura, applicandosi anche agli immobili già qualificati come abbandonati e degradati nei precedenti atti comunali di pianificazione, finirebbe per sovrapporre indebitamente una previsione urbanistica di dettaglio, quale quella avente ad oggetto la concessione di un aumento volumetrico, «ad un'individuazione fatta dai Comuni ai fini di una disciplina urbanistica differente, con effetti distorsivi e, nella specie del Comune di Milano, del tutto config[gi]enti con quelli dello strumento urbanistico generale, con lesione della potestà pianificatoria comunale».

8.- L'11 maggio 2021 Legambiente Onlus ha depositato, nel giudizio iscritto al n. 49 del registro ordinanze 2021, un'opinione scritta in qualità di *amicus curiae*.

Nel sollecitare l'accoglimento delle questioni sollevate dal giudice a quo, Legambiente sottolinea lo stretto legame intercorrente tra le politiche di rigenerazione urbana e la limitazione del consumo di suolo, idoneo, al di là delle sole azioni di recupero del patrimonio edilizio e urbanistico, a ricomprendere «azioni complesse quali il risanamento urbanistico, ambientale e sociale di aree urbane degradate». A fronte di ciò, il legislatore lombardo, adottando la disposizione oggetto di censure, avrebbe invece introdotto una previsione che, per il fatto di concedere consistenti deroghe agli standard urbanistici e rilevanti premialità, contravverrebbe allo scopo indicato dall'art. 1 della legge reg. Lombardia n. 18 del 2019, consistente nella riduzione del consumo di suolo, nel miglioramento della qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, nonché delle condizioni socio-economiche della popolazione.

L'opinione è stata ammessa con decreto presidenziale del 21 luglio 2021.

9.- Il Comune di Milano ha depositato memoria in prossimità dell'udienza pubblica del 5 ottobre 2021, con cui ribadisce le ragioni a supporto della ammissibilità e della fondatezza delle questioni sollevate dal rimettente, confutando le deduzioni della difesa regionale e della parte privata.

Il Comune osserva, peraltro, come non potrebbe incidere sulla perdurante rilevanza delle questioni sollevate la modifica della disposizione censurata ad opera dell'art. 1 della legge della Regione Lombardia 24 giugno 2021, n. 11, recante «Disposizioni relative al patrimonio edilizio dismesso con criticità. Modifiche all'articolo 40-bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)», sia perché la legittimità dell'art. 11 delle NdA dovrà essere valutata alla luce del principio *tempus regit actum*, e quindi in base all'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 vigente al momento della introduzione dei giudizi, sia perché il comma 11-quinquies del medesimo art. 40-bis, introdotto dall'ultima novella, ha stabilito che continui a trovare applicazione il precedente testo dell'art. 40-bis «rispetto ai titoli edilizi e alle richieste di titoli edilizi già presentate rispetto ad immobili già individuati dai Comuni come abbandonati [e] degradati». Circostanza, quest'ultima, che si sarebbe verificata rispetto all'immobile della società Egeo Real Estate srl, per il quale è stata presentata una segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) in data 11 gennaio 2021, volta al rilascio del titolo edilizio finalizzato ad applicare gli incrementi

volumetrici e le deroghe alle norme morfologiche di cui alla disciplina censurata.

In considerazione di ciò, la difesa comunale ritiene che l'accoglimento delle questioni sollevate dal TAR dovrebbe comportare l'illegittimità costituzionale in via derivata, ex art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), del comma 11-quinquies dell'art. 40 bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 attualmente vigente.

10.- Anche MDV_Newco s.r.l. e la Regione Lombardia hanno depositato memoria, insistendo per l'inammissibilità e la non fondatezza delle questioni e contestando gli assunti della difesa comunale.

La difesa della Regione, in particolare, contesta anche le argomentazioni spese da Legambiente Onlus in qualità di *amicus curiae*, ribadendo come i progetti di recupero consentiti dalla disposizione censurata non determinerebbero in alcun modo consumo di suolo, non potendosi intendere per tale il terreno immediatamente prospiciente agli immobili in questione, ma solamente quello agricolo o comunque non urbanizzato.

Quanto, poi, all'incidenza dello *ius superveniens*, viene osservato come il nuovo testo del citato art. 40-bis «ponga nel nulla tutte le possibili ipotesi di illegittimità costituzionale della disciplina introdotta mediante l'art. 40 bis della l.r. 12/2005» e sarebbe applicabile ai giudizi a *quibus*, a nulla rilevando il tenore del richiamato comma 11-quinquies, posto che di fronte al rimettente è stata impugnata la delibera comunale di approvazione del PGT e non un provvedimento di diniego di richiesta di titolo abilitativo già presentata.

Considerato in diritto

1.- Con tre ordinanze del 10 febbraio 2021 di contenuto sostanzialmente identico, iscritte ai numeri 47, 48 e 49 del registro ordinanze 2021, il Tribunale amministrativo regionale per la Lombardia, sezione seconda, ha sollevato questioni di legittimità costituzionale dell'art. 40-bis della legge della Regione Lombardia 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), introdotto dall'art. 4, comma 1, lettera a), della legge della Regione Lombardia 26 novembre 2019, n. 18, recante «Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali», in riferimento agli artt. 3, 5, 97, 114, secondo comma, 117, commi secondo, lettera p), terzo e sesto, e 118 della Costituzione.

1.1.- Il Tribunale rimettente è stato adito da alcune società, che hanno impugnato la deliberazione del Consiglio comunale di Milano del 14 ottobre 2019, n. 34, con cui è stato approvato il piano di governo del territorio (PGT), perché alcuni immobili di loro proprietà sono stati individuati come «edifici abbandonati e degradati» dalla tavola «R10 Carta del consumo di suolo» allegata al piano delle regole del medesimo PGT e, per l'effetto, sottoposti alla disciplina contenuta nell'art. 11 delle relative norme di attuazione (NdA). Tale previsione stabilisce che ai proprietari degli immobili così individuati è data facoltà di presentare proposta di piano attuativo o idoneo titolo abilitativo finalizzato al loro recupero e che, in tal caso, i lavori dovranno essere avviati entro diciotto mesi dall'individuazione degli immobili. Ove non venga presentato alcun progetto di recupero, ovvero il termine per l'avvio dei lavori non sia rispettato, l'immobile è destinato alla demolizione, ferma restando, in tal caso, l'attribuzione al proprietario di diritti edificatori di entità variabile a seconda che la demolizione sia avvenuta su sua iniziativa o per effetto dell'intervento sostitutivo del Comune.

1.2.- A fronte dei plurimi motivi di illegittimità fatti valere dai ricorrenti, il TAR Lombardia ha ritenuto assorbente quello avente ad oggetto l'illegittimità dell'art. 11 delle norme di attuazione per contrasto con il diverso regime per il recupero degli immobili abbandonati e degradati di cui all'art. 40 bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005. Questo articolo, introdotto dall'art. 4, comma 1, lettera a), della legge reg. Lombardia n. 18 del 2019 (entrata in vigore il 14 dicembre 2019), contiene una disciplina per il recupero degli immobili abbandonati e degradati applicabile anche a quelli già così individuati dai Comuni (comma 1, secondo periodo). Osserva il rimettente come tale disciplina risulti per più aspetti incompatibile con quella comunale, sia con riguardo al termine richiesto per poter avviare il piano di recupero dell'immobile – fissato in tre anni dall'avvenuta individuazione per la richiesta di titolo abilitativo (comma 4) – sia, soprattutto, in relazione alle misure incentivanti consistenti nell'incremento dei diritti edificatori e nell'esenzione dall'obbligo di reperimento degli standard urbanistici (comma 5), nonché nella possibilità di

derogare alle norme quantitative, morfologiche, sulle tipologie di intervento e sulle distanze, «fatte salve le norme statali e quelle sui requisiti igienico-sanitari» (comma 10).

2.- Il TAR rimettente ha quindi ritenuto rilevanti e non manifestamente infondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, per contrasto con gli artt. 3, 5, 97, 114, secondo comma, 117, commi secondo, lettera p), terzo e sesto, e 118 Cost.

2.1.- I dubbi sarebbero rilevanti perché l'art. 40 bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, per il fatto di sovrapporsi alla prescrizione comunale di piano di cui all'art. 11 delle NdA, renderebbe illegittima la disciplina in esso contenuta. Ove la questione di legittimità costituzionale fosse accolta, lo scrutinio del rimettente investirebbe unicamente il citato art. 11 delle NdA, e anche l'eventuale annullamento di quest'ultimo, per altri motivi, non farebbe venir meno la rilevanza delle questioni sollevate, atteso che esso «produrrebbe effetti sensibilmente diversi rispetto a quelli che scaturirebbero dalla permanente vigenza dell'art. 40 bis della legge regionale n. 12 del 2005».

2.2.- A sostegno della non manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale, il rimettente deduce la violazione di tutti i richiamati parametri costituzionali innanzi tutto perché la disposizione censurata, attesa la sua natura «completa ed esaustiva», comprime in modo non proporzionato, e quindi irragionevole, l'autonomia dei Comuni, non consentendo loro alcun intervento correttivo e derogatorio rispetto a misure incentivanti idonee a stravolgere l'esercizio delle loro scelte pianificatorie.

Ad analoghe conclusioni di non manifesta infondatezza il TAR perviene anche con riferimento alla lesione del principio di ragionevolezza di cui all'art. 3 Cost., perché il citato art. 40 bis non sarebbe coerente con l'obiettivo della riduzione del consumo di suolo, perseguito da altre disposizioni contenute nella legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 e nella legge della Regione Lombardia 28 novembre 2014, n. 31 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato). Inoltre, il rimettente ritiene che l'art. 40 bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 contrasti con il principio fondamentale in materia di governo del territorio di cui all'art. 3-bis del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, recante «Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (Testo A)» e, infine, ledì i principi di uguaglianza (art. 3 Cost.) e imparzialità della pubblica amministrazione (art. 97 Cost.) a causa degli incentivi che la disposizione riconosce ai proprietari che non hanno evitato che l'immobile venisse abbandonato o versasse comunque in condizioni di degrado.

3.- In considerazione dell'identità delle disposizioni censurate e della coincidenza delle ragioni svolte dal rimettente a sostegno delle sollevate questioni di legittimità costituzionale, i giudizi devono essere riuniti per essere decisi con un'unica sentenza.

4.- La difesa della Regione Lombardia eccepisce preliminarmente il difetto di rilevanza delle questioni sollevate, perché l'atto impugnato di fronte al TAR Lombardia andrebbe sindacato alla luce del principio *tempus regit actum*, ciò che escluderebbe l'incidenza, sulla fattispecie oggetto dei giudizi, dell'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, entrato in vigore in un momento successivo (14 dicembre 2019) all'adozione della delibera consiliare con cui è stato definitivamente approvato il PGT del Comune di Milano (14 ottobre 2019).

4.1.- L'eccezione non è fondata.

Fermo il principio, costantemente ribadito da questa Corte, per cui, ai fini dell'instaurazione del giudizio di costituzionalità in via incidentale, la legittimità di un atto amministrativo deve essere esaminata, in virtù del principio *tempus regit actum*, con riguardo alla situazione di fatto e di diritto esistente al momento della sua adozione (sentenze n. 170, n. 109 e n. 7 del 2019; ordinanza n. 76 del 2018), ad assumere valore dirimente nel caso di specie è la circostanza che la disposizione censurata non opera solo pro futuro, ma estende temporalmente l'applicabilità della disciplina in essa contenuta anche agli «immobili già individuati dai Comuni come abbandonati e degradati» (art. 40 bis, comma 1, secondo periodo, della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005). Ciò, pertanto, comporta la necessità, per il giudice rimettente, di applicare *ratione temporis*, alle vicende demandate al suo esame, la disposizione legislativa regionale della cui legittimità costituzionale egli dubita.

5.- Anche la difesa di MDV_Newco 40 s.r.l. eccepisce, da plurime angolazioni, il difetto di rilevanza delle questioni.

Per un verso, il TAR Lombardia avrebbe omesso di prendere in esame, prima di sollevare l'incidente di legittimità costituzionale, il vizio con cui, nei ricorsi introduttivi, era stata fatta valere l'incompetenza del Comune di Milano ad adottare la disciplina

di cui all'art. 11 delle NdA. Lo scrutinio di tale censura, in ragione della sua natura logicamente preliminare, avrebbe reso superfluo rivolgersi a questa Corte perché, una volta accertata la sussistenza, il rimettente avrebbe dovuto ritenere assorbite le altre censure, tra cui quella il cui esame ha reso necessaria la sollevazione dell'odierno incidente di legittimità costituzionale.

Per altro verso, il Tribunale rimettente non avrebbe escluso che, anche in seguito all'eventuale declaratoria di illegittimità costituzionale del richiamato art. 40 bis, l'art. 11 delle NdA possa comunque essere annullato, in tutto o in parte, in accoglimento degli altri motivi di ricorso. La parte privata ritiene che ciò dimostrerebbe il carattere non indispensabile, e quindi non rilevante, delle questioni sollevate, perché il TAR non avrebbe adeguatamente motivato in ordine all'inequivocabile necessità di dare applicazione alla disposizione censurata.

5.1.- L'eccezione non può essere condivisa in riferimento ad alcuno dei profili in cui essa si articola.

Al fondo, la parte privata lamenta che il giudice avrebbe dovuto anteporre all'esame del vizio attinente al contrasto dell'art. 11 delle NdA con l'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, e alla conseguente sollevazione dei dubbi di legittimità costituzionale di quest'ultimo, l'esame di ulteriori vizi del provvedimento dedotti dai ricorrenti nei giudizi a *quibus*.

Come questa Corte ha già chiarito, «non è richiesto al giudice a quo di osservare un rigido ordine nell'affrontare le diverse domande proposte in giudizio, nel senso di individuare questioni pregiudiziali e preliminari, da ritenersi prioritarie nell'ordine di trattazione rispetto alla questione di costituzionalità e quindi tali da essere necessariamente esaminate prima di proporre quest'ultima, salvo che la valutazione dell'ordine delle questioni sottoposte al suo giudizio non trasmodi in manifesta arbitrarietà, comportando la mancata trattazione di domande o motivi aventi «priorità logica»» (ordinanza n. 179 del 2014).

Nel caso di specie, non può ritenersi che assuma carattere logicamente preliminare l'esame del vizio con cui, nei ricorsi introduttivi, è stata fatta valere «l'incompetenza» del Comune di Milano ad adottare la disciplina di cui all'art. 11 delle NdA, poiché con esso è stato in realtà dedotto un vizio non di incompetenza, ma di violazione di legge (il Consiglio comunale avrebbe, secondo quanto riportato nelle ordinanze introduttive dei presenti giudizi, esercitato un potere sanzionatorio non previsto dalla legge, in violazione dell'art. 23 Cost.).

Non può quindi ritenersi manifestamente implausibile o incongrua la scelta del rimettente di modificare l'ordine di trattazione dei motivi di ricorso (sentenze n. 120 del 2019 e n. 188 del 2018), dando rilievo assorbente al contrasto con la disciplina legislativa, in quanto idonea a determinare l'annullamento in toto delle norme regolamentari di piano e quindi «la più radicale illegittimità dedotta» (Consiglio di Stato, adunanza plenaria, sentenza 27 aprile 2015, n. 5).

5.2.- Né a un esito diverso conduce la prospettata eventualità - in esito alla declaratoria di illegittimità costituzionale dell'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 - che l'atto amministrativo impugnato venga comunque annullato, in accoglimento totale o parziale di altri motivi di ricorso.

Oltre a non incorrere in un'alterazione dell'ordine dei motivi di ricorso idonea a ripercuotersi, secondo quanto detto, sui termini di ammissibilità dei presenti giudizi, il rimettente ha infatti motivato, anche qui in modo non implausibile, sulle ragioni che lo hanno indotto a ritenere le odiene questioni di legittimità costituzionale in ogni caso pregiudiziali alla definizione dei giudizi dinanzi ad esso pendenti, con riguardo, in particolare, alle ricadute applicative che comunque discenderebbero dalla decisione di questa Corte in ordine alla legittimità degli atti amministrativi impugnati e ai termini di un eventuale rinnovato esercizio del potere amministrativo da parte del Comune di Milano.

Pertanto, come questa Corte ha costantemente ribadito, il requisito per ritenere ammissibile lo scrutinio di legittimità costituzionale di una disposizione legislativa è che l'applicazione della norma in essa contenuta si ponga come necessaria ai fini della definizione del giudizio, mentre deve ritenersi «totalmente ininfluente sull'ammissibilità della questione di legittimità costituzionale il «senso» degli ipotetici effetti che potrebbero derivare per le parti in causa da una pronuncia sulla costituzionalità della legge» (sentenze n. 15 del 2021 e n. 98 del 2007; analogamente, sentenza n. 241 del 2008 e ordinanza n. 53 del 2010). Ne discende, pertanto, che compete al Tribunale rimettente, e non a questa Corte, valutare le conseguenze applicative che potrebbero discendere da una eventuale pronuncia di accoglimento.

6.- Con l'ultima eccezione di inammissibilità, prospettata tanto dalla Regione Lombardia che da MDV_Newco 40 s.r.l., si lamen-

Serie Ordinaria n. 50 - Giovedì 16 dicembre 2021

ta il mancato tentativo di interpretazione conforme da parte del rimettente. Ad avviso della difesa regionale, infatti, la censurata disciplina dell'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 non vieterebbe al Comune di introdurre specifiche regolazioni incentivanti rivolte a perseguire i medesimi o simili obiettivi. Secondo la parte privata, il Tribunale rimettente non avrebbe invece sperimentato la possibilità di sottoporre il citato art. 40-bis a un'interpretazione costituzionalmente orientata, con la conseguenza che la sollevazione dell'incidente di costituzionalità, tanto più a fronte della possibile illegittimità della disciplina pianificatoria comunale di cui all'art. 11 delle NdA, non mirerebbe ad altro che a ottenere dalla Corte un avvallo interpretativo «del proprio orientamento in ordine alla legittimità dell'art. 40 bis l.r. n. 12/2005».

6.1.- Neanche tale eccezione è meritevole di accoglimento.

Diversamente da quanto ritenuto dalla Regione e dalla parte privata, il giudice a quo ha esplorato, e consapevolmente escluso, la possibilità di un'interpretazione conforme alla Costituzione della disposizione censurata (punto 3. delle motivazioni in diritto).

Come chiarito ormai da tempo e in modo costante da questa Corte, la valutazione circa la condivisibilità dell'esito interpretativo raggiunto dall'autorità rimettente attiene al merito, e cioè alla successiva verifica di fondatezza della questione stessa (sentenza n. 150, n. 89 e n. 32 del 2021, n. 168 e n. 32 del 2020, n. 189 del 2019).

7.- Devono invece essere dichiarati inammissibili i profili di censura avanzati dalla difesa del Comune di Milano in relazione a parametri costituzionali non evocati dalle ordinanze di rimessione, in riferimento, segnatamente, agli artt. 9, 24, 32, 42, 117, commi primo e secondo, lettera s), Cost.

L'oggetto del giudizio di legittimità costituzionale in via incidentale è infatti limitato alle disposizioni e ai parametri indicati nelle ordinanze di rimessione (sentenza n. 109 del 2021), senza che possano essere presi in considerazione, oltre i limiti fissati nelle medesime ordinanze, «ulteriori questioni o profili di legittimità costituzionale dedotti dalle parti, tanto se eccepiti ma non condivisi dal giudice a quo, quanto se diretti ad ampliare o modificare successivamente (come nella specie) il contenuto del provvedimento di rimessione (sentenze n. 35 del 2021, n. 186 e n. 165 del 2020)» (sentenza n. 172 del 2021).

8.- Così delimitato il *thema decidendum*, debbono ora prerendersi in esame gli effetti che, sul presente giudizio, dispiega lo *ius superveniens* rappresentato dall'art. 1 della legge della Regione Lombardia 24 giugno 2021, n. 11, recante «Disposizioni relative al patrimonio edilizio dismesso con criticità. Modifiche all'art. 40-bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)», che ha modificato l'originaria disciplina dell'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, sulla quale si sono appuntate le censure dell'odierno rimettente.

8.1.- Tra le modifiche apportate alla disposizione censurata, devono in particolare essere evidenziate quelle riguardanti i commi 1 e 5, siccome intimamente connesse con le questioni sollevate dal TAR Lombardia.

Con riguardo al comma 1 del testo novellato dell'art. 40 bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, assume innanzi tutto rilievo l'attribuzione a tutti i Comuni (e non più solamente a quelli con popolazione inferiore a 20.000 abitanti) della facoltà di individuare «gli ambiti del proprio territorio ai quali non si applicano le disposizioni di cui ai commi 5, 6 e 10 del presente articolo, in relazione a motivate ragioni di tutela paesaggistica [...] che nel concreto dimostrino l'insostenibilità degli impatti generati da tali disposizioni rispetto al contesto urbanistico ed edilizio in cui si collocano gli interventi».

Per effetto delle modifiche apportate al comma 5 dell'art. 40 bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, viene ora attribuito ai Comuni il potere di stabilire l'entità degli incrementi volumetrici, riconosciuti in caso di recupero dell'immobile, in misura variabile tra il 10 e il 25 per cento. Il medesimo comma 5 novellato stabilisce anche, da ultimo, che per i medesimi interventi «i comuni possono richiedere la dotazione di aree per servizi e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, corrispondente al dimostrato incremento di fabbisogno delle stesse, per la sola quota correlata all'incremento dei diritti edificatori».

8.2.- Se quindi, per gli aspetti da ultimo evidenziati, lo *ius superveniens* modifica in modo sostanziale la disciplina censurata, ciò non giustifica la restituzione degli atti al rimettente affinché si pronunci nuovamente sulla persistenza del requisito della rilevanza ovvero di quello della non manifesta infondatezza.

Ad essere di ostacolo a tale esito è il fatto che il novellato comma 1 del citato art. 40 bis prevede, al secondo periodo, che l'applicabilità del *novum* legislativo è subordinata all'adozione, entro

il 31 dicembre 2021, di una delibera comunale che individui gli immobili dismessi con criticità da almeno un anno, anche nel caso in cui essi siano stati già individuati dai Comuni nei propri strumenti urbanistici. A differenza della originaria disciplina dell'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, censurata con le odiene questioni, che si applicava retroattivamente e senza condizioni agli immobili in precedenza individuati dai Comuni come abbandonati e degradati, la nuova disciplina fa quindi dipendere la sua applicabilità *pro praeterito* all'avverarsi di una condizione (l'inclusione degli immobili già individuati dai Comuni come abbandonati e degradati nella delibera comunale di cui al comma 1) che, tuttavia, al momento non si è ancora realizzata.

Ciò, pertanto, conduce a ritenere che la disciplina censurata - pur a fronte di modifiche che intaccano, ancorché non integralmente, «il meccanismo contestato» dal rimettente (sentenze n. 51 del 2019 e n. 194 del 2018; ordinanza n. 55 del 2020) - sia ancora applicabile nei giudizi a *quibus* in base al principio *tempus regit actum* e che questa Corte debba quindi pronunciarsi sulle questioni sollevate. La restituzione degli atti al giudice a quo, infatti, si giustificherebbe solo laddove la norma sospettata di illegittimità costituzionale, per effetto di una disposizione sopravvenuta avente portata retroattiva, non fosse più in concreto applicabile, sempre che la modifica non presenti «un'incidenza solo parziale sulla disposizione della cui costituzionalità si dubita» (sentenza n. 203 del 2016).

Il rilievo da accordare alla portata applicativa che la disposizione censurata ha avuto medio *tempore*, in vista dell'esclusione della restituzione degli atti al giudice a quo, è peraltro ulteriormente evidente ove si consideri che il comma 11 quinque dell'art. 40 bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, introdotto dall'art. 1, comma 1, lettera m), della legge reg. Lombardia n. 11 del 2021, ha stabilito che il contenuto originario dell'art. 40 bis continui ad applicarsi alle richieste di titolo abilitativo volte al recupero di immobili dismessi presentate, prima dell'entrata in vigore della predetta legge reg. Lombardia n. 11 del 2021, dai titolari di immobili già individuati come tali negli strumenti urbanistici comunali.

In disparte, quindi, le implicazioni derivanti dall'avere una delle società ricorrenti nei giudizi a *quibus* presentato richiesta di titolo abilitativo nel gennaio 2021, tale clausola normativa di ultrattività della disposizione censurata testimonia il perdurare della sua efficacia, ciò che ne giustifica l'esame da parte di questa Corte.

9.- Alla luce delle ragioni ora esposte, deve quindi procedersi all'esame delle sollevate questioni di legittimità costituzionale dell'art. 40 bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, nel testo vigente prima delle modifiche ad esso apportate dall'art. 1 della legge reg. Lombardia n. 11 del 2021.

Con un primo ordine di questioni, il TAR Lombardia ritiene che tale previsione normativa, introdotta dall'art. 4, comma 1, lettera a), della legge reg. Lombardia n. 18 del 2019, si ponga in contrasto con plurimi parametri costituzionali (artt. 3, 5, 97, 114, secondo comma, 117, commi secondo, lettera p, terzo e sesto, e 118 Cost.), perché il legislatore regionale avrebbe introdotto una disciplina per il recupero degli immobili abbandonati e degradati che comprime illegittimamente, da più angolazioni, la potestà pianificatoria comunale, essenzialmente in ragione della sua portata temporalmente indefinita, dell'assolutezza delle sue prescrizioni e dell'assenza di una procedura di interlocuzione con i Comuni.

10.- Le questioni sono fondate.

10.1.- È utile premettere che la legge reg. Lombardia n. 18 del 2019, con cui è stato introdotto nella legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 il censurato art. 40-bis, individua quali obiettivi da perseguire lo «sviluppo sostenibile» e stabilisce che gli interventi finalizzati alla rigenerazione urbana e territoriale, riguardante ambiti, aree ed edifici, costituiscono «azioni prioritarie per ridurre il consumo di suolo, migliorare la qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, nonché le condizioni socio-economiche della popolazione» (art. 1).

Il recupero e la rigenerazione degli immobili dismessi, pertanto, rappresentano uno strumento a cui il legislatore regionale ha ritenuto di ricorrere nell'ambito di una rinnovata declinazione degli strumenti di governo del territorio e, in particolare, dell'azione pianificatoria, che in Lombardia ha trovato una significativa attuazione già con la legge reg. Lombardia, n. 31 del 2014. In essa, secondo quanto si ricava dal suo art. 1, comma 1, sono infatti dettate disposizioni «affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12».

10.2.- Così ricostruita la finalità che il legislatore lombardo ha inteso perseguire con la disposizione censurata, è di tutta evidenza

come essa si presti a incidere sull'esercizio della potestà pianificatoria comunale, per il fatto di dettare una disciplina sul recupero degli immobili dismessi idonea, in ragione della sua natura autoapplicativa, a ripercuotersi su scelte attinenti all'uso del territorio.

La disciplina regionale oggetto di esame, infatti, si sovrappone ad attribuzioni assegnate ai Comuni in tale ambito e, in particolare, ai contenuti necessari del piano delle regole fissati dall'art. 10 della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005. Il comma 2 di tale articolo prevede, in particolare, che, anche in vista dell'obiettivo della minimizzazione del consumo di suolo, stabilito dall'art. 8, comma 1, lettera b), della medesima legge regionale, spetti al piano delle regole definire «le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dell'impianto urbano esistente». Il successivo comma 3 demanda poi al medesimo piano delle regole il compito di identificare una serie di parametri da rispettare «negli interventi di nuova edificazione o sostituzione», tra i quali «caratteristiche tipologiche, allineamenti, orientamenti e percorsi» (lettera a), «consistenza volumetrica o superfici lorde di pavimento esistenti o previste» (lettera b), «rapporti di copertura esistenti e previsti» (lettera c) e «altezze massime e minime» (lettera d).

10.3.- A fronte di tale sovrapposizione alle funzioni comunali, assume rilievo la previsione con cui il legislatore statale, nell'esercizio della competenza ad esso esclusivamente attribuita dall'art. 117, secondo comma, lettera p), Cost., ha individuato, «[f]erme restando le funzioni di programmazione e di coordinamento delle regioni, loro spettanti nelle materie di cui all'articolo 117, commi terzo e quarto, della Costituzione», quali funzioni fondamentali dei Comuni «la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale, nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale» (art. 14, comma 27, lettera d, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica», convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122).

Con tale previsione è stato legislativamente riconosciuto un orientamento costante della giurisprudenza costituzionale, secondo cui quella attinente alla pianificazione urbanistica rappresenta una funzione che non può essere oltre misura compresa dal legislatore regionale, perché «il potere dei comuni di autodeterminarsi in ordine all'assetto e alla utilizzazione del proprio territorio non costituisce elargizione che le regioni, attributarie di competenza in materia urbanistica siano libere di compiere» (sentenza n. 378 del 2000) e la suddetta competenza regionale «non può mai essere esercitata in modo che ne risulti vanificata l'autonomia dei comuni» (sentenza n. 83 del 1997).

Al tempo stesso, questa Corte ha sempre ribadito che l'autonomia comunale «non implica una riserva intangibile di funzioni, né esclude che il legislatore competente possa modulare gli spazi dell'autonomia municipale a fronte di esigenze generali che giustifichino ragionevolmente la limitazione di funzioni già assegnate agli enti locali» (sentenza n. 160 del 2016). Più specificamente, la Corte ha escluso che «il «sistema della pianificazione» assurga a principio così assoluto e stringente da impedire alla legge regionale - che è fonte normativa primaria sovraordinata rispetto agli strumenti urbanistici locali - di prevedere interventi in deroga a tali strumenti» (sentenza n. 245 del 2018 e, analogamente, sentenza n. 46 del 2014).

10.4.- Poste in questi termini le coordinate entro le quali sono chiamate a coesistere e a dinamicamente integrarsi, nel quadro del principio di sussidiarietà verticale, l'autonomia comunale e quella regionale, questa Corte ha di recente stabilito che, laddove si assuma lesa la potestà pianificatoria comunale, lo scrutinio di legittimità costituzionale si concentrerà «dapprima, in astratto sulla legittimità dello scopo perseguito dal legislatore regionale e quindi in concreto con riguardo alla necessità, alla adeguatezza e al corretto bilanciamento degli interessi coinvolti», così da verificare se la sottrazione di potere ai Comuni costituisca effettivamente «il minimo mezzo utile per perseguire gli scopi del legislatore regionale» (sentenza n. 179 del 2019). Tale giudizio di proporzionalità, mirante a verificare l'«esistenza di esigenze generali che possano ragionevolmente giustificare le disposizioni legislative limitative delle funzioni già assegnate agli enti locali» (sentenza n. 286 del 1997), consente quindi di appurare «se, per effetto di una normativa regionale rientrante nella materia del governo del territorio, come quella *sub iudice*, non venga menomato il nucleo delle funzioni fondamentali attribuite ai Comuni all'interno del «sistema della pianificazione», così da salvaguardarne la portata anche rispetto al principio autonomistico ricavabile dall'art. 5 Cost.» (sentenza n. 119 del 2020).

11.- In questi termini, l'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, introdotto dall'art. 4, comma 1, lettera a), della legge reg. Lombardia n. 18 del 2019, si pone in violazione del combinato disposto dell'art. 117, secondo comma, lettera p), Cost., relativamente alla competenza esclusiva statale sulle funzioni fondamentali dei Comuni, e degli artt. 5 e 118, primo e secondo comma, Cost., in riferimento al principio di sussidiarietà verticale.

11.1.- Per quanto, come si è detto, la previsione di incentivi per il recupero degli immobili dismessi, anche in deroga agli strumenti urbanistici, possa essere ricondotta a un obiettivo legittimamente perseguitibile dal legislatore regionale in quanto rientrante nella sua competenza legislativa in materia di governo del territorio, le modalità con cui questi incentivi sono stati previsti dalla disciplina in esame, e la loro stessa entità, determinano una compressione della funzione fondamentale dei Comuni in materia di pianificazione urbanistica che si spinge «oltre la soglia dell'adeguatezza e della necessità» (sentenza n. 119 del 2020).

L'alterazione dell'equilibrio che deve sussistere tra esercizio delle competenze regionali e salvaguardia dell'autonomia dei Comuni è innanzi tutto determinata dalla previsione, contenuta nella disposizione censurata, di ampliamenti di volumetria riconosciuti a chi intraprenda operazioni di recupero di immobili abbandonati, stabiliti in misura fissa e in percentuale significativa, oscillante tra il 20 e il 25 per cento rispetto al manufatto ineditato. Se a ciò si aggiunge la generalizzata esenzione dal reperimento degli standard urbanistici e l'altrettanto indiscriminata previsione di deroghe a norme quantitative, morfologiche, sulle tipologie di intervento e sulle distanze (con l'unica eccezione di quelle previste da fonte statale), si evince agevolmente come i Comuni lombardi vedano gravemente alterati i termini essenziali di esercizio del loro potere pianificatorio, per il fatto che risulta loro imposto una disciplina che genera un aumento non compensato, di portata potenzialmente anche significativa, del carico urbanistico e, più in generale, della pressione insediativa, che per certi aspetti potrebbe risultare poco coerente con le finalità perseguitate dalla stessa legge regionale.

Pertanto, ai medesimi Comuni non è attribuita alcuna possibilità di influire sull'applicazione delle misure incentivanti, sia perché ad essi (ove abbiano una popolazione superiore a 20.000 abitanti) non è attribuita alcuna «riserva di tutela» rispetto ad ambiti del proprio territorio ritenuti meritevoli di una difesa rafforzata del paesaggio, sia perché - ancora prima - la scelta di intervenire con legge regionale li ha ulteriormente privati di qualsiasi compensazione procedurale (quale, in ipotesi, si sarebbe potuta avere in sede di interlocuzione nel corso della procedura di adozione del piano di governo del territorio, ovvero all'atto della pianificazione regionale), con l'effetto - costituzionalmente intollerabile - di «estromettere tali Enti dalle decisioni riguardanti il proprio territorio» (sentenza n. 478 del 2002).

Né, infine, gli esiti ravvisati possono essere attenuati dalla natura temporanea degli incentivi e delle deroghe introdotte, atteso che nessuna delle misure in discussione, contrariamente a quanto ritenuto dalla difesa regionale, è soggetta a un termine di efficacia: esse si prestano, quindi, a compromere in modo stabile il potere pianificatorio comunale, con l'unica e circoscritta eccezione dell'incremento dei diritti edificatori riconosciuto dal comma 5, ultimo periodo, del citato art. 40-bis ai proprietari degli immobili in caso di demolizione, applicabile per un periodo massimo di dieci anni dalla data di individuazione dell'immobile quale dismesso.

Anche da ciò, pertanto, si ricava come la disposizione in esame non faccia residuare in capo ai Comuni alcun reale spazio di decisione, con l'effetto di farli illegittimamente scadere a meri esecutori di una scelta pianificatoria regionale, per questo lessiva dell'autonomia comunale presidiata dall'art. 117, secondo comma, lettera p), Cost., oltre che del principio di sussidiarietà verticale di cui al combinato disposto degli artt. 5 e 118, commi primo e secondo, Cost.

11.2.- Gli argomenti addotti dalla Regione Lombardia e dalla parte privata a sostegno della legittimità costituzionale del richiamato art. 40-bis non scalfiscono le conclusioni raggiunte.

11.2.1.- Non colgono nel segno, innanzi tutto, gli argomenti spesi dalla difesa di MDV_Newco 40 s.r.l. per ritenere che la funzione comunale non sarebbe compromessa in ragione del mantenimento in capo ai Comuni del potere di individuare gli immobili abbandonati e degradati. I presupposti fissati dall'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005 per tale individuazione, infatti, rendono l'esercizio della funzione dei Comuni sostanzialmente vincolata sul punto, perché essa viene ristretta tanto con riguardo al periodo a partire dal quale gli immobili devono ritenersi abbandonati (da oltre cinque anni), quanto in relazione ai profili di criticità che, da soli o congiuntamente, sono idonei a rivelarne lo stato di abbandono e di degrado.

Serie Ordinaria n. 50 - Giovedì 16 dicembre 2021

11.2.2.- La difesa regionale ha invece sostenuto che la disposizione censurata non intacca il potere dei Comuni di scegliere quali funzioni insediare sul proprio territorio, ciò che potrebbe salvaguardare la loro autonomia per il fatto di consentire un'applicazione diversificata delle misure incentivanti e delle deroghe sul territorio di riferimento.

Tale assunto è innanzitutto smentito nel momento in cui la disposizione censurata ha visto retroattivamente estendere la sua portata anche agli immobili già individuati dai Comuni come dismessi, sottraendosi così a qualsiasi forma di raccordo con gli atti pianificatori già assunti.

Questa circostanza incide in modo significativo sulla potestà pianificatoria municipale, perché riconnette a una scelta effettuata dal Comune in un determinato momento e, quindi, nel quadro delle complessive politiche pianificatorie da questo persegue, conseguenze che lo stesso non avrebbe potuto prevedere al momento di adozione di quelle scelte e che finiscono potenzialmente per stravolgere l'esercizio del nucleo incomprensibile delle sue funzioni.

Ciò è del resto dimostrato dalle ricadute che la norma in esame ha prodotto nel caso che ha dato origine al giudizio a quo, in cui il Comune di Milano si è dotato di una disciplina sul recupero degli immobili dismessi, quale quella contenuta nel richiamato art. 11 delle NdA, nel quadro della più generale scelta pianificatoria consistente nell'adozione del principio dell'indifferenza funzionale, vale a dire della generale libertà delle funzioni da insediare sul proprio territorio (art. 8 NdA). Che il medesimo Comune, in un secondo momento, si veda imposta la scelta di consentire il recupero degli immobili dismessi con misure incentivanti ampie e stabilità in modo fisso, senza poterne più modulare la portata sulla base delle distinte funzioni insediate sul territorio, dimostra quanto dalla scelta pianificatoria in precedenza adottata scaturiscano conseguenze che esso non poteva prevedere, di cui non può più modulare l'efficacia e la portata e che conseguentemente stravolgono l'impianto della sua pianificazione.

11.2.3.- Più in generale, l'imposizione ai Comuni, per di più al di fuori di qualsiasi procedura di raccordo collaborativo, di una disciplina quale quella in esame finisce per alterare i termini essenziali di esercizio della funzione pianificatoria, anche perché obbliga i medesimi Comuni a far dipendere le loro scelte fondamentali sulle forme di uso e sviluppo del territorio da una decisione legislativa destinata a incidere in modo assai significativo sull'aumento dell'edificato e sulla conseguente pressione insediativa. Ciò contrasta con l'assunto, che questa Corte condivide, per cui «il potere di pianificazione urbanistica non è funzionale solo all'interesse all'ordinato sviluppo edilizio del territorio [...], ma è rivolto anche alla realizzazione contemporanea di una pluralità di differenti interessi pubblici, che trovano il proprio fondamento in valori costituzionalmente garantiti» (Consiglio di Stato, sezione quarta, sentenza 9 maggio 2018, n. 2780).

12.- Deve, pertanto, essere dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. 40 bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, introdotto dall'art. 4, comma 1, lettera a), della legge reg. Lombardia n. 18 del 2019, nel testo vigente prima dell'entrata in vigore della legge reg. Lombardia n. 11 del 2021 (14 dicembre 2019).

Restano assorbite le altre questioni di legittimità costituzionale sollevate dalle ordinanze di rimessione.

12.1.- La declaratoria di illegittimità costituzionale di tale disposizione comporta, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale in via conseguenziale del comma 11-quinquies dell'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, introdotto dall'art. 1, comma 1, lettera m), della legge reg. Lombardia n. 11 del 2021, che ha stabilito, al ricorrere dei presupposti ivi indicati, l'ultrattività delle disposizioni originariamente contenute nell'art. 40-bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, pur a seguito delle modifiche ad esso apportate dall'art. 1 della legge reg. Lombardia n. 11 del 2021.

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

riuniti i giudizi,

1) dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 40 bis della legge della Regione Lombardia 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), introdotto dall'art. 4, comma 1, lettera a), della legge della Regione Lombardia 26 novembre 2019, n. 18, recante «Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali», nel testo vigente prima dell'entrata

in vigore della legge della Regione Lombardia 24 giugno 2021, n. 11, recante «Disposizioni relative al patrimonio edilizio dismesso con criticità. Modifiche all'art. 40 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)»;

2) dichiara, in via conseguenziale, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale del comma 11-quinquies dell'art. 40 bis della legge reg. Lombardia n. 12 del 2005, introdotto dall'art. 1, comma 1, lettera m), della legge reg. Lombardia n. 11 del 2021.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 6 ottobre 2021.

Il presidente: Giancarlo Coraggio

Il redattore: Stefano Petitti

Il direttore della Cancelleria: Roberto Milana,

Depositata in Cancelleria il 28 ottobre 2021

Il direttore della Cancelleria

Roberto Milana